A PAGINA 3

Svezia

Cambia il "modello" scandinavo dopo l'uragano che ha destato il Paese

di Mario Ciriello

LA STAMPA

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO N. 32, Centralino telef. 65.681 - Selezione passante tel. 65.68 (anteponendo il numero interno desiderato comporre il medesimo dopo il 65.68) Telex 23.121 - L. 300 (spedizione in abbonamento postale Gr. 1/70) - Abbonamento Italia (c.c.p. 2/1160): anno L. 40.000, semestre 25.000, trimestre 13.000. Estero: anno 80.500, semestre 41.500, trimestre 21.500. Copie arretrate L. 400. Estero: Austria sc. 9; Belgio fr. 20; Francia fr. 2,50; Germania D.M. 1,20; Inghilterra p. 30; Jugoslavia din. 9; Olanda Fl. 1,40; Svizzera frs. 1,30; Svizzera Ticino frs. 1,10 - Inserzioni: PUBLIKOMPASS S.p.A. Torino, via Roma 80, via Marenco 32; 10126, corso Massimo d'Azeglio 60, telef. 638.965; 20122 Milano, via U. Negri 8/10, telef. 85.96; Roma, via Quattro Fontane 16, telef. 47.55.904; Genova, via [illegible] 25, telef. 592.580; Bologna, via Rizzoli 38, telef. 228.826; Bolzano, via Portici 30/A, telef. 23.175; Padova, piazza De Gasperi 21, telef. 656.444; Trieste, piazza Unità d'Italia 7, telef. 34.931 - Tariffe: modulo mm 42x45: per festivi, posizione o data di rigore tariffa indicata in parentesi. Occasionali L. 110.000 (132.000) per modulo; Commerciali L. 100.000 (120.000) - Istituzionale L. 125.000 (150.000); Ricerche personale, il venerdì, L. 115.000 - Finanziari e Legali L. 3600 (3120) mm/colonna - Necrologi L. 2200 per parola (Famiglia L. 1400) - Echi L. 3000 la linea - Economici: vedi le rubriche - Il giornale si riserva, in ogni caso, di rifiutare qualsiasi inserzione

A PAGINA 12

Atletica

Negli "europei" di Praga l'azzurro Ortis argento nei 10 mila; Mennea in gran forma

di Bruno Perucca e Giorgio Barberis

I viaggi esplosivi del Kruscev cinese

E ora la Cina di Hua è tornata sulla Terra

Hua Kuo-feng ha preso la strada del ritorno, accomiatandosi da Tito. Uscito alla scoperta del mondo, il successore di Mao ci ha facilitato la scoperta della Cina post-maoista. Tutti noi che seguivamo da vicino il suo viaggio non abbiamo resistito alla tentazione di sostenere che la «seconda lunga marcia» di Hua ha cambiato di colpo l'immagine del mondo. Euforia delle grandi occasioni a parte, non mancano argomenti per una simile asserzione, anche se azzardata. Anzitutto perché durante questo viaggio ci è stata offerta una prova quasi tangibile che sia stata prima di tutto la Cina stessa a cambiare: tanto profondamente da incidere sull'intero assetto mondiale.

Hua Kuo-feng, come si è presentato in Europa, non assomiglia per niente a Mao Tse-tung. Ha smesso anche di citarlo. Il nuovo capo della più popolosa potenza asiatica non si atteggia per niente a quel misterioso oracolo della rivoluzione mondiale, come cercava di fare il suo grande predecessore. Hua non spera nemmeno di vedere la propria effigie innalzata sopra i tumulti di piazza. Non vuole essere il simbolo dell'esasperazione del mondo. Al contrario, come ha confidato a Tito, intende presentarsi di persona un po' dappertutto. «*Ho molti inviti da vari governi e cercherò di accoglierli quanto prima possibile*». Le sue preferenze però non vanno ai punti esplosivi, dove potrebbe stimolare con la sua presenza i moti rivoluzionari. Lo attraggono i Paesi sviluppati, capaci e disponibili per aiutare la trasformazione moderna del suo Paese. Rivedendo Mao, Hua Kuo-feng scopre che il miglior modo di fare la rivoluzione nel mondo sia quello di trasformare la Cina in un Paese altamente industrializzato.

La povertà può spingere verso il progresso, ma non va intesa per sé stessa come progresso. Perciò, quando cerca gli esempi, il capo cinese preferisce menzionare il Giappone e la Germania, mentre, parlando dei Paesi socialisti, si pone la domanda sul perché anch'essi non abbiano potuto realizzare un'espansione simile a quella dell'economia giapponese e tedesca (ambedue «partite da zero» dopo le distruzioni della guerra).

I prossimi viaggi li intende fare appunto in Europa e in Giappone. La revisione del maoismo compiuta da Hua non significa ovviamente la rinuncia al socialismo. In sostanza, Hua sceglie dal bagaglio maoista la sua parte meno autarchica e meno settaria. Si rifà al periodo dei «cento fiori» e dei «principi di Bandung», del 1956, quando pure Mao attraversava il suo periodo più revisionistico. E' come se Stalin avesse prescelto nel succedere a Lenin la sua dottrina «neppista» invece di applicare le sue idee statalistiche ad oltranza. Così si spiega anche perché Hua Kuo-feng, nella sua prima grande sortita dalla Muraglia cinese, si sia spinto fino alla Jugoslavia di Tito. Cerca contatti e coglie l'esperienza di un Paese che è riuscito ad aprirsi al mondo per tenere il passo del progresso tecnologico, senza con ciò mettere in pericolo la propria indipendenza e il proprio sistema socialista. L'interesse di Hua Kuo-feng era concentrato infatti in primo luogo su questi aspetti dell'esperienza jugoslava.

Ovviamente la decisione del «leader» cinese di scegliere la porta jugoslava per uscire dall'autarchia ideologica ed economica e spaziare nel mondo ha avuto anche altre motivazioni: il non allineamento nel campo mondiale e l'autonomismo nel quadro intercomunista. La Cina non può diventare non allineata anche perché i non allineati in tal caso finirebbero con l'allinearsi con una delle grandi potenze. Tuttavia, fra le tre potenze, essendo in ritardo, la Cina è la più interessata affinché il movimento dei non allineati riesca a salvaguardare la propria equidistanza, impedendo l'eventuale divisione del Terzo Mondo in nuove zone di influenza fra Mosca e Washington.

Presentandosi come alleato più «naturale» di quanto Mosca pretenda di esserlo Pechino prospetta per i non allineati anche una alleanza con l'Europa: l'aspetto interessante ed alquanto nuovo è appunto che i cinesi puntino sull'Europa non tanto in chiave strategica quanto tecnologica. Lo sbocco per la Cina ed il Terzo Mondo sta anzitutto nella fusione delle loro risorse naturali ed umane con le tecnologie europee, appena in linea secondaria in un eventuale blocco strategico atto a contrastare le superpotenze.

Qui una riserva sembra doverosa: la Cina si comporta meno da superpotenza, in quanto ancora non lo è a tutti gli effetti. Quando lo diventerà, seguirà probabilmente la logica di tutte le superpotenze (sempre però con un vantaggio per la situazione nel mondo. Il quale con più superpotenze sarà diviso in modo meno pericoloso di quanto lo sia oggi).

Nel campo intercomunista la svolta di Hua Kuo-feng appare addirittura sconvolgente: il partito più dogmatico si lega a quello più revisionista, cosicché il tramonto dell'ortodossia avviene dove meno poteva essere aspettato, a Pechino. Le conseguenze sono plurime. Mosca per esempio riusciva a mantenere, malgrado le contestazioni, la sua posizione di arbitro supremo in quanto si collocava comodamente al centro del movimento comunista combattendo il «revisionismo di destra e di sinistra», sinonimi del titoismo e del maoismo. Ora che i revisionismi si sono uniti sulla piattaforma pluralistica, che ammette le diversificazioni fra i partiti e non li obbliga al monolitismo, Mosca si trova sospinta su posizioni più chiuse e dogmatiche. Emerge più chiaramente come il monolitismo moscovita sia il vero ostacolo alla espressione del socialismo in tutta la ricchezza delle sue forme. Rinunciando alla creazione di anticentro o antiblocco, contrapposto a quello moscovita, Pechino accentua la differenza esistente fra due modi di concepire il socialismo moderno.

Il Cremlino rimane solo a concepire, con i suoi accoliti volontari o forzati, il socialismo come una agglomerazione di Stati e partiti attorno al nucleo dello Stato e partito sovietico. L'altro concetto, che cresce sensibilmente con la conversione della Cina, vede il socialismo come un processo autonomo e diversificato, radicato nella peculiarità dei singoli Paesi e zone, libero da modelli obbligatori e da «sovranità collettive», vigenti nella «comunità socialista» (denominazione eufemistica della visione imperiale del socialismo moscovita). Tutto sommato non esistono più Roma e Costantinopoli nel comunismo, contrapposte nel sostenere ciascuna la propria ortodossia: c'è il monolitismo contrapposto al pluralismo.

Hua Kuo-feng si avvicina così anche alla zona eurocomunista. Infatti ha cercato di essere informato meglio sul fenomeno, sia da Ceausescu che da Tito. Piuttosto che Hua stesso, la svolta cinese passa però alla prova gli eurocomunisti. Non si potrà più pagare un facile e poco impegnativo obolo di fedeltà a Mosca, associandosi di volta in volta alle critiche della politica cinese. D'ora in poi non soltanto in Jugoslavia, ma anche la grande Cina diventa il banco di prova del pluralismo, dell'autonomia di giudizio e dell'attaccamento alle vie nazionali dei singoli partiti comunisti. Ben presto si scoprirà chi teme e chi no di essere annoverato, come minacciava la *Pravda*, fra le «*forze che in un modo o in un altro contribuiscono alla realizzazione della politica avventurista di Pechino*».

Si potrebbe speculare senza fine sulle implicazioni del viaggio di Hua e sulla sua «trascendenza». Alcune conseguenze risultano però già scontate: la Cina ritorna sulla Terra con il peso del suo miliardo di cittadini e incomincia a spaziare sul pianeta di cui finora figurava come una luna inerte e distante (su cui compiere ogni tanto qualche spettacolare sbarco diplomatico). Mosca non nasconde di essere sconvolta da questo ritorno, dato che avviene nel vivo della sua sfera, ma nemmeno Washington riesce tuttora a calcolare bene se il fatto gli sia vantaggioso o meno. Viene sconvolta pure la regola secondo cui tutto quello che colpisce Mosca avvantaggia Washington e viceversa.

Infine, nel campo strettamente comunista, sempre speranzosi nei cambiamenti progressivi della politica sovietica, magari in un ritorno al krusciovismo, d'improvviso si scopre nella Cina il Paese della grande revisione e in Hua Kuo-feng forse un nuovo Kruscev, magari più consistente e meno istintivo nelle sue scelte. Basta per dire che il mondo, dal viaggio del successore di Mao, esce cambiato.

Frane Barbieri

A PAGINA 14

Hua in Iran

di Francesco Fornari

Due Paesi con lo stesso vicino

di Giovanni Brassi

Dura risposta a De Martino e ai comunisti

Craxi ritorna all'attacco "Ecco il vero socialismo,,

Nella polemica interviene anche lo storico del pci Spriano, che con sarcasmo parla di "sventagliate di mitra su Lenin, colpo di cecchino su Gramsci" - Le "verità amare" di La Malfa sulle "nevrosi" delle sinistre

Il segretario del psi Bettino Craxi reagisce al fuoco incrociato della polemica

ROMA — Il saggio anti-pci con cui Bettino Craxi ha liquidato in un colpo solo Marx e Lenin domina il dibattito politico, con sempre nuovi, autorevoli interventi, che arroventano la polemica sia politica sia ideologica, all'interno e all'esterno della sinistra storica. Comunque si voglia giudicarlo (e le opinioni sono ormai una altalena frenetica di entusiasmi e stroncature), non v'è dubbio che il leader del psi sia riuscito con il suo «vangelo» nel primo obbiettivo che si era prefisso: strappare al pci, ed in particolare a Berlinguer, il «monopolio» del dibattito politico-ideologico che il segretario comunista si era giustamente accaparrato con l'intervista su Lenin.

Craxi, dunque, «super-star», anche se gli altri due obbiettivi del saggio seppellire il leninismo nella sinistra e dare al psi un ruolo davvero egemone in vista di una «alternativa» assai remota sono lontani, difficili da raggiungere. Sul piano teorico, infatti, le affermazioni di Craxi sono aperte ad ogni possibile soluzione; sul piano pratico, contano però i rapporti di forza, e questi, sia fuori sia dentro la sinistra, non pendono a favore del psi, che comunque si batte con successo per mutare una situazione sfavorevole.

Ma, «*almeno per ora*», così ci ha precisato ieri, Craxi non si propone con il suo scritto «*risultati politici immediati*». Per ora, vuol dare una immagine nuova, vitale, autonoma e viva del suo partito. Anche per questo, è nuovamente intervenuto nel dibattito con un lungo articolo che l'*Avanti!* pubblica oggi. Più che ai comunisti, con i quali, naturalmente, non è tenero, Craxi replica, e molto duramente, a De Martino e a tutti gli avversari interni nel psi, che sono pochi ma combattivi.

Al momento di scrivere, Craxi non sapeva che il pci stava però tornando sulla polemica, scomodando lo storico Paolo Spriano che, nel prossimo numero di «*Rinascita*», pubblica un lungo saggio la cui lettura non farà certo piacere al segretario socialista. L'operazione anti-Craxi di Spriano è abile, impertinente e maliziosa. Lo storico del pci ha letto il «vangelo» di Craxi, si è studiato bene tutte le citazioni in esso contenute ed è andato a ritrovarle nei testi originali, da Prudhon a Rosa Luxemburg, da Gramsci a Lenin. Vi ha scoperto (almeno a suo giudizio) qualche incongruenza, qualche accostamento forse non proprio pertinente, tanto che il senso del saggio di «Rinascita» si può riassumere in una breve, semplice domanda, naturalmente tutta in chiave pci: caro Craxi, ma di che cosa parli? Se vogliamo parlare della vera storia del movimento operaio, allora ti avverto che tutto quanto affermi nel tuo scritto non ha niente, o quasi, a che fare con essa.

Non è una accusa da poco, anche se, è bene precisarlo ulteriormente, questa domanda non è contenuta esplicitamente nello scritto: ci sembra «solo» il senso della sua lettura. Spetta a Craxi e ai suoi consiglieri replicare quando e come crede. E' attesa anche una replica a La Malfa, che ha voluto segnare la sua «rentrée» politica come segretario «pro tempore» del pri proprio con un articolo sulla polemica nella sinistra storica uscito oggi sulla «*Voce Repubblicana*». Un articolo amaro e duro, che si rifà ad una bella intervista del filosofo Lucio Colletti a *Paese Sera*, ancor più duro e amaro nei confronti del psi e del pci.

«*Quando mi è stata sollecitata una opinione sul leninismo, ho ritenuto giusto esprimerla liberamente attraverso una rilettura di filoni critici marxisti e non marxisti che, tutto sommato, non rappresentano affatto una novità. La contestazione che ne è risultata è chiara, le sue radici sono di vecchia data, i fatti successivi e più recenti ne hanno solo confermato la validità. Dietro una cosa tanto semplice non c'è nessuna delle manovre che vi si sono volute scorgere, né altri calcoli machiavellici*». Così Bettino Craxi spiega sull'*Avanti!* di oggi le origini e i motivi del suo scritto, troncando di netto tante polemiche ed aprendone, contemporaneamente, altre.

La prima polemica è con uno degli esponenti comunisti più vicini a Berlinguer, Giorgio Napolitano, che domenica scorsa l'aveva attaccato sull'«*Unità*». «*Il programma che venne presentato al Congresso di Torino del psi* — scrisse Napolitano — *ci parve assai meno equilibrato, e assai meno inficiato da una volontà di contrapposizione a tutti i costi al pci, di quanto non siano alcune più recenti prese di posizione socialiste* (Il vangelo di Craxi, n.d.r.). *Non possiamo tacere la novità di questo brusco appuntirsi e concentrarsi della polemica nei nostri confronti, ma la nostra risposta non è certo animata da spirito antisocialista*».

Craxi replica precisando di non voler portare avanti «*un attacco politico al pci*», afferma però che chi legge nel suo saggio una svolta rispetto al congresso di Torino legge male, del tutto a sproposito: «*La questione della validità della lezione di Lenin non è stata comunque aperta da noi*». C'è poi il duro attacco a De Martino, a quanti, come l'ex segretario del psi, vedono nel nuovo corso socialista la fine del partito, ipotizzando addirittura una nuova scissione. A De Martino, secondo il quale un partito che rifiuta la sua storia non ha avvenire, Craxi risponde nel modo seguente: «*Preoccupante invece è la deformazione che si è tentata e che si tenta, anche in questa occasione, degli orientamenti generali del psi. In primo luogo l'ipotesi, più cervellotica che altro, secondo la quale la nostra contestazione teorica del leninismo sfocerebbe nel progetto di fondazione di un "grande partito laico-borghese" laddove la critica socialista muove invece da solide tradizioni nazionali ed europee del movimento operaio e delinea, in alternativa al comunismo leninista, una concezione laica, democratica e pluralistica del socialismo*».

Craxi così continua: «*Non si esce dal terreno marxista e di classe della sinistra se si rifiuta la identificazione tra socialismo e statalismo, se si respingono i modelli del collettivismo burocratico e illiberale, se si contesta il totalitarismo del "socialismo reale", se si afferma che la "transizione" verso la società socialista non è la transizione verso la statalizzazione integrale dell'economia con tutto quel che ne conseguirebbe sul piano delle istituzioni e della organizzazione sociale, se si sostiene che la trasformazione democratica in senso socialista della società capitalistica non comporta affatto la cancellazione di forme di pluralismo anche in campo economico*».

Questa è la pietra dello scandalo? Dire questo significa tagliare il cordone ombelicale con il socialismo? chiede Craxi ad amici e carissimi nemici, ad avversari interni ed

Luca Giurato

(Continua a pagina 2 in quarta colonna)

Supplemento "La Stampa" di 40 pagine

Per l'esposizione della Sindone «La Stampa» ha messo in vendita un supplemento in quattro lingue con numerose fotografie. Il prezzo è di lire 200. Per chi lo acquista con «La Stampa» o «Stampa Sera» il prezzo è di lire 100.

Ma è quasi ora di tornare

Isola d'Elba. Il segretario del pci Berlinguer è ancora in vacanza, ma la politica preme

Il Papa i giornali e i laici

di Stefano Reggiani

I giornali hanno parlato troppo del Papa, del Conclave, della Chiesa? Siamo, per sola colpa della stampa, in un Anno Santo, anzi Santissimo, come dice Edoardo Sanguineti sulla prima pagina di «Paese Sera» di ieri? Sanguineti s'inquieta con me, per un articolo pubblicato su «Stampa Sera del lunedì», nel quale cercavo di spiegare «perché il Conclave piace ai laici», di capire in che clima instabile e fragile stiamo vivendo, di inseguire magari, alla lontana, quel rapporto fondamentale che lega la gente ai valori sociali e ai progetti collettivi (di solito si dice semplicemente: la politica).

Il mio contraddittore, confondendo curiosamente il messaggio col messaggero e trasformando un tentativo di analisi in un proclama, mi attribuisce il compito di voler giustificare a posteriori lo spazio dato al Papa e di voler rinchiudere tutti i laici in una visione mistica della realtà. Ammiro il modo con cui Sanguineti sorvola sullo stile e sulle intenzioni di un articolo, trovandovi «l'enfasi che ci vuole in imprese simili»; sono preoccupato per come un poeta così acuto travisa un problema reale e cancella i dubbi per non vederli.

Egli dice in sostanza che i laici e la cultura laica sono ben lontani da qualunque debolezza mistica, almeno consapevole, e che non c'è mai stata, tra i laici, tanta saldezza intorno ai principi concreti della Costituzione. Chi fa, pensieroso, un passo fuori del cerchio sarebbe «fedele alla buona vecchia retorica».

Bisogna dunque cominciare il discorso di nuovo, correndo il rischio di semplificare, ma con la speranza d'essere capiti, se non da Sanguineti, dagli altri lettori laici. E' vero, i giornali in questo mese hanno parlato con abbondanza del Papa e della Chiesa; tutti i giornali, dalla «Stampa» all'«Unità», dal «Corriere della Sera» alla «Repubblica», dal «Giornale nuovo» a «Paese Sera». Ci sono stati anche, a mio avviso, indugi sovrabbondanti, qualche zelo eccessivo (vedi i programmi della Rai), qualche reticenza celebrativa (perfino «l'Unità» ha minimizzato le posizioni politiche prese dal nuovo Papa quand'era Patriarca). Ma, a parte le sfumature, questa esplosione della Chiesa sui giornali laici è stata totale.

Vogliamo credere ad una macchinazione segreta per catturare e sviare l'attenzione dei laici? Sanguineti lo crede; a me sembra una interpretazione riduttiva e tranquillizzante. Sono disposto ad accettare che il periodo estivo, privo dei fatti politici tradizionali, abbia incoraggiato i giornali a largheggiare su avvenimenti di grande rilievo oggettivo, come quelli accaduti in Vaticano.

Ma resta il problema di fondo: che cosa significa da parte laica questa attenzione collettiva e perché la gente mostra il bisogno di figure protettive, sorridenti e rassicuranti? Perché tanti commentatori laici hanno segui-

(Continua a pagina 2 in nona colonna)

Charles Boyer, personaggio dal fascino misterioso

Il "grande seduttore,, si è ucciso per la morte della sua sola donna

NEW YORK — Milioni di persone credono ancora che Charles Boyer abbia detto a Hedi Lamarr la celebre frase «*Vieni con me nella casbah*», una frase su cui si è costruita negli anni una leggenda come quella di Humphrey Bogart.

Ma Charles Boyer, a differenza di Bogart, era un poco tenebroso, un poco sfuggente, elegante e ironico, più vicino al mistero e alla malinconia che al gesto rude e introverso.

Erano 58 anni che Boyer usava dallo schermo uno sguardo delicato e remoto, che non rivelava mai tutto. Il mistero si accompagnava bene con l'eleganza e il cinema europeo, e Boyer, più di altri celebri uomini dello schermo, aveva spesso passato la linea del bene e del male, era stato un personaggio frivolo, appassionato, amoroso, intrigante, romantico e imbroglione.

Ma il suo strumento di lavoro era sempre stato il fascino, la differenza, tra tanti celebri volti del suo tempo, una certa malinconia. Quest'ombra si vedeva bene quando, negli ultimi anni, Boyer compariva ogni tanto, in qualche film per la televisione americana. Mostrava una strana aria assorta e serviva bene nei brevi ruoli che gli venivano affidati. Pochi immaginavano chi fosse il volto della sua vita. Quasi nessuno si era accorto della partenza di Patricia e Charles Boyer da Hollywood, alcuni anni fa. Quasi nessuno sapeva della loro casa vicino a Phoenix, nel deserto dell'Arizona. E in Arizona non avevano amici. Erano sposati dal 1934 e parlavano solo tra loro.

Non avevano personale fisso nella casa in mezzo al deserto, tranne un'infermiera. E l'infermiera è partita il giorno della morte «della signora», che nessuno ha comunicato a nessuno. Il funerale dell'unica donna nella vita del grande seduttore del cinema è avvenuto a Hollywood pochi giorni or sono ed è stato un segreto ben custodito. Charles Boyer era solo nella casa vuota a guardare il deserto di sabbia rosa dell'Arizona. Quando, da altre case non tanto vicine, hanno visto uscire l'ambulanza due giorni fa, la gente del luogo è apparsa, dicono i reporters, un poco stupita. Quel signore anziano, che non parlava mai, salutava con un cenno di sorriso e un gesto della testa elegante, sembrava sano, camminava diritto e nessuno aveva mai sentito dire che fosse stato ammalato. Nessuno, in quella zona, conosceva il suo nome.

L'autopsia si fa sempre in caso di solitudine. Non c'è un parente, non c'è un amico che possa dire cos'è accaduto. Dopo il primo giorno, dopo avere saputo chi era, il medico legale ha permesso che la morte dell'attore fosse annunciata e ha detto: «*Penso che sia stato il cuore*». Aveva notato, nella cartellina che gli era stato data dalla polizia, la tragica coincidenza. L'attore risultava essere morto due giorni dopo il funerale della moglie. Ma questa coincidenza è tornata in mente al medico legale subito prima di dare il permesso per le esequie. La sera, sfuggendo al controllo dei giornalisti, il medico ha voluto rifare l'esame del sangue. «*Seconal. Un po' d'alcol. Suicidio. Quasi si sono inseguiti*», ha poi detto il medico legale con un curioso linguaggio poetico. E forse pensava alla celebre frase «*Vieni con me nella casbah*».

Qualche ora d'incertezza e poi la notizia ha fatto il giro del mondo e il mistero affascinante di Charles Boyer è diventato la vicenda triste e angosciosa di attraversare fino alla fine la vita.

Questo non era mai stato il suo ruolo. Ma nessuno sapeva che l'unico figlio, Michel, si era suicidato diversi anni fa con una pistola. Nessuno sapeva della morte di Patricia, dell'esilio di Phoenix, della solitudine nel deserto. Il copione era stato cambiato, e il grande «professional» si è adattato al tragico ruolo senza parole. Quando il medico legale ha fatto il suo breve comunicato, c'è stato un mormorio di stupore, e poi un grande silenzio, come si vede al cinema.

Nella vita tutto è più duro e più squallido, e Charles Boyer, nella sua casa nel deserto, lo sapeva benissimo.

Furio Colombo

Il Papa domenica a S. Pietro non vuole la sedia gestatoria

Giovanni Paolo, camminando fra gli uomini andrà a celebrare la «sua» messa sul sagrato

CITTA' DEL VATICANO — «Giovanni Paolo I celebrerà domenica alle ore 18 sul sagrato di San Pietro la Messa Solenne per l'inizio del suo ministero di supremo Pastore». *Dietro queste testuali parole del portavoce della S. Sede, padre Romeo Panciroli, non c'è soltanto la conferma che il Papa ha rifiutato l'incoronazione con il Triregno, aumentata sino a Paolo VI che, pure, fece poi vendere la tiara all'asta sul mercato di Wall Street dal cardinale Francis Spellman, destinando la somma ai poveri. C'è anche un mezzo dramma, vissuto dall'apparato liturgico-cerimoniale del Vaticano che, sotto l'espertissima guida del piemontese mons. Virgilio Noè, Maestro delle Cerimonie pontificie, ha trascorso due giorni e due notti in affannose ricerche, per ideare un rito adeguato al rifiuto dell'incoronazione.*

Non solo Papa Luciani non userà neanche la sedia gestatoria, per raggiungere il sagrato di S. Pietro e per rientrare nella basilica. Semplicemente farà a piedi il percorso, partendo dall'altare della Confessione, che è costruito proprio sopra la tomba di Pietro, e sempre a piedi tornerà dal sagrato alla Confessione. Lo precederà l'immancabile corteo di patriarchi, cardinali, arcivescovi, vescovi, dignitari ecclesiastici e laici, chierici e cantori, che saranno un bel colpo d'occhio spettacolare nei loro abbigliamenti liturgici multicolori, unica concessione al fasto d'un tempo.

La piccola «rivoluzione» cerimoniale decisa dal Papa comporta una serie di cambiamenti in un rito collaudato da secoli e che, per l'ultima volta, fu adottato nella incoronazione di Paolo VI, il 30 giugno '63. Le modifiche sono state lungamente studiate da una speciale commissione formata, oltre che da mons. Noè, da altri specialisti in cerimonie, da storici della Chiesa e dei Conclavi, urgentemente convocati in Vaticano dalle più prestigiose università papali. Il Papa, infine, ha approvato il nuovo rito, elaborato secondo le sue volontà.

Venendo a mancare l'incoronazione con il Triregno, che è anche simbolo di superpotere temporale del Papa sui principi e i re, cade la necessità di ricordare al Pontefice che dietro l'orpello del mondo, c'è la polvere della condizione umana. Di conseguenza, non ci sarà più bisogno del cerimoniere che, sollevando su un bastone d'argento per tre volte un fiocco di stoppa in fiamme, grida sotto gli occhi del Sommo Pontefice in sedia gestatoria (come dice la normativa): «Sancte Pater, sic transit gloria mundi» (Santo Padre, così passa la gloria del mondo). Il triplice ammonimento, sembra, sarà abolito con indubbio sacrificio per la parte simbolico-spettacolare. Ma Papa Giovanni Paolo preferisce la lezione dei fatti a quella delle parole, nel segno della «Humilitas» che è il suo motto.

E' assai probabile che nella Messa Solenne non saranno più seguiti altri riti, per lo meno curiosi, che avevano una giustificazione nei secoli bui e che sono rimasti sino ad oggi unicamente come prova che «nulla è stato cambiato da secoli nel rito della Messa Papale» (dice la normativa dell'incoronazione di Paolo VI).

Due soli esempi: dopo il canto del Vangelo, fatto prima dal suddiacono latino, poi dal suddiacono greco, venivano preparati l'acqua, il vino, le particole per la Consacrazione successiva, momento centrale della Messa. C'era, sino al '63, un apposito prelato chiamato «Pincerna» o coppiere che doveva eseguire la «pregustazione». Versava acqua e vino in un calice e lo «pregusta», cioè lo beve per dimostrare che questo liquido — citiamo dal libretto del '63 — non contiene alcuna sostanza pericolosa». Dimostrato che vino e acqua non erano avvelenati, riempiva le ampolline destinate al Papa.

A sua volta il cardinale diacono officiante «prende tre ostie: due le consuma con il viso rivolto al Papa; la terza

Lamberto Furno

(Continua a pagina 2 in sesta colonna)

Spiegato il mistero delle lunghissime fumate

Conclave: si guastò la stufa e fu un brutto quarto d'ora

Il particolare è stato riferito dal cardinale Vagnozzi: gli occhi di tutti erano arrossati ed i porporati cominciarono a tossire - La figura del segretario del nuovo Papa

CITTA' DEL VATICANO — Un «brutto quarto d'ora» hanno trascorso, sabato mattina, i 111 cardinali elettori che, a causa di una crepatura al tubo della stufa, con la quale si segnalava l'esito degli scrutini, hanno rischiato di rimanere soffocati dal fumo.

Finita la prima votazione, infatti, il maestro delle cerimonie, mons. Virgilio Noè, ha dato incarico a due monsignori «fuochisti» di bruciare insieme con i candelotti fumogeni, le schede e tutto il materiale di cui i porporati si erano serviti per la votazione, come appunti, note, ecc. Mentre dal comignolo della Sistina usciva un flebile filo di fumo, all'interno di essa si sprigionava il grosso della fumata nera. I cardinali hanno cominciato a tossire e quando gli occhi di tutti si erano arrossati qualcuno è riuscito a provocare una corrente d'aria aprendo due finestre diametralmente opposte. Così, poco alla volta, tutto è tornato alla normalità.

A riferire, un po' divertito, questo curioso episodio, è stato il card. Egidio Vagnozzi, capo della prefettura per gli affari economici della Santa Sede. Richiesto se fosse vero quanto pubblicato stamane da alcuni giornali circa i voti ottenuti dal card. Luciani, il porporato ha detto «*di non poter rivelare un segreto*». «*L'unica cosa che posso dire* — ha aggiunto il porporato — *è che il card. Luciani è stato senza dubbio eletto con almeno 76 voti necessari*».

Dal segreto del Conclave che ha eletto Papa Luciani continuano intanto ad uscire piccole indiscrezioni che illuminano la semplicità di questo nuovo Pontefice. La sera dell'elezione e la domenica successiva Giovanni Paolo I ha continuato a consumare i pasti con gli altri porporati allo stesso posto che occupava in Conclave da cardinale. Lo ha riferito ieri alla Radio Vaticana il cardinale Malgascio Rasafimahatratra, sottolineando che questo gesto ha confermato in lui l'impressione che il nuovo Papa è «*un uomo di grande semplicità*». «*Lo si sente* — ha aggiunto — *profondamente buono, unito a Dio, totalmente dedito al servizio della Chiesa*».

Anche il cardinale tedesco

Papa Giovanni Paolo quando era Patriarca di Venezia, insieme con il suo segretario don Diego Lorenzi (Ansa)

Ratzinger — sempre alla Radio Vaticana — ha affermato che «*il Papa è una persona molto umile e buona*» e «*un uomo di grande cultura umana*». Quanto alla rapidità dell'elezione, il cardinale spagnolo Jubany Arnau, arcivescovo di Barcellona, che aveva previsto un Conclave «*difficile*» ha detto: «*Non sempre le cose che sono difficili, sono lente nella soluzione. A volte cose difficili hanno una soluzione più rapida di quello che si sperava*».

Il cardinale polacco Wyszynski, dal canto suo, ha riferito all'emittente pontificia di essere stato il settimo cardinale ad avvicinarsi al nuovo pontefice per rendergli omaggio e di avergli assicurato che ogni giorno verrà celebrata una messa per lui, nel santuario della «Madonna Nera» a Jasna Gora.

Infatti, il giorno dell'elezione del nuovo Papa, sabato 26 agosto, era la festa della Madonna Nera, regina della Polonia, il cui santuario sorge presso Czestochowa, sulla collina di «Jasna Gora» che in italiano significa «Chiaro Monte».

Alle 18,30, mentre il nuovo Papa veniva eletto, decine di migliaia di pellegrini pregavano per la sua elezione nel corso della messa che in quel preciso momento veniva celebrata davanti all'immagine della Madonna Nera. Il primate di Polonia, Wyszynski, ha sottolineato anche che tra la gente semplice del suo Paese si era andata creando la meravigliosa convinzione che proprio in quel giorno si sarebbe verificato «*un passaggio dalla Croce alla luce*». A questo proposito il cardinal Wyszynski ha detto: «*Quando nella Cappella Sistina, sabato pomeriggio, era ormai certo che sarebbe stato il Papa, noi che sapevamo cosa succedeva in quel momento a Jasna Gora, abbiamo provato una grande gioia. Abbiamo veramente sentito che nella Chiesa opera lo Spirito Santo, spirito di sapienza, spirito di consiglio, spirito della preghiera e della sua fede*».

Continuano intanto a giungere in Vaticano da ogni parte del mondo, telegrammi di felicitazione per l'elezione di Giovanni Paolo I. Tra questi quelli del presidente irlandese Patrick Hillery, del presidente della Repubblica cinese di Formosa, Chiang-Ching-Kuo, dell'imperatore del Centro-Africa Bokassa Primo, del presidente brasiliano Ernesto Geisel, del presidente del Costarica Rodrigo Caraso, del Consiglio supremo del governo dell'Ecuador, del presidente del Nicaragua, Somoza, «*insieme con la nazione del Nicaragua una grande gioia* — è detto in quest'ultimo telegramma — *formulo al Santo Padre voti per un regno lungo e felice a maggior gloria della Chiesa Cattolica. Assicuro a Sua Santità la certezza del mio filiale rispetto*».

L'Ufficio romano dell'Onu ha reso noto il testo del telegramma che il segretario generale, Kurt Waldheim ha inviato a Giovanni Paolo I: «*In occasione della sua elezione desidero esprimerle le più calorose felicitazioni nonché gli auguri più sinceri per la prosperità del suo pontificato e per il pieno successo dell'alta missione spirituale che le è stata affidata*».

«*Sono convinto* — ha proseguito Waldheim — *che sotto la sua guida eminente la cooperazione fruttuosa che già sussiste tra la Sede e l'organizzazione delle Nazioni Unite si rafforzerà ulteriormente per il sommo bene di tutti i popoli. Desidero assicurarla che da parte mia non mancherò di fare tutto ciò che è in mio potere per realizzare tale obiettivo*».

Il Papa ha scelto subito il proprio segretario particolare. E' don Diego Lorenzi che appartiene all'ordine di don Orione ed è vissuto a lungo in Inghilterra. Questa sua padronanza della lingua inglese gli sarà di notevole aiuto, si osserva negli ambienti della Curia veneziana, per il nuovo, importantissimo incarico.

Don Lorenzi è nato a San Pietro di Valdastico (Vicenza) nel 1939; i genitori, Wolfango Lorenzi e Giuseppina Slaviero, sono morti da diversi anni. I suoi due fratelli, Claudio, di 35 anni, e Antonietta di 41, parlano di lui come di un giovane preparato, serio e preciso. «*Diceva sempre* — ricorda Claudio Lorenzi — *che fare il segretario del patriarca era per lui una esperienza nuova e molto impegnativa, che lo assorbiva moltissimo. Era anche preoccupato di essere all'altezza del compito che il patriarca gli aveva assegnato*».

Entrato giovanissimo nella congregazione di don Orione, don Lorenzi ha studiato a Campocroce di Mirano (Venezia), e, quindi, a Como e a Villa Moffa di Bra (Cuneo).

r. s.

I nostri soldi

di Mario Salvatorelli

I titoli a reddito fisso

In soli tre anni la consistenza dei titoli a reddito fisso circolanti in Italia si è raddoppiata. Il valore nominale — non quello di Borsa — dei Buoni del Tesoro ordinari e poliennali, delle obbligazioni emesse per conto del Tesoro e dagli istituti speciali, dagli enti pubblici, dalle imprese, era complessivamente pari a 71.350 miliardi di lire alla fine del 1974. Questo valore era salito a 140.365 miliardi alla fine del 1977, anno in cui le nuove emissioni hanno sfiorato il totale di 96.000 miliardi di lire. Una bella cifra, pari ad oltre la metà del prodotto nazionale lordo, anche se scende in pratica a 30.000 miliardi circa, al netto dei titoli rimborsati e rinnovati durante l'anno. La parte del leone, ovviamente, se l'è fatta lo Stato, con la fame di denaro che si ritrova, ma anche gli enti pubblici non hanno scherzato. Le imprese private, invece, si sono accontentate, relativamente, di molto poco: in tutto 256 miliardi, che, al netto dei rimborsi, si riducono a 175, ed hanno portato la consistenza delle obbligazioni delle imprese private a poco più di mille miliardi, una cifra rotonda, ma che rappresenta appena la centoquarantesima parte del totale.

C'è da ritenere che «il controllore» del Fondo monetario internazionale, Alan Whittome, nel proporre i limiti d'elasticità all'espansione del credito in Italia, avesse ben presenti questi rapporti tra provvista di denaro liquido sul mercato finanziario da parte delle imprese private e da parte del settore pubblico, amministrativo e produttivo. Quando si pensa che il solo Enel aveva in giro obbligazioni per quasi 8.300 miliardi alla data del 31 marzo scorso, contro 1.066 miliardi di tutte le imprese private italiane, c'è da chiedersi veramente come si voglia conservare all'impresa il suo ruolo «centrale», riconosciuto da tutti, almeno a parole, nello sviluppo economico del Paese, se viene messa nelle condizioni di doversi accontentare delle briciole, e per di più dopo averle disputate accanitamente agli altri, per i suoi investimenti.

* *

Le pensioni e l'evasione fiscale devono essere gli argomenti di maggior interesse per il pubblico, a giudicare dalle lettere che arrivano, ogni volta che si toccano. Per le pensioni ne scelgo una tra le tante, quella del signor Giovanni Bosca, che da Sanremo mi manda alcune proposte, «*che dovrebbero, se accettate, rendere giustizia a milioni di lavoratori*».

La prima proposta riguarda l'estensione, anche agli uomini, del diritto di scelta del pensionamento anticipato a 55 anni, «*com'è riconosciuto alle donne, nel progetto di riforma pensionistica, in virtù dell'eguaglianza o parità dei diritti-doveri tra l'uomo e la donna, parità sancita dalla Costituzione (ovviamente con una retribuzione proporzionale agli eventuali minori contributi versati)*».

Dopo questa rivendicazione maschilista, il signor Bosca passa ad una privatistica, e cioè alla richiesta di estendere anche ai lavoratori dipendenti dalle aziende private il riconoscimento del pensionamento dopo 30 anni di servizio, come già avviene per i dipendenti pubblici. «*Si cancellerebbero così* — egli scrive — *gli odiosi privilegi goduti dai dipendenti pubblici e dalle donne*».

E conclude: «*Spiace che tra gli articoli della riforma non si contemplino questi due casi, che interessano milioni di lavoratori, ultime di ingiustizie sociali gravissime, che gettano il discredito sulle già fragili nostre istituzioni democratiche*». Parole da meditare.

* *

Più «*delicata*», non per la sostanza, che, anzi, è piuttosto pesante, ma per le sue conseguenze, è la proposta del lettore Gianluigi Bianchi, che da Cernobbio (sul bel lago di Como), mi scrive a proposito delle evasioni fiscali. «*Sono personalmente del parere* — egli dice — *che anche in questo campo, se si applicasse il principio evangelico: chi è senza peccato, scagli la prima pietra, nessuno si azzarderebbe nemmeno ad abbassarsi per raccogliere il sasso*».

Dopo questo riconoscimento, al quale uno si aspetterebbe che seguisse l'invito a un'amnistia, al perdono universale, il signor Bianchi, invece, propone di mobilitare tutti i cittadini, affinché collaborino con lo Stato nella caccia agli evasori. Infatti, scrive: «*Ognuno di noi, cioè di cittadini che hanno un reddito fisso, è al corrente sicuramente di persone che si permettono un livello di vita molto superiore alla normalità, mentre agli effetti contributivi sono dei mantenuti della società in cui vivono, sfruttando fino all'osso, mentre li criticano, i servizi sociali che lo Stato mette a loro disposizione. Come esistono gli informatori per la polizia criminale-giudiziaria, per i servizi segreti (tanto vituperati in questi ultimi tempi), perché non s'istituisce anche un servizio d'informazioni, segreto o no, per il fisco, basato su fatti incontrovertibili, quali ad esempio il tenore di vita?*».

Il signor Gianluigi Bianchi, nel suo onesto sfogo di lavoratore dipendente, quale dichiara di essere, si è dimenticato di sostenere il suo argomentare con un altro puntello, e cioè che lo Stato ha già nominato d'autorità funzionari fiscali tutte le imprese, incaricandole di trattenere le imposte dalle buste-paga, e di versarle allo Stato. Non dovrebbe, pertanto, riuscirgli impossibile chiamare al suo fianco, come collaboratori della Guardia di Finanza, i lavoratori che da quelle imprese dipendono. Però, tra le due funzioni, quella di agente del fisco e quella di informatore (non per professione, ma «dilettante»), c'è differenza.

Craxi

(Segue dalla 1ª pagina)

esterni che l'attendono alla prova dei fatti. Lo abbiamo già detto: le risposte sono, e continueranno ad essere, contrastanti. Per Paolo Spriano «*c'è assai poco sugo a discutere su basi simili. Non ci stancheremo, per questo, di dire ai compagni socialisti che toni ed espedienti che vediamo sempre più spesso adottati dai loro giornali, idonei all'addestramento dei "commandos" delle teste di cuoio, ma non al dibattito culturale, non fanno in nulla il servizio del confronto di idee, della democrazia politica, del pluralismo. Non è con una sventagliata di mitra sul pensiero di Lenin, non è con un colpo di cecchino tirato su Gramsci, che si compiranno passi in avanti. Forse, l'errore maggiore che potremo commettere noi comunisti sarebbe quello di soggiacere all'indubbio fastidio che tali tecniche intimidatorie generano*».

Anche Ugo La Malfa ha una sua serie di «verità amare» da esporre. Dopo una lunga citazione di Colletti sulle «nevrosi» della sinistra italiana, il leader del pri afferma: «*L'amara verità è che né il partito comunista, né il partito socialista, pur rifiutando implicitamente o esplicitamente nei loro progetti l'esperienza del socialismo reale, hanno interamente compreso quali fossero le possibilità e i compiti di una sinistra in una società industriale, moderna, come si auspica ad essere l'Italia*». La Malfa attende poi a psi, gli altri partiti e le forze sociali, alla ripresa politica, ormai imminente. Parla di «*prove decisive*» e guarda all'autunno con rinnovato pessimismo nelle possibilità di combattere la crisi economica che il Paese attraversa, allontanandolo «*sempre più dall'Europa*».

Luca Giurato

Quattro milioni di lavoratori alla scadenza autunnale

Contingenza: la polemica anticipa i temi del rinnovo dei contratti

ROMA — Il rientro dalle vacanze ha segnato in pratica l'avvio della lunga e difficile stagione dei rinnovi contrattuali che condizionerà l'attività politica e sociale dei prossimi mesi. Per più di quattro milioni di lavoratori la scadenza è entro la fine dell'anno (metalmeccanici, edili, cartai, minatori, chimici a partecipazione statale, elettrici, autoferrotranvieri, bancari, gente dello spettacolo). Per i chimici delle industrie private, i tessili, i lavoratori della gomma e altri indicati nella tabella che pubblichiamo a fianco, se ne parlerà, invece, entro il primo semestre del 1979.

A fine anno scadranno, in particolare, ventidue contratti, di cui ben 18 interessano l'industria e il settore dei servizi. Le categorie più numerose sono quelle degli edili con un milione di lavoratori, dei bancari con 200 mila, degli autoferrotranvieri con 150 mila, degli elettrici e dei cementieri con 100 mila ciascuno. A gennaio, nel primo giorno del nuovo anno, sarà la volta dei metalmeccanici, una forza di circa un milione e mezzo di lavoratori.

Le varie federazioni di categoria sono già al lavoro per definire le piattaforme rivendicative (la segreteria dei metalmeccanici si riunirà il 6 e 7 settembre). Questo impegno è stato scandito nel frattempo da prese di posizione e polemiche — provocate soprattutto dalle interviste di Luciano Lama a «la Repubblica», «La Stampa» e «l'Unità» — che dovranno essere definitivamente appianate, tra settembre e ottobre. Nonostante le divergenze, a volte palesi, tra Cgil, Cisl e Uil, nessuna delle tre confederazioni vuole infatti presentarsi al decisivo appuntamento dei rinnovi contrattuali all'insegna delle divisioni interne. Un problema che sarà affrontato dal Consiglio generale dei «confederali» intorno alla metà del prossimo mese.

La questione da risolvere è essenzialmente quale rapporto si instaurerà tra aumenti salariali (che per il governo non dovrebbero andare oltre le 10-15 mila lire mensili), espansione della base produttiva, crescita dell'occupazione e contenimento degli sprechi pubblici e dell'inflazione. A questi temi di fondo si è aggiunta di recente la polemica sulla leggina, passata quasi alla chetichella alla Camera nel luglio scorso, che sterilizza la scala mobile da alcuni istituti contrattuali, e in particolare gli scatti di anzianità.

A riaccendere i fuochi è stato sabato scorso l'articolo de «l'Unità», che definisce, tra l'altro, «eccessiva», la richiesta del sindacato di sospendere l'iter della legge. Lunedì è venuta la dura risposta all'organo del pci di Mario Colombo, esponente milanese della sinistra Cisl, ieri mattina, poi, è intervenuto anche Agostino Marianetti, segretario generale aggiunto della Cgil, che, in una intervista a «L'Europeo» ha confermato la sollecitazione al governo a non intervenire in materia attraverso una legge, anche se ha chiarito che «*la linea del sindacato è già orientata a ridurre l'incidenza della scala mobile sugli scatti di anzianità. Ecco perché chiederemo al Senato di non approvare questa modifica*». Marianetti ha aggiunto poi che con il «golpe» della leggina sulla contingenza «*il governo compie anche un grave errore politico, perchè irrigidisce la contrattazione*».

Il segretario nazionale dei metalmeccanici, Antonio Lettieri, ne fa anche una questione di merito: «*La cosiddetta legge interpretativa di Scotti è talmente confusa che se fosse approvata, bisognerebbe procedere ad ulteriori interpretazioni legislative, e getterebbe nel caos i rapporti di lavoro*». A detta di qualche esperto, infatti, la legge in questione avrebbe carattere retroattivo e ciò comporterebbe il rischio che entro la fine dell'anno i lavoratori dipendenti si trovino a dover restituire alle aziende centinaia di migliaia di lire.

Ma anche nell'ipotesi più benevola della interpretazione della legge, e cioè che essa non sia retroattiva, Lettieri fa rilevare che non solo non si avrebbe il ricalcolo sugli scatti di anzianità, del quale fruiscono normalmente gli impiegati, con una perdita media nel 1978 dell'ordine di 18 mila lire, ma a partire da subito, per esempio, gli operai che lavorano a turno avrebbero una riduzione del salario di almeno 15 mila lire mensili.

Inoltre sia per gli impiegati sia per gli operai si registrerebbe un'ulteriore perdita sulle maggiorazioni per lavoro straordinario e festivo di circa 7 mila lire mensili, nell'ipotesi dell'effettuazione di straordinario nell'ambito delle 150 ore contrattualmente consentite nell'anno. Questi calcoli poi si riferiscono alle normative dei contratti nazionali, mentre più consistente sarebbe la perdita nel caso si tenesse conto degli specifici accordi aziendali.

Tornando alla stagione dei contratti, Marianetti, sempre nell'intervista concessa al settimanale milanese, ritiene che le maggiori difficoltà durante il rinnovo riguarderanno il controllo degli investimenti e la riorganizzazione del lavoro nelle aziende. Per il settore pubblico, aggiunge Marianetti, «*c'è anche la difficoltà di conciliare le richieste salariali con la necessità di ridurre la spesa pubblica. Inoltre, tutti questi problemi saranno aggravati dalla presenza degli autonomi che se ne infischiano delle compatibilità e ostacolano la riorganizzazione*».

Sullo stesso tema «L'Europeo» ha intervistato Ettore Massacesi, presidente dell'Intersind, l'associazione che raggruppa le aziende pubbliche. «*Fino a giugno* — ha rilevato Massacesi — *le richieste dei sindacati erano abbastanza moderate, ma ho l'impressione che nel corso dell'estate qualcosa stia cambiando, che le polemiche interne e le pressioni degli autonomi inaspriscano le vertenze*».

A giudizio del presidente dell'Intersind, il nodo più difficile sarà la parte politica, cioè la richiesta di un maggior controllo sugli investimenti. «*I due terzi delle imprese italiane hanno, infatti, struttura proprietaria e gli imprenditori non accetteranno mai di cedere una larga fetta del loro potere*».

Emilio Pucci

Alcuni contratti in scadenza nel 1978

CATEGORIA	Scad.	N. addetti (migliaia)
INDUSTRIA E TERZIARIO		
Autotrasportatori merci (Fiai)	30-9	230
Termali (Filcams)	21-10	30
Edili (Flc)	31-12	1000
Lapidei (Flc)	31-12	80
Cemento (Flc)	31-12	100
Cemento, calce (Flc)	31-12	20
Pelli e cuoio (Fulta)	31-12	50
Elettrici (Fnle)	31-12	100
Elettricità (Flaei, Uisp)	31-12	2
Chimici a PPSS (Fulc)	31-12	25
Appalti FFSS (ferrovieri)	31-12	12
Ombrelli (Fulta)	31-12	10
Autostrade conc. (Fiai)	31-12	5
Autostrade Iri e private (Fiai)	31-12	5
Autoferrotranvieri (Fiai)	31-12	150
Bancari	31-12	200
Aziende mun. gas (Fulg)	31-12	8
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE		
Statali	31-12	260
Regionali	31-12	23
Parastatali	31-12	134
AGRICOLTURA		
Impiegati e tecnici (Federbraccianti)	31-12	5

Il ministro ha completato il suo piano

Un tetto per le pensioni nel libro bianco Pandolfi

Il consenso delle forze politiche e sociali condizione per il successo

ROMA — Il ministro del Tesoro Pandolfi ha terminato la sua fatica, dando ieri, insieme con i ministri del Lavoro Scotti e del Bilancio Morlino, gli ultimi ritocchi al suo «libro bianco» sullo stato e sulle prospettive dell'economia del Paese che accompagnerà il piano triennale 1979-'81. Il documento, rispettando le scadenze fissate, verrà consegnato a fine mese agli esperti economici dei partiti i quali a loro volta dovranno relazionare ai segretari politici in vista del «vertice» convocato da Andreotti per il 4 settembre.

Le ultime riunioni, soprattutto quella con Scotti, sono servite a definire in modo conclusivo la parte propositiva dell'elaborato, cioè quella dedicata alle «misure» non solo di taglio, di eliminazione di spese improduttive, ma anche e soprattutto agli interventi di rilancio degli investimenti per accrescere l'occupazione.

Il nodo principale, quello delle pensioni, vero «bubbone» del bilancio dello Stato, ipotizza una compressione della relativa spesa per il prossimo anno di circa 2000 miliardi. La manovra, che dovrà comunque essere negoziata con forze politiche e sindacali, prevede due alternative: la crescita delle pensioni non dovrà superare il tasso di inflazione atteso nella media dell'anno (12 per cento), oppure dovrà essere fissato un «tetto» oltre il quale non si potrà andare. In pratica, una soluzione sull'esempio della Germania Federale dove il governo per il biennio '79-'80 ha stabilito che la massa monetaria delle pensioni non potrà accrescersi oltre il 4 per cento l'anno.

Ci potranno essere, Pandolfi lo specifica, delle differenziazioni per categorie di reddito pensionabile, nel senso che a quelli più bassi si potrà garantire una crescita più alta, assorbibile però dalla riduzione per le categorie privilegiate, in modo da ricondurre il tutto nei livelli di accrescimento previsti.

Motivo conduttore, che si ritrova continuamente richiamato nel «libro bianco» di Pandolfi, è quello del «consenso come punto centrale della strategia che vuole portare al cambiamento delle condizioni strutturali di difficoltà dell'economia italiana. Il ministro del Tesoro ha voluto sottolinearci la similitudine con quanto accaduto in Gran Bretagna negli ultimi anni «*dove il consenso ha permesso la realizzazione degli obiettivi che hanno portato l'Inghilterra fuori dalla crisi*». E' chiaro, dice, che in Italia il termine «patto sociale» fra forze non può utilizzarsi. Resta, però, il fatto, che il primo e più naturale banco di prova della maggioranza politica e dell'azione sindacale è proprio il «programma» triennale che dovrà consentire la saldatura tra interventi congiunturali e interventi di sviluppo senza ricadere nel baratro dell'inflazione.

Un invito ad operare consensualmente nel momento in cui governo, partiti, sindacali si accingono a porre mano ai nodi strutturali e determinanti che finora non sono stati affrontati («*eliminazione*, cioè — sottolinea Pandolfi — *degli elementi di inflazione e costo del lavoro, che stabiliscono un differenziale prevalente e stabile tra la nostra economia e quella dei Paesi con cui stiamo in competizione*»). Dal successo di questa strategia dipende la possibilità di avviare un riassorbimento, sia pure graduale, della disoccupazione, di offrire possibilità durature di lavoro all'ingente massa dei senza lavoro, «*traguardo* — come ha ricordato il governatore Baffi — *nei confronti del quale ogni altro obiettivo diviene strumento*».

Allora, se è vero che la curva di crescita della spesa pubblica ha ormai raggiunto dimensioni inaccettabili e che le conseguenze finanziarie dei deficit hanno ripercussioni pesanti sia in termini di creazione di base monetaria (moneta ad alto potenziale di inflazione) sia in termini di quota del credito totale interno sottratta agli investimenti, è altrettanto vero che un rilancio dell'occupazione nella stabilità monetaria richiede soprattutto la realizzazione di condizioni che rendano economico l'impiego delle risorse e che stabilizzino il tasso atteso di profitto.

Se è valida la dimostrazione, come riconosce Lama, del danno derivante agli stessi lavoratori da meccanismi retributivi che alimentano la spirale prezzi-salari, allora occorre, fa capire il ministro del Tesoro, impegnarsi concretamente per modificarli.

Le due parti, del «momento pubblico» e del «momento privato», quindi, si saldano in una ottica non solo nazionale, ma europea. Il «piano» aggiunge Pandolfi, contiene in sé «*le due facce di una stessa medaglia*». Il «quadrimestre delle opzioni» deve portarci anche ad accettare il primo gennaio '79 il nuovo assetto monetario dell'Europa al quale non possiamo pensare di arrivare in un momento successivo, come «soci aggregati».

Natale Gilio

Il Papa e i laici

(Segue dalla 1ª pagina)

la con minuziosa attenzione un rituale che perfino i cattolici rifiutano? Perché il gusto esibito delle cerimonie e dei segnali di fumo? Credo che il Vaticano abbia mantenuto l'uso delle fumate solo per il piacere della tv e dei cronisti laici.

Vorrei ripetere il sospetto che era celato dietro la mia dubbiosa «retorica». Il sospetto laico è questo: siamo in un momento di crisi della politica tradizionale, dell'ordinaria amministrazione (se pure vogliamo chiamare così trent'anni difficili e ordinariamente scandalosi). Indebolendosi la fiducia democratica, che di per sé è così fragile, cresce la voglia di un riscatto più rapido, di un prodigioso rinnovamento di civiltà. Logorati i miti laici maggiori (come la rivoluzione o perfino le riforme) dall'azione della storia, dall'inefficienza della classe dirigente e dalla crisi economica, c'è un bisogno di sogni e di valori che si manifesta in forme diverse.

Può essere il fascino del Conclave e di una istituzione sopravvivente come la Chiesa; può essere la riscoperta culturale delle tendenze cosiddette irrazionalistiche; può essere il desiderio di una classe politica nuova, fatta di personaggi nuovi (carismatici?) e non di solerti funzionari sempre al di sotto dei grandi bisogni. Quando Paolo VI intervenne con la sua lettera ai sequestratori, nel caso Moro, colmò di fatto un vuoto e riscosse imbarazzanti elogi laici. Quando Giovanni Paolo I si presenta in piazza San Pietro e rafforza la sua autorità con l'uso dell'io colloquiale, conquistando la gente, riempie un modo di rappresentatività e unisce nella lode intellettuali insospettabilmente laici (con l'eccezione, almeno, di Sanguineti) e cittadini disimpegnati.

Anche l'elezione di Pertini è stata seguita da un fremito di contentezza e di sollievo; da un'eccitazione giusta, ma eccessiva, ambigua, come se il Presidente fosse un santo laico che guarisce i mali d'Italia per il solo fatto di stare al Quirinale. Sanguineti dice che qui ci sarebbe quasi una offesa al Capo dello Stato. Figuriamoci: c'è solo un'offesa alle corde più segrete dei laici.

Sanguineti sa che cosa voglio dire quando avverto, con qualche approssimazione, che dai momenti di confusione mistica e laica «si esce o santi o dittatori». Vuol dire che se non stiamo attenti, la speranza di rinnovamento reale può diventare una serena involuzione, integralistica e autoritaria. Forse «un nuovo Medio Evo» come teme il mio contraddittore. Il Medio Evo si scongiura non rimuovendo le nostre paure e le nostre debolezze, ma dando loro nome e parlandone.

Stefano Reggiani

Cecovini rieletto sindaco di Trieste

TRIESTE — Manlio Cecovini della lista «Per Trieste» è stato rieletto ieri sera sindaco della città. Ha ottenuto 26 voti: i 18 del suo gruppo più i 3 dei radicali, i 4 dei missini e quello del consigliere indipendentista.

Cecovini era stato eletto sindaco una prima volta il 28 luglio ma aveva rinunciato al mandato dopo un inutile tentativo di formare una maggioranza con altre forze politiche.

Il Pontefice, camminando fra gli uomini

(Segue dalla 1ª pagina)

è posta sulla patena (piatto) e serve per la Messa». *Una nota, a piè di pagina, precisa che, naturalmente, queste pregustazioni* «ricordano le tristi epoche in cui spesso il veleno aveva un ruolo. La storia offre esempi di preti e vescovi avvelenati con il pane e il vino del Santo Sacrificio... D'altronde non si può dire che sia priva di utilità: vi sono stati casi, fuori dalla Cappella papale, in cui per non aver fatto la pregustazione il versò al Papa, per errore, acqua invece di vino (i due liquidi essendo contenuti in ampolle identiche). Bisognò, allora, ripetere la Consacrazione».

Conclusa la Messa solenne, il cardinale arciprete accompagnato da due canonici di S. Pietro «in abito corale» offre al Papa «in borsa di seta trapunta d'oro» l'onorario, dicendo: «Beatissime Pater, Capitulum et canonici huius sacrosanctae Basilicae, Sanctitati Vestrae consuetum offerunt presbiterium pro Missa bene cantata» *(ossia, «ti offriamo l'onorario per la Messa bene cantata). L'arciprete bacia la mano del pontefice, i due canonici gli baciano un piede. Il Papa dà la borsa al cardinale diacono officiante, che la passa al suo «scudatario» (il chierico che gli reggeva la «coda» in seta ora abolita).*

La borsa contiene venticinque «Giulii» di antica moneta ed è stata sempre la stessa nelle diverse incoronazioni perché il caudatario la riconsegnava al canonico sacrista della basilica ricevendone in cambio cinque scudi.

Già Paolo VI, pur avendo osservato questi riti, soppresse, fra le altre, la carica di «monsignor Pincerna», che era in quel momento mons. Loris Francesco Capovilla, ex segretario di Papa Giovanni. Ora Papa Giovanni Paolo completa la piccola rivoluzione. Ma al di là dell'abolizione o meno di alcuni riti, che hanno un loro fascino di testimonianza secolare, resta l'importanza delle scelte di rottura compiute, per dimostrare un totale distacco dal temporalismo, un completo ritorno al Magistero di servizio spirituale. In questo senso gli atti di Giovanni Paolo non solo confermano, ma valorizzano, i suoi discorsi programmatici. Ha già delineato il programma nel suo primo messaggio della Cappella Sistina.

Lo svilupperà, quasi certamente, nell'udienza di oggi al Sacro Collegio e in quella di domani al Corpo diplomatico, mentre c'è attesa per l'incontro fra il Papa e i mille giornalisti che hanno seguito il Conclave. Alcune voci non escludono che sia ammessa, per la prima volta qualche domanda. Il che sarebbe un'altra piccola rivoluzione nel rigido protocollo vaticano che vieta di porre quesiti al Papa. Vedremo.

Se l'incontro con i cardinali elettori e con quelli esclusi dal Conclave perché oltre gli ottant'anni ha molta importanza per quel che il Papa dirà sui suoi progetti relativi alla Chiesa, l'udienza ai diplomatici potrà fornire l'occasione di delineare l'azione pontificia rispetto ai problemi del mondo, in particolare a favore della giustizia interna e internazionale, della pace, delle iniziative contro la violenza e contro le repressioni dei diritti umani. Vi è molto interesse su eventuali dichiarazioni di Papa Giovanni Paolo a proposito della «Ostpolitik» della S. Sede, alla quale non ha accennato nel suo primo messaggio in latino.

La conferma del cardinale Jean Villot a Segretario di Stato, del sostituto mons. Giuseppe Caprio e del «ministro degli Esteri» mons. Agostino Casaroli è nella linea della continuità con Paolo VI. Altrettanto va ripetuto per la conferma degli altri cardinali a capo dei dicasteri della S. Sede. D'altra parte, Papa Luciani non ha alcuna conoscenza del meccanismo della Curia, diversamente dalla padronanza assoluta che ne aveva Paolo VI, per esservi vissuto quasi cinquant'anni, da quando vi entrò come «minutante» sino a raggiungere il soglio pontificio. Ne consegue che Giovanni Paolo «doveva» procedere alle conferme, in un certo senso, così da contare su collaboratori di sua fiducia nell'attesa di approfondire i molteplici aspetti della complessa macchina curiale, per padroneggiarla.

Non vi è dubbio che Villot, Caprio e Casaroli, per citare gli immediati collaboratori del Papa, sono una garanzia ideale.

Il voto «quasi plebiscitario», con cui i 110 cardinali lo hanno eletto è al centro di ricostruzioni e di polemiche, anche per le dichiarazioni di alcuni porporati. Noi sappiamo con sicurezza che cardinali non italiani, molto autorevoli, (in particolare tedeschi, l'austriaco Koenig, francesi, latino-americani e anche qualche italiano come Pignedoli e Poma) posero due condizioni: che il nuovo papa fosse italiano; che fosse un cardinale «residenziale», cioè al governo attuale d'una diocesi, e non di Curia (rimasero in lizza per esclusione, Poma, Poletti, Luciani, Ursi, comunque il candidato reale era Luciani).

Sappiamo anche che esponenti della Curia progettarono di affiancare a Luciani il nome del cardinale Siri. Ma è molto probabile che già nella seconda votazione di sabato mattina, 26 agosto, su Luciani si siano concentrati un gran numero di suffragi, secondo alcune fonti «almeno cinquanta». A quel punto «non c'è stata opposizione», ci ha detto un porporato, senza violare il segreto e rischiare l'autoscomunica. E' voce diffusa, che alla terza votazione, (la prima del pomeriggio), Luciani avesse già raggiunto il «quorum» di settantacinque voti, pari ai due terzi più uno dei grandi elettori. Proprio per questo si sarebbe proceduto alla quarta votazione, vista la sicura possibilità di un «voto quasi plebiscitario», che dava prova di una Chiesa compatta. Secondo altre fonti, invece, l'elezione «quasi unanime» avvenne con la quarta votazione, in cui Albino Luciani toccò «la maggioranza reale dei tre quarti», come ha detto il primate belga Suenens. Tradotta in cifre, questa maggioranza oscillò fra gli ottanta e gli ottantacinque suffragi.

Lamberto Furno

I PROBLEMI DEL NUOVO PAPA

Il Concordato attende un negoziato profondo

Chi cercasse nelle pagine del cardinale Luciani prima dell'avvento al soglio qualche spiraglio sulle prospettive della revisione concordataria resterebbe amaramente deluso. Spirito autenticamente pastorale e sacerdotale, scelto proprio per l'estraneità ai maneggi curiali e alle estenuate raffinatezze della corte romana, l'antico patriarca di Venezia non si è mai occupato *ex professo* delle relazioni fra Chiesa e Stato, non ha mai retto nessun ufficio della Santa Sede interessante la politica estera del Vaticano, è stato vicepresidente della Conferenza episcopale italiana in un periodo in cui il supremo organo dei vescovi si asteneva dal prendere dirette posizioni negli intrecci fra le due Rome, anche in ossequio alla linea di discrezione e di cautela del suo presidente, il cardinale Poma, un montiniano che ricorda, per elevatezza di stile e finezza di pensiero, il cardinale Della Chiesa.

Ho letto non so dove (la fertilità dei commenti è inversamente proporzionale alla rarità delle previsioni) che una certa frase del cardinale Luciani letta su una rivista antoniana di Padova sarebbe interpretata come la spia di una «linea dura» sulla revisione del Concordato lateranense, un'impresa in cui Papa Montini aveva impegnato tutto se stesso, fino a raccomandarla con particolare, toccante fervore al presidente Pertini nell'ultimo improvvisato incontro di Castel Gandolfo.

E la frase sarebbe esattamente questa: *«Le leggi meno si cambiano meglio è...»*. A parte l'identificazione, un tantino disinvolta, fra una legge vera e propria e il Concordato, che è sempre uno strumento diplomatico, ritmato sulla labilità della storia, a noi sembra di ricordare che a quell'immagine il futuro Papa Luciani ricorre in un contesto che nulla ci aiuta a capire circa i suoi orientamenti sulla sopravvivenza o meno, e in quali forme, dei Patti del Laterano sottoscritti mezzo secolo fa da Pio XI e da Mussolini; eravamo al congresso eucaristico di Pescara nel settembre 1977, il mondo laico assisteva con qualche stupore alla ripresa in forze del laicato cattolico dopo la prova non felice del referendum anti-divorzista, si discuteva della revisione del codice di diritto canonico, la voce degli impazienti si alternava a quella dei conservatori a oltranza, il buon patriarca di Venezia fece sentire una sua nota di candore che echeggiava quella di un lontano predecessore della Laguna, del cardinal Sarto: *«La fretta in questo delicatissimo lavoro non può che nuocere: con Montesquieu dobbiamo dire: le leggi bisogna toccarle con mano tremante»*. Che ci sembra, in verità, tutt'altra cosa.

In ogni caso neanche le citazioni del cardinale Luciani, giornalista e poligrafo instancabile, animato da un sincero zelo missionario, autore di un *Piccolo sillabo* per i credenti delle sue parrocchie o delle sue diocesi, ci aiuterebbe a capire molto sugli indirizzi del nuovo Pontefice circa lo specifico problema delle relazioni concordatarie.

Al riferimento a Montesquieu, che adombrerebbe una cultura alla Montini, si alternano riferimenti a Bossuet, indici di una cultura più tradizionale: in uno degli ultimi scritti ospitati dalla rivista fiorentino-romana *Prospettive nel mondo*, quella degli amici di Fanfani, intitolato «Dottrine massime ammantate di religione» e dedicato al terrorismo dopo il rapimento di Aldo Moro, c'è un richiamo esplicito e commosso al grande predicatore francese, all'autore delle *Orazioni funebri*, di questo tenore: *«Dove nessuno comanda tutti comandano e la via è aperta al caos»*. E c'è un giudizio tagliente e per certi aspetti definitivo sui membri delle Brigate rosse di estrazione cattolica o ex allievi dell'Università di Trento: *«Anche ai tempi di Sant'Agostino c'erano i circoncellioni, punta di diamante del donatismo, raccolti in bande, armati di bastoni, coltelli e forche...»*.

La conferma, prevista ma egualmente significativa, di tutte le cariche direttive all'interno della gerarchia vaticana, compresa la segreteria di Stato nelle mani del cardinale Villot — uomo di raro equilibrio e prudenza, che guarda alle cose italiane col naturale distacco di un francese colto — ci aiuta a capire quello che potrà succedere della revisione del Concordato, dal punto di vista della Chiesa, assai più dei frammenti di pensieri estratti col forcipe dalle ricche antologie di scritti del cardinale Luciani. E tutto fa pensare che non ci saranno correzioni sostanziali di rotta rispetto alla linea di Papa Paolo: qui più Paolo che Giovanni, il nuovo Pontefice.

La materia dei concordati, in genere, è tutt'altro che pacifica all'interno del Sacro Collegio. Già nel Concilio Vaticano Secondo emerse una corrente larga e autorevole di padri ostile alla salvaguardia dello strumento concordatario, con argomentazioni non limitate al ruolo dei nunzi o dei delegati apostolici ma estese al carattere di fondo della «missione ecclesiale» nel mondo contemporaneo. Il confermato segretario di Stato non ha fama di essere un «patito» dei Patti concordatari: cui il suo Paese d'origine ha rinunciato da molto tempo, senza danno né per il fiorire della religione né per i suoi approfondimenti teologici.

L'elezione di Papa Giovanni Paolo I ci fa supporre che sul suo nome, di cardinale non di curia, di simbolo dei semplici e dei poveri, siano confluiti anche molti dei porporati progressisti, magari gli stessi che nelle assise ecumeniche non si erano pronunciati in linea di principio per i concordati. Ma è altrettanto certo che la linea progressista dell'episcopato — ammesso che questi termini abbiano un senso in un mondo spesso insondabile — si identifica per molta parte con quella di monsignor Casaroli, l'instancabile negoziatore di concordati, o di accomodamenti concordatari, col Paesi dell'Est europeo sottratti all'integrale scristianizzazione degli anni dello stalinismo ruggente. E il Concordato italiano si lega in larga misura ai concordati dell'Europa Orientale, nonostante la differenza di contesti internazionali e di strutture politico-sociali.

Ecco perché continuiamo a ritenere che il negoziato sarà ripreso al punto in cui a dicembre fu accantonato, non dalla presunta pigrizia della classe politica italiana (di cui qualcuno, anche in campo laico, ha favoleggiato) ma dalla serietà dei problemi ancora irrisolti. Serietà che esige, per i laici non meno che per i credenti, quella prudenza che mai come in questo caso appare una virtù cardinale.

Quali punti sono ancora in sospeso? La seconda bozza di revisione del Concordato lateranense, quella sottoposta in via informale all'esame dei gruppi parlamentari nell'autunno scorso, registrava un indubbio passo avanti, dal punto di vista dello Stato, sul punto-chiave della legislazione matrimoniale, quello che rappresentò la massima abdicazione del regime fascista al Vaticano nei Patti del '29. La Santa Sede finiva per accogliere, sia pure in forme che lasciavano zone di dubbio o di perplessità, la caduta della riserva di giurisdizione in favore dei tribunali ecclesiastici, una riserva in assoluto contrasto con la laicità di qualunque Stato moderno, anche a maggioranza cattolica.

Era una via completa che arrivava alla sostanziale equiparazione delle sentenze di nullità ecclesiastiche con le sentenze straniere, senza però riconoscere formalmente il principio della separazione fra i due ordinamenti, cioè il principio della divisione netta fra gli effetti civili e gli effetti canonici dell'atto matrimoniale, proprio delle società fondate su quello che per le forze laiche rimane l'obiettivo terminale, la corretta e leale separazione fra Stato e Chiesa.

Precisi interrogativi permanevano più che mai aperti sulle altre due questioni fondamentali oggetto dell'ampio e approfondito dibattito alla Camera nel novembre 1976 (dopo che la pubblicazione degli atti della prima commissione Gonella aveva finalmente smosso le acque, colmato il vuoto aperto dallo «choc» del referendum divorzista), e cioè gli enti ecclesiastici e la scuola. Sul primo punto persisteva una tendenza, inaccettabile per i laici, ad allargare l'area degli enti con finalità religiose o di culto, fino a sconfinare sul piano della cultura, istruzione e assistenza. E la piena facoltatività dell'insegnamento religioso in tutti gli ordini di scuole rimaneva un punto fermo comune alle varie forze di ispirazione laica, risorgimentale o meno. A complicare le cose era giunta la polemica sulla legge 382...

Ecco perché nuovi scambi d'idee fra le due delegazioni, italiana e vaticana, si erano imposti nel corso dell'inverno, pure nel clima di tensione che doveva sboccare nel 16 marzo e nell'emergenza. Se quegli approfondimenti sono stati compiuti, da una parte e dall'altra, occorre che le forze politiche ne siano portate a conoscenza, senza precipitazioni e senza interferenze.

In televisione ho sentito, alla vigilia dell'elezione di Papa Luciani, il cardinale Siri che si lamentava della nuova bozza concordataria, ma da un punto di vista di intransigenza ecclesiastica. In materie come queste, senza l'ausilio del potere politico che poi si paga sempre, i punti d'incontro sono difficili a realizzare. Non a caso i concordati fra la Chiesa e gli Stati democratici sono così rari.

Giovanni Spadolini

CAMBIA IL "MODELLO SVEDESE" ECONOMICO, POLITICO E SOCIALE

Dopo l'uragano che ha destato la Svezia

La grave crisi economica sta attenuandosi, ma il deficit nel bilancio statale del '78 sarà di quasi novemilatrecento miliardi di lire: una cifra enorme per un Paese di 8 milioni di cittadini - Nella generale incertezza, i «borghesi» al governo estendono l'industria di Stato, i socialisti rinviano l'offerta ai lavoratori d'una fetta del capitale - Resta l'eccellente burocrazia

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

STOCCOLMA — *Poche capitali danno come Stoccolma un senso immediato di continuità. Il suo volto, elegante e maestoso, è quello che avevano le grandi città europee all'inizio del secolo, e anche il suo modernissimo centro ha già un'aria «signorile», da tranquilla e soddisfatta borghesia. Perché meravigliarsi? E' dal 1814 che la Svezia vive in pace con i suoi vicini, che non vede morire i suoi figli. E' dal 1931 che le sue forze dell'ordine non sparano contro una violenta dimostrazione operaia, e tale fu l'orrore che il ricordo di quel conflitto, del tutto eccezionale, e delle sue cinque vittime, opprime ancora il subconscio collettivo. L'ultimo sciopero ufficiale risale al 1945, l'ultimo «gatto selvaggio» al 1958. La Svezia è un pianeta che ha viaggiato attraverso la storia su una propria orbita, remota e diversa.*

Ma è un'orbita che sembra destinata a cambiare: non oggi né domani, ma in un futuro che già si comincia a intravedere. E' finita per la Svezia l'epoca dei progressi costanti, della fiduciosa evoluzione. Come avverte Axel Iveroth, uno dei leaders più influenti del mondo industriale: «Bisogna essere onesti, e riconoscere che non sarà più possibile per la Svezia continuare ad essere la Svezia».

Svezia significa «modello svedese», un ideale in cui non pochi stranieri hanno visto, e vedono, la pietra filosofale della felicità economica, politica e sociale. E' appunto questo «modello» che sta per entrare in sala-chirurgia. Non subirà drammatiche amputazioni, anche se qualche pessimista le considera inevitabili: ma non sarà più quello di prima. Sarà un «modello» forse migliore, ma diverso.

Che forma assumerà l'«economia mista» svedese, con una industria ancora privata per quasi il 92 per cento, ma sottoposta a una tassazione e a una legislazione che ne ostacolano sempre più le possibilità di sviluppo? Assumerà lo Stato nuove responsabilità o alleggerirà quelle già acquisite? In che misura dovranno ridimensionare gli svedesi la loro «rivoluzione delle aspettative crescenti»? Quali ne saranno gli effetti sulla psicologia nazionale?

E qui occorre prevenire subito un malinteso. Tutte queste domande non sono ispirate dai due grandi avvenimenti degli ultimi anni, la sconfitta socialdemocratica del settembre '76 dopo 44 anni di monopolio del potere e la successiva crisi economica. Questi due terremoti — perché tali sono stati per la placida e ricca Svezia — hanno senza dubbio portato alla superficie le debolezze strutturali del «modello», hanno agito da catalizzatori, hanno accelerato i tempi: ma non vanno confusi con i meno spettacolosi ma assai più vasti e importanti bradisismi nel sottosuolo svedese.

Certo, i problemi sovente si accavallano e si intrecciano, è pressoché impossibile distinguere la linea di confine: eppure è una distinzione necessaria, per la cronaca e per la storia. In questi giorni, ad esempio, la gravissima crisi economica sta attenuandosi, il peggio sembra superato, il domani fa meno paura: ma il futuro degli Anni 80, 90 resta pieno di ombre.

Ricordiamo, dunque, i fatti degli ultimi due anni. Nel settembre '76, il Socialdemokratiska Arbetarepartiet di Olof Palme veniva detronizzato da una flessione nei voti di meno dell'uno per cento: e, per la prima volta dal 1932, il potere passava a un governo «borghese», formato da una coalizione di centristi, liberali e conservatori (tutti questi partiti sono chiamati «borghesi». Nella-... no di essi è però di destra: tanto è vero che il conservatore, preoccupato da quel suo nome un po' anacronistico dopo quasi mezzo secolo di socialismo, assumeva tempo fa quello di «partito moderato»).

Il nuovo premier, il cupo ma tenace Thorbjörn Fälldin, leader del «partito di centro», aveva piani ambiziosi, si proponeva persino di «condurre la Svezia fuori dell'èra nucleare», di smantellare le centrali esistenti e d'impedirne la costruzione di nuove. Ma, mentre Fälldin saliva sul vascello e impugnava il timone, si udivano i primi ruggiti di quella bufera che, in pochi mesi, lo avrebbero costretto a puntare la prua verso lidi del tutto diversi.

Sotto l'effetto congiunto della recessione internazionale, di aumenti salariali del 22 per cento nel '75 e del 17 nel '76 (inclusi i contributi sociali) e di imprevidenti politiche ereditate dai socialisti, la Svezia si affiancava ai «grandi malati» d'Europa. La crociata antinucleare di Fälldin (osteggiata comunque dai suoi partners nel governo) veniva sospesa in attesa di tempi più tranquilli. C'erano avversità assai più imperiose. La produzione industriale diminuiva per la prima volta dal 1860: e l'intero prodotto nazionale lordo calava, tra il '76 e il '77, del 2,4 per cento.

L'inflazione saliva al 13 per cento e la disoccupazione al due, una cifra ingannevole quest'ultima perché non teneva conto di tutti i lavoratori in impieghi improduttivi, sovvenzionati per i tre quarti dallo Stato. Il numero delle aziende in difficoltà cresceva di giorno in giorno. Le esportazioni si assottigliavano, la bilancia dei pagamenti mostrava paurose falle. Il governo doveva svalutare la corona e ricorrere a enormi prestiti esteri.

Gli svedesi non sono avvezzi a queste convulsioni, erano fenomeni nuovi in violento conflitto con quella loro filosofia della vita riassunta dall'intraducibile parola lagom, che indica tutto ciò che è ragionevole, pacato, misurato, l'opposto di troppo. Nel gennaio di quest'anno tale era la sfiducia che un luminare quale Gunnar Myrdal, premio Nobel 1974 per l'economia, concludeva che la Svezia stava precipitando «verso una catastrofe». «Viviamo in tempi pericolosi, gridava. Forse, andremo tutti in malora». E, invece, si scorge adesso qualche raggio di luce.

L'uragano non è passato, ma il vento si è fatto meno furioso. Le notizie di questi giorni indicano diversi sviluppi positivi. L'inflazione è calata all'undici per cento e dovrebbe presto toccare il 9 o l'8. La produzione industriale sta finalmente risalendo dopo tre anni di declino. Le esportazioni sono in brioso ascesa. Il governo dice: «L'economia sta rianimandosi. Resterà debole per qualche tempo, ma non c'è più il rischio di un collasso».

In questi mesi, in questo periodo in cui le innate ansie nordiche alla Ingmar Bergman sono state eclissate da altre più prosaiche forse ma più incalzanti, sono avvenute cose singolari. Ad esempio, il governo «borghese» ha statizzato in misura assai più vasta di quanto avessero mai fatto i socialisti, che, come abbiamo detto, avevano lasciato il 92 per cento dell'industria in mani private (i socialdemocratici svedesi sono sempre stati anti-nazionalizzazione: preferivano pilotare l'industria mediante il credito, mediante le tasse e la presenza di funzionari dello Stato in alcuni consigli di amministrazione).

Ora invece il centrista Fälldin e i suoi alleati conservatori e liberali hanno nazionalizzato tutti i cantieri navali meno uno; hanno riorganizzato con fondi statali il settore acciaio; hanno comprato le due massime aziende tessili e di abbigliamento; hanno acquistato il 50 per cento delle azioni di un grande stabilimento di computers. «Misure provvisorie», dice il governo; ma nessuno gli crede.

I «borghesi» hanno violato e calpestato le loro dottrine economiche più sacre nel tentativo di salvare le industrie agonizzanti e di impedire l'impoverimento di diverse regioni. Il costo dell'operazione è gigantesco, per una piccola anche se ricca nazione. Il deficit nel bilancio statale 1977 è stato di 3387 miliardi di lire; quello del '78 sarà di quasi 9300 miliardi di lire. Cifre da vertigine, per soli otto milioni di anime. Ma non meno vertiginosa, per gli svedesi, è stata un'altra imprevista virata, questa volta socialista.

In luglio, la direzione socialdemocratica ha rinviato al 1981 una decisione sull'ormai famoso, e controverso, «piano Meidner». Il disegno, preparato dalla confederazione sindacale, prevede il trasferimento, alla fine di ogni anno, di una percentuale dei profitti di una azienda a uno speciale fondo, fondo formato da azioni della società stessa. Nel giro di vari anni, i dipendenti e i sindacati arriverebbero ad avere la metà ed indi la maggioranza dei pacchetti azionari.

Le considerazioni elettorali hanno contribuito non poco al ripiegamento socialista: l'anno prossimo, in settembre, gli svedesi torneranno alle urne e Olof Palme non vuole perdere quei voti che potrebbero riportarlo al potere. Il suo cauto appoggio al «piano Meidner» fu tra le cause del suo insuccesso elettorale nel '76; decidesse ora di abbracciarlo, di favorirne l'attuazione, si condannerebbe a una seconda, e più grave, sconfitta.

Tutto si muove, in Svezia. I «borghesi» estendono l'industria di Stato; i socialisti differiscono a un futuro assai vago e remoto l'offerta ai lavoratori di una grossa fetta del capitale. Non è che gli uni vadano a sinistra e gli altri vadano a destra: è che per la prima volta gli svedesi non sanno bene dove andare.

Il temperamento e la storia della Svezia non tollereranno cambiamenti radicali, come si sono avuti, e si hanno, in altri Paesi democratici. L'oscillazione del pendolo non è mai ampia qui, come può esserlo invece in Francia, in Italia o in Inghilterra, ma non sarà più il «modello svedese» di oggi. Il peggio della crisi pare superato; ma restano quelle debolezze strutturali, organiche che richiederanno terapie più coraggiose.

Gli investimenti diminuiscono da anni, così come è in continua discesa la produttività. Per molte industrie non c'è più un futuro, bisogna crearne di nuove, ma non si sa quali. C'è chi sostiene che il rinnovamento deve cominciare nelle scuole, dove l'individualismo appassisce in quello che è considerato un eccessivo «conformismo».

Tra i figli più illustri, e più amati, della Svezia c'è un personaggio straordinario: Axel Oxenstierna. Fu cancelliere di Gustavo Adolfo, nel 1600, e creò quella magnifica macchina dello Stato che ancora oggi amministra, con maestria, questa nazione. Era un superburocrate, ma con una visione geniale, maestosa, quasi da artista. La Svezia di oggi non ha più bisogno di uomini tanto eccezionali, ma alcune delle sue doti potrebbero servire d'ispirazione agli ingegneri, siano essi socialisti o «borghesi», dell'inevitabile metamorfosi.

Mario Ciriello

Stoccolma. L'ora di disegno in un asilo modello: pur nella crisi, le strutture sociali funzionano perfettamente (foto Mauro Vallinotto)

IN UNA GRANDE MOSTRA LA PITTURA A VERONA TRA IL '600 E IL '700

Affascinanti tele, tra sacro e profano

Un prezioso lavoro di recupero e di restauro - Capolavori poco noti e un Tiepolo giovane di mostruosa abilità

VERONA — L'opera indefessa di studio e di salvaguardia dei documenti della storia pittorica in Verona, ricca nei secoli e per ricorrente ricchezza di *humus* culturale autoctono e per l'ubicazione nodale della città fra Serenissima, Emilia e transalpinia imperiale tedesca, condotta soprattutto dal direttore di Castelvecchio, Licisco Magagnato, è presente per la terza volta, fino al 5 novembre, nei saloni del Palazzo della Gran Guardia, di fronte all'Arena (orario continuato; catalogo edito da Neri Pozza, con saggi di Magagnato, S. Marinelli, F. D'Arcais, L. Franzoni, G. Borelli, una cronistoria culturale di G. P. Marchi; 179 schede, 111 illustrazioni).

Dopo gli splendori gotici «Da Altichiero a Pisanello», dopo la rinascita fra '5 e '600 basata sulle glorie veneziane del Caliari e sulla presenza del Brusasorzi e dei suoi «creati», fino agli echi romani caravaggeschi, troncati dalla peste del 1630, che toglieva di scena Bassetti, Ottino e Orbetto, è ora la volta della «situazione» 1630-1730. E' un arco intercorrente fra l'esigenza delle strutture ecclesiastiche, specie di Ordini come gli Olivetani e i Teatini, ben più potenti e influenti che non a Venezia, di mantenere «decoro» e committenza in una città stroncata e impoverita anche a livello artistico (donde una politica di importazione di opere ad alto livello, da Bologna o da Venezia), e la rinascita di una situazione vitale e creativa, anche economica (ecclesiastica e laica nobiliare).

Questa permette — sotto il segno della grande accademia tardo-barocca e della brillantezza rococò — la stabile presenza di artisti di qualità, dal veneziano Simone Brentana al bolognese Gian Giuseppe Dal Sole al francese Louis Dorigny, e addirittura l'«esportazione» in senso inverso (Bologna, Venezia, le terre tedesche) di artisti locali altrettanto qualificati e del tutto aggiornati, come Antonio Balestra, Alessandro Marchesini, Felice Torelli: accanto ad essi, e costituenti la rivelazione della mostra, i pittori della rinata «scuola» locale — anche per varietà di forme, di culture, di specializzazioni — da Santo Prunato e Antonio Calza, nati poco oltre la metà del secolo, a Giuseppe Lonardi detto lo Zangaro, più giovane di un decennio, e presumibilmente non più attivo dopo l'entrata nei Filippini nel 1715.

E' una «situazione» acutamente indagata, anche sotto il profilo sociologico, nei saggi di Magagnato e del giovane Marinelli, coordinatore della mostra, sulla traccia delle fonti locali (soprattutto del conoscitore-collezionista Bartolomeo Dal Pozzo, che pubblica nel 1718) e di rivelatrici note del 1939 e 1946 di Wart Arslan, al quale il catalogo è dedicato.

La mostra dà conto, con grande chiarezza ed efficacia, e avendo alle spalle un prezioso lavoro di recupero e di restauro — innanzitutto dai fondi inesauribili del Museo di Castelvecchio —, della medesima situazione, per quanto è concesso da una incredibile falcidia che il tempo ha inferto ad un patrimonio che le fonti ricordate rivelano ben più ricco, in chiese, conventi, oratori, quanto in grandi collezioni, come quella dei Giusti e quella dello stesso Dal Pozzo. Della quarantina di tele dipinte da Del Sole per Ercole Giusti intorno all'ultimo decennio del '600, nessuna è oggi identificabile; la *Maddalena* e *L'Angelo ispira Giuditta* presentate in mostra, fondamentali esempi di grande classicismo bolognese, di notevole influsso sull'ambiente locale, provengono da un altro ramo dei Giusti.

Meno falcidiate sono state le importazioni di opere di grandi nomi nella seconda metà del '600. La mostra esordisce, logicamente, con queste. Spiccano quelle del veneziano-vicentino Giulio Carpioni, intorno al 1670 (soprattutto le pale per le chiese dei Ss. Siro e Libera e per S. Leonardo); quelle di Mattia Preti, operante negli ultimi trent'anni di vita, fino al 1699, nell'isola di Malta, dove anche si trovava, come Cavaliere di S. Giovanni, il già ricordato Dal Pozzo, tramite il quale probabilmente le opere approdarono a Verona; soprattutto il *Beato Bernardo Tolomei baciato dai demoni* di Luca Giordano, del 1676, in S. Maria in Organo, affiancato da due tipiche «favole» pagane, già in Palazzo Archinto a Milano, donate a Castelvecchio nel 1938.

Queste le ricche e varie basi per il ricostituirsi di una cultura locale: il classicismo, ma ricco di raffinatissime chiarità cromatiche venete, del Carpioni, che giustamente già l'Arslan riteneva di lunga eco locale (e Magagnato lo ricorda e conferma); la densa drammaticità controriformistica del Preti; il «grande» barocco sacro e profano del Giordano. E ciò è ribadito dagli arrivi di più giovane generazione: il *S. Leonardo* del 1684, per l'omonima chiesa, del veneziano Gregorio Lazzarini, con il suo austero neocinquecentismo; il *David davanti alle armi di Saul*, già in S. Daniele e ora in Castelvecchio, del giovane veneziano, ma di educazione bolognese, Sebastiano Ricci, esempio opposto di enfatico classicismo barocco, di clamoroso colore.

Siamo, con entrambi, negli Anni 80, e cioè, da un lato, alle prime prove di autoctoni come Prunato e Calza, dall'altro allo stabilirsi in Verona di Del Sole e Dorigny. Quest'ultimo, proveniente da Venezia, è presente con un robusto *Giuseppe spiega i sogni al Faraone*, da S. Nicolò, basato sul violento contrasto fra una grande anatomia «tenebrosa» in controluce e il liquido cromatismo di Giuseppe, già aperto al '700 (più una serie di disegni riferibili alle ricche decorazioni settecentesche in palazzi e ville veronesi, di cui soprattutto tratta in catalogo la D'Arcais).

E' la sezione centrale, portante, della mostra. Meno appetibile, ma culturalmente fondamentale, il Prunato, perpetuatore dell'austerità controriformistica, con un fascino melodrammatico della *S. Margherita da Cortona con il cadavere dell'amante*, già nel convento di S. Bernardino; piacevolissimo il battaglista Antonio Calza, allievo a Roma del Courtois Borgognone, chiamato anche a Vienna nel 1712-16 dal Principe Eugenio (e in effetti le sue battaglie «di genere», quindi ideali, registrano gran macelli di Turchi).

Si giunge quindi al punto nodale, anche critico, della mostra, con le opere certe del veneziano Simone Brentana, stabilitosi definitivamente a Verona intorno al 1686, con soggetti biblici, allegorici, sacri, di robusto impianto tardobarocco e di fresco colore settecentesco (salvo tardi incupimenti), e del suo allievo locale Giuseppe Lonardi, con l'immagine originalissima, di pura impostazione cromatica, e nel contempo elementare a livello quasi popolano, del *Sansone e Dalila* datato 1692 per S. Nicolò. Gli estensori delle schede biografiche, F. R. Pesenti e S. Marinelli, contendono fra maestro e allievo la paternità delle cinque straordinarie tele, con *Storie di S. Anna*, oggi nella parrocchiale di Breonio (dove furono scoperte dall'Arslan).

Il ciclo abbina a vere e proprie imperizie, ingenuità sotto il profilo accademico (figurale e compositivo), eccezionali valori cromatici e luministici, di intuitiva ascendenza neoveneta — da Veronese fino a Fetti, Strozzi, Maffei —, e capacità, ora narrative ora visionarie, di assoluto, rustico populismo, quasi al livello precognitivo di un Tiepolo contadino. Per tali ragioni, che non sono certo solo formali, propenderei per l'autoctono Lonardi.

Dopo di ciò la mostra, che già aveva presentato l'evoluzione del Marchesini dal violento neotintorettismo giovanile del *Giona* in S. Nicolò, che chiude il '600, all'eletta Arcadia accademica, di tema sacro o mitologico, pregiata anche dai Conti di Schönborn, si chiude con le presenze e situazioni del primo '700, dominato dal richiestissimo accademismo ed eclettismo, prevalentemente a tema sacro, di Antonio Balestra: egli riesce ad esiti, a loro modo affascinanti, di estraniazione classicistica e antiemozionale nel piccolo *Cristo alla Colonna*.

Spiccano al termine un suntuoso Tiepolo giovane, da S. Stefano, oggi a Castelvecchio, di mostruosa abilità materico-gestuale (un caso personalmente mai riscontrato altrove: lacca stesa a grosse pennellate per «cavare» in pura trasparenza, sul grigio cupo di un'ara marmorea, le ali di una chimera decorativa, a loro volta velate dal fumo bruno di un braciere); e i quattro stupendi ritratti dei Marchesi Malvezzi di Felice Torelli, del secondo decennio del secolo, che non sono sciapiti per nulla di fronte a un Galgario o ad un Alessandro Longhi, ma addirittura sembrano anticipare di mezzo secolo i grandi inglesi.

Marco Rosci

Giuseppe Lonardi: «L'angelo appare a Gioacchino», olio su tela (Breonio, Parrocchiale)

In vigore la ristrutturazione delle tariffe

Da venerdì, tram a 200 lire

Ma il biglietto vale un'ora e serve per più corse - Tesserino per lavoratori: 12 corse 800 lire - Abbonamenti pensionati e studenti: 3000 lire - Una polemica dei sindacati

Il primo settembre, dopodomani, entrano in vigore le nuove tariffe tramviarie: si tratta di una ristrutturazione che nei mesi [illegible] ha suscitato vivaci polemiche, non del tutto sopite, e che ora viene messa alla prova con un esperimento di quattro mesi.

Il «piano» è stato illustrato ieri, in una conferenza stampa dell'assessore alla Viabilità Rolando, con dirigenti e funzionari dell'Atm, della Satti e della Torino-Rivoli. Due gli obiettivi: contenere l'aumento dei deficit dell'azienda trasporti pubblici, cresciuto costantemente negli ultimi anni; incoraggiare il ritorno all'uso di tram e pullman, con il potenziamento del servizio e aumentando la velocità commerciale, da parte di quegli utenti che [illegible] optato per la motorizzazione privata. «Prevediamo — ha detto Rolando — di incassare 6-7 miliardi in più all'anno con la ristrutturazione tariffaria. Ma non si tratta di un puro e semplice rincaro di tariffe. Il piano intende ristrutturare, modificare e migliorare tutto il sistema proteggendo il cliente abituale».

I ritocchi, ad esempio, sono minimi per i pensionati (l'abbonamento mensile per tutte le linee passa da 2500 a 3000 lire) e contenuti per gli studenti (da 2 a 3 mila lire). «Questa è solo la prima parte dell'"operazione traffico", abbinata al "piano della viabilità". Un altro passo avanti si avrà quando scatterà l'operazione "griglia" (linee di trasporto rette, che [illegible] in città intrecciandosi, n.d.r.). Sono intanto in corso di ultimazione le [illegible] per il sistema semaforico centralizzato, mentre sono in calendario incontri con il governo per affrontare e risolvere il problema della metropolitana leggera: una soluzione che porterebbe in città [illegible] una rete di trasporti lunga [illegible] chilometri, contro i 12 della metropolitana classica».

BIGLIETTO ORDINARIO	L. 200
BIGLIETTO MULTIPLO per 10 corse	L. 2000
BIGLIETTO MILITARE per 10 corse feriali	L. 1000
TESSERA SETTIMANALE per 12 corse (2 per giorno)	L. 800
10 corse: lunedì - venerdì	
— Turno diurno: 1ª corsa entro ore 14; 2ª corsa dopo ore 13	
— Turno nott.: 1ª corsa dopo ore 13; 2ª corsa entro ore 9	
2 corse: o sabato o domenica, senza vincoli	
ABBONAMENTI MENSILI PER TUTTA LA RETE	
ABBONAMENTO ORDINARIO	L. 6500
ABBONAMENTO STUDENTI	L. 3000
ABBON. PENSIONATI (aventi i requisiti richiesti)	L. 3000
ABBONAMENTO DISOCCUPATI	L. 1000

TARIFFE URBANE — *Corsa semplice:* il biglietto ordinario raddoppia: da 100 a 200 lire. La più [illegible] novità consiste nella «corsa oraria»: si introduce il biglietto nell'apposita macchinetta che segna il giorno e l'ora; da quel momento il passeggero, con quel biglietto, può servirsi di tutte le linee che vuole, cambiando anche [illegible], per un'ora. (In altre parole se prima occorrevano due «corse semplici» per raggiungere il posto desiderato, con una spesa di 200 lire, adesso, con la stessa cifra, si possono fare più di due corse in 60 minuti).

Biglietto multiplo per 10 corse: costa 2000 lire e, come il precedente, vale un'ora per ogni corsa dal momento della vidimazione (ha validità illimitata).

Biglietto militare (10 corse feriali): dà diritto a dieci viaggi della durata di un'ora sulla rete urbana, anche con trasbordo. Prezzo 1000 lire.

Tesserino lavoratori (12 corse): costa 800 lire. Consente dieci corse dal lunedì al venerdì (turno diurno: 1ª corsa entro le ore 14; 2ª corsa entro le 13; turno notturno: 1ª corsa dopo le ore 13, 2ª corsa entro le 9). Altre due corse il sabato o la domenica senza limiti di fascia oraria.

Abbonamenti mensili per tutte le linee. Ordinario: 6500 lire. *Pensionati:* gratuito per pensioni fino a 152.000 lire mensili (304.000 mila per cumulo coniuge); 3.000 lire per chi ha pensioni da 152.001 a 190.000 (380 mila per cumulo coniuge). *Studenti:* 3.000 lire, valido anche nei giorni festivi e nei mesi di vacanza. *Disoccupati:* 1.000 lire (occorre il tesserino di disoccupazione).

TARIFFE EXTRAURBANE — La tariffa è stata definita per fasce chilometriche inversamente proporzionali alla distanza. Qualche esempio: da 1 a 5 chilometri (200 lire corsa semplice; 1000 settimanale 10 corse; 4000 mensile); da 5 a 11 chilometri (corsa semplice 250, settimanale 10 corse 1250, mensile 5000); da 36 a 37 chilometri (corsa semplice 600, settimanale 10 corse 2.750; mensile 11.000); da 75 a 84 chilometri (1.000 corsa semplice; settimanale 10 corse 4.750; mensile 19.000). Sono allo studio abbonamenti cumulativi anche con la ferrovia.

Questa «rivoluzione» dovrebbe portare gradualmente ad un risanamento dell'azienda trasporti che nei primi cinque mesi del '78 ha visto ridursi l'incremento degli utenti (+ 3,5 per cento, contro il 7 per cento all'anno dal '74 in avanti) ma è destinata a rinfocolare polemiche. Proprio la «tariffa oraria», che è l'elemento di maggior novità e aveva fatto parlare di «raddoppio del prezzo del tram» è stata interpretata diversamente dai sindacati.

In un documento dei giorni scorsi, firmato Cgil-Cisl-Uil, nel quale si spiegavano i termini dell'accordo con il Comune è scritto: «Per "Tariffa oraria" si intende che la validità del biglietto o tesserino è di un'ora dalla prima bollatura, anche se si devono utilizzare più mezzi, purché l'ultima bollatura avvenga entro l'ora, indipendentemente dal percorso che si deve ancora fare». In altre parole, per i sindacati, se uno sale sul tram «5» pochi minuti prima della scadenza dell'ora, dopo aver fatto timbrare il biglietto, può proseguire su quella linea fino alla fermata desiderata.

Per l'assessore Rolando invece, al termine dell'ora, il passeggero deve scendere o utilizzare un altro biglietto (cioè spendere altre 200 lire). Può sembrare una differenza di poco conto, ma Cgil-Cisl-Uil non sarebbero disposte a fare passi indietro. E' probabile che oggi stesso si incontrino con l'assessore per chiarire questa «divergenza».

Francesco Bullo

Tessili: dal '75 ad oggi persi migliaia di posti

La preoccupante tendenza che si registra nel settore tessile-abbigliamento, con una riduzione costante dei posti di lavoro, è stata esaminata dal sindacato di categoria. «A livello nazionale — dice il documento conclusivo — gli addetti sono passati da 710 mila del '75 a 560 mila del '77 e si teme per il '78 una ulteriore riduzione di 170 mila».

Anche in provincia la realtà è [illegible] drammatica: sono migliaia i posti di lavoro persi in questi ultimi anni per chiusura di aziende, ristrutturazioni o mancato turn-over. Nell'area torinese il settore delle confezioni (13 mila addetti, 480 stabilimenti pari al 40 per cento di tutto il tessile-abbigliamento) rischia di ridursi ulteriormente.

«*La cassa integrazione è ormai generalizzata e molte aziende hanno fatto o intendono fare ricorso alla legge 675*». Questa norma, con la dichiarazione di crisi aziendale, consente di collocare un certo numero di lavoratori in cassa integrazione speciale, ma per costoro sono ben poche le prospettive di ritornare al lavoro. Tipici i casi della Generalmoda, Emmegiti, Coral, Sir George, Maller, Ibac.

«*Per interrompere la tendenza alla disgregazione della struttura industriale e occupazionale — concludono i sindacati — è necessario uno sforzo comune del sindacato, delle forze politiche e sociali per una effettiva programmazione*».

REXIM — I dipendenti dell'azienda di Cascine Vica presidiano dall'altro giorno lo stabilimento per difendere il posto di lavoro. Ieri era in programma un incontro in Regione «*che ha dovuto essere rinviato di ventiquattr'ore — dicono i sindacati — per indisponibilità della direzione*».

COMPENSATI — Situazione critica e senza prospettive per gli oltre 300 lavoratori della Società Compensati di Pancalieri. In seguito alla morte del titolare dell'azienda sono emerse difficoltà e si sta ora verificando la possibilità di continuare l'attività produttiva. «*Per la maggior parte dei dipendenti — dicono i sindacati — si sarà il ricorso alla cassa integrazione e si cercherà la possibilità di reimpiego, nella zona, in aziende del settore che assorbirebbero la parte di mercato lasciata scoperta*».

AGES — Con il rientro dalle ferie riprendono le iniziative di lotta per la «mezz'ora» all'Ages di Santena: da ieri i 1100 dipendenti la applicano senza il consenso della direzione. La stessa cosa è in programma alla Stars di Villastellone a partire da settembre.

RESCOOP — La società edilizia Rescoop (Romagnola edili strade cooperative) di Lugo di Ravenna, attualmente impegnata nella costruzione della Di Vittorio, intende sospendere a fine anno l'attività a Torino non avendo nuovi cantieri. Vengono così messi in pericolo 147 posti di lavoro. In settembre il problema sarà esaminato in un incontro con la Lega delle Cooperative.

Piantonato alla Pinna Pintor ha risposto per un'ora alle domande

Calleri interrogato da due giudici romani rimarrà nella clinica, è "intrasportabile"

Per le sue precarie condizioni di salute: colpito in poco tempo da 3 infarti, ha anche le coronarie a pezzi I medici: "Fumava troppo" - Gli amici: "Ha subito anche un tracollo psicologico" - Il conte ha risposto ai magistrati calmo, respingendo le accuse - Sui fondi neri: "Non ne so nulla" - Sulle gratifiche: "Una prassi"

Il cancelliere Imparato, l'avv. D'Agostino e il segretario di un magistrato escono dalla camera di Calleri - I giudici romani non amano la pubblicità

Il giudice istruttore Pizzuti ed il sostituto procuratore della Repubblica di Roma, Jerace, hanno interrogato ieri il dott. Edoardo Calleri di Sala. I due magistrati sono giunti a Torino alle 10,35, a mezzogiorno sono entrati nella camera 214 della clinica Pinna Pintor dov'è ricoverato da alcuni giorni il paziente indiziato ed in stato d'arresto per lo scandalo dell'«Italcasse». Con i giudici c'erano il segretario Vittorino Cherchi verbalizzante e i difensori di Calleri, gli avvocati Cesare Zaccone di Torino e Carlo D'Agostino di Roma.

Il colloquio è durato meno del previsto, poco più di un'ora. Un tempo relativamente breve per quel che Calleri rappresenta nell'inchiesta che coinvolge con lui l'ex direttore dell'«Italcasse», Arcaini, e che continua ad allargarsi a macchia d'olio. E' di ieri appunto la notizia dell'arresto di Giorgio Pizzi, 46 anni industriale calzaturiero di Spoleto rinchiuso nelle carceri di Macerata mentre un secondo mandato di cattura è stato spiccato contro l'amministratrice unica della cartiera «Mayer» Elena Devesli, attualmente latitante. E le indagini sulla gestione dei «fondi neri» non è che all'inizio.

La brevità dell'interrogatorio del conte Calleri può significare due cose: che sia il primo di una lunga serie, oppure che le condizioni fisiche del detenuto non sono tali da sostenere lo *stress* delle domande a cui lo sottopongono i magistrati.

Una cosa è certa: Calleri è malmesso in salute. Di ciò sono stati contemporaneamente informati, in mattinata, sia il consigliere istruttore del tribunale di Torino dott. Palaia sia i due magistrati romani. Venerdì il paziente era stato sottoposto a visita fiscale dal prof. Piero Zaldini, cardiologo, e dal prof. Baima Bollone dell'istituto di medicina legale. I due periti hanno redatto un certificato [illegible] allarmante.

Calleri non ha una malattia «diplomatica». E' sofferente per i postumi di un infarto che l'ha colpito il 6 luglio scorso. Sembrava, allora, una cosa da poco, tanto che era stato dimesso. Ma nel volgere di una ventina di giorni sopravvenivano altri due infarti ed un [illegible] che ne consigliavano nuovamente il ricovero.

A ciò va aggiunta «un'angina instabile» causa di lancinanti dolori al petto. Insomma Calleri avrebbe anche le coronarie a pezzi. Se dovesse superare la malattia dicono i medici egli sarebbe sempre in pericolo di vita.

La causa principale dell'infarto e delle lesioni coronariche sarebbe imputabile — a dire dei sanitari — all'eccessivo consumo di tabacco: Calleri fino a poco tempo fa fumava un'ottantina di sigarette al giorno. Dicono i periti: «*Prima di tre mesi non siamo in grado di formulare un giudizio sulle sue possibilità di ripresa fisica*». Significa che il paziente è intrasportabile e che fino a novembre o dicembre non potrà lasciare la clinica.

Le persone vicine a Calleri non danno la colpa solo alle sigarette ma aggiungono che il tracollo è soprattutto psicologico: la vicenda «Italcasse», la lenta ma inesorabile emarginazione dal partito e dal potere politico che aveva gestito per quindici anni, le accuse recenti e l'arresto hanno assestato la botta definitiva ad un uomo che non era preparato ad un declino così rapido.

L'uomo che ieri ha ricevuto i magistrati, ed ai quali forse non ha «chiarito tutto» com'era nelle sue intenzioni, non è che l'ombra del Calleri abituato a tessere le trame politiche in Piemonte e nella segreteria nazionale democristiana. Di lui si può dire che ha avuto tutto dal potere. C'è stato un tempo in cui ha occupato ben trentasei poltrone contemporaneamente: da quella di primo presidente della giunta regionale piemontese, a quella di presidente della Cassa di Risparmio, di membro doroteo della segreteria nazionale dc, e decine di altre in enti pubblici e privati.

E' stato l'indiscusso *leader* che poteva contare su 50 mila preferenze da convogliare a piacimento sul proprio nome o su quello degli amici. Quegli amici oggi si defilano temendo il passato e le connivenze da cui non ci si può liberare tanto facilmente. Avrà parlato Calleri di questo passato che è una parte consistente della vita politica piemontese? I giudici sono abbottonatissimi. Giungendo alla clinica hanno evitato giornalisti e fotografi, all'uscita sono saliti in fretta sull'Alfasud dei carabinieri senza lasciarsi sfuggire una parola. Il solo verbalizzante ha detto: «*Calleri ha risposto con calma, ogni tanto sudava*».

Due i punti su cui Calleri si è soffermato: il fondo «extra bilancio» gestito da Arcaini e le gratifiche distribuite ai consiglieri d'amministrazione dell'«Italcasse». Sul primo argomento il detenuto si è detto all'oscuro di tutto; i «fondi» erano di esclusiva competenza di Arcaini. Circa le gratifiche, Calleri ha ribadito che venivano distribuite con una prassi consolidata dai predecessori e che ciò non contrastava con le norme statutarie.

Pier Paolo Benedetto

Saranno processati con l'accusa di omicidio colposo

A giudizio due medici: non si sarebbero accorti che un detenuto era moribondo

All'ospedale di Moncalieri - L'uomo, arrestato dopo una colluttazione coi carabinieri, aveva il fegato spappolato - Giudicato guaribile in soli cinque giorni, morì entrando nel carcere

Savino Serri e la sua vedova, Maria - Il direttore del pronto soccorso prof. De Bernardi

Saranno processati per omicidio colposo due medici dell'ospedale Santa Croce di Moncalieri. Ieri il consigliere istruttore Palaja li ha rinviati a giudizio per la morte dell'operaio Savino Serri, 31 anni, arrestato dopo una colluttazione con i carabinieri nel gennaio dello scorso anno nella sua abitazione a Moncalieri e deceduto due giorni dopo alle «Nuove».

L'inchiesta avrebbe infatti accertato che i dottori Bernardo Valerii (ora in servizio al Sud) e Baldovino Griffa, che lavora a Massa, entrambi di 34 anni, non si accorsero delle gravi fratture e lesioni riportate dal Serri. Sono stati invece prosciolti i due carabinieri che ingaggiarono una furibonda lotta per bloccare l'uomo il quale, in preda ad una crisi etilica, minacciava di uccidere i presenti. Per i due militi era stata ipotizzata all'inizio dell'inchiesta l'accusa di eccesso colposo in legittima difesa: ma secondo il giudice istruttore il reato non sussiste.

Il brigadiere Nicolò Titone e il carabiniere Raffaele Micele dovettero penare parecchio per aver ragione dell'energumeno. Alla fine sia il Serri che i militi dovettero ricorrere alle cure dei medici dell'ospedale Santa Croce.

L'episodio, che doveva poi concludersi tragicamente, avvenne nella notte del 23 gennaio dello scorso anno in via Tetti Piatti 25/A a Moncalieri nell'alloggio del Serri. L'operaio rincasa verso le 4. E' stato con gli amici in un'osteria vicina. Ubriaco, litiga con la moglie, Maria, 43 anni, aggredisce la figlia Marilena di 19 anni. Raccontarono poi i parenti: «*Era fuori di sé, ha afferrato un coltello, gridava, voleva ucciderci. Abbiamo avuto paura, siamo scappati per chiedere aiuto ai carabinieri*».

Pochi minuti dopo, dalla caserma di Moncalieri giunge una gazzella con Titone e Micele. Disse, allora, il brigadiere: «*Sono salito da solo, per le scale la figlia del Serri mi ha dato le chiavi di casa, il padre si era rinchiuso. L'uomo mi ha affrontato con un coltello, io ho cercato di immobilizzarlo, c'è stata una lotta furibonda, poi i vicini hanno chiamato in aiuto il mio collega*». E i vicini: «*Minacciava una strage, nella colluttazione sono rotolati per le scale*».

Tutti e tre ricorrono alle cure dei medici dell'ospedale di Moncalieri. Sul referto di Savino Serri è scritto: «*Stato di agitazione psicomotoria, in soggetto affetto da etilismo acuto. Ferita da taglio al braccio sinistro. Cinque giorni di guarigione*». Su quelli dei due carabinieri: ferite da taglio in più parti del corpo, guaribili in 8 e 5 giorni. L'operaio è denunciato per «violenza e resistenza a pubblico ufficiale».

Alle «Nuove» non c'è posto, e viene trattenuto nella camera di sicurezza dei carabinieri. Il giorno dopo la moglie gli porta una minestrina calda. Il Serri comincia a lamentare un disturbo allo stomaco. Le sue condizioni peggiorano nella notte, l'uomo si lamenta per forti dolori.

I carabinieri lo accompagnano per la seconda volta in ospedale. Lo visita il dott. Griffa che diagnostica una colica addominale, gli presta i primi soccorsi poi consiglia il ricovero. Ma non è possibile, i carabinieri non hanno personale per il piantonamento. Riferì il prof. Luigi De Bernardi, primario responsabile del pronto soccorso: «*E' stato difficile visitarlo perché in stato di agitazione. Dopo avergli prestato le prime cure il mio collega ha detto che bisognava ricoverarlo. Noi non potevamo fare altro*».

Poche ore dopo Savino Serri è accompagnato a Torino, interrogato al Nucleo investigativo, poi entra in carcere. Fa pochi passi nell'ufficio matricola e si sente male, cade a terra, mormora poche parole: «*I carabinieri mi hanno massacrato di botte*» e muore.

Il magistrato dott. Bernardi ordina un esame necroscopico. Si scopre che l'operaio ha una grave lesione traumatica al fegato, molto sangue coagulato nello stomaco, alcune costole rotte. Fratture e lesioni riportate, secondo il perito prof. Baima Bollone, o nella caduta per le scale o nel corso della lotta nell'alloggio.

Sostiene il dott. Valerii, difeso dall'avv. Musso, che visitò per primo il ferito: «*Non mi fu detto che c'era stata una colluttazione. All'atto della visita non si poteva immaginare che ci fosse uno spappolamento del fegato. E poi, se l'uomo avesse avuto quelle fratture, non avrebbe potuto muoversi sul lettino come invece ha fatto, e con disinvoltura*».

Le fratture sarebbero cioè successive alla prima visita. Una perizia del consulente di parte prof. Fornari sostiene che Savino Serri non avrebbe potuto sopravvivere, come ha fatto, per 72 ore con una lesione al fegato di quella gravità. L'ultima parola spetta ora ai giudici del Tribunale.

Diga del Moncenisio Inchiesta della Regione

Una commissione di esperti dell'Università di Torino indagherà, per conto della Regione, sulla situazione geologica e di sicurezza del bacino idroelettrico del Moncenisio. Il presidente Viglione ha dato incarico al rettore dell'Università prof. Cavallo, di formare questa commissione, la quale lavorerà in collaborazione con gli assessorati per la tutela dell'ambiente e della viabilità.

I terroristi sono tornati dalle vacanze

Attentato alla società "Icir" con qualche colpo di pistola

L'azione dimostrativa rivendicata dall'ennesimo gruppo armato: "Giuseppe Stalin" - Altri episodi: due automobili in fiamme nella notte

Attentato ieri nella sede della Icir, Adesivi antirombo in strada antica di Collegno 225, che fa parte della Liquichimica. L'atto terroristico è stato rivendicato con una telefonata, non si sa quanto attendibile, all'Ansa. Una voce maschile ha detto: «*Questa mattina (n.d.r. riferimento sbagliato) gruppi armati Giuseppe Stalin hanno attaccato la portineria della Liquichimica*». Lo sconosciuto ha subito interrotto la comunicazione.

L'episodio è accaduto poco dopo le 23. Nella guardiola dello stabilimento si trovava in quel momento il custode Cosimo Martina, 45 anni. Ha raccontato alla polizia, accorsa sul posto: «*Poco prima, avevo terminato il giro di controllo, ero rientrato nel mio gabbiotto, posto all'ingresso della fabbrica. In quel momento una "127" di colore bianco con due persone a bordo ha rallentato la sua corsa. Da un finestrino uno sconosciuto ha sporto il braccio e ha esploso alcuni colpi di pistola che si sono conficcati nel muro poco distante dai cancelli d'ingresso*».

Sul posto si sono recati anche gli uomini della Digos. E' la prima volta che un'azione terroristica viene rivendicata dal nuovo fantomatico «gruppi armati Giuseppe Stalin».

★ I Vigili del fuoco sono dovuti intervenire la notte scorsa per spegnere le fiamme appiccate a due automobili in sosta. La prima, una «850», di cui per ora non si conosce il proprietario, era in sosta in via Salerno angolo via Sassari. Ignoti, servendosi di una tanica contenente della benzina che hanno poi abbandonato sul posto, l'hanno cosparsa sulla carrozzeria e appiccato il fuoco. Il pronto intervento dei Vigili ha limitato i danni.

La seconda auto, una «Peugeot» targata Cuneo, di Graziella Carnero, era ferma in via Voli nella zona di Mirafiori. Qualcuno, forzato il baule, ha versato dentro del liquido infiammabile. L'incendio ha provocato pochi danni alla carrozzeria.

Si spara un colpo in testa la madre di tre ragazzi

A Rivoli, esaurita a causa della dieta dimagrante

Una casalinga di quarantun anni, Silvana Balsamo Camilla, abitante con il marito Italo e tre figli in giovane età in via Rosselli 8, Rivoli, ieri mattina si è tolta la vita sparandosi un colpo con una pistola calibro 22 alla tempia destra. La donna, che stava praticando una cura dimagrante, ha atteso che il marito, impiegato Fiat, andasse al lavoro, ha chiuso la porta della camera da letto dove i tre figli (Laura, 16 anni, Silvia, 12 anni, Ivan, 6 anni) dormivano ancora e si è uccisa su una poltrona del salotto.

Verso le 10 Ivan si è svegliato, ha cercato la mamma e l'ha trovata in poltrona senza vita con un buco in testa e la pistola a terra. Si è messo ad urlare. Sono accorse le sorelle Laura e Silvia che hanno chiamato la zia materna abitante nell'alloggio sottostante. Pochi minuti dopo erano sul posto i carabinieri di Rivoli che, dopo i rilievi di legge, hanno fatto trasportare il cadavere nella camera mortuaria del cimitero. La calibro 22 usata dalla suicida è del marito ed è regolarmente denunciata. La vita della coppia era tranquilla e serena: nulla faceva presagire la tragedia.

★ Pessima avventura, la scorsa notte, ad Ivrea per una torinese, Giuseppina Ignacco, 45 anni. La donna ha accettato la compagnia d'un giovane di circa 25 anni incontrato in piazza Lamarmora e s'è diretta con lui in Via delle Robbiette. Qui però ha avuto il sospetto che attorno all'auto sostassero alcune persone e ha chiesto di cambiare luogo. I due, a bordo della «Alfa» del giovane, si sono recati nei pressi dello stabilimento Montefibre. Pochi minuti dopo le porte dell'auto si sono aperte e tre o quattro persone con il volto mascherato hanno intimato al giovane di allontanarsi e quindi hanno costretto con la forza la donna a scendere e sono fuggiti con l'auto. La Ignacco, spaventatissima, ha atteso pochi minuti prima di muoversi. Nel frattempo il suo occasionale compagno è tornato presso di lei e approfittando del buio le ha strappato di mano la borsetta, con 100 mila lire.

Cade nella bacinella di acqua calda: grave

Un bimbo di 2 anni, Roberto Fusano, è in fin di vita all'ospedale infantile Regina Margherita per ustioni in tutto il corpo: è caduto in una bacinella d'acqua bollente che la madre aveva appena posto a terra per il bagno.

Il Fusano abita a Piossasco, in via Gramsci 7. Il padre, Giuseppe, ha raccontato ai medici: «*Erano le 20 circa, stavamo preparando cena. Mia moglie ha fatto scaldare l'acqua per lavare Roberto. E' bastato un attimo di disattenzione: mio figlio stava camminando, è inciampato, ed è caduto nella bacinella*».

Soccorso e accompagnato all'ospedale Maria Vittoria, è stato poi trasferito all'Infantile. Le condizioni sono molto gravi: le ustioni, di secondo e terzo grado, ricoprono il 45 per cento del corpo.

Bilancio delle ferie d'agosto: meno incidenti sulle strade piemontesi

E' diminuito anche il numero delle vittime (15 rispetto alle 27 dell'anno scorso) - In un mese oltre 9 milioni di auto hanno attraversato la regione

Le ferie sono finite: è tempo di bilanci e di confronti. Quest'anno l'operazione vacanze si è conclusa positivamente con una forte diminuzione degli incidenti stradali. Dal 29 luglio al 27 agosto in Piemonte e nella valle di Aosta sono stati solo 565 con 15 morti contro i 585 (27 vittime) nello stesso periodo del '77. Diminuito anche il numero dei feriti: 497 contro 547. Afferma il comandante della «stradale» di Torino e valle d'Aosta, col. Antonino Foti: «*Siamo soddisfatti, perché tutto deve essere confrontato col volume del traffico. Quest'anno è stato intenso, 136 mila auto in più. Nell'arco di 30 giorni nove milioni e 23 mila vetture hanno attraversato la nostra regione*».

Per il colonnello Foti il minor numero di disgrazie è la conseguenza dello scaglionamento delle partenze e dei rientri. Spiega: «*E' stato l'aspetto nuovo delle vacanze '78: non più code ai caselli e confusione agli incroci, ma traffico fluido ovunque. Perché? Non tutte le fabbriche hanno chiuso lo stesso giorno e di conseguenza anche il ritorno è avvenuto in periodi diversi*».

L'opera degli uomini della «stradale» ha contribuito a rendere meno pesante il bilancio delle sciagure: per tutto il mese 300 pattuglie hanno sorvegliato di continuo tutte le autostrade e i punti nevralgici della rete viaria piemontese. Lo sforzo si è tradotto in 55.800 ore di servizio.

In un mese gli agenti hanno ritirato 11 patenti (5 nel '77) ed effettuato 894 (784) segnalazioni alla prefettura. Le contravvenzioni elevate per violazioni al codice sono state 31.401, contro le 22.966 delle vacanze '77. Anche gli interventi per soccorrere gli automobilisti in difficoltà sono stati superiori: 3.243 (+ 263).

Particolare attenzione le pattuglie hanno dedicato all'osservanza da parte degli automobilisti dei limiti di velocità. A ben 2536 persone hanno contestato di procedere entro i 10 chilometri di tolleranza dei limiti, mentre a 596 hanno fatto il verbale perché viaggiavano a velocità superiori; 57 le contravvenzioni per sosta nelle corsie di emergenza.

Anche quest'anno le autostrade più battute dagli automobilisti sono state la Torino-Milano (media giornaliera dei passaggi: 20 mila vetture), la Torino-Savona (15 mila) e la Torino-Aosta (10 mila). Il record è però della Torino-Piacenza, circa 90 mila negli ultimi giorni del mese.

temperatura di ieri

massima	+ 25
minima	+ 17,5
media	+ 21,3

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 20: pressione a livello del mare 1016 mb; umidità 80%. Cielo nuvoloso. Temperatura massima +23,3; minima +17,5; media +19,4. Previsioni: cielo irregolarmente nuvoloso, con tendenza a schiarite; visibilità ridotta per foschia nel primo mattino; venti deboli o calmi, temperatura stazionaria. Sole: sorge 6,46; tramonta 20,11; Temperatura dello scorso anno a Torino: max +18,3; min. +15,8.

Consultorio a Rivalta

Da giugno funziona a Rivalta il consultorio comunale che rientra nei programmi operativi e di sviluppo legati al consorzio socio sanitario che i comuni dell'unità locale sanitaria (Rivalta, Orbassano, Beinasco, Volvera e Bruino) stanno costituendo.

Il consultorio dispone di due sedi: una in Rivalta, in via Umberto I, 16, e l'altra presso la frazione Tetti Francesi, in via Fossano

Specchio dei tempi

"La luce eterna splenda a te, Nicola, che dormi tra i tuoi ragazzi" Ma che mondo! Il teppista arriva anche per telefono - Play-boy esentasse (signor ministro, legga i giornali) - Tagliati fuori dal mondo

Un lettore ci scrive:

«Dopo gravissime sofferenze, è morto pochi giorni fa l'eroico partigiano Nicola Grosa, ex comandante delle Brigate Garibaldi, suscitando soprattutto fra i vecchi elementi della Resistenza — il più profondo rimpianto. Una folla commossa ha seguito il feretro al Campo della Gloria, dove gli è stato reso omaggio in mezzo a tanti suoi compagni caduti per la Libertà.

«Conobbi il generoso e instancabile lavoratore Grosa nell'ormai lontano '49, quando facevo parte del direttivo associazione ex internati militari, alla quale tuttora appartengo. L'impressione che provai la prima volta parlando con lui, fu tra le migliori della mia vita. Compresi all'istante di trovarmi di fronte ad un "vero" partigiano, ad un "autentico" comandante di quegli uomini ai quali, col suo esempio e la sua incrollabile fede, aveva saputo infondere il suo carattere e le sue virtù. In seguito ebbi occasione di rivederlo e parlargli durante cerimonie varie, in città, nonché al cimitero generale ed ogni volta sentivo crescere in me l'ammirazione.

«Semplice, modesto, cordiale, sempre teso nel compimento del suo sacro dovere che egli stesso si era imposto con una perseveranza [illegible], perché la sua era una vera missione profondamente umana e religiosa. Voglio alludere alla meticolosa e amorosa cura da lui dedicata alle raccolte dei resti dei partigiani caduti, della loro traslazione e tumulazione nel Campo della Gloria, dove poterono finalmente avere degna sepoltura.

«Forse negli ultimi istanti della sua esistenza, malgrado le sofferenze, prima di chiudere per sempre gli occhi alla luce terrena, egli avrà provato una fuggevole gioia per essere riuscito a portare a termine con impareggiabile fervore quell'opera altamente umana e faticosa che doveva purtroppo costargli la vita.

«"Nicola", si può affermare senza enfasi, non fu soltanto un partigiano, ma il simbolo dei partigiani: comandante e padre, dal cuore permeato di spirito profondamente umanitario e di sconfinata bontà. Se è vero — come scrisse il Foscolo — che "*sol chi non lascia eredità di affetti poca gioia ha dell'urna*", il caro Grosa che tanto bene ha fatto nella vita, potrà certo riposare in pace, sotto un manto di fiori che non mancheranno mai: testimoni muti e gentili che ne perpetueranno il ricordo. "*Et lux perpetua luceat ei*"».

Cav. Domenico Chionetti

Un lettore ci scrive:

«E' venuto di moda il disturbo telefonico. A buona ragione si può ritenere una vigliaccheria usato con un servizio pubblico molto importante.

«Polizia e Sip invitano a presentare esposti-denuncia alla procura della Repubblica. Ma, burocrazia a parte, con tutto il daffare che hanno gli organi giudiziari, l'esito non soddisfa chi riceve la molestia e spesa nella tutela della legge.

«Oltre al solito disturbo, cioè la solita chiamata anonima, esiste anche chi deliberatamente mantiene staccato l'apparecchio da cui ha operato il disturbo. In questo caso, l'utente non solo viene danneggiato perché gli viene inibito l'uso di un servizio pubblico per tutto il tempo che l'anonimo disturbatore non si decide a riattaccare il telefono, ma — ritengo — ne viene anche alterato o danneggiato il servizio comune. Per cercare di ovviare temporaneamente si deve ricorrere, quando se ne ha la possibilità, al 182 che, non molto solerzia secondo le esigenze del suo servizio, riesce a sbloccare la linea e rendere usabile il telefono.

«L'intervento de *La Stampa* potrebbe dare inizio ad uno studio, da parte della Sip e delle autorità competenti, per colpire questi teppisti indegni di fruire di un pubblico servizio. Una volta individuati su denuncia dei danneggiati, e dopo le relative indagini, basterebbe una immediata diffida con sanzione pecuniaria e, se poi recidivi, interruzione con sanzioni penali e la cessazione del servizio. L'attuale legislazione lo consentirebbe già? La prassi attuale, oltre ad essere eccessivamente burocratica (legale, denuncia, autorità di polizia, autorità giudiziaria, Sip, querela finale) è eccessivamente onerosa. La sola sorveglianza telefonica costa 7000 lire all'ora.

«Vorrei il parere e il consiglio di un legale, meglio forse quello di un magistrato, e dei tecnici della Sip. Si tratta, oltre che di proteggere un cittadino, anche di proteggere un servizio pubblico molto importante».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive:

«*La Stampa* del 23 agosto riporta in tredicesima pagina le battute del diverbio che hanno preceduto la sparatoria avvenuta nell'isola Cavallo. Legge: "*Noi (play boy romani) abbiamo tanti soldi da comprare tutti i suoi reami*" (a Vittorio Emanuele).

«Sono una lavoratrice e mi auguro che questa frase sia giunta alle orecchie del ministro competente, il quale potrebbe promuovere qualche accertamento fiscale di somma utilità al nostro sgangherato bilancio.

«Non è per spirito polemico che suggerisco questo indirizzo, ma semplicemente a titolo di collaborazione, avendo sempre prestato l'orecchio, attentamente, ai caldi appelli televisivi in difesa, quando si parla di bilancio come preambolo alle "torchiate" fiscali che si ripercuotono fatalmente sulla busta paga».

L. M. Manzoni

Una lettrice ci scrive da Valgioie:

«Sono una vecchia (anche anagraficamente) e minuscola azionista della Sip. Mi permetto di esprimere un desiderio alla Società telefonica, tramite l'impareggiabile *Specchio dei tempi* (sottolineo l'aggettivo senza retorica).

«Da parecchi anni trascorro circa due mesi ogni estate a Valgioie, sopra Giaveno, dove mi trovo molto bene, per il clima e per la popolazione cordiale e laboriosa. Mi manca però il telefono, e per comunicare coi miei familiari debbo salire con fatica al centro del paese.

«Vorrei suggerire alla Sip di installare una cabina telefonica nella frazione Modoprato, che è molto raggruppata e che servirebbe anche a due altre frazioni adiacenti. Non ho mai chiesto nulla in vita mia, perché mi sono sempre adattata a tutte le vicende quotidiane: ora vi prego, umilmente, per una cosa utile a tutti. Con tanta cordialità».

Ada Gorlier

Ieri oltre trentamila visitatori in Duomo da tutto il mondo

Potrebbe causare contrasti fra cristiani la visita di Giovanni Paolo alla Sindone?

E' un'ipotesi: non tutte le Chiese approvano l'ostensione, la presenza del papa costituirebbe un ostacolo all'ecumenismo - I cardinali Cooke di New York ed Enriquez del Cile: "Una splendida esperienza"

L'arcivescovo di New York, Terence Cook, dopo la visita alla Sindone - Folla davanti al seminario di via XX Settembre

Altre trentamila persone, forse più, sono sfilate ieri davanti alla Sindone. Tra i visitatori, circa trentila pellegrini di Roma, che rientravano da Lourdes. Con loro doveva esserci il cardinale Poletti, vicario del papa: la morte improvvisa di Paolo VI, il Conclave e gli impegni per l'elezione del nuovo pontefice hanno modificato i suoi programmi, costringendolo a rinunciare anche al viaggio in Piemonte, che è, tra l'altro, sua terra d'origine (è nato in un paesino in provincia di Novara). Non si esclude, però, che nelle prossime settimane il cardinale Poletti possa [illegible] l'occasione per una visita, sia pure rapidissima, come hanno fatto ieri, l'uno al mattino, l'altro nel pomeriggio, il cardinale Terence Cooke, arcivescovo di New York, e il cardinale Silva Enriquez, primate del Cile che è giunto pochi minuti dopo le 16.

Il cardinale Cooke, che era accompagnato dall'ausiliare, è giunto verso le 11. Confuso tra i pellegrini, s'è messo in coda per la visita alla «prelettura», la [illegible] di grafici e fotografie allestita sotto i portici del Seminario (via XX Settembre 83) per meglio interpretare il linguaggio della Sindone. Mons. Jose Cottino, presidente del Comitato diocesano per l'ostensione, e don Accornero, giornalista de La voce del popolo, hanno riconosciuto l'ospite, facendo da guida a lui e agli altri visitatori.

L'arcivescovo di New York s'è mostrato curiosissimo e interessato, ha fatto molte domande e ha avuto uno scambio di battute scherzose con mons. Cottino: «Lo sa che lei potrebbe diventare presidente degli Stati Uniti? — gli ha detto quando ha scoperto che è nato negli Usa —. Privilegio che la nostra Costituzione non prevede per chi non è nato americano». Poi, commentando la «prelettura», ha aggiunto: «E' un'iniziativa utilissima, se potessi la porterei a New York per meglio far capire alla gente che cos'è esattamente la Sindone».

Una ventina di minuti dopo è entrato in Duomo e si è inginocchiato davanti alla teca, restando in preghiera per un quarto d'ora. «E' uscito turbato e commosso», ricordano alcuni testimoni. «Davvero una straordinaria esperienza — ha commentato —. Sono grato al Signore di avere avuto la possibilità di vedere da vicino questo eccezionale documento».

Verrà il papa?, gli è stato chiesto. «Me lo auguro proprio, lo spero molto», ha detto lasciando Torino. Il cardinale Enriquez è giunto in Duomo poco prima delle 16. Ospite in mattinata dei Salesiani, l'ordine a cui appartiene, s'è intrattenuto a lungo anch'egli in ginocchio davanti all'urna in acciaio e cristallo. In serata, il primate del Cile, che è uno strenuo oppositore del regime di Pinochet, è rientrato a Roma. Nei prossimi giorni sono attesi il vicepatriarca di Mosca, Nicodim, e il vescovo di Los Angeles, Manning.

Ma la domanda di tutti è ancora: il nuovo papa verrà a Torino? Lo scrittore cattolico inglese Anthony Burgess in un articolo pubblicato ieri su un quotidiano milanese se lo augura [illegible]: «Giovanni Paolo deve, con l'aiuto di Torino, mettere davanti agli occhi del mondo l'immagine vivente di Cristo. Forse questo è destinato a essere il significato del suo regno».

Ma ci sono molte difficoltà, nessuno se le nasconde. Da un lato esistono problemi di ordine pratico (molti gli impegni che attendono il nuovo pontefice in questi giorni, proprio nel periodo in cui [illegible] l'ostensione); in secondo luogo, alcuni vedono nella Sindone un motivo di attrito fra i credenti. Non tutti i cristiani, infatti, condividono gli entusiasmi della Chiesa torinese. Giovanni Paolo, quindi, può trovarsi combattuto tra il desiderio personale di venerare il lino che ricorda le sofferenze atroci patite da Gesù Cristo e il problema vivissimo dell'unità delle Chiese, quell'ecumenismo che è stato il principale obiettivo degli ultimi papi.

Si fanno intanto ipotesi sulla visita di noti personaggi, da Baldovino, re del Belgio, che [illegible] sarà a Roma per le celebrazioni ufficiali in onore del papa, al presidente degli Usa Carter, che è ministro del culto battista e che faceva catechesi [illegible] menti e immagini relative alla Sindone. Sono supposizioni, speso soltanto voci, ma che testimoniano l'interesse intorno a un avvenimento che prima di tutto dev'essere un'occasione di preghiera, come ha più volte ripetuto l'arcivescovo padre Ballestrero: «Nell'uomo della Sindone dobbiamo [illegible] i tanti nostri fratelli che soffrono, dobbiamo meditare sui patimenti del mondo, della povera gente, degli ammalati, dei poveri, degli emarginati».

L'afflusso davanti al Duomo è cominciato anche ieri prima delle 7; alle 7,30 c'era già una coda d'una decina di metri. Verso le 10, quando sono giunti i pellegrini romani, la fila s'allungava per via XX Settembre fino all'altezza di via Garibaldi. Dopo una breve pausa nel primo pomeriggio, il movimento è ripreso intenso, continuo.

Quasi quattromila persone si sono rivolte in meno di [illegible] ore ai centri d'informazione (al «servellone» di via XX Settembre [illegible] e ai centri mobili presso i [illegible] svili autostradali, sulla tangenziale e a Porta Nuova). Numerosi soprattutto gli inglesi, seguiti dai francesi. Turisti di passaggio nella maggior parte, altri hanno chiesto notizie per piantare tende provvisorie. Scarse, finora, le prenotazioni negli alberghi e nelle pensioni. «Sono inferiori alle previsioni», afferma il titolare di un hotel del centro, «ho le stanze vuote», dice un altro albergatore. Poco frequentati anche i ristoranti, le trattorie e i posti di ristoro organizzati proprio nell'attesa dei visitatori.

La spiegazione sta forse nel fatto che si è trattato finora soprattutto di pellegrini di passaggio o di pendolari, gente che arriva al mattino, si ferma un paio d'ore e riparte. «Speriamo per settembre», si augura il titolare di un [illegible] ristorante torinese.

Intanto, si moltiplicano le iniziative culturali per garantire ai visitatori ospitalità e amicizia. Alla Biblioteca nazionale è stata inaugurata la mostra di manoscritti del Vivaldi (alle 11 e alle 15,30, tutti i giorni, audizioni di nastri con musiche vivaldiane). Prosegue il «Settembre musica»: alle 16,30 in San Rocco (via S. Francesco d'Assisi 1) concerto di chitarra, alle 21 in S. Maria di Piazza (via S. Maria 1) concerto d'organo.

Un appunto: il poco decoroso aspetto delle Porte Palatine, uno dei monumenti più singolari appare trascurati dai visitatori. Nessuno s'avvicina, sconsigliato da un profluvio di cattivi odori, nota stonata nell'isola di [illegible] che accoglie i pellegrini.

Ecco la mercificazione

Ai margini del recinto del Duomo, lontano dall'emozione di migliaia di visitatori, fiorisce in questi giorni sulle bancarelle degli ambulanti un'incredibile messe di [illegible]. Neppure l'immagine martoriata dell'Uomo della Sindone, così misteriosa e commovente, è stata risparmiata dalla speculazione commerciale che sempre fa da contorno alle grandi manifestazioni, in un assortimento al limiti del grottesco: il volto del sudario, colmo di dolore del [illegible], ricompare mille volte su foulards, centrini da vassoio per il caffè, magliette, tele che sembrano strofinacci da cucina, e perfino sulle bottiglie di genepy.

Pare che queste cose si vendano, e gli ambulanti avevano chiesto il permesso di stazionare più vicini al Duomo. Respinti dal severo divieto ecclesiastico, hanno sistemato le proprie bancarelle poco più in là, negli angoli più maleodoranti di Porta Palazzo. Forse il commercio renderà bene, ma quel volto piagato appeso ad assi traballanti, ammucchiato tra i pinnoli alla rinfusa, sembra ancora più triste.

Prosegue la polemica

Denuncia dei redditi di Agnelli

"Ho dichiarato il vero: avrei forse dovuto aumentare la cifra?"

Dopo i chiarimenti sulla propria posizione fiscale forniti lunedì con una dichiarazione alla stampa, il presidente della Fiat, dottor Giovanni Agnelli, ha ribadito ieri in un'intervista concessa a Stampa Sera il suo giudizio sulla polemica, sottolineando ancora la sostanza delle cifre. Tassato per centinaia di milioni negli anni precedenti, Giovanni Agnelli ha dichiarato come autotassazione nel 1975 soltanto 43 milioni e 320 mila lire perché in seguito alla legge 7 giugno '74 n. 216, i dividendi delle società vengono assoggettati a ritenuta alla fonte.

Perciò, precisava Giovanni Agnelli, ai 43 milioni di reddito dichiarati nel '75 ai fini dell'Irpef, vanno aggiunti (per quello stesso anno) dividendi per 720 milioni che sono stati assoggettati a cedolare secca: con un reddito complessivo di 763 milioni ed un carico fiscale di 235 milioni. Per meglio chiarire le «tecniche interpretazioni» sulla propria posizione fiscale, il presidente della Fiat portava inoltre ad esempio il reddito del 1977 che, per lo stesso meccanismo, risulta complessivamente di un miliardo e 78 milioni, sui quali egli ha pagato oltre 465 milioni di imposte.

Nell'intervista Giovanni Agnelli ha aggiunto: «Fino a quando non è stata inventata la cedolare secca non avevo uno "stipendio". Ho dovuto formelo attribuire, altrimenti in quell'elenco tanto discusso oggi non figurerei neppure, pagando tutto con la cedolare, cioè attraverso il meccanismo deciso dalla legge per gli azionisti». Commentando una dichiarazione del sindaco Novelli («è una questione di stile, doveva essere scelto un modo diverso di pagare per non esporsi a critiche prevedibili»), Giovanni Agnelli ha aggiunto: «Mi stupisce. Se pagassi più di quanto esattamente devo e più di quanto la legge mi impone, mi si domanderebbe in che mondo vivo. E' un po' come se ci fosse il limite degli 80 chilometri all'ora e io, volontariamente, mi imponessi di andare ai trenta. Senza dubbio mi "costa" di più il chiasso che si fa su una dichiarazione esatta che non il pagare le tasse stesse».

Sulla denuncia dei redditi del presidente della Fiat, interrogazione al sindaco da parte dc (Valente, Berardi, Campolonghi) per sapere «quali iniziative si siano assunte, per giungere all'accertamento della verità».

Pesca in Val di Lanzo — Il Consorzio di piscicoltura ha disposto l'apertura della pesca nelle acque del torrente Stura di Val Grande di Lanzo per il 3 settembre 1978 alle ore 7.

Olimpiadi ragazzi — Presso l'oratorio di Perosa Argentina, si svolgeranno, dal 3 al 8 settembre, le olimpiadi '78, per tutti i ragazzi e le ragazze [illegible] ri e delle [illegible].

Inquilini e proprietari

Litigano per un tubo che perde: 3 arresti

La rissa a Moncalieri dopo un'ennesima discussione - In carcere due giovani e il padre

Aurelio Lo Presti, 18 anni

Il gemello Claudio

Una discussione fra inquilini e padrone di casa a proposito di alcune riparazioni all'impianto dell'acqua è degenerata in una feroce rissa: al termine il proprietario dell'alloggio e la moglie sono finiti all'ospedale. Guariranno rispettivamente in [illegible] e 10 giorni. Gli aggressori, due giovani ed il loro padre, sono finiti in carcere per lesioni aggravate.

L'episodio è avvenuto l'altra sera a Moncalieri sul marciapiede di via Leopardi davanti allo stabile numero 18 dove vive la famiglia Lo Presti, 15 persone stipate in un alloggio di cui sono proprietari Luigi ed Agnese Topino, di 51 e 47 anni. Verso le 21 uno degli inquilini ha incontrato per strada i due coniugi ed ha ricordato loro che le tubature dell'acqua dell'appartamento perdevano da alcuni giorni ed era necessario ripararle. «Non ci penso neppure — avrebbe risposto Luigi Topino — voi li avete rotti e voi li fate aggiustare».

Da tempo fra la famiglia Lo Presti ed i padroni di casa non corre buon sangue: parecchie volte nei mesi scorsi sono dovuti intervenire i vigili urbani per sedare discussioni (sempre a proposito dell'alloggio affittato) che rischiavano di trasformarsi in lite.

L'altra sera l'alterco è esploso violento subito dopo la secca risposta di Luigi Topino alle richieste dei suoi inquilini: Aurelio e Claudio Lo Presti, due gemelli di 18 anni, gli sono balzati addosso tempestandolo di pugni. «Uno di loro — avrebbe detto più tardi il Topino al pronto soccorso — mi ha colpito anche con una pietra».

Richiamato dal parapiglia che avveniva in strada è sceso pure il padre dei due giovani, Salvatore, di 60 anni, che ha dato man forte ai figli colpendo anche la moglie del Topino intervenuta in difesa del marito. Qualcuno ha telefonato ai carabinieri i quali, giunti in via Leopardi, hanno soccorso i due coniugi.

Quarto elenco dei contribuenti che denunciarono per il '75 redditi compresi tra 20 e trenta milioni

Petruzzini Giuseppe, 28 milioni 723.000; Pedussi Aldo, 28 milioni 310.367; Peyratti Francesco, 28.950.000; Peyro Michele, 20 milioni 221.735; Pelassa Carlo, 23 milioni 169.867; Pelassa Mario, 29.432.469; Pellisser Guido, 24 milioni 453.217; Pensa Pietro, 21 milioni 120.895; Perracino Enrico, 21.134.000.

Perassi Franco, 20.083.000; Perassi Edgardo, 23.123.726; Perello Luigi, 21.418.880; Pernigotti Sperlini Carla, 21.114.473; Perosino Giacinto, 21.884.000; Perotto Pier Giorgio, 26.287.472; Pesce Decimo, 20.825.544; Petitti Di Loreto Emanuele, 21.515.000; Petraniudo Mauro, 24.200.258; Petrolino Nicola, 20.299.870; Piccione Beatrice, [illegible]; Piccolini Alice, 20 milioni 178.809; Piola Margherita, 24.540.000; Piovano Giuseppe, 22.025.447; Pisano Giuseppe, 24 milioni 380.384; Pitet Giovanni Renato, 20.867.000; Pissetti Mario, 25.969.000; Podio Maurizio, 25 milioni 840.000; Poggio Andrea, 22.107.000.

Poggiolini Danilo, 23.211.712; Pogliano Giorgio, 27.736.000; Pogliano Silvio, 27.538.000; Polisano Elio, 26.478.063; Polsinelli Pietro, 21.054.000; [illegible] Carlo, 25.680.000; Poma Vittorio, 29.399.000; Poncini Mario, 26.962.620; Pontacoloni Giovanni, 22.084.524; Ponti Antonio, 22.437.354; Pontiglio Giorgio, 23 milioni 650.401; Porro Giovanni, 22.356.815; Portulupi Aldo, 20 milioni 84.000; Posso Elio, 21.323.000; Pratesi Luigi, 26.562.582; Pratesi Paolo Mario, 27.712.344; Prati Franco, 22.272.000; Prato Ferruccio, 25.717.000; Prati Remo, 22 milioni 61.000; Pugliese Mario, 24 milioni 403.317; Puleo Giuseppe, 28.122.206.

Lettere Q e R

Quaglia Bartolomeo, 29.757.111; Quartara Guido, 21.204.411; Quassolo José, 20.361.000; Quercetti Alessandro, 22.870.669; Rabino Giuseppe, 22.104.422; Racugno Luigi, [illegible]; Radica Nunzio, [illegible] milioni 542.619; Ragazzini Walter, 21.096.538; Ragni Francesco, 28 milioni 93.000; Ragni Roberto, 20 milioni 723.000; Rambaldi Dore Attilio, 23.063.400; Ramella Felice, 21.804.000; Ramella Vincenzo, 21 milioni 315.000; Randaccio Marcello, 23.923.402; Randone Pietro, 21 milioni 954.091; Ranotti Flaminio, 21.000.812; Raverdino Carlo, 21 milioni 177.000; Ravinale Margherita, 22.651.695; Ravizza Celeste, 23 milioni 55.391; Reale Alberto, 26 milioni [illegible].

Regis Gian Luigi, 21.837.007; Regis Roberto, 23.227.000; Reinolti Pio, 22.827.783; Restagno Alessandro, 20.032.548; Restagno Carlo, 25.703.620; Restagno Giovanni, 20 milioni 419.000; Revello Aldo, 22 milioni 622.430; Reviglio Giuseppe, 24.143.938; Ricca Camillo, 20 milioni 452.116; Riccardino Nicola, 25.895.000; Ricci Rino, 23 milioni [illegible]; Ricciardi Ugo, 23 milioni 407.000; Ricotti Mario, 25 milioni 701.000; Ridone Raffaele, 21.705.829; Rigandi Roberto, 20 milioni 166.000; Righi Carlo, 22 milioni 526.557; Righetti Ruggero, 24.937.399; Rigoni Giacomo, 21 milioni 322.456; [illegible] Emilio, 21 milioni 757.000; Riva Teobaldo, 25 106.416.

Rivaroli Pier Domenico, 22 milioni 443.403; Rivoira Luigi, 24 milioni 971.734; Rivolta Giorgio, 20 milioni 109.201; Rivoira Stefano, 28.170.950; Rizziotti Aldo, 22.014.049; Robastro Francesco, 23.219.000; Robba Carlo, 21.052.000; Robino Bruno, 20.021.000; Robino Luigi, 24.537.000; Rocco Alberto, 28 milioni 32.925; Rocco Luigi (1910), 26.801.568; Rocco Luigi (1915), 23 milioni 698.000; Roccatelli Giovanni, 22.484.068; [illegible] Elio, 29 milioni 440.000; Rol Franco, 27 milioni 438.357; Rolando Francesco, 20.935.377; Romano Giovanni, 20.151.572; Romano Orazio, 21 milioni 912.802; Romero Andrea, 20 milioni [illegible] Ronco Daniele, 23 milioni 276.000.

Ronco Felice, 22.385.434; Ronco Francesco, 28.006.000; Ronco Giacinto, 21.182.527; Rondolino Carlo, [illegible].381.440; Ropolo Guglielmo; 23.490.000; Rossetti Sergio, 29 milioni 827.718; Rossetto Giaccherino Renzo, 28.181.000; Rossi Angelo, 20.126.047; Rossi Attilio, 23 milioni 159.606; Rossi Franco (1931), 21.953.000; Rossi Giovanni, 21.117.757; Rossi Giovan Battista, 20.851.072; Rossi Maria (1913), 20 milioni 568.502; Rossi Maria Elisa, 22 milioni 691.890; Rossi Sergio (1922), 26.559.724; Rosso Francesco, 29 milioni 782.000; Rosso Franco, 28 milioni 439.000; Rosso Giuseppe, 22.912.906; Rotta Cesare, 22 milioni 826.000; Rubino Giovanni, 20 milioni 536.285; Rubiolo Maria, 29 milioni 246.000; Russo Salvatore, 24.567.000.

Dalla S alla T

Sabaino Dante, 26.904.736; Sabino Luigi, 20.524.082; Sala Giorgio, 23.305.000; Sala Giovanni, 20 milioni 480.000; Salassa Michele, 23.566.000; Sales Osvaldo, 27 milioni 284.071; Salice Giuseppe, 23.627.000; Salice Serra [illegible] Maria, 24.600.000; Salina Borello Giovanni, 20.085.078; Salomone Tommaso 29.787.000; Salvadori Lucio, 21.637.000; Salvadorini Rolando, 21.191.000; Salvati Francesco, 25.800.150; Salvatorelli Mario, 24.353.800; Salvi Guido, 26.906.890; Salvi Vittorio, 23.811.450; Salza Enrico, 27.281.000; Sambo Ernesto, 21.368.872; Sambuelli Luigi, 22.773.714; Sanarelli [illegible], 20 milioni 181.527.

Sandretto Locanin Secondino, 20.931.218; Sandretto Locanin Tommaso, 22.080.151; Sandri Pier Giuseppe, [illegible].512; Sannio Lydia, 21.426.270; Santacroce Alberto, 20.745.004; Santoni De Sio Filippo, 20.735.000; Santoru Luigi, 20.371.043; Sapio Roberto, 30 milioni 888.000; Saporiti Rodolfo, 24.467.750; Sappino Giacomo, 25.491.000; Saracco Silvano, 22 milioni 621.000; Sarda Ernesto, 21.796.254; Sardo Filippo, 22 milioni 367.471; Saroldi Pier Luigi, 24.791.356; Sarri Sergio, 25.736.000; Sartoris Sergio, 24.044.000; Sassi Pier Felice, 22.693.338; Sassone Chiara Rita, 20.764.000; Savino Manfredi, 21.439.491; Savino Paolo (1940), [illegible].

Savio Arnaldo, 23.850.000; Savio Giuseppe, 27.722.000; Savoino Antonio, 23.358.330; [illegible] Piero, 27.242.000; Scacciati Giovanni, 26.222.406; Scaladotti Carlo, 23 milioni 800.000; Scamardella Lucio, 28.488.007; Scarabosio Aldo, 24 milioni 494.009; Scarpelli Gino 21.873.431; Scarrone Eligio, 20 milioni 788.000; Scarrone Piero, 28.145.000; Scartozzi Cesare, 25.417.[illegible]; Scatolone Angelo, 21.016.043; Scavino Luigi, 23 milioni 158.311; Scazzola Renato, 24.200.537; Schiavone Ugo, 22 milioni 600.811; Sciiineo Pietro, 23.456.066; Sciacca Gaetano, 23.409.168; Sciolla Guido, 29 milioni 732.398; [illegible] Felice, 22.041.516.

Serino Antonio, 22.277.462; Sesia Vera, [illegible].107; Sibona Masi Giorgio, 20.076.237; Siccardi Carlo, 23.[illegible]; Sicignano Mario, 20.377.708; Silva Giuseppe, 22 milioni 41.000; Siracusa Franco, 25.704.001; Solerio Francesco, 25.524.000; Somaglino Walter, 24.988.000; Sommadossi Vladimir, 23.225.003; Sommi Carlo, 20 milioni 720.304; Sossi Vittorio, 21.253.420; Spagnolio Dante, 20.894.381; Spalmi Mario, 22 milioni 893.461; Spriano Alessandro, 23.622.560; Squarotti Costanzo, 28.517.890; Stangalino Gian Carlo, 25.083.343; Stassi Francesco, 21.182.000; Staurenghi Paolo, 23.950.148; Stievani Giovanni, 25.690.851; Stola Francesco, 28 milioni 113.000; Strata Giovanni, 20.183.870; Strumia Alberto, 24 milioni 083.000; Stura Paolo, 24 milioni 848.244; Sturani Carlo, 21.016.000; Sturani Enrico, 27 milioni [illegible].

(continua)

Tradizione e folclore nel Torinese

A Novalesa si ride ancora

Il gruppo Savoiardo, trenta persone, si è incaricato di far rivivere lo spirito allegro della gente della Valle - E c'è riuscito

I bei costumi settecenteschi dell'affiatato gruppo Savoiardo

A Novalesa, da tempi immemorabili, tutti gli strumenti di lavoro, dalle zappe alle vanghe, agli aratri, portano le iniziali della famiglia cui appartengono. Il perché di questa curiosa consuetudine è legato a un'antica tradizione, nota come «*le nort dle dulià*».

«*I nostri avi erano molto sbadati e lasciavano in giro per il contado i loro attrezzi di lavoro*, spiega Maria Luisa Conca, del Gruppo folcloristico Savoiardo. *L'ultimo sabato del carnevale, tutto il paese si metteva alla ricerca di pale, vanghe, rastrelli dimenticati qua e là; poi, nella notte, tutto il materiale raccolto veniva deposto sul sagrato della chiesa. Dopo la funzione domenicale i contadini erano costretti, tra le risate dei compaesani, a cercare i loro attrezzi. La ricerca durava a lungo tra il divertimento generale*».

Così qualcuno pensò, per limitare il tempo durante il quale era preso in giro, di apporre le proprie sigle sugli strumenti di lavoro; l'esempio fu seguito da buona parte della popolazione e oggi a Novalesa non c'è un martello che non abbia bene inciso nome e cognome del suo padrone.

Il ricordo di questa antica festa, il cui nome letteralmente significa «*l'ultima notte di carnevale*», viene riproposto nel balletto omonimo che i componenti del gruppo presentano durante il loro spettacolo. «*Attraverso le nostre rappresentazioni cerchiamo di far rivivere lo spirito degli abitanti della nostra Valle* — continua Maria Luisa Conca —. *Agli occhi di molti i montanari appaiono come persone scorbutiche e selvatiche, poco intelligenti e quindi per nulla inclini all'autoironia e all'umorismo: qui a Novalesa si è invece sempre stati capaci di ridere anche di se stessi*».

Di certo, questo antico spirito si è trasmesso, generazione dopo generazione, ed è vivo nei componenti della compagnia, una trentina in tutto. Hanno più o meno sui vent'anni. Sono allegri e simpatici.

«*A Novalesa per noi giovani ci sono pochi divertimenti* — dice Gianfranco Claretto, 19 anni —, *così abbiamo deciso di confluire nel gruppo*». I costumi che indossano durante le rappresentazioni risalgono alla fine del Settecento. Un'autentica rarità, veri oggetti d'antiquariato. «*Dobbiamo ringraziare le nostre bisnonne* — sottolinea Marinella Conca, una ballerina del gruppo — *che con cura hanno conservato queste vesti. Erano gli antichi abiti della festa. Si indossavano solo in poche occasioni. Per decenni gonne, cuffie, giacchette e calze hanno riposato in vecchie madie e così [illegible] giunte a noi impolverate ma integre*».

Questi [illegible] hanno una particolarità: [illegible] identici in tutto e per tutto a quelli di un paese della Savoia, Lanslebourg. La tradizione dice — e a provarlo sono proprio questi vestiti — che i fondatori di Novalesa provenissero da questo centro d'Oltralpe. Per questi motivi il gruppo si è definito Savoiardo.

A Novalesa, oltre a far festa l'ultimo sabato di Carnevale, si danzava e si ballava in altre due occasioni, legate ad altrettanti momenti della vita della comunità di montagna. La prima festa, detta dell'«*eusapeu*», si svolgeva all'inizio dell'estate quando le donne — poiché gli uomini erano impegnati nella raccolta del frumento e del fieno — lasciavano il paese per accompagnare le mandrie verso gli alpeggi; la seconda, denominata «*desapeu*», si celebrava a settembre, al loro rientro.

pa. vin.

Caos all'ospedale di Venaria

Aboliti gli straordinari Maternità senza medici

La decisione presa dall'Amministrazione senza consultare i sanitari - Esposto in Procura

Il prof. Bruno Macchioni

Il consiglio d'amministrazione dell'ospedale di Venaria in seguito alla delibera del Co. Re. Co. che abolisce il pagamento delle ore straordinarie svolte dal personale medico, ha deciso che dal primo settembre sarà abolito il servizio di guardia ostetrica permanente sostituendolo con un servizio di reperibilità.

«Si verrà a creare una situazione assurda — spiega il prof. Bruno Macchioni, primario del reparto —. *E' inconcepibile sostituire turni continuativi con un servizio di reperibilità. Se prima con il lavoro straordinario riuscivamo, io e i miei quattro assistenti, a dare la garanzia di uno specialista ad una partoriente in qualsiasi momento della giornata, ora ciò non è più possibile. Infatti, tutti i medici, senza distinzione di specializzazione, dovranno fare a turni il servizio al pronto soccorso dell'ospedale. Se si dovesse presentare un caso urgente che richieda un ostetrico, quest'ultimo, avvisato dal medico di guardia del pronto soccorso, avrà mezz'ora di tempo per arrivare. Ma ciò è insostenibile perché ognuno sa che la patologia ostetrica, il più delle volte, è imprevedibile e improvvisa, tale quindi da richiedere l'immediata presenza di uno specialista. Senza la guardia permanente sono possibili decessi di madri e di nascituri. Mi rifiuto di avallare degli omicidi legalizzati*».

Ciò che più amareggia il prof. Macchioni e la sua équipe è anche la mancanza di collaborazione del consiglio d'amministrazione dell'ospedale. «*La decisione* — afferma il primario — *è stata presa senza interpellare i medici. Quando l'ho saputo ho mandato un telegramma all'assessore Enrietti in cui chiedevo una riunione per evitare la chiusura. Era fissata ieri mattina, ma nessuno mi ha interpellato ed è stata ribadita la decisione di eliminare la guardia permanente. Ho deciso così di fare un esposto alla Procura, in cui è esposta la situazione*».

Quali potrebbero essere le soluzioni del problema? «*Sarebbe meno cinico ma più logico la decisione di eliminare del tutto il reparto di ostetricia e ginecologia dall'ospedale. Ma, tale atteggiamento, non viene preso in considerazione dai politici essendo impopolare. Se non si rimedierà, ognuno di noi cercherà, ovviamente, una nuova sistemazione che ci consenta di lavorare secondo coscienza*».

g. min.

A Settimo Vittone

È fallito l'attentato all'officina

Collegno: si adraia sui binari e si fa decapitare

Un ordigno di considerevole potenza è stato posto la scorsa notte davanti all'ingresso dell'officina di Mario Manganone, 58 anni, a Torre Daniele di Settimo Vittone. Fortunatamente la bomba non è esplosa, perché la miccia si è spenta quasi subito. L'ordigno è stato rinvenuto la mattina dallo stesso Manganone, che ha informato i carabinieri. Si trattava d'un tubo metallico riempito di esplosivo collegato con un detonatore. Le prime indagini fanno escludere il movente politico. Il titolare dell'officina ha negato di avere ricevuto negli ultimi tempi minacce di qualsiasi tipo.

★ Un ricoverato dell'ospedale di Collegno residente a Villafranca Piemonte, Domenico Airaudo, 50 anni, ieri sera alle 20 si è fatto decapitare all'altezza del ponte Luther King dal treno merci Modane-Torino. Dopo cena ha detto agli amici: «*Vado a dormire all'aperto per vedere il cielo e le stelle*» ed è andato a coricarsi sui binari della linea ferrata. Il primo convoglio di passaggio lo ha travolto e orrendamente mutilato.

Ha donato al Comune il suo "autoritratto"

Un pittore di Chivasso

Nel corridoio principale del palazzo municipale di Chivasso da qualche giorno fa bella mostra un quadro che è l'autoritratto di Giulio Gatti, scomparso alcuni mesi fa all'età di 75 anni. Nato a Torino ma chivassese d'adozione, espresse nella sua pittura una tematica vastissima che va dal paesaggio alla figura, dai fiori alla natura morta, sorretto da una tecnica robusta, da colori che riescono sempre a rendere un singolare cromatismo.

Amò intensamente Chivasso, ogni angolo della città, storico, rurale, curioso è stato dal suo pennello espresso con sottile vena di impronta veristica; e questo amore per la [illegible] città Giulio Gatti lo ha voluto confermare con la sua volontà oggi attuata dai suoi familiari di lasciare in dono ad istituzioni locali alcune sue tele. Al Comune è stato donato l'autoritratto realizzato dal pittore nel 1949.

Il magistrato ha concesso la libertà provvisoria

A Ivrea è scarcerato il marito violento che ha sequestrato la moglie "ribelle„

I carabinieri lo avevano messo in cella insieme al cognato - I due avrebbero voluto dare una lezione alla donna che ha chiesto la separazione consensuale

Calogera Talarico con la figlia: «Mio marito è violento»

Il sostituto procuratore della Repubblica a Ivrea, dott. [illegible] Gumina, accogliendo la richiesta presentata dal difensore avv. Giorgio Oberto, ha concesso la libertà provvisoria a Giuseppe Talarico, 38 anni, e Salvatore Panlano, 40, arrestati lunedì dai carabinieri sotto l'accusa di avere sequestrato la venticinquenne Calogera Vissini, moglie del Talarico e cognata del Panlano (che ha sposato una sorella di quest'ultima).

La decisione del magistrato è da mettere in relazione al fatto che l'indagine sull'episodio è [illegible] completata e tutta la vicenda è stata chiarita. Non sussistendo più il pericolo che [illegible] inquinassero eventuali prove, il magistrato non ha avuto difficoltà a concedere la libertà provvisoria. Ieri il dott. Gumina ha interrogato a lungo la vittima del sequestro, sua sorella e i due bambini nati dal matrimonio tra il Talarico e la Vissini. Un [illegible] naufragato negli ultimi tempi e che aveva spinto i due a decidere di lasciarsi. Per questo lunedì mattina si [illegible] rivolti all'avv. Coda concordando con il legale i termini della separazione. Poi, poche ore dopo, il sequestro.

«*Non è vero che attendessi mia moglie sotto casa* — ha detto il Talarico —. *Ero fermo casualmente per la strada quando lei mi è passata accanto. L'ho invitata a discutere ancora alcune questioni della separazione. Lei non voleva, ma io ho insistito perché salisse in auto. Mi sono diretto verso casa, ma fatte poche decine di metri lei ha visto una macchina dei carabinieri e s'è messa ad invocare aiuto. Sì, forse aveva paura, perché il giorno prima avevamo avuto una discussione e io ero brusco. Credo sia [illegible] tutto questo a spingerla a lanciarsi dall'auto e a scatenare tutto questo putiferio*». La versione è stata confermata anche dall'altro imputato, Panlano, il quale, invitato dal giudice a scegliersi un avvocato di fiducia, ha risposto tranquillamente: «*Dall'avvocato ci va soltanto quando si è commesso qualcosa. Io ho la coscienza a posto*».

Ad Ivrea: l'ufficiale sanitario al Festival

L'ufficiale sanitario di Ivrea, dott. Paolo Bruni, ha svolto ieri mattina un'accurata visita all'area che ospita il festival dell'Unità, e agli impianti di ristorazione in particolare. «*Per quel che riguarda il profilo igienico-sanitario tutto è in regola* — ha detto —. *Ritengo giustificato l'intervento dei commercianti sporadici, poiché il rigore applicato recentemente dalla Regione nei confronti dei vari negozianti del settore deve essere esteso anche a queste manifestazioni. Le attrezzature impiegate quest'anno sono migliori di quelle del passato. Le uniche "irregolarità" le ho riscontrate nella posizione di alcune persone assunte all'ultimo momento nei vari stand per far fronte alla massiccia presenza di pubblico, ma per costoro ho provveduto a far svolgere i necessari esami. Credo quindi di poter tranquillizzare l'opinione pubblica e gli stessi commercianti*».

★ I rappresentanti dei comitati di quartiere eletti a fine giugno a Ivrea si sono incontrati ieri per la prima volta con il sindaco [illegible]. L'incontro è servito alla convalida dei risultati e ad avviare la discussione sul regolamento che ogni quartiere dovrà darsi entro la fine di settembre. Ognuno dei cinque quartieri dovrà comunicare i nomi dei rappresentanti nelle commissioni consiliari. Durante l'incontro si è discussa anche la messa a punto della prima bozza del piano di consultazione sui problemi cittadini; uno dei primi argomenti sarà quello dell'equo canone.

Riunione in Regione

Un miliardo per il bacino della Dora

Nuova riunione operativa in Regione in difesa del territorio. Il Presidente della giunta Viglione, e gli [illegible] Bajardi e Rivalta, hanno incontrato ieri mattina i Presidenti delle Comunità Montane della Val di Susa. Scopo della [illegible] è stato di definire i lavori più urgenti nel bacino della Dora Riparia. Alla presenza [illegible] del Genio Civile e della Forestale sono stati esaminati nel dettaglio i lotti di intervento che riguardano i Comuni di Salbe, Cesana, Bardonecchia, Oulx, Bussoleno, Novalesa, Mompantero e Villarfocchiardo. Si tratta soprattutto di lavori di disalveamento, ripristino e consolidamento di difese spondali non più rimandabili.

L'importo complessivo di queste opere si aggira sul miliardo. Viglione ha ribadito la necessità di far presto: «*Bisogna essere tempestivi e rigorosi nell'affidamento [illegible] lavori e soprattutto è necessario pretendere l'ultimazione delle opere in tempo utile, prima del gelo invernale. Questa con le calamità naturali è una guerra che non dobbiamo perdere e ci impegneremo per fare il possibile [illegible] tutte le nostre forze*».

Finanziere rapinato nella notte a Ivrea

Un brigadiere della Guardia di finanza, Guglielmo De Manincor, 32 anni, abitante a Ivrea ma in servizio a Torino, è stato rapinato la scorsa notte da due automobilisti ai quali aveva chiesto un passaggio. Il sottufficiale si trovava verso l'una a Pont St-Martin. Era in borghese e doveva rientrare a Ivrea. Ha chiesto un passaggio; sull'auto minacciato con una pistola ha dovuto consegnare il borsello con il denaro.

Bimbo di Lemie annega in vacanza

Si svolgono stamane alle 10,30 a Lemie, i funerali di Alberto Pautasso, 9 anni, tragicamente scomparso [illegible] si trovava in vacanza al mare con i genitori in una località nei pressi di Bari. La disgrazia è accaduta domenica [illegible] le 16: il bambino, forse colpito da una [illegible], è affogato.

★ Pier Giorgio Rossatti, 11 anni, abitante a Cuorgnè, in corso Roma 11, è gravissimo per un incidente stradale. In questi giorni era [illegible] di parenti a Rivalta, in via Goldoni 34. Ieri, nel primo pomeriggio, con il fratello maggiore, è andato a fare una passeggiata. Nei pressi del magazzini Caudano ha improvvisamente attraversato la strada ed è stato investito da una 124, guidata da Elsio Mai, operaio Fiat, residente a Giaveno. «Il bambino — ha dichiarato l'investitore ai carabinieri di Orbassano — è sbucato di corsa fra due auto in sosta. Ho frenato, ma non ho potuto evitarlo».

Il fratello non ha fatto in tempo a trattenerlo. Dopo i primi soccorsi all'ospedale di Orbassano, Pier Giorgio è stato trasferito all'infantile Regina Margherita: i medici, avendogli riscontrato fratture al cranio, al bacino e al femore destro, si [illegible] riservata la prognosi.

Tv private - I programmi

Tele Studio Torino (canale 24 Uhf) — **Film:** 10,30: «Guardia, guardia scelta...»; 12: telefilm «Il vincitore»; 13: «Ad ogni costo»; 16: telefilm serie Laramie «Lo sceriffo di Medicin Bow»; 16,30: «Il commissario non perdona»; 18: «[illegible], il diavolo bianco»; 20: «L'inferno addosso»; 21,30: «La spirale di fuoco»; 23: «Gentleman Joe uccidi». **Programmi:** 17,30: Speciale casa; 19,30: Cartoni animati: Betty Boop.

Tele Monte Bianco (33 Uhf) — **Programmi:** 18,30: Lungometraggio; 19,30 e 21: notiziari; [illegible]: Musica vacanze; 20,40: Documentario francese; 21,15: Film; 23: Oroscopo di domani.

Tele Vox (36 Uhf) — **Film:** 17: «Furia di Tarzan»; 19: «Bourges missione Gestapo»; 21: «Zorikan lo sterminatore». **Documentari:** 18,30: «Lo stato attuale del lavoratore americano».

Giornale Radio Piemonte (42 Uhf) — **Film:** 17,05: «Le amanti del dott. Jeckill»; 19,35: Per ragazzi «Le [illegible] di Andersen»; 20,35: «La notte dell'addio»; 0,05: «Operazione sottoveste». **Programmi:** 18,35: documentario; quattro stagioni giapponesi; 19,10 e 23,40: flash; 20,15: Le [illegible]; 22: Luci del cabaret; 23,30: [illegible] on [illegible].

Videogruppo (52 Uhf) — **Film:** 18: «Chi mi ha fatto questo bebè» col.; 20: «Pistole per cento croci» col. **Programmi:** 19,30 e 23,45: Videonotizie; 19,45: Videomusic col.; 21,30: Taccuino verde: Musicanova; 23,15: L'oroscopo di Heidy.

Tele Europa 3 (58 Uhf) — **Film:** 10: «Coltello sotto la gola»; 12: «Omicidio per vocazione»; 16: «Criniera selvaggia»; 17: «Sette magnifiche pistole»; [illegible] «[illegible] infermieri [illegible] mutua»; 23: «Anna Karenina».

Tele Torino (30 Uhf) — **Film:** 10,30: «Omicidio per appuntamento» col.; 13,00: «Caroline cherie» col.; 17,45: «Ai margini della metropoli»; 23: «Segreti che scottano» col. **Programmi:** 12,10: Musica market; 13,45 e 19,45: Notiziario; 13 e 20: Agosto per noi che restiamo; 15: Le fiabe; 16: Passatempo; 16,30: Documentario; 17: L'aragosta; 19,15: Speciale casa; 20,30: Superclassifica show; 21: Animale come si permette?; [illegible]: La tombolaccia.

Tele Radio City (38-47-50-51 Uhf) — **Film:** 13-15,16-18-20,34. **Programmi:** 10: [illegible] bolle in pentola; 12,50 e 19,30: Flash; 14,30: Il mercatino; 17,30: Topoclub; 18: Videoshow; 19: L'agenda di T.R.C.; 20,40: Noi e gli altri; 21,30: Liscio con il [illegible].

24 ORE IN CITTA' E PROVINCIA

Calendario

Oggi si festeggia: San Felice, Santa Gaudenzia, San Pietro. Domani: San Raimondo Nonato cardinale, San Paolino vescovo, San Aristide.

Il parroco di Villar Perosa

A Villar Perosa, è stato nominato un nuovo parroco, dopo la rinuncia di don Borgna, che ha ripreso il suo apostolato in una parrocchia di Roma. Il nuovo pastore è don Franco [illegible], che era viceparroco.

Senza pensione da 4 anni

Dal 23 luglio '74 Alberto Caloiso, 67 anni, che abita ad Avigliana, [illegible] Laghi 286, aspetta che l'Inps gli definisca la pensione di invalidità al lavoro. «*Sono al limite della disperazione* — afferma l'uomo — *finora ho soltanto ricevuto quattro acconti. Impossibile credere che nessuno si voglia occupare della [illegible] pratica*».

Derubato al cimitero

Igino Garaselle, impiegato al teatro Regio, uscendo dal cimitero di Volpiano ha [illegible] che gli era sparita la borsa lasciata sulla «Renault» parcheggiata sul piazzale. Oltre ai documenti conteneva una pistola Beretta cal. 7,65.

I peperoni di Carmagnola

A Carmagnola si apre alle 21 in piazza Martiri una grande rassegna commerciale. Per l'occasione, verrà distribuita agli ospiti una peperonata con bagna cauda offerta dai coltivatori di Carmagnola. Domenica, sulla piazza Italia, fiera mercato-concorso del peperone. Alle 15,30 sfilata di carri allegorici [illegible] con peperoni. Partecipano i gruppi «*Le Piossasco's stars*», «*Val Lemina folk*», «*La Poirinoise*», e le bande musicali Città di Piossasco, Filarmonica Poirinese, Corpo musicale Val Lemina, Società filarmonica di Carmagnola.

Concorso fotografico

La Pro Loco di Trana organizza, in occasione del «Settembre Tranese», un concorso fotografico intitolato a Giuseppe Ratti, appassionato floricoltore. Tema del concorso: «I fiori o un angolo suggestivo del giardino di Villa Ratti». Il concorso si svolge in concomitanza all'apertura straordinaria al pubblico del giardino a San Bernardino, nella giornata del 3 [illegible] prossimo. [illegible] 10 alle 12 l'ingresso sarà riservato a quanti intendono scattare fotografie.

Passato, presente, futuro del teatro italiano

Lo scenografo è padrone nello spettacolo gigante

Un lettore, che ha seguito con bella ostinazione le tre puntate di queste riflessioni feriali sulla passata stagione, mi rimprovera, con un cortese biglietto, di avere avuto la mano troppo pesante: «Una stagione senza sorprese, senza repertorio, senza giovani attori — mi scrive —. E' proprio tutto da mettere a negativo? O non c'è in voi, spettatori di professione, una buona dose di pessimismo preconcetto?».

E' probabile, che il «mestiere» induca ad analisi troppo severe: accade anche al medico, per eccesso di cautela, di lasciarsi andare a diagnosi guardinghe. Ma non ho l'impressione di avere ecceduto in toni plumbei: anzi, tendevo, per amore di verità, a chiaroscurare. Del resto, ci sono spunti di riflessione molto singolari, elementi nuovi in vari spettacoli cui ho assistito.

Per sottolineare il più vistoso, direi che c'è in atto un interessante (e, spesso, festoso) ritorno alla spettacolarizzazione del teatro. Cosa voglio esprimere con questo brutto, ma comodo, neologismo? Che accanto alla parola, elemento costitutivo del testo letterario, del cosiddetto «copione», stanno riprendendo rilievo altre componenti, come la scenografia e la musica, componenti appunto schiettamente spettacolari.

Negli Anni Cinquanta, gli anni dell'Impegno, in Europa ed America, il regista che si abbandonava ad un impiego lussureggiante di questi mezzi espressivi, veniva guardato con sospetto: a volte, tacciato di estetismo, addirittura di decadentismo. La Parola, gravida di contenuto ideologico, doveva bastare da sola a far teatro: la scenografia, le musiche dovevano essere estremamente caste, funzionali. Questa era, o si credeva fosse, una delle lezioni del brechtismo: l'uso dei cartelli per suggerire condizioni di spazio e tempo, l'impiego di canzoni dissonanti e «straniate» (i celebri songs di Weil ed Eissler) sconsigliavano qualunque sfarzo nella messinscena. Poi ci pensarono, sul far degli Anni Sessanta, i grandi maestri della neoavanguardia — da Julian Beck a Grotowski a Eugenio Barba — a farsi profeti, ciascuno a suo modo, di un teatro «povero», nemico degli orpelli, delle facili suggestioni visuali. Di questo richiamo alla sobrietà espressiva risentirono, da noi, anche gli scenografi del teatro tradizionale. Furono, non a caso, gli anni dei «materiali poveri», gli anni della tela di sacco, della iuta; e delle scene componibili, con banchi di scuola, porte di legno grezzo, a suggerire che si poteva far molto col poco, e senza troppa spesa.

Gli Anni 70

Ma, alle soglie del Settanta, secondo quel ritmo di corsi e ricorsi che è fascino del teatro, la seconda generazione della neoavanguardia restaurò imperiosamente la visualità dello spettacolo con Mario Ricci, con Memè Perlini, gli oggetti, la luce che ne ritagliava i contorni, lo spazio che li inquadrava la facevano da padroni: erano loro i protagonisti, tanto che qualche critico gregario, di quelli che portano l'acqua agli interpreti e si fanno un motivo d'orgoglio ad esserne gli annalisti (salvo a cambiar squadra ogni anno), parlò precipitosamente di «teatro della visione».

Ora siamo già dentro ad un altro ricorso: ed è la ripresa, in termini tradizionali, dei valori scenici. Alcuni dei più notevoli spettacoli dell'ultima stagione ci sono apparsi segnati da una prepotente invenzione spaziale e scenografica. In Verso Damasco Enrico Job ha costruito una gigantesca campitura architettonica, quattro alte colonne lignee, che racchiudevano uno spazio circolare incline (un grande orologio senza lancette, l'orologio impietoso della vita) ed erano, a loro volta, racchiuse entro una vasta pedana circolare: una sorta di passerella verso la Morte. Che questa invenzione fosse agli antipodi dell'universo immaginario di Strindberg, come mi ha spiegato uno studioso italiano dello scrittore, non mi scandalizza. Quello che mi interessa è che in questo allestimento lo scenografo e la sua creazione assumano un rilievo ed una pregnanza metaforica pari a quella del regista, nel caso specifico Mario Missiroli.

Al quale, per altro, dobbiamo un altro spettacolo di maestosa architettura spaziale, La Duchessa di Amalfi di Webster. Qui lo scenografo è Lorenzo Ghiglia, e l'idea-base è quella della gabbia, della cripta, della prigione. Sta di fatto che alla prima spoletina, nella sconsacrata chiesa di San Nicolò, il grande cubo nero a due piani, alto cinque o sei metri sotto il vuoto dell'abside, con tutto il suo abitacolo interno di celle, scale a chiocciola, inferriate cigolanti, e quel magazzino di statue di cera (fratacchioni, cardinali, cortigiani e dame irrigidite in un ballo di morte), si è presa metà dell'attenzione del pubblico. Questo non è solo un dato, è già un elemento su cui riflettere criticamente. Non può essere un rischio questa incadenza dei valori scenici, questo recupero della spettacolarità?

Mare di lino

E' quanto molti di noi si sono chiesti dinanzi alla fascinosa messinscena della Tempesta per la regia di Giorgio Strehler; altro spettacolo di prepotente, esorbitante attrazione visuale, al limite del trompe-l'oeil, che porta la firma di un grande professionista, Luciano Damiani. Chi lo ha visto non potrà dimenticare il prodigio tecnico-luministico del naufragio iniziale, la suggestione dei marosi di lino blu (mossi da ventiquattro mimi) così falsi ad un tempo e così veri, e la sorpresa dinanzi allo sfasciarsi, letterale, dell'intera scena, negli ultimi istanti, a significare il crollo delle illusioni, la fine della favola bella. Ma questo prevaricare degli effetti cinetico-visivi non è poi a scapito della linearità e della purezza, se ci è concesso il termine, dell'interpretazione registica? E' ovvio, tutto ciò accade perché il regista lo postula e lo esige: ma, a volte, si ha l'impressione che tra scena e parola il gioco dell'altalena sia a favore della prima.

In altri casi, invece, si sente che scenografo e regista lavorano, in perfetta complementarità, ad un loro complesso e raffinato progetto visuale. Questa complicità senza sforzo e senza stonatura traspariva, ad esempio, dalle sette ideazioni sceniche che hanno costellato la «due giorni» pratese della Torre di Hoffmannsthal, firmata dal binomio Gae Aulenti-Luca Ronconi. Ricordo la Aulenti per prima, perché c'è qualcosa di prodigioso nella ricchezza di soluzioni con cui questa nota designer, votatasi anima e corpo al teatro, ha tradotto la varietà di situazioni di un dramma monumentale. Conosco a nove ore di spettacolo, scandite da pause sfibranti di un'ora l'una per i cambi di scena, molti spettatori hanno resistito per la curiosità che li teneva lì, episodio dopo episodio, a vedere cosa di nuovo la Aulenti avrebbe inventato.

Ho citato quattro grossi esempi, ma altri se ne potrebbero ricordare. Restano casi isolati, documenti di un episodico ritorno all'immaginazione visiva, per effetto di una labile analogia con le altre arti (dalla pittura al cinema)? O c'è qualcosa di profondo e duraturo in questa ennesima «rivoluzione» scenica? E' uno degli interrogativi cui darà risposta la ripresa teatrale.

Guido Davico Bonino

(Fine. Gli altri servizi sono stati pubblicati nei giorni 9, 18 e 26 agosto).

Mostra e concerto hanno aperto "Settembre Musica,,

Vivaldi prezioso

I manoscritti dei fondi Foà e Giordano

TORINO — Alla presenza del Sindaco, di autorità, di studiosi, musicisti e appassionati si è inaugurata nel pomeriggio di lunedì presso la Biblioteca Nazionale la mostra «Antonio Vivaldi 1678-1978. I manoscritti dei fondi Foà e Giordano»: un omaggio che ben compete a Torino e alla Biblioteca Nazionale Universitaria sede privilegiata di un corpus unico al mondo di manoscritti e di autografi vivaldiani.

E' la prima volta che i preziosi volumi, rintracciati e riuniti fra il 1927 e il '30 da Luigi Torri e Alberto Gentili e donati alla Biblioteca dalla generosità di due mecenati, Roberto Foà e Filippo Giordano, vengono esposti al pubblico: e per molti torinesi questo patrimonio bibliografico potrà essere una sorpresa e un incentivo, come è suggerito nella bellissima introduzione al catalogo redatta da Alberto Basso. La Mostra comprende tre settori: l'attività di Vivaldi e l'ambiente musicale; i manoscritti vivaldiani, 27 volumi in gran parte autografi, comprendenti concerti, melodrammi, musica sacra, quindi molti dei brani che in questi giorni risuoneranno nelle chiese torinesi per il Settembre Musica; un'ultima sezione ricostruisce la storia piuttosto avventurosa dell'acquisizione dei fondi alla Biblioteca Nazionale.

Ma è ancora istruttivo e prezioso il contorno di stampe, libretti, caricature di cantanti, documenti vari proposti dall'itinerario della mostra, arricchita infine da cinque stupendi *Pensieri scenografici* di Filippo Juvarra. Nei giorni di apertura, presso l'Auditorium della Biblioteca Nazionale, dalle 11 alle 12 e dalle 16,30 alle 18,30 si possono ascoltare musiche vivaldiane a cura della Discoteca di Stato. La mostra si chiuderà l'8 ottobre. **g. p.**

Musiche sacre

Tremila persone nella Chiesa di San Filippo

TORINO — *Il Settembre Musica organizzato dall'Assessorato per la Cultura non poteva avere un inizio più entusiasmante e promettente: saranno state più di tremila le persone che hanno «esaurito» la capace chiesa di San Filippo prendendo posto in ogni angolo possibile, un pubblico di tutte le età e di varia provenienza.*

Sotto il grandioso altare maggiore si sono disposti il Coro e l'Orchestra (solo archi e organo) di Torino della Rai diretti da Fulvio Angius; programma tutto vivaldiano, musiche sacre dai fondi Foà e Giordano della Biblioteca Nazionale trascritte da Raimund Rüegge, Malipiero e dal nostro rimpianto Ruggero Maghini.

Una essenziale schermatura, e la stessa folla, hanno molto attenuato il fenomeno di risonanza dell'enorme unica navata; d'altra parte il Vivaldi ascoltato, quasi tutto sconosciuto, non usa complesse polifonie, ma dorati blocchi di accordi, superfici piane di sonorità che si adattano bene all'esecuzione in una grande chiesa.

Brevi i due salmi Laudate Dominum e In exitu Israel, di intento decorativo senza problemi espressivi; questi si fanno strada invece nel Credo per coro a quattro voci, archi e basso continuo, in particolare nelle sezioni lente e piene di armonie cromatiche Et incarnatus e Crucifixus. Il brano di più ampia architettura era il Laudate, pueri, Dominum (Ps. 112) concluso da un ben costruito Gloria; qui e nel mottetto Domine ad adjuvandum si è unita per alcune impegnative «arie sacre» la voce del soprano Luciana Ticinelli Fattori.

Accoglienze festose per tutti i bravi esecutori e ripetizione fuori programma del Laudate Dominum che ha aperto la serata. **g. p.**

Amanda ci lascia

MILANO — La cantante Amanda Lear ha annunciato oggi nel corso della trasmissione radiofonica «Voi ed io» che finiti gli impegni già sottoscritti, non si esibirà più in pubblico in Italia. Amanda Lear ha precisato di aver preso questa decisione «per colpa di certi giornalisti, che hanno calcato troppo la mano» sul suo personaggio «inventando assurde storie». Ha anche annunciato di aver presentato querele per diffamazione a mezzo stampa.

SETTEMBRE MUSICA

OGGI — In Santa Maria in Piazza, in via Santa Maria 1, l'organista russo Leopold Digris terrà stasera alle 21 il secondo dei suoi concerti torinesi.

Mentre il primo è stato dedicato a musiche totalmente nuove, il concerto di stasera comprende Bach e Makacinas. Di Bach, Digris suonerà il Preludio e fuga in re maggiore BWV 532; Cinque preludi corali BWV 599; il preludio e fuga in la minore BWV 543; la sonata in do minore BWV 225. Di Makacinas è in programma la Sonata in 3 parti.

Nella Chiesa di San Rocco, in via S. Francesco d'Assisi 1, il chitarrista Vladimir Mikulka replicherà alle 16,30 il concerto di ieri: una rassegna della più importante letteratura per liuto europea che spazia dalla Spagna di Milan all'Inghilterra di Dowland, alla Francia di Visée, all'Europa Centrale di Neusidler, Jelinek, Weiss per concludere con Bach.

Il teatro "riapre,, a Roma con Proietti, Valli e Scaccia

ROMA — Per la gente di teatro le vacanze sono finite. Luca Ronconi e Ivo Chiesa sono da stamane a Roma impegnati nelle audizioni a giovani attori per lo spettacolo dello Stabile di Genova che aprirà la nuova stagione. Si tratta di un lavoro impostato su due testi di Arthur Schnitzler: «Il pappagallo verde» e «La contessina Mizzi». Contemporaneamente gli addetti ai lavori dell'industria teatrale stanno definendo i cartelloni delle sale romane. La programmazione è attesa con curiosità anche perché negli ultimi anni i romani hanno dimostrato di preferire il teatro al cinema. Una preferenza che al rientro dalle vacanze farà scoprire loro che la chiusura estiva di alcune sale cinematografiche di periferia è diventata definitiva. In compenso tra ottobre e novembre è prevista l'apertura «alla prosa» di due ex grandi cinema: il «Brancaccio» (2000 posti, tra Colle Oppio e piazza Vittorio) e il «Giulio Cesare» (1500 posti, quartiere Prati). Nella capitale cioè, dopo il felice esperimento del Teatro Tenda di piazza Mancini (oltre 200 mila persone sono accorse a vedere lo spettacolo di Proietti) il teatro si sta impossessando di nuovi e decentrati spazi. Per una singolare coincidenza l'apertura della nuova stagione romana avverrà il 29 settembre sotto il «Tendone a strisce» di via Cristoforo Colombo, con il *Macbeth* di Shakespeare, che il regista Tony Stefanucci metterà in scena con Irene Papas e Massimo Foschi.

Sull'esempio di Romolo Valli («Eliseo») e di Alberto Lionello («Parioli») anche Gigi Proietti coordina da quest'anno la programmazione di un teatro, il «Brancaccio» e presenterà come primo spettacolo il *Ghetanaccio* scritto da Luigi Magni, dopodiché sullo stesso palcoscenico arriverà Giorgio Gaber con il suo nuovo recital. Tutti e due questi spettacoli figurano tra quelli in abbonamento del Teatro di Roma. Il «Giulio Cesare» per l'inaugurazione ha scelto una novità napoletana: *L'opera d'o' muorto e' famme* di Elvio Porta, con la regia di Armando Pugliese.

Per la prossima settimana, martedì 4, Luigi Squarzina ha convocato il cast di *Terrore e miseria del III Reich* di Bertolt Brecht, prima produzione della stagione '78-'79 del Teatro di Roma che ha in programma anche l'allestimento de *La Celestina* che dovrebbe andare in scena ad aprile.

Adriana Asti e Ivo Garrani sono gli interpreti principali di *Terrore e miseria* in cui Brecht raffigura «La vita privata della razza superiore» e cioè la situazione della Germania nazista fra il '33 e il '38. Nuove facce figureranno nel cast di questo spettacolo dal momento che parecchi attori che facevano già parte della compagnia stabile del Teatro di Roma non hanno rinnovato il contratto dopo le polemiche della passata stagione. Luigi Vannucchi (con Adolfo Celi) sarà impegnato in una novità di Diego Fabbri, *Incontro al parco delle Terme*; il duo Gabriele Lavia-Ottavia Piccolo proporrà «in proprio» un nuovo *Macbeth* mentre Mario Scaccia, in disaccordo con le idee di Squarzina, ha deciso di trasferirsi dall'«Argentina» al «Teatro tenda» di piazza Mancini, dove rappresenterà *L'avaro* di Molière.

Tra qualche giorno Johnny Dorelli partirà per Londra dove il 27 settembre comincerà le prove di *Aggiungi un posto a tavola*.

Altro attore in partenza è Walter Chiari, ma lui andrà a Cesena dove sono previste le prove dello spettacolo, scritto da Paolo Mosca, *Hai mai provato nell'acqua calda?*, nel quale avrà come partner Ivana Monti, l'attrice milanese che il pubblico televisivo ha scoperto al fianco di Lando Buzzanca nello show *Settimo anno*. **e. b.**

SUGLI SCHERMI DI TORINO

Clinica degli orrori

Coma profondo, di Michael Crichton, con Genevieve Bujold, Michael Douglas, Richard Widmark. Drammatico a colori. Usa 1978. Cinema Corso.

Michael Crichton è un regista-letterato che ha all'attivo Il mondo dei robot, film di fantascienza, nonché uno scrittore che ha dato alle stampe Andromeda, romanzo d'ugual tipo. In Coma profondo egli dà raffinata veste cinematografica al testo del medico Robin Cook che, in Coma, pone la sua esperienza professionale al servizio d'una story americanamente fantastica.

Di tal vicenda è protagonista Susan, giovane dottoressa del Memorial Hospital di Boston, la cui migliore amica, finita in sala operatoria per un aborto terapeutico, cade dapprima in coma profondo, poi muore. Susan non convinta dell'«incidente tecnico» che è costato la vita all'amica, si trasforma imprevedibilmente in un Marlowe in camice bianco e indaga. Viene così a scoprire nel modo più avventuroso cose spaventevoli, terrificanti, che vanno dalle anestesie truccate e letali al trasferimento in altro (misterioso) ospedale degli operati in coma, dove la loro già precaria sorte è segnata.

L'accuratezza della confezione; lo sfruttamento intensivo dei motivi angosciosi; l'orrore determinato nel secondo ospedale dalle allucinanti, macabre visioni di dozzine di operati in coma sospesi a mezz'aria nell'attesa della morte effettiva, sono elementi che non mancano d'avere un loro lato positivo nel creare un clima di suspense pieno di raccapriccio. Ma non hanno il sostegno d'un racconto totalmente persuasivo, i cui particolari siano attendibili anche sotto il profilo tecnico. A quest'insufficienza narrativa il film aggiunge l'oscillante caratterizzazione di Susan, donna d'incredibile audacia quando, con aggressivo impegno, si butta a far ricerche diurne e notturne che metterebbero in difficoltà perfino il tenente Colombo; e poi incapace di superare la crisetta coniugale che la travaglia e nella quale ha ad antagonista uno sposino psicologicamente più fragile di lei.

Genevieve Bujold affronta il ruolo di Susan con impeto tenendolo senza scadere fino all'happy end. Elisabeth Ashley è la sprezzante, gelida direttrice del secondo ospedale; Michael Douglas, figlio di Kirk, il maritino impappinato. Trama nell'ombra cose turche Richard Widmark. **a. v.**

Questa sera la donna nel cinema

(v.) Alle 22 di stasera, sulla rete 2, inizio dell'inchiesta in 5 puntate *Mille volti di Eva*, dedicata, come dice il sottotitolo, alle «immagini femminili nel cinema». Titolo del primo capitolo *Garbo e perfidia*: «garbo», pensiamo, nel senso di maniera garbata e non sleale, e Garbo cognome d'arte di Greta, per l'anagrafe Gustafsson.

E' un'inchiesta di elaborazione e realizzazione tutta femminile: nei credits del programma primeggiano i nomi delle autrici Tilde Capomazza e Rosalia Polizzi, con le quali ha collaborato Ada Acquaviva; i testi sono stati scritti da Mariuccia Ciotti, la regia è firmata dalla co-autrice Polizzi.

Le 5 puntate dureranno 50 minuti ciascuna: in esse, ha detto la regista, si compie «un'analisi dei personaggi femminili condotta attraverso il cinema di massa soprattutto americano e italiano». Attrici di grande prestigio, che furono — o che sono ancora — grossi personaggi, diveggeranno nel primo capitolo: Francesca Bertini in *Sangue*, Mary Pickford nella *Bisbetica domata*, Gloria Swanson in *Maschio e femmina* (1919) e in *Viale del tramonto* (1950); Greta Garbo in *La via senza gioia*, Marlene Dietrich nell'*Angelo azzurro*.

Sempre sulla rete 2, prima di tante donne (e quali donne), ci sarà, con gaudio degli spettatori maschi, un uomo: Peter Falk coll'impermeabile stazzonato del tenente Colombo. *Incidente premeditato* è il titolo del suo telefilm.

Meno sostenuti sono i programmi della rete 1, dove in prima posizione serale c'è la famiglia Bradford, protagonista di *Otto bastano*, nel teleracconto intitolato *La scommessa*. Seguirà il sesto appuntamento con *Azzurro quotidiano*: subacquei in immersione dalle parti dell'Elba e delle Eolie.

Tv straniere: Montecarlo alle 21,30 trasmette il film passionale *Quest'amore ai confini del mondo*. Infatti i protagonisti si baciano e abbracciano nella Terra del Fuoco.

La Dietrich, uno dei «Mille volti di Eva» a Tv due, ore 22

Alla tv

RETEUNO

- 13 — Maratona d'estate. «Il lago dei cigni», musica di Ilic P. Ciaikovskij. (c)
- 13,30 Telegiornale (c)
- 18,15 Circhi del mondo: il circo Bush (c)
- 19,20 Telefilm: Robinson Crusoe
- 19,45 Almanacco (c)
- 20 — Telegiornale (c)
- 20,40 Telefilm: Otto bastano: «La scommessa»
- 21,35 Azzurro quotidiano: Le miniere del duemila.
- 22 — Mercoledì sport - Praga: Atletica leggera Campionati europei (c) - Telegiornale (c)

RETEDUE

- 13 — Tg2 - Ore tredici (c)
- 13,15 Vedo sento parlo. Rubrica di libri a cura di Guido Davico Bonino
- 18,15 Trentaminuti giovani: Speciale. Gli sport del vento: l'aliante (c)
- 18,40 La talpa e i flammifed (c).
- 18,50 Tg2 - Sportsera (c)
- 19,10 Tarzan, il signore della giungla: Tarzan e i crociati di Nimar
- 19,45 Tg2 - Studio aperto (c)
- 20,40 Telefilm: Colombo: Incidente premeditato
- 22 — Mille volti di Eva: Garbo e perfidia. Immagini femminili del cinema
- 22,50 Chi vuol essere lieto... Il tempo della tregua - Tg2 - Stanotte (c)

LA TV — *di vice*

Quando l'automobile va alla guerra

L'automobile va in guerra s'intitolava la puntata di ieri del programma d'importazione francese «Automobili e uomini». Gli autori hanno dato molto rilievo allo storico episodio dei taxi parigini fatti requisire il 6 settembre 1914 dal generale Joffre e usati per trasportare in una notte due reggimenti di truppe francesi dalla capitale sul fronte della Marna che, così velocemente rinforzato, poté tener testa alla pressione tedesca. Tanti anni fa, nel 1927, questa corsa disperata delle autopubbliche parigine, gremite di poilus e di bandiere, venne ricordata dal film americano *Settimo cielo* di Frank Borzage, con Janet Gaynor e Charles Farrell, e ieri sarebbe stato curioso e interessante ritrovarne qualche frammento nella trasmissione.

Il cinema bellico ha prestato invece alcune sequenze dove si vedevano i primi carri armati, che nella prima guerra mondiale, dov'ebbero il loro «battesimo del fuoco», si chiamarono tanks.

Dopo l'ampia e bene documentata parte dedicata all'automobile come strumento di trasporto collettivo (a proposito: nelle molte immagini ripescate negli archivi possibile che non se ne sia trovata una che ricordasse il camion italiano 18 BL, così intensamente impiegato dalle nostre truppe nella guerra 1915-18?), il programma è ritornato a occuparsi delle macchine normali, sempre più diffuse. Un certo spazio è stato dato alla Fiat che agli inizi degli Anni 20 inaugurò gli stabilimenti torinesi del Lingotto, dei quali si è vista la pista di collaudo delle macchine arditamente situata sul tetto. Fu quella un'innovazione ch'ebbe, oltre mezzo secolo fa, un'eco vastissima. Ai vecchi torinesi avrà fatto piacere ritrovare un'auto di costruzione remota e con la targa non ancora contrassegnata dall'attuale To ma dal numero 63. Un particolare, questo del numero al posto della sigla, che non saranno in molti oggi a ricordare.

Prima di *Automobili e uomini* la puntata settimanale della *Caduta delle aquile* aveva portato anch'essa sul teleschermo il ricordo di tragici giorni di guerra. Una coincidenza del tutto casuale ha voluto che il personaggio di Lenin — ieri molto in vista nello sceneggiato dove lo interpretava un efficace caratterista abbastanza somigliante al modello — apparisse di nuovo nella successiva evocazione automobilistico-storica: ma era quest'ultimo il Lenin vero, ripreso in un documentario d'epoca.

Diretto da un regista anche cinematografico, Ken Hughes, il dodicesimo episodio della *Caduta delle aquile* aveva come sottotitolo «La guerra segreta», col quale si indicava il lavorio e il lavoro di quanti erano interessati, per vie sotterranee, a mutare il corso degli eventi bellici. Brevi scene ricostruite in teatro di posa hanno dato, di scorcio, lo scoppio in Russia della Rivoluzione del febbraio-marzo 1917, che costrinse all'abdicazione lo Zar e vide l'ascesa di Kerenskij al governo. Molto più spazio si è riservato a Lenin, in quel periodo rifugiato in Svizzera. Avendo gli Alleati posto il veto al suo rientro in patria, Lenin aggirò l'ostacolo servendosi del famoso vagone piombato col quale attraversò la Germania in ferrovia con il consenso del governo di Berlino.

L'epilogo della puntata mostrava, dopo il lungo viaggio, l'arrivo di Lenin in territorio russo il 3 aprile 1917, accolto da manifestazioni d'entusiasmo. Anche in questa puntata, come nella totalità delle precedenti, i discorsi e i colloqui avevano parte preponderante, però non si può negare che, specie quando essi si riferivano ad avvenimenti di fondamentale importanza storica come quelli che erano l'oggetto della puntata stessa, la loro presa sul telespettatore era innegabile. Anche se non è quello il modo migliore per studiare la Storia.

Alla radio

RADIOUNO

Giornali radio ore 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23

- 6 — Stanotte, stamane
- 7,47 Stravagario
- 8,40 Istantanea musica
- 9 — Radio anch'io
- 11,30 Come [illegible]
- 12,05 Voi ed io '78
- 14,05 Musicalmente
- 14,30 L'eroe sul sofà
- 15 — E... state con noi
- 16,40 Trentatregiri
- 17,05 Un guerriero di Cromwell sulle colline delle Langhe
- 17,15 Globetrotter
- 18,15 Da Praga: gli Europei di atletica leggera
- 19,15 Un'invenzione chiamata disco
- 19,45 Il premio Italia ha 30 anni: Sera d'autunno, di Friedrich Dürrenmatt
- 20,35 Discretamente... una sera d'estate
- 21,05 Chiamata generale
- 21,35 Le vedettes
- 22 — Antologia di musica etnica e folklorica
- 22,30 Ne vogliamo parlare?
- 23,05 Buonanotte da...

RADIODUE

Giornali radio ore 7,30, 8,30, 10, 11,30, 12,30, 13,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30

- 6 — Un altro giorno, musica
- 8,45 Il sì e il no
- 9,32 Romantico trio
- 10,12 Incontri ravvicinati in Sala F
- 11,32 Carta d'identità
- 12,10 Trasmissioni regionali
- 12,45 Quando si mangia non si parla
- 13,40 Romanza
- 14 — Trasmissioni regionali
- 15 — Qui Radio 2
- 17,30 Uno tira l'altro
- 17,55 Spazio X. Spazi musicali e confronto per tutti i gusti e tutte le età

RADIOTRE

Giornali radio ore 7,30, 8,45, 10,45, 12,45, 13,45, 18,45, 20,45

- 6,45 Concerto
- 10 — Noi voi loro...
- 12,10 Long playing
- 14 — Il mio Weil
- 15,30 Uncertodiscorso
- 17 — Bianco e nero
- 17,30 Spazio tre
- 21 — Festival 2 mondi
- 21,50 Libri novità
- 22,10 Recital
- 23 — Il jazz
- 23,40 Racconto mezzanotte

RADIO MONTECARLO

- 10,15 Il prezzo netto, gioco
- 10,30 Il film misterioso, gioco
- 10,35 La musica del mattino
- 10,45 Caccia ai numeri, gioco
- 11,15 Enogastronomia
- 11,45 Lo scarabeo d'oro, gioco
- 13 — Un milione per riconoscerlo, gioco
- 14,30 Il cuore ha sempre ragione
- 15,00 Il film misterioso, gioco
- 17 — Music shop
- 19,07 Don't stop music

Tv estere

SVIZZERA

Ore 16: In Eurovisione da Praga (c): Campionati europei di atletica leggera (cronaca diretta parziale); 20,10: Telegiornale (c); 20,25: Collage (c); 20,55: Il mondo in cui viviamo (c): La ruota (documentario); 21,30: Telegiornale (c); 21,45: La conquista ecologica (c); 22,45: In Eurovisione da Praga: Campionati europei di atletica leggera (cronaca registrata) (c); 23,45: Telegiornale (c).

MONTECARLO

Ore 19,15: Cartoni animati; 19,30: Telefilm; 20,05: Paroliamo, telequiz; 20,30: Notiziario; 20,40: Telefilm; 21,30: Film: Questo amore ai confini del mondo, con Fausto Tozzi, Dominique Wilms. Una storia d'avventura e d'amore nel cuore della Terra del Fuoco. Regia di G. M. Scotese; 23,05: Notiziario; 23,15: Montecarlo Sera.

CAPODISTRIA

Ore 20: Telesport: Campionati europei di atletica leggera da Praga; 21: L'angolino dei ragazzi (c) (cartoni animati); 21,15: Telegiornale (c); 21,35: Film: Cyrano di Bergerac, commedia di Jean Rostand, con José Ferrer, Mala Powers, William Prince. Regia di Michael Gordon; 23,25: Telesport: Campionati europei di atletica leggera da Praga.

CINEMATOGRAFI

PRIME VISIONI

AMBROSIO: Il mio nome è nessuno, Terence Hill, Henry Fonda. Non viet. Or.: 14,30; 16,30; 18,20; 20,20; 22,30.
ARCO-INC.: Ciao Maschio. Viet. 18.
ARISTON: Heidi in città, lungometraggio a cartoni animati. Col. Or.: 14,45; 16,35; 18,35; 20,30; 22,30.
ARLECCHINO: Amore piombo e furore, Fabio Testi, Jenny Agutter, col. Viet. 14. Or.: 15,30; 17,15; 19; 20,45; 22,30.
ASTOR: Ultimo valzer, di Martin Scorsese.
AUGUSTUS: Cinque dita di violenza, Lo Lieh, Wang Ping. Col. Viet. 14. Or.: 15; 17,30; 20; 22,30.
CAPITOL: La febbre del sabato sera. Vietato 14.
CENTRALE d'ESSAI: Easy Rider (Libertà e paura), di D. Hopper, con P. Fonda, J. Nicholson. Viet. 14. Or.: 15,30; 17,10; 18,50; 20,30; 22,30.
CORSO: Coma profondo.
CRISTALLO: Alice nel paese delle porno meraviglie, Kristine De Bell, Larry Gelman, col. Viet. 18. Or.: 15; 16,30; 18; 19,30; 21; 22,30.
DORIA: Una donna, due passioni, C. Cardinale, M. Piccoli. Col. Or.: 14,30; 16,30; 18,35; 20,35; 22,40.
GIOIELLO: La liceale nella classe dei ripetenti, Gloria Guida. Col. Viet. 14. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
IDEAL: A chi tocca tocca, Fabio Testi, Janet Agren, Assaf Dayan. Col. Non viet. Or.: 14,10; 16,15; 18,20; 20,20; 22,25.
LILLIPUT: Onirida vista e peccata. Viet. 18. Or.: 14,30; 16,15; 18,30; 20,30; 22,30.
LUX: Uomini d'argento, Michael Caine. Or.: 14,40; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
METROPOL: Sexy jeans. Viet. 18.
NAZIONALE: Ultimo combattimento di Chen, Bruce Lee. Viet. 14. Prezzo unico 2500. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
OLIMPIA: I ragazzi del sabato. Non viet. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
REPOSI: Vittoria perduta, Burt Lancaster. Non viet. Or.: 15; 17,30; 20; 22,30.
ROMANO: Let it be, con i Beatles. Non viet. Ore 14,45; 16,20; 17,55; 19,30; 21,05; 22,40.
STUDIO RITZ: Una donna tutta sola, di P. Mazursky, con J. Clayburg. Viet. 14. Or.: 16; 18,10; 20,20; 22,30.
TORINO: Flesh, Joe Dallesandro. Viet. 18.
VITTORIA: Sono stato un agente Cia, David Janssen, Corinne Clery, Maurizio Merli. Viet. 14. Or.: 14,40; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.

PROSEGUIMENTI PRIME VISIONI

ALEXANDRA: Justine e Juliette le sessuali (dal capolavoro del Marchese De Sade). V. 18. Or.: 14,05; 15,45; 17,25; 19,05; 20,45; 22,30.
ASTRA: Squadra antidroga, Musante. Non viet. Segue cartone animato di Bozzetto (Ingr. 1200) ore 20,15; 22,30.
COLOSSEO: riapertura venerdì 1° settembre con Tenente Colombo, concerto con delitto.
ELISEO: Agente 007 si vive solo 2 volte, Connery, non viet. (Ingr. 1200).
FORTINO: L'albergo dei piaceri proibiti, vietato 18.
LA PERLA: American Graffiti, regia G. Lucas. Non vietato. Ap. ore 15.
MAFFEI: La porno villeggiante, Vargas. Viet. 18 (Ingr. 2000). Or.: 14,30; 16,05; 17,40; 19,10; 20,50; 22,30.
MASSAUA: Dove osano le aquile, R. Burton, C. Eastwood, col. Non viet. Or.: 19,30; 22,30.
MASSIMO: oggi chiuso.
ORFEO: La mazzetta, Manfredi-Tognazzi. Non viet. (Ingr. 1000). Or.: 15; 16,45; 18,35; 20,30; 22,30.
PUNTOODUE d'Essai: Exodus, di F. Preminger, con P. Newman, R. Richardson. Or.: 15; 17,50; 20; 22,30.

SECONDE VISIONI

APOLLO: chiuso per riposo.
CONTINENTAL: Più forte ragazzi, T. Hill, B. Spencer.
ERBA: I leopardi di Churchill di M. Pradeaux, con R. Harrison, K. Kloski, col. Ore 20,30; 22,30.
FARO: La pornopatia. Viet. 18. Or.: 15,30; 17,15; 19; 20,45; 22,30.
FIAMMA: In nome del papa re, (3 premi David di Donatello), Nino Manfredi. Techn.
HOLLYWOOD: chiuso per riposo.
PRINCIPE: chiuso per riposo.
STATUTO: Superseduction, Beccaria. Viet. 18 (Ingr. 800). Ap. 15; ult. 22,30.

ZONA CENTRO

CABARET VOLTAIRE: Eaten, regia J. Bruni e Pamela, regia N. Jason. Viet. 18. Ingresso soci.
MILANO: Questo pazzo pazzo pazzo maresciallo Scassamazzo - Dalla Cina con amore, in Danimarca con furore.
MOVIE CLUB: I generi: Sangue blu, di Robert Hamer, con Alec Guinness. Or.: 20,30; 22,30.
PO: chiuso. Domani Le studentesse.
VITT. VENETO: Il grande bordello. V. 18.

ZONA CROCETTA - S. RITA MIRAFIORI

ADRIANO: Un letto in società. Viet. 18.
SMERALDO: oggi chiuso.
VINZAGLIO: Festival dei capolavori di Ugo Tognazzi: Venga a prendere il caffè da noi di Alberto Lattuada, F. R. Cotozzi. V. 14. 20,25; 22,30.

ZONA S. PAOLO

AMERICA: riposo.
SAN PAOLO: oggi chiuso.

ZONA FRANCIA

BERNINI: Led Zeppelin.
STAR: oggi chiuso.
ZETA d'ESSAI: La macchina nera, di E. Silverstein. Col. Ore 20,30; 22,30.

ZONA S. DONATO

ROMA-INC.: Fantascienza '78: Gli avventurieri del pianeta Terra.

ZONA MADONNA DI CAMPAGNA - LUCENTO

AMBRA: Sturi storia di truffe e di imbrogli, A. Celentano, A. Quinn.
EDERA: La casa dalle finestre che ridono di A. Avati, con L. Capolicchio, F. Marsina, C. Gravina. Tec. Viet. 14. Ap. 15,30.

ZONA MILANO REGIO PARCO

FALCHERA: Poliziotti violenti. Viet. 18.
MAIOR: Pelle calda, Helen. Viet. 18.
SOCIALE: oggi chiuso.

ZONA VANCHIGLIA BORGO PO

ARIZONA: Spermula, D. Haddon. Viet. 18.
ERIDANO d'ESSAI: 007 missione Thunderball di T. Young, con S. Connery 20; 22,35.

ZONA NIZZA - LINGOTTO

CABIRIA (p. Bengasi): oggi chiuso.
CUORE*: riapertura venerdì: La stangata.
ITALIA: oggi chiuso.
SPEZIA: Nessuna pietà per Ulzana. (Ingr. 500). Alla cundiz. Ap. 15.
* Cinema a carattere parrocchiale.

Riduzioni Enal-Agis — Cinema: Adriano, Ambra, America, Arco, Ariston, Artisti, Astor, Astra, Capitol, Centrale (60%), Continental, Eliseo, Fortino, Giardino, Massaua, Mirafiori, Roma Inc., Splendor, Torino, Vinzaglio, Vittoria, Italia (Moncalieri). - Teatro Erba: «Estate al cinema», riduzioni Enal alla cassa. Teatro Regio: Stagione lirica d'autunno: abbonamenti in vendita alla biglietteria del teatro. Stadio Comunale: ore 21 serie A U.S.P.E./S.P.E.C., riduzioni Enal alla cassa.

FUORI CITTA'

CARMAGNOLA
MARGHERITA: Dogs.
CASELLE
ITALIA: Vai gorilla.
CHIUSA S. MICHELE
ELCERA: Don Camillo monsignore ma non troppo.
CIRIE'
CATALANO: Piedone lo sbirro.
ITALIA: Superbad di E. Edwards. V. 18.
NUOVO: oggi chiuso.
CUORGNE'
PERONA: Notti porno. Viet. 18.
MONCALIERI
ITALIA: La polizia è sconfitta, M. Bozzuffi. Non viet.
PINEROLO
NUOVO: Diamanti sporchi di sangue.
RIVAROLO
CRISTALLO: L'erotomane. Viet. 18.
RIVOLI
NUOVO: Molly primavera del sesso. Viet. 18.
SUSA
CENISIO: Fantozzi.
TORRE PELLICE
TRENTO: Rose Bon Bon fiore del sesso. Viet. 18.
VALPERGA
AMBRA: Il pianeta degli uomini spenti.
VENARIA
SUPERCINEMA: La calda bestia.

TEATRI

ERBA: «Estate al cinema 1978». I più bei film di guerra.
NUOVO: Dal 1° settembre «Centro di Perfezionamento della Danza».
REGIO: Vendita abbonamenti Stagione d'autunno '78. Biglietti Teatro Regio, piazza Castello 215. Tel. 548 000.

RITROVI

AL BAGATELLE (Str. Cavoretto 2): 21.
BELLE ARTI - Valentino: ore 21.
CHALET: 21 Tic and Mo Sic.
CLUB 84: 15,45-21 I Marmittoni.
DU PARC: ore 21 Accordi.
LE ROI - BAL MUSETTE: ore 21.

SAN GIORGIO - Valentino - Ristorante - Danze: orch. Pino Show.
SHAKER - PIANO BAR (C. Sommeiller 3, t. 532.492): Chris and Guido.

EZE PUB DISCOTECA (Bligny 14).
VILLA GAY DISCOTECA: ore 21.

GALLERIE - MUSEI

«ARTE 1002» (v. dei Mille 22 - telefono 879.283). Tarantino, Fratantonio, Togliatto, Veneziani «Collettiva ispirata alla Sacra Sindone».

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA: Orario 10-12; 15-18.

Palermo: l'inquinamento avanza

Un tuffo in mare con lo scongiuro

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PALERMO — *«Faccio corna e mi tuffo, così non penso più a niente»*, confida, a Palermo, una signora anziana, ma sportiva, che non demorde, socia del circolo nautico più esclusivo accanto al quale un collettore fognario scarica in mare fetidi e ammorbanti getti.

E il sindaco Carmelo Scoma, come il medico provinciale Nino Priolo e l'ufficiale sanitario Rizzuto, ammette che il problema esiste e forse sarebbe stato risolto da tempo se non si fosse urtato contro tanti ostacoli e dei più svariati. Ma quali, nessuno lo precisa. Si va sul generico. Nè sono ultimi e meno influenti gli impedimenti creati dalla crisi che da tre mesi ha obbligato alle dimissioni la giunta comunale dc. *«Noi continuiamo a fare il nostro dovere, facciamo del nostro meglio»*, assicura il sindaco Scoma sperando di essere convincente.

E' proprio un fatto che il problema del mare inquinato quest'estate stia assalendo anche i palermitani, li turba persino oltre misura prospettando loro spauracchi che magari superano di molto la verità. C'è anche un irrazionale pizzico di psicosi. Intendiamoci l'inquinamento esiste, ma è limitato ad alcune zone come quelle vicine al porto e ai cantieri navali del gruppo Iri. Praticamente in quasi tutto il fantastico Golfo di Palermo che, con la città povera, ma in continua espansione, per entroterra ha gli agrumeti della «Conca d'oro», si abbraccia un panorama di rara bellezza, difficile da dimenticare.

In luglio, Sebastiano Purpura, assessore comunale alla Sanità, aveva indetto una riunione tra i sindaci dei paesi della costa di Palermo, ma fu un insuccesso: se ne presentarono soltanto tre e quindi sorse il sospetto che agli altri fosse parsa una «deminutio» esser convocati da un «semplice» assessore. In una città con inclinazioni spagnolesche, reggia del Barocco come Palermo, il conformismo è prassi costante e le forme diventano più sostanziali di quanto sia lecito aspettarsi.

Il dottor Purpura, in pratica, aveva pensato di affrontare con gli altri amministratori comunali del Palermitano l'argomento degli scarichi a mare per programmare l'installazione di grossi impianti destinati a depurare gli scoli fognari. Ma, come si è visto, il tentativo è fallito. Nè miglior sorte ha avuto un «vertice», l'altro giorno, in prefettura.

Dopo sei anni di polemiche e incertezze, grazie a un finanziamento di seicento milioni della «Cassa per il Mezzogiorno», intanto, da due settimane un depuratore funziona sulla spiaggia di Cefalù, lunga quasi quattro chilometri e che dista sessanta da Palermo. Così, nella più importante località turistica della provincia, finalmente sono spariti i cartelli con le scritte *«Bagni vietati»*. Nicola Imbraguglio, il sindaco di Cefalù, racconta: *«Per me è come se fosse svanito un incubo»*.

«A Cefalù sono riusciti, per Mondello quanto tempo ancora?», si è domandato inquieto il *Giornale di Sicilia* prospettando l'infelice situazione di Mondello, il più frequentato lido palermitano che è tormentato da un alto indice d'inquinamento. Rifuggita dai più e secondo pediatri e dermatologi fonte di malattie infantili e dermatosi, l'«acqua sporca» di Mondello rende inquieti i palermitani mentre continuano a villeggiare almeno ottantamila persone. Più della metà, quando s'immergono in mare davanti alla spiaggia, fanno gli scongiuri nella speranza di tenere lontane le malattie.

Naturalmente, quest'insieme di cose impensierisce le autorità sanitarie e comunali almeno quanto quelle turistiche. Il presidente dell'Azienda soggiorno e turismo, senatore Paolo Bevilacqua, democristiano, che fu sindaco di Palermo per cinque anni sino al 1968, suggerisce di andare cauti e chiede di evitare *«giudizi sommari e affrettati»*. Il senatore riconosce che vi sono tratti di mare inquinati, ma aggiunge che non è il caso di aprire una caccia alle streghe. *«Il fenomeno qui non è grave come altrove»*, sostiene Bevilacqua. Intanto, nella borgata marinara Sferracavallo, sono state raccolte seimila firme di cittadini che chiedono pronte misure per scongiurare il pericolo che il mare di Palermo muoia.

Nessuno dubita che rimedi verranno approntati, ma parlando con la gente, con gli stessi amministratori pubblici, si coglie da un lato un impressionante scetticismo e dall'altro lato un senso di fatalismo decisamente accentuato per quanto riguarda i tempi che occorreranno per impiantare attorno alla città depuratori adeguati alle esigenze. Eppure alcuni miliardi stanziati dalla «Cassa del Mezzogiorno» da anni non sono stati ancora utilizzati, ad esempio nel rione Romagnolo dove in mare sfocia il fiume Oreto, un corso d'acqua che nasce pulito sui contrafforti della «Conca d'oro», ma che cammin facendo, dirigendosi verso la costa, diventa una grande fognatura.

Antonio Ravidà

Bella, 28 anni, siciliana è la "donna ideale„ del '78

MONTECATINI TERME — E' una siciliana la «Donna ideale d'Italia» per il 1978. Si chiama Francesca Aiello ed ha 28 anni; abita a Palermo, in via Quintino Sella. E' bruna — ma attualmente i capelli sono biondi —, occhi scuri; non troppo alta. Non è sposata né fidanzata. Diplomata maestra non insegna ma lavora per una casa editrice che pubblica libri per l'agricoltura.

«Non credo di essere una donna ideale — afferma, subito dopo aver appreso che la giuria l'ha prescelta tra una ventina di concorrenti provenienti da ogni parte d'Italia —, *ho vinto la selezione siciliana, poi ho concorso per gioco, per divertirmi e venire a Montecatini, una città che non conoscevo»*. Ma i giurati — giornalisti, pubblicitari, uomini di cultura — al termine delle varie prove (cultura, cucina, tavola imbandita, cocktail, arredamento) l'hanno ritenuta meritevole del titolo e proclamata «donna ideale».

Come dovrebbe a suo parere essere una donna ideale? *«Non lo so* — afferma —, *penso occorrano tante cose, che probabilmente non ho»*. Cosa è cambiato dopo la vittoria? *«Nulla* — dice convinta —. *Non sfrutterò certamente il titolo, la mia vita non cambierà. Conserverò soltanto la fascia come un piacevole ricordo di un bel soggiorno a Montecatini. E' tutto, rimarrà soltanto un episodio. L'ho già detto: non mi considero affatto donna ideale; oppure, chissà, lo sono proprio per questo»*.

Francesca Aiello è stata eletta al termine delle cinque prove: ha preparato un'ottima ricetta (apprezzatissimi i suoi involtini alla siciliana, si può dire che ha preso la giuria per la gola), ha dimostrato gusto e razionalità nella prova di arredamento, fantasia nella preparazione del cocktail, si è difesa bene nella tavola imbandita e nelle domande di cultura generale. Questi gli ingredienti con cui la simpatica palermitana è arrivata alla conquista del titolo.

f. m.

Bionda, 28 anni, siciliana è la «donna ideale» del '78

Castelvetrano: si allunga la catena degli omicidi per vendetta

Con un bersaglio sulla schiena

Le ultime due vittime sono state trovate nel bagagliaio di un'auto affondata in un lago - La faida è iniziata il 5 aprile del '76 ed è legata a sequestri di persona - Tra gli uccisi il col. Russo

CASTELVETRANO — Adesso dalle parti di Castelvetrano ci si chiede quanti altri siano nella «lista nera» con un destino di morte. Angelo Caravà, un pregiudicato di 46 anni e il suo fidato guardaspalle Calogero Passanante, di 28 anni, erano pure nell'elenco dei condannati e sono stati eliminati già da due anni. Qualcuno pensava che fossero fuggiti all'estero mettendosi in salvo dall'ossessionante spirale di vendetta che sta travolgendo decine di famiglie ai margini della valle del Belice terremotata.

Caravà e Passanante, saponificati dalle acque del lago Trinità, vicino a Castelvetrano, sono stati trovati domenica mattina dai carabinieri sommozzatori. Erano legati, nel bagagliaio di una Fulvia coupé già usata dal pregiudicato Vito Vannuttelli, ucciso a colpi di pistola cinque mesi fa in piena Palermo. La vettura era stata poi scaraventata nell'invaso artificiale.

A Castelvetrano, a Campobello di Mazara, paese dei due uccisi e gettati nel lago, a Salemi, in una decina di paesi della provincia di Trapani carabinieri e polizia stanno cercando di ricostruire gli ultimi movimenti di Caravà e Passanante.

Gli investigatori avvalorano l'ipotesi che il giovane Passanante sia stato soppresso perché, avendo troppo visto e sentito, poteva diventare scomodo. Invece è più difficile risalire ai mandanti e agli esecutori materiali. La catena di sangue e vendetta stretta attorno a Caravà e Passanante — dicono gli inquirenti — è la stessa che ha fatto altri quattordici morti e ha causato la sparizione di sei persone, forse anche loro uccise.

La faida è in corso dal 5 aprile 1976. Prima vittima fu Silvestro Messina, 28 anni, pregiudicato di Mazara del Vallo. Poi uno dopo l'altro i regolamenti di conti si sono susseguiti in un'atmosfera di paura e violenza, secondo la spietata logica delle eliminazioni a catena. I pochi e non tutti riusciti sequestri di persona compiuti tra le province di Palermo, Trapani ed Agrigento, sono alla base dell'orribile sequela che probabilmente non si è chiusa con l'uccisione il 7 marzo scorso di Vito Vannuttelli. Anzi qui si suppone che lo scontro sia lontano dall'essere concluso, per i conti aperti per la divisione dei riscatti o per l'odio alimentato dai «colpi» andati in fumo.

Di peso entrano nella faida i principali delitti di mafia degli ultimi tempi, compreso quello del colonnello dei carabinieri Giuseppe Russo: cinque killers armati di rivoltelle «38 Special» l'abbatterono, il 20 agosto 1977, nel bosco «Ficuzza», presso Corleone, il paese di Luciano Liggio. Russo aveva indagato sulle lotte nella «nuova mafia» della Sicilia occidentale esplose specie dopo i sequestri dell'enologo Franco Madonia, quattro anni fa, a Monreale, presso Palermo, del docente di giurisprudenza Nicola Campisi, 44 anni, e infine del ricchissimo esattore di tributi Luigi Corleo. Portato via alle porte di Salemi da dodici sicari il 17 luglio del 1975, diversamente da Madonia e Campisi (rilasciati per un miliardo il primo e per settecento milioni l'altro), Luigi Corleo non tornò più. Fu ucciso? Morì di crepacuore durante la prigionia?

Nell'oscurità più assoluta in cui si svolse il sequestro Corleo, fu possibile cogliere il senso di una sola cosa: quella volta i banditi erano usciti di misura, avevano preteso troppo, addirittura venti miliardi che la moglie e i tre figli dell'ostaggio non pagarono: un po' per non smobilitare il loro «impero economico» fondato sulle alte percentuali per la riscossione delle tasse comunali e un po' perché persuasi che, tutt'al più, avrebbero pagato un cadavere. Infatti furono ben presto sicuri che il loro congiunto fosse morto, anche se questa «sicurezza» tuttora non si fonda su prove.

Fu il fallito sequestro di Luigi Corleo a scatenare i colpi e i contraccolpi della faida? *«Non soltanto* — confidano gli investigatori. — *Già alcuni delitti erano avvenuti per regolare i conti dei rapimenti Madonia e Campisi, come quelli di Enzo Caravà (fratello di Angelo, trovato ora nel lago) e del suo socio, Remo Corrao, ex della banda di "Turiddu" Giuliano»*. Enzo Caravà fu assassinato il 12 aprile 1976, a Sancipirello, presso Palermo; Corrao era già caduto a Monreale il 17 dicembre 1975 e qualche giorno dopo, sempre a Monreale, l'aveva seguito Aloisio Costa (22 gennaio 1976).

Ma nella «lista nera» bisogna forse comprendere altri pregiudicati del Palermitano caduti nella resa dei conti dopo il sequestro (pure fallito) di Graziella Mandalà. Il marito della donna, il costruttore edile Giuseppe Quartuccio, dopo un anno e mezzo di carcerazione preventiva, è stato prosciolto dall'accusa di aver fatto uccidere, per vendicarsi, sette sequestratori della moglie.

Così il sequestro da venti miliardi seguito dalla morte dell'ostaggio, è rimasto impunito. D'altronde come gli altri fatti di quest'ennesima serie nera della mafia. Come, ad esempio, l'uccisione il 13 aprile scorso, vicino a Modena, dov'era al confino, di Filippo Melodia, da poco sposato con Flavia Galati e padre di un bambino di pochi mesi.

Melodia rapì Franca Viola e la sedusse, ma fu respinto dalla giovane che rifiutò le «nozze riparatrici». Fu condannato a 14 anni e in carcere, a Prato, Melodia avrebbe partecipato alla progettazione dei sequestri a fine d'estorsione. E già pensava di essere diventato un «boss»: qualcuno racconta che altri giovani reclusi, prima di parlare con lui, gli baciavano l'anello. Ma forse è un'esagerazione.

a. r.

Il corpo ripescato sulla riviera di Trieste

Era annegato il ragazzo sparito dal campeggio

Aveva 13 anni - Precipitato da un costone

TRIESTE — Lucio Carboni, il ragazzo triestino di 13 anni scomparso domenica scorsa dal campeggio «Mare Pineta» di Sistiana (Trieste), è stato trovato morto in mare.

Il corpo del ragazzo era rimasto impigliato in una rete, gettata da due pescatori di Marano Lagunare al largo della località di Panzano. La salma del tredicenne è stata trasportata a Grado e composta nell'obitorio del cimitero dove l'hanno identificata i genitori: il panettiere triestino Livino Carboni, di 37 anni, e la moglie, Giuseppina, di 36, alla presenza del pretore. Da un primo esame sembra che non vi siano lesioni sul corpo di Lucio. La perizia necroscopica verrà fatta oggi.

Secondo la ricostruzione degli inquirenti, il ragazzo è caduto in mare dal costone roccioso dove si trova il campeggio, nel tentativo di spegnere le fiamme che si erano appiccate a dei rovi quando Lucio Carboni, insieme con due coetanei, aveva acceso un fuoco per arrostire alcune salsicce.

Gli amici di Carboni erano corsi al vicino campeggio a prendere dell'acqua da gettare sul fuoco, mentre Lucio era rimasto sul posto a lanciare pietre sulle fiamme. Quando i due ragazzi sono tornati, l'amico non c'era più e le fiamme erano già spente. Essi credettero che Carboni fosse tornato al campeggio per un altro sentiero, ma invece il ragazzo era scivolato, e dopo un volo di una decina di metri era piombato in mare. La corrente ne ha trascinato il corpo lontano alcune miglia.

Alle ricerche hanno partecipato vigili del fuoco, sommozzatori, carabinieri, agenti e volonterosi, coadiuvati da natanti della Capitaneria di porto di Trieste.

E' accaduto di notte in una casa di cinque piani

Trieste: alloggio esplode per il gas Sei feriti, condominio danneggiato

TRIESTE — Una potente esplosione ha semidistrutto la scorsa notte a Trieste, un palazzo condominiale di cinque piani nel rione di Valmaura. Il bilancio è di sei feriti.

L'esplosione si è verificata nell'appartamento del primo piano abitato dalla famiglia di Claudio Puntar, 32 anni. Le pareti interne ed esterne si sono letteralmente frantumate; mattoni, calcinacci e mobili sono stati proiettati nel cortile e contro la parete di un attiguo condominio provocando ingenti danni.

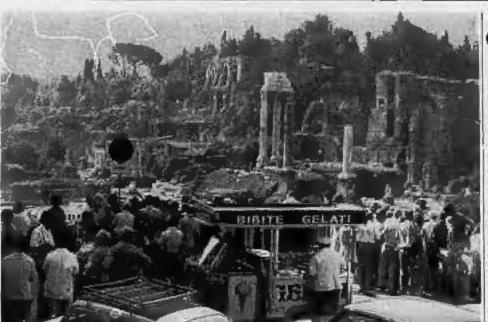
Il Puntar, che si trovava a letto, ha riportato ustioni di primo grado alla mano destra, la moglie, Mirella Bearzot, 29 anni, ustioni alla mano e al ginocchio sinistri, il figlio Giampaolo, 11 anni, che dormiva in una camera attigua, è rimasto illeso. Più serie, invece, le ferite riportate dall'inquilino che abita al piano di sopra, Paolo Santin, 39 anni, che lavora alla Grandi Motori Trieste, ed è stato ricoverato in ospedale con prognosi di 15 giorni. Ferito anche un altro inquilino dello stabile, Fabio Sodomaco, 27 anni, che ha riportato ustioni di primo grado al piede destro. I suoi due figli sono stati ricoverati all'ospedale infantile «Burlo Garofolo» in stato di choc.

I danni sono stati ingentissimi. Due appartamenti completamente distrutti e una ventina di altri danneggiati più o meno gravemente. Danni hanno riportato anche otto automobili parcheggiate nel cortile sulle quali sono piovuti infissi, mattoni e calcinacci. L'esplosione, avvenuta alle 3,30, ha svegliato l'intero rione. Molti hanno creduto al terremoto. Nerio Dudine, che abita in uno degli appartamenti del condominio dove è avvenuta l'esplosione, ha detto che il letto gli si è sollevato di almeno mezzo metro. La gente, in preda al panico, ha abbandonato le proprie abitazioni e si è precipitata in strada.

I vigili del fuoco sono impegnati a rimuovere le macerie anche per trovare elementi che consentano di risalire all'origine dell'esplosione. Tutto fa pensare a una fuga di gas. Il Puntar afferma che erano aperte sia la finestra del cucinino che quella del bagno. Un certo scalpore ha fatto il ritrovamento di una «P.38» tra le macerie. Esaminata successivamente in questura, è risultata una semplice, per quanto perfetta, imitazione.

Forse il fenomeno è colpa del cattivo tempo

Ritorno anticipato dei romani nella città piena di "stranieri,,

Molti negozi sono ancora chiusi - Quest'anno sono state preferite le ferie scaglionate
Le strade non si sono svuotate neppure a Ferragosto - Il grande richiamo per il Papa

Roma. Un po' di frescura con un gelato per i turisti sul Palatino (Telefoto Ansa)

ROMA — E' ancora difficile trovare un negozio aperto sotto casa, ma la gente è tornata a Roma da un [illegible]. I ritardatari di questa estate, che non ha [illegible] la città neanche per il tradizionale esodo di Ferragosto, sono rientrati durante l'ultimo weekend. Nuvole pesanti e un temporale hanno segnato, lunedì scorso, la fine reale delle ferie per oltre due terzi di romani che hanno anticipato, complice il cattivo tempo, l'inizio del nuovo anno di lavoro.

Roma non è una città industriale, le poche fabbriche sparse sulla Salaria, o nella zona di Pomezia hanno riaperto i battenti ormai da due giorni, ma la novità non ha cambiato di molto il ritmo del lavoro perché quelle a conduzione familiare o private si erano limitate a chiudere soltanto per la settimana di ferragosto. A partire per le vacanze, dunque, è stata quest'anno una [illegible] di gente più ridotta: i più fortunati — poche migliaia di persone — hanno lasciato la città subito dopo la chiusura delle scuole, già in giugno. Per la maggior parte, la sospirata vacanza è iniziata solo all'inizio di agosto e per altri ancora il riposo è stato condensato a pochi giorni intorno alla metà del mese.

La gente, dunque, quest'anno è andata meno in vacanza e, anche se non esistono dati ufficiali, c'è chi s'è preso la briga di [illegible] il numero di quanti sono rimasti in città e il risultato conferma quanto per altro si capisce osservando le strade cittadine, dove il traffico è [illegible] diradato e i ristoranti di sera sono affollati e non soltanto di turisti.

Registrato l'innegabile mutamento nelle abitudini dei romani, le agenzie di viaggio e gli operatori del settore si preparano ad individuarne le ragioni. *«Il motivo di questo calo delle ferie d'agosto non mi sembra economico»*, afferma un operatore del turismo e fa risalire una delle cause del mancato «deserto in città» piuttosto ad una scelta: sempre più la gente preferisce concedersi almeno una settimana di riposo all'estero piuttosto che i venti giorni di vita tranquilla trascorsi nella pensione al mare. Il viaggio insomma, lungo o breve che sia, ha sostituito il progetto dell'ombrellone sulla costa nostrana.

«Forse la gente ha finalmente compreso che non serve concentrarsi negli alberghi o sulle spiagge per poter spartire uno spicchio di cielo sotto il sole d'agosto», confermano nelle agenzie di viaggi soddisfatti e annunciano «il tutto esaurito» per le combinazioni di lunghi «tours con il tutto compreso» per l'Europa, ma anche per l'Africa. E' chiaro però che il fenomeno riguarda una minoranza; per molti è stata la crisi economica a imporre di netto il taglio delle ferie e il rientro in città. Altri invece hanno anticipato il ritorno per seguire l'elezione del nuovo pontefice.

«Sono [illegible] molti comunque — e le cifre esistenti nelle agenzie che lavorano nel settore lo confermano — *quelli che [illegible] in vacanza al mare o in montagna; anche per loro però è valsa la regola dello scaglionamento»*. Evidentemente, almeno chi ha potuto permetterselo, ha scelto periodi diversi dal tradizionale agosto per partire dalla città. I romani hanno insomma capito che ci si può abbronzare anche a luglio e che ci si riposa altrettanto bene in giugno o in settembre.

Un «regolamento di conti»

Ostia: ucciso in strada da due killer in moto

ROMA — Un giovane è stato ucciso ieri sera con un colpo di pistola nel centro di Ostia, davanti ad un negozio di abbigliamento femminile in via Claudio.

La vittima si chiamava Sergio Carrozzi ed aveva [illegible] anni. Era il proprietario del negozio, «Sergio's Boutique» che si trova al numero 5 di via Claudio.

L'omicidio è avvenuto poco dopo le 20. L'uomo aveva appena chiuso il negozio per andarsene a casa quando è passata una moto di grossa cilindrata con due persone a bordo: una di queste ha sparato colpendo l'uomo che è morto sul colpo.

Subito dopo i due sono fuggiti approfittando anche della confusione creatasi tra i presenti. Sul posto si sono recati il capo della Squadra Mobile dott. Masone, che dirige le indagini, e ufficiali dei carabinieri. Secondo le prime notizie raccolte in questura una delle ipotesi che viene fatta dagli investigatori è che si tratti di un regolamento di conti.

C'è un'inchiesta al penitenziario di "massima sicurezza,,

Perché i "focolai,, di violenza nel supercarcere dell'Asinara?

Al ministero di Grazia e Giustizia c'è chi dice che bisogna "rivedere l'organizzazione" - I detenuti (Br, nappisti e delinquenti comuni) hanno iniziato la protesta contro il vetro divisorio in parlatorio - Episodi di teppismo: anche il direttore è stato ferito

PORTO TORRES — Una settimana di misteri, di violenze, di timori, l'isola dei «dannati della terra» è tornata un inferno e per scrutare nei suoi «gironi» una commissione di parlamentari parte oggi. La compongono la radicale Emma Bonino, Eliseo Milani, del pdup e Mimmo Pinto di democrazia proletaria. Non ci sarà, al contrario, la «commissione mista» di avvocati, giornalisti e medici. I tre parlamentari condurranno un'inchiesta sui giorni violenti vissuti e, secondo alcune notizie giunte dall'isola, che ancora si vivono nelle diramazioni «a grande sorveglianza», i Fornelli e Cala d'Oliva.

Al ministero di Grazia e Giustizia si parla esplicitamente di *«violenze generalizzate»*, della furia di alcuni detenuti che hanno distrutto più volte i citofoni, aggredito il direttore, Luigi Cardullo, rifiutato i colloqui con il vetro divisorio; ma si parla anche di «pestaggi», di *«metodi inammissibili»* e si accenna alle percosse su Horst Fantazzini, bandito politicizzato. Si aggiunge anche che la situazione *«avrà certo evoluzioni»*, e non c'è ottimismo in queste previsioni, ispirate certo dai rapporti giunti dall'isola.

Una serie cospicua di ragioni, secondo il ministero, sarebbe alla base della protesta dei detenuti, al di là del significato politico che alcuni [illegible] al gesto: si parla di organizzazione insufficiente: si parla del vitto, che detenuti non soltanto politici, indicano *«insufficiente e di pessima qualità»*, e dell'acqua, salata, fangosa, imbevibile. *«Tutto dev'essere rivisto»*, si dice al ministero, ed è in corso un [illegible] della situazione. Anche il problema dei colloqui, di grande importanza, secondo i politici che ne hanno fatto uno dei *«punti irrinunciabili»* della loro dimostrazione, è definito *«fatto tutto sommato secondario»* tanto che pare stia maturando la decisione di concedere per una volta al mese, a tutti i detenuti un incontro senza i vetri antiproiettile.

Luigi Cardullo

All'Asinara, dunque, si gioca un'altra difficile partita fra i reclusi politicizzati, brigatisti rossi, nappisti, componenti del gruppo genovese «22 ottobre», e lo Stato. L'isola, per i carcerati, è da sempre simbolo di punizione, di carcere duro. Lo Stato lo ha trasformato in un carcere «sicuro», da dove non sia possibile evadere, come fino al luglio dello scorso anno accadeva in troppe prigioni del nostro Paese.

Nell'isola sono stati concentrati alcuni dei personaggi più conosciuti della guerriglia e del terrorismo. Per mesi molti familiari dei detenuti hanno protestato perché, con mille motivi, dalla direzione venivano rifiutati i colloqui.

Poi il 19, la distruzione dei citofoni, sotto gli occhi dei familiari, la reazione delle guardie, la reazione generale nel carcere. Notizie dall'isola dicono anche che tutti i reclusi della sezione speciale rifiutarono per qualche tempo il rientro in cella, qualcuno tentò di parlare alle guardie, qualche guardia ascoltò quei discorsi.

Le richieste, sembra, erano parecchie, anche se non nuove: l'abolizione del vetro divisorio era al primo posto, ma i reclusi chiedevano anche il diritto ad autoscegliersi i compagni di cella, volevano avere assicurazioni di non esser trasferiti da una diramazione all'altra, avere più delle due ore d'aria al giorno e poter avere una *«vita sociale interna»*, potersi cioè incontrare in alcuni locali.

Parte di queste richieste facevano già parte di un programma di massima esaminato dal ministero l'hanno scorso: c'erano state due carceri: Cuneo e Novara, dove si era detto di voler sperimentare le nuove condizioni.

All'Asinara l'eco di quei progetti non è mai arrivata, e ora, a Roma, si dice: *«La storia sull'isola è grossa e brutta»*.

Vincenzo Tessandori

I voli «Alitalia» bloccati per sciopero domani a Palermo

PALERMO — Il personale a terra dell'Alitalia di Palermo ha proclamato uno sciopero di 17 ore per domani a partire dalle 6 del mattino fino alle 23, per sollecitare l'adeguamento dell'organico alle esigenze del servizio.

Pertanto, in seguito alla manifestazione sindacale, i voli che collegano Palermo con Roma, il volo diretto con New York e i due diretti Palermo-Milano saranno sospesi. Avranno invece regolare svolgimento i voli dell'Ati e dell'Itavia.

Mandato di cattura per la titolare dell'impresa cartaria

L'Italcasse versò miliardi alla Mayer quando l'azienda era vicina al crack?

Nel giugno dello scorso anno la società fu dichiarata fallita - La situazione era insanabile ed a poco sarebbero serviti, sempre che ci siano stati, i miliardi dell'istituto di credito

MILANO — Il magistrato che conduce l'inchiesta sullo scandalo Italcasse, giudice istruttore Giuseppe Pizzuti, prima di partire per Torino dove ieri ha interrogato Edoardo Calleri di Sala, democristiano, ex presidente della Regione Piemonte e dell'istituto di credito, ora piantonato in una clinica ha cominciato ad interessarsi anche dei beneficiari dei finanziamenti selvaggi. Mandati di cattura sono stati spiccati per Giorgio Pizzi, industriale calzaturiero, e Elena Fausta De Veali, vedova dell'industriale Mayer, titolare della omonima cartiera. Mentre il primo provvedimento è stato eseguito nelle Marche dove Pizzi era in vacanza, è stato impossibile rintracciare la signora De Veali, in soggiorno all'estero.

Con il mandato di cattura emesso contro la vedova di Astorre Mayer, succeduta al marito nella carica di amministratrice unica della «*Cartiera Mayer*», dichiarata fallita poco più di un anno fa, si sgretola completamente il mito già gravemente compromesso, di una azienda che fino a meno di dieci anni fa era considerata un «punto d'arrivo» per migliaia di abitanti della Valle Olona, vicino a Varese. Allora si diceva che chi entrava in cartiera aveva «*il pane assicurato per tutta la vita*» e i quattro stabilimenti al Nord e i due costruiti più tardi al Sud erano lì a dimostrare la fondatezza dell'affermazione.

Poi sono cominciate le prime disillusioni: il timoniere della società; il vecchio Astorre, più che settantenne, figura quasi mitica dell'aristocrazia imprenditoriale lombarda e uno degli esponenti più in vista della comunità ebraica, non sembrava più in grado di far fronte alla situazione che vedeva quella che era stata un'industria modello (la prima in Italia ad avere il ciclo completo dal legno alla cellulosa alla carta) perdere terreno davanti alla concorrenza per gravi errori di programmazione aziendale e anche perché il titolare, si diceva, era distratto da grossi impegni finanziari assunti in Israele. Figlio di Sally, un illustre personaggio immigrato in Italia dall'Austria cui hanno anche dedicato una strada a Milano, Astorre oltre che come imprenditore, si è distinto nel campo della beneficenza ebraica ed è considerato uno dei ricostruttori della comunità israelitica italiana dopo le persecuzioni razziali del fascismo.

Come console generale di Israele a Milano, incarico tenuto dal '53 al '61, Mayer fu molto attivo nella creazione di una estesa rete di rapporti economici e culturali fra Italia e Israele, fra cui la costituzione della Banca Italo-Israeliana fu uno dei molti esempi. In Israele Astorre Mayer (ricevette negli Anni Sessanta il titolo di dottore «*honoris causa*» dall'Università ebraica di Gerusalemme, Università di cui fu per molti anni uno dei governatori), fondò con il gruppo americano «Maisler» la più grande cartiera del Paese la «*Hadrael paper millia*» con il 12,5 per cento delle azioni valutato oltre 4 milioni di dollari.

Mayer inoltre controllava il trenta per cento delle azioni del grande complesso alberghiero «*Camal Aviv*» di Tel Aviv, e un numero imprecisato di azioni della Società elettrica israeliana. Secondo notizie di Tel Aviv queste ultime azioni sono state depositate in garanzia di un grosso prestito che l'industriale italiano avrebbe ottenuto dalla banca nazionale locale alla fine degli Anni Sessanta. Negli ambienti finanziari di Tel Aviv quando è giunta la notizia del fallimento italiano si sono temute ripercussioni sulle industrie locali nelle quali Mayer era interessato, in quanto il suo debito è stato ridotto a meno di mezzo milione di dollari.

Quando nel giugno dell'anno scorso, si giunse al fallimento e al conseguente licenziamento di quasi 2000 persone la situazione, a giudizio di molti, era insanabile e a poco, [illegible] che [illegible] stati immessi nell'azienda, sarebbero serviti i miliardi dell'Italcasse, una cinquantina in tutto, di cui quasi 3 quando la società era già agonizzante.

All'epoca i debiti ammon[illegible] pari a 3 miliardi nei confronti dell'Inps, 3 delle Ferrovie Nord e 3 all'Enel e il resto polverizzato tra almeno 40 creditori. Causa principale la mancanza di una oculata politica aziendale. Secondo il curatore già nel 1976 l'azienda perdeva 10 miliardi al mese. Gli acquisti di legname all'estero erano troppo onerosi: spesso il solo trasporto costava quanto la materia prima disponibile in Italia.

Poi i macchinari. «Roba vecchia, *superata*» dice un sindacalista che pure precisa che il mercato tirava bene. Le accuse vanno direttamente a colpire le capacità di Astorre Mayer. Sempre secondo un esponente della Cisl «*Una parte del denaro che ha avuto attraverso lo Stato si è bruciato in un complicato gioco di importazione e di esportazione. Si sono tollerate grosse sacche improduttive, la struttura direzionale è rimasta debolissima, i salari e gli straordinari sono stati gonfiati e sproporzionati fino al 1972-73*».

Sarebbe stata questa gestione più familiare che manageriale a spingere negli Anni Settanta molti dirigenti che si sentivano inutili ad andarsene. Un impianto per il recupero della carta che avrebbe [illegible] di economizzare i costi, non è mai stato fatto. Ne esce — in questo esame tutti sono concordi — lo spaccato di un'impresa che ha ingoiato denaro pubblico per sopravvivere.

Già nel luglio '77 dicevano i lavoratori: «*Con Mayer abbiamo chiuso, quello è un capitano di 75 anni che affonda con la nave*». E all'inizio di quest'anno, poco dopo che la «nave» era affondata, Astorre Mayer è morto. Qualcuno ha avanzato l'ipotesi che non ha voluto sopravvivere alla sua creatura ma è più probabile che il vecchio [illegible] non abbia resistito allo smembramento di quello che negli anni d'oro era stato un «impero industriale».

Marzio Fabbri

Scioperi: in luglio quasi 3 milioni le ore perdute

ROMA — Le ore perdute per conflitti di lavoro nel corso del mese di luglio del 1978 risultano pari a due milioni e 800 mila, contro cinque milioni e 124 mila di giugno e 14 milioni e 734 mila del mese di luglio del 1977.

Raddoppiano le monete da 100 e 200 lire

ROMA — Sono stati raddoppiati i contingenti delle monete metalliche da lire 100 e da lire 200. Il provvedimento, pubblicato oggi sulla *Gazzetta Ufficiale*, è stato preso per adeguare i quantitativi di queste monete alla circolazione monetaria e per dare quindi una autorizzazione legale (occorre infatti un decreto del Presidente della Repubblica) alla Zecca, la cui attività produttiva, da quando è entrata a far parte del Poligrafico dello Stato, è aumentata sensibilmente.

Per le monete da 100 lire, il numero dei pezzi coniabili è salito da un miliardo ad 800 milioni a 3 miliardi e 600 milioni di pezzi.

Per le monete da lire 200 è stata autorizzata la fabbricazione ed emissione di un miliardo di pezzi contro i 500 milioni autorizzati fino ad oggi. In valore nominale il contingente è [illegible] da 100 miliardi a 200 miliardi di lire.

I punti della legge

Esclusi dall'equo canone i garages non affittati assieme all'appartamento

Tra le tante anomalie che stanno emergendo dall'esame della legge sull'equo canone, è opportuno sottolineare quella relativa alle autorimesse private che non trovano una completa regolamentazione. Infatti, l'articolo 13 prevede un aumento della superficie convenzionale dell'alloggio pari al 50% della superficie dell'autorimessa singola e pari al 20% della superficie del posto macchina nelle autorimesse di uso comune: si è così regolamentata la posizione delle autorimesse private e dei posti macchina accessori ad immobile urbano adibito ad uso di abitazione e, cioè, l'ipotesi di un inquilino che abbia ricevuto in locazione dallo stesso proprietario sia l'alloggio sia l'autorimessa o il posto macchina.

Notiamo subito che la disposizione viene a contrastare con le istruzioni ministeriali per la compilazione della dichiarazione dei redditi che prevedono l'indicazione distinta dell'alloggio e della autorimessa, trattandosi di diverse unità immobiliari: con l'applicazione della legge sull'equo canone, nell'ipotesi considerata, il [illegible] dovrà essere unico e, quindi, nella dichiarazione dei redditi non si potranno più pretendere indicazioni e canoni separati.

La legge sull'equo canone viene anche a regolare, oltre all'ipotesi di autorimessa accessoria ad alloggio, anche il caso di autorimessa destinata a usi industriali, commerciali o artigianali: si applicheranno le disposizioni della legge dall'articolo 27 all'articolo 41, riguardanti la locazione di immobili urbani adibiti ad uso diverso da quello di abitazione.

Non appare, invece, considerata l'autorimessa locata indipendentemente dall'alloggio e destinata al suo uso normale di ricovero di autovettura. Se, per esempio, l'inquilino ha ricevuto in locazione l'alloggio da un proprietario e l'autorimessa da un altro, questa seconda locazione non è regolata dalla legge sull'equo canone. Da tale affermazione, che ci sembra non contestabile, dovrebbe derivare la [illegible] che le locazioni delle autorimesse (non accessorie ad unità abitativa, né destinate ad attività industriale, artigianale o commerciale) devono essere considerate come locazioni che non rientrano nell'equo canone. Se ciò è vero, la conseguenza economica sarà che nessun proprietario concederà in locazione l'autorimessa all'inquilino dell'alloggio della quale l'autorimessa era un accessorio: anzi, essa sarà locata a chiunque, ma non all'inquilino.

Il vuoto legislativo sulle autorimesse [illegible] ed esso potrebbe derivare da una considerazione errata di indice di ricchezza nella locazione dell'autorimessa o, forse più concretamente, da un errore determinato dalla fretta dei compilatori della legge che, dopo anni di discussione, hanno voluto concludere il tutto in tempi troppo brevi.

Gianfranco Gallo-Orsi

(I precedenti articoli sull'equo canone sono stati pubblicati il 3, 23 e 27 agosto).

Camera: seduta lampo per gli enti inutili

ROMA — Riunione lampo della Camera, ieri pomeriggio, per prendere atto della presentazione al Parlamento del decreto legge del 18 agosto scorso con cui la presidenza del Consiglio prorogava, fino al 1° gennaio 1979, i contributi ai cosiddetti «enti inutili», in attesa che la speciale Commissione formata a Palazzo Chigi decida della loro sorte.

Il decreto, che dovrà essere approvato dalle Camere entro il 18 ottobre, pena la scadenza, è stato assegnato ieri pomeriggio, per l'esame preliminare, alla 1ª Commissione (affari costituzionali), che inizierà i suoi lavori nella seconda decade di settembre, probabilmente attorno al 13. La normale attività in aula riprenderà invece presumibilmente intorno al 19 settembre.

La seduta di ieri è durata non più di mezz'ora. Erano presenti 31 deputati. Il presidente di turno, on. Maria Eletta Martini, ha ricordato la scomparsa di Paolo VI, e la elezione al soglio pontificio di Giovanni Paolo I.

I lettori discutono

Villeggiare è bello ma quali sorprese!

A proposito di *«ma non erano vacanze di sogno»* di Livio Burato, ricordo che nel 1966 soggiornai brevemente nell'isola di Pantelleria durante la bassa stagione.

I prezzi dei pasti variavano di volta in volta come *le azioni in Borsa*, il vino era *concentrato di moscerini*, la verdura introvabile come *le pepite d'oro*, l'acqua dei servizi igienici razionata e bisognava *centellinarla come il Barolo stravecchio*, il tutto alla modica spesa di diecimila giornaliere.

Qualche anno dopo a Santa Margherita di Pula (Cagliari) gli eventi precipitarono. Pernottamento dalle tre alle sei a base di ululati di cani da guardia, pompe centrifughe in azione, fracasso assordante del sottostante dancing e nuvole di pappataci famelici, totale tredicimilacinquecento.

Tre anni fa, in uno dei più tipici [illegible] livornesi, il pranzo alla marinara sembrava cucinato da una industria tossica, bevendo 1/2 litro di bianco Soave me la cavai con sole dodicimila lire.

Andare a villeggiare è bello e necessario alla salute, ma attenti alle sorprese. Siamo *dritti* in Italia, i turisti vanno castigati. Albergatori e [illegible] fanno a gara per cuocere i malcapitati come *polli allo spiedo*.

Federico Anselmino, Torino

Le ipocrite scuse dei cacciatori

L'inizio della stagione di caccia ha già avuto le sue vittime umane e purtroppo non saranno le ultime: basta un movimento di fronde perché vi sia ancora l'irresponsabile che spara dentro alla cieca, e poi si eclissa. Le altre vittime numerosissime sono quelle fulminate mentre si librano nei cieli ebbre di aria, di sole, di libertà, o su un ramo stanno modulando il loro bellissimo richiamo, o ancora incerte provano la gioia dei primi voli.

Una delle ipocrite scuse dei cacciatori è che tanto di uccelli ne uccidono di più gli anticrittogamici, diserbanti ecc. mentre sarebbe logico appunto per questo non aggiungervi il flagello della caccia.

Molte sono le petizioni contro la caccia, si parla anche di referendum; ma per intanto potrebbe essere già utile un'azione morale consistente nel sostituire, nelle famiglie e fra amici, all'ammirazione per il prode cacciatore fiero della sua preda, per lo meno una disapprovante indifferenza.

Ma c'è poi anche l'incongruenza di tante persone che condannano la caccia perché convinti, a modo loro, di amare gli animali e poi tengono uccelli e altri animali in gabbia, mentre la prigione a vita è molto peggio di una morte istantanea. Molte di dette persone sostengono che certe razze (spero non si riferiscano a merli, usignoli, passeri, gazze, scoiattoli ecc.) non sopravviverebbero in libertà; provino comunque a recarsi in un bosco ed aprire le gabbie.

Si incominci ad educare i bimbi al rispetto assoluto della libertà di ogni essere vivente (quando essa non sia dannosa alla vita degli altri) e se poi essi apriranno le gabbiette e libereranno gli zoo, allora potremmo guardare l'avvenire con qualche speranza.

Giorgio Margary, Torino

La Sindone a Vercelli

Francesco Rosso su *La Stampa* del 23 agosto (*Il [illegible] pranzo che salvò la Sindone*), ha ricordato la permanenza a Vercelli del S. Sudario ed il suo salvataggio da parte del canonico Giovanni Antonio Costa, del Capitolo vercellese.

Il bel pezzo di colore necessita, però, di due precisazioni di carattere storico:

la S. Sindone rimase a Vercelli dal 1543 (non dal 1535) sino al 1560 (e, forse, 1561); v. *Atti del 1° Convegno Naz. del Centro Internaz. di Sindonologia*, Torino 1960, pag. 25.

La casa del can. Costa non era in via Cavour come vuole la tradizione locale. Il Costa abitava *nel chiostro di S. Eusebio, attinente all'antica basilica romanica*; v. *Atti*, op. cit., pag. 21 e nota 46 a pag. 42.

Virginio Bussi, Vercelli

il tempo che farà

Su tutte le regioni poco nuvoloso. Dalla tarda mattinata aumento della nuvolosità sull'Italia settentrionale e localmente lungo l'alto e medio versante tirrenico, con sviluppo di temporali principalmente lungo le zone alpine e prealpine nella cui fascia centro-orientale i fenomeni potranno manifestarsi con maggiore intensità. **Temperatura:** in diminuzione. **Venti:** deboli. **Mari:** mossi.

Temperature minime e massime registrate ieri nelle principali città italiane:

Città	Min	Max
Bolzano	15	17
Milano	16	24
Genova	22	27
Firenze	16	30
Pisa	17	28
Perugia	13	26
Pescara	17	28
L'Aquila	14	23
Roma	18	30
Campobasso	19	24
Bari	18	26
Napoli	19	27
Potenza	14	22
Reggio Cal.	22	30
Messina	24	29
Palermo	24	27
Catania	20	30
Alghero	16	29
Cagliari	17	29

Temperature minime e massime registrate ieri in alcune città estere:

Città	Min	Max
Algeri	21	31
Belgrado	17	25
Berlino	10	14
Bruxelles	9	15
Copenaghen	8	17
Francoforte	7	14
Ginevra	8	19
Johannesburg	9	21
Londra	14	20
Mosca	9	19
New York	21	30
Parigi	17	19
Stoccolma	9	14
Tel Aviv	22	30
Vienna	9	16

Istruzione: il ministro firma un accordo con Pechino

Qualcuno vuole ospitare un giovane cinese che desidera imparare la lingua italiana?

PECHINO — Un notevole numero di studenti e laureati cinesi — si parla, per cominciare, di una cifra che si aggira intorno ai 300 — frequenteranno in Italia, a spese del loro governo, corsi a livello universitario e post-universitario, a partire forse già dall'inizio del prossimo anno accademico.

La questione è stata esaminata ieri, durante un incontro del ministro italiano per la Pubblica Istruzione, Mario Pedini con il vice-primo ministro Fang Yi, il quale è anche incaricato della commissione statale per la scienza e la tecnologia. Deciso a superare nel modo più rapido le insufficienze esistenti sul piano della formazione del personale scientifico e tecnico, il governo cinese si è rivolto, oltre che all'Italia, anche ad altri paesi occidentali, tra cui gli Stati Uniti.

Per quanto riguarda la sistemazione degli studenti, il vice primo ministro Fang Yi ha detto che *«l'ideale sarebbe che essi abitassero presso famiglie italiane»*; perché così imparerebbero più rapidamente la lingua. Stando tutti assieme — ha notato — finirebbero col parlare sempre cinese. I cinesi verranno perciò immessi nel modo più diretto in una società radicalmente diversa dalla loro: è un'apertura senza precedenti, che rappresenta certamente uno degli aspetti più interessanti dell'iniziativa di Pechino.

I dettagli sono ancora da definire. Grosso modo, si pensa a studi a tre livelli: normali corsi universitari, per i diplomati delle scuole medie superiori, della durata perciò da quattro a sei anni; corsi di specializzazione per laureati o studenti che siano a metà degli studi universitari in Cina; verrebbero infine inviati, a un livello più alto, candidati ricercatori.

I cinesi sono anche interessati, per gli studi di specializzazione, al tirocinio pratico, che potrebbe essere fatto tra l'altro presso le industrie. Elettronica, chimica, biochimica, fisica nucleare, fisica delle altre energie, energie alternative (geotermica e solare), agraria, medicina, nonché gestione aziendale, sono alcuni dei settori indicati da parte cinese.

Si considera che l'ostacolo della lingua sia serio; si pensa perciò alla possibilità che i giovani universitari comincino con corsi propedeutici di lingua della durata da sei a nove mesi.

Le questioni da definire, dunque, sono molte, ma si spera di poter superare in tempo tutti gli ostacoli. I cinesi si sono anche informati di quanto, all'incirca, verrebbe a costare il soggiorno di ciascuno studente in Italia: a titolo indicativo gli è stata fatta la cifra, per vitto e alloggio e piccole spese quotidiane, di 300.000 lire al mese.

Un altro progetto, importante, è stato esaminato durante l'incontro: i cinesi sarebbero interessati a ricevere, a proprie spese, ricercatori italiani per tenere seminari sugli aspetti più avanzati della ricerca scientifica, della durata da uno a tre mesi.

Le prospettive di collaborazione sono dunque molto ampie, e da parte cinese è stata sottolineata l'importanza che la cooperazione culturale, scientifica e tecnica può assumere anche sul piano dei rapporti economici.

Il ministro Pedini è a Pechino in visita ufficiale dal 26 agosto (primo esponente del dicastero dell'educazione di un Paese europeo a venire in Cina) insieme a una delegazione comprendente funzionari ed esperti della Pubblica Istruzione e del ministero degli Esteri. All'incontro era presente da parte italiana anche l'ambasciatore Marco Francisci De Baschi. Il vice-primo ministro cinese era affiancato dal ministro per l'Istruzione Liu Hsi-yao e dal vicecapo del dipartimento per l'informazione del ministero degli Esteri (dipartimento che si occupa anche di affari culturali) Yan Hung-liang.

Consiglio dei ministri si riunisce venerdì

ROMA — Il governo riprenderà la sua attività collegiale con una riunione del Consiglio dei ministri che si svolgerà a Palazzo Chigi alle 9 di venerdì 1° settembre. L'ordine del giorno della seduta non è stato ancora definito. Il presidente, on. Andreotti, che ha ripreso il suo normale lavoro stamane dopo un breve periodo di vacanza, lo sta concordando con i ministri interessati.

Non è escluso, tuttavia, che possa essere fatto il punto sui problemi più rilevanti sul tappeto in un primo contatto del presidente con tutti i suoi colleghi di governo. E' probabile che il ministro dei Lavori pubblici Stammati possa presentare un disegno di legge per la realizzazione di opere pubbliche. Queste misure vengono ritenute importanti per avviare la ripresa degli investimenti.

Studente muore cadendo in montagna

BELLUNO — Uno studente padovano, Guido Pavone, 22 anni, è morto ieri pomeriggio, per le gravi ferite riportate in un incidente in montagna sulla cima Nord-Est dei «Cadini» di Misurina.

Il giovane stava percorrendo da solo il sentiero «Meiloni» quando è scivolato, precipitando su alcune rocce, dopo un «volo» di 60 metri. L'allarme è stato dato da alcuni alpinisti tedeschi, che erano rimasti alla base dei «Cadini» e avevano tentato di segnalare allo scalatore padovano che la sua posizione era sbagliata.

OGGI SU
STAMPA SERA
- Mezza Italia tifa **Juventus:** i clubs e i fans della «Vecchia Signora»
- Balma Bollone giudica la **Sindone:** vera o falsa?
- L'ultima esecuzione della **pena di morte a Torino:** la fucilazione dei banditi di Villarbasse
- La «febbre del sabato sera»: **le discoteche** a Torino
- Le **lettere** dei lettori
- Tutti i **programmi delle TV** nazionali, estere o locali

Più donne negli uffici dello Stato

[illegible] ROMANA

ROMA — Gli enti parastatali danno lavoro in Italia a circa 250 mila persone, che dovrebbero ridursi a 125-165 mila dopo la completa applicazione della legge sul riordinamento del settore e lo scioglimento degli enti inutili. I dipendenti statali di qualsiasi tipo sono invece più di due milioni, dei quali 329 mila impiegati civili nei ministeri. Questi dati [illegible] raccolti in una ricerca curata da due studiosi di sociologia dell'università [illegible] Roma, Fran[illegible] Paolo Carasso e Fiammetta Mignella Calvosa.

Per il Parastato, gli enti che ne fanno parte, [illegible] soggetti e [illegible] soggetti [illegible] riordinamento, sono 23.898: quelli di servizi contano circa 207 mila dipendenti e quelli di pubblica amministrazione ne hanno quasi 41 mila. Fra [illegible] statali, la categoria più numerosa è rappresentata dagli insegnanti (44,1 per cento del totale) seguiti [illegible]gli impiegati civili (38,8 per cento), militari (15,8 per cento), [illegible] salariati (3,3 per cento) e dai magistrati (0,4 per cento).

[illegible] riduzione di [illegible] è stata, dal 1973 al 1975 di circa 36 mila persone (4,9 per [illegible] carriera direttiva, 12,6 per quella di concetto, 1,4 per quella esecutiva). L'unico aumento di personale, pari a circa settemila dipendenti, si è avuto nel ministero della Pubblica Istruzione.

Ma il capitolo più interessante della ricerca è la parte dedicata al personale femminile. Nella burocrazia [illegible] le impiegate di ru[illegible] passate dalle 51.367 del [illegible] a 82.253 del 1975. « *Le impiegate [illegible] di ruolo costituiscono nel 1975 la metà di tale personale* — si legge nel documento — *e la presenza delle donne [illegible] è fatta massiccia e generalizzata nella carriera esecutiva dove ha raggiunto il 29,4 per cento ed è anche cresciuta considerevolmente nella carriera di concetto e [illegible] ausiliaria* ».

Nella carriera direttiva, però, le donne raggiungono appena il 13,3 per cento del totale nel 1975, nonostante si sia avuto un notevole incremento, rispetto a due anni prima. Nella sola fascia dirigenziale, le donne sono presenti nella misura del 3,4 [illegible] cento nel complesso dei ministeri. Soltanto nel ministero della Pubblica Istruzione la loro presenza è pari al 10,3 per cento.

« *La femminilizzazione della pubblica amministrazione — conclude la ricerca — non sembra tanto essere avvenuta come effetto di un impegno dello Stato ad aprire alle donne una [illegible] possibilità di sviluppo professionale o di direzione [illegible] determinati servizi sociali [illegible] se non altro di [illegible] più diretta partecipazione alla vita economica del [illegible], rappresenta piuttosto un altro modo attraverso il quale lo Stato ha finito con l'assumere una funzione essenzialmente assistenziale* ».

L'eruzione dell'Etna entra in nuova fase

CATANIA — I cedimenti della crosta del versante sud-orientale dell'Etna che hanno originato otto bocche effusive fanno entrare l'eruzione in una fase nuova e, per certi versi, imprevedibile.

La friabilità [illegible] superficie, tuttavia, non fa escludere cedimenti più in basso [illegible] sarebbero [illegible] altra cosa rispetto alla eruzione di ieri.

La colata attuale sta circondando i monti Centenari, un rilievo [illegible] quattrocento metri quasi interamente sommerso dalla lava. Frattanto è in diminuzione l'attività esplosiva che nella prima fase del risveglio dell'Etna si era caratterizzata per la violenza della sua manifestazione con lanci [illegible] materiale incandescente fino a mille metri di [illegible].

[illegible] aggrava il problema dei senza tetto delle borgate

Roma: corteo e proteste di migliaia di baraccati

A Pietralata gli abitanti hanno dimostrato contro la civica amministrazione per la precarietà dei loro "alloggi" invasi dalla pioggia - Manifestazione anche [illegible] Flaminio

ROMA — Decine di donne furibonde, copertoni in fiamme che formavano [illegible] tina di fuoco, sbarramenti e blocco stradale, concitate trattative con [illegible] commissario di polizia e le forze dell'ordine sopraggiunte per sedare l'agitazione, il proposito di proseguire in corteo fino al Campidoglio, grida, rabbia, esasperazione: così nella borgata di Pietralata s'è incominciata la giornata di ieri all'insegna del problema della casa, puntuale e drammatico come da decenni si trascina. E' stata [illegible] pioggia del [illegible]no precedente a far esplodere la situazione. E' bastato un acquazzone precoce d'autunno a inondare [illegible] baracche provvisorie, rendendo ancor [illegible] intollerabile la vita di chi è [illegible] a viverci e [illegible] vede prospettive di risoluzione.

Roma. Un'immagine di miseria nei quartieri di baracche che circondano la capitale

Le baracche abusive restano in piedi dal tempo del fascismo. Altre ancora continuano a sorgere, raffazzonate alla meglio, per rispondere alla sete di un [illegible] per i più derelitti, [illegible] gli immigrati che continuano a giungere nella capitale dai posti più diseredati dell'Italia. C'è anche un mercato di queste abitazioni precarie, che taglieggia chi più ne ha bisogno. Raccontavano le donne ieri mattina: « *Alcun[illegible] di queste baracche [illegible] disabitate. Anna Maria Arcuri è arrivata con un bambino piccolo al collo, e si è insediata in una di queste "case", con le orbacce [illegible] crescevano davanti alla porta e sul davanzale. Ma il proprietario, con un dozzin[illegible] di parenti, l'ha aggredita, minacciata, fatta sloggiare* ». La battaglia fra i poveri assume forme diverse. La grande aspirazione, che a volte si protrae [illegible] decenni senza esito, è ottenere l'assegnazione di un alloggio popolare.

« *Poi [illegible] tocca vedere questi appartamenti assegnati ad impiegati comunali, a gente insomma che ne ha infinitamente [illegible] bisogno di noi* — raccontavano ancora le donne, risentite e battagliere [illegible] —. *La magistratura scoprì un lato [illegible] questo mercato, quando mise [illegible] galera l'assessore democristiano Benedetto e una parte del [illegible] seguito implicati nella vicenda delle assegnazioni. La beffa continua. E' recente un fatto: due appartamenti "ceduti" dagli assegnatari legittimi dietro compenso di otto milioni. Noi sappiamo i nomi di questi personaggi. Se non li facciamo [illegible] è per paura, perché il bisogno di una [illegible]o per [illegible] continua a esistere e la gente che [illegible] la deve [illegible] può sempre fare qualcosa contro di noi* ».

La situazione-casa assume nella capitale dimensioni sempre più preoccupanti. L'abusivismo ha prodotto dal '62 al '75 oltre 300 mila vani. L'edilizia sovvenzionata, quella che dovrebbe rispondere alle [illegible] delle fasce di popolazione a redditi più bassi, ha prodotto nel periodo '74-'75 solo 900 mila vani, ovvero 1500 appartamenti [illegible]nomici contro i [illegible] mila richiesti. Le domande pendenti per l'assegnazione di case popolari sono circa 50 mila. Il mercato della [illegible] resta quindi saldamente nelle mani dei privati e delle immobiliari. I costi delle costruzioni negli ultimi sette anni si sono triplicati, con il conseguente risultato di un'ulteriore lievitazione dei fitti. L'attesa della legge sull'equo canone aveva bloccato il mercato, in attesa [illegible] una chiarificazione.

Le speranze che rientrassero nel circuito delle abitazioni disponibili tutte quelle sfitte — secondo una perizia disposta [illegible] pretore Luigi Saraceni un anno fa, e svolta da un'équipe di architetti e ingegneri dell'Istituto Nazionale [illegible] Urbanistica, gli appartamenti non occupati [illegible]cano il tetto dei dieci per cento delle abitazioni esistenti — stanno via via cadendo. Le immobiliari infatti continuano ad affittare soltanto a [illegible]sone « ultrafidate », persone [illegible] le quali molto spesso [illegible]pulano un doppio contratto, uno [illegible] rientra nella legalità ed uno «privato» che attiene [illegible] prezzi elevati [illegible] mercato.

Continuano così ad essere esclusi dalle possibilità di accesso a un'abitazione decente i lavoratori a basso reddito, le famiglie con parecchi figli, la maggioranza della popolazione insomma. Basta scorrere gli annunci pubblicitari sui quotidiani romani per scoprire che le preferenze — [illegible] le poche abitazioni dichiarate disponibili — vanno agli stranieri, i diplomatici, gli « immigrati [illegible] lusso », mentre gli stabili ristrutturati — con licenza regolare [illegible] abusivamen[illegible] — nel centro storico [illegible]spongono soltanto di monocamere o bicamere, alloggi costosi quanto inadatti ad una normale famiglia.

La stretta sembra farsi più dura per i tempi a venire. Contemporaneamente all'agitazione delle donne di Pietralata, un'altra manifestazione si svolgeva ieri al Flaminio. Donne, intere famiglie, rappr[illegible] dei partiti democratici del quartiere protestavano contro la decisione del pretore Santoro di far sgomberare definitivamente tre famiglie da uno stabile di proprietà dell'immobiliare Calderini. L'occupazione era avvenuta un anno e mezzo fa.

Le famiglie che si erano installate nell'edificio vuoto — in attesa di adeguata ristrutturazione e per cui l'immobiliare nel '73 aveva ottenuto dalla Banca Nazionale [illegible] Lavoro un mutuo di due miliardi e mezzo all'interesse del sei per cento — [illegible] state 130.

Il caso era identico [illegible] tanti altri verificatisi nella capitale a partire dal '69. Anche qui, come in analoghe situazioni, amministratori [illegible]nali da una parte, magistratura e forze dell'ordine dall'altra, avev[illegible] ultimamente avviato una sorta di tregua per congelare i provvedimenti di sgombero e raggiungere un accordo fra proprietari e occupanti. L'iniziativa del pretore Santoro segue di pochi giorni quella [illegible] altro suo collega, che ha fatto sgomberare [illegible] di via Silvio D'Amico occupato da oltre un anno e mezzo. E' il segno di un cambiamento di rotta della magistratura. Si calcola che circa mille famiglie abbiano trovato un tetto insediandosi negli stabili sfitti magari da anni, pronti per operazioni speculative del valore di miliardi.

Se questo è [illegible] nuovo vento che spira in pretura, il numero delle persone che stanno [illegible] buttate per la strada — affiancate a quanti, [illegible] imprevedibili scoppi [illegible] impazienza, sono in attesa di un'assegnazione — non può alimentare che previsioni pessimistiche.

Liliana Madeo

Tornano dalle ferie e in cinquanta trovano la fabbrica chiusa

BERGAMO — Cinquanta dipendenti del maglificio «Rosa», di Caravaggio (Bergamo), tornati dalle ferie, hanno trovato lo stabilimento chiuso e non [illegible] nemmeno riusciti a rintracciare i tre soci contitolari della fabbrica. Sembra, tra l'altro, che alcune notti fa i macchinari del maglificio siano stati caricati su autocarri e portati via.

Il giudice ha inviato 18 "comunicazioni„

Milano: un oscuro delitto ha messo sotto inchiesta le vendite "casa a casa„

DAL [illegible]

MILANO — Il sostituto procuratore della Repubblica dott. Giuseppe Lucarelli, che si occupa dell'inchiesta giudiziaria sul delitto compiuto la sera [illegible] 19 agosto scorso all'Hotel Hilton dove il parrucchiere disoccupato Vincenzo Ingala ha ucciso a colpi di pistola Sergio Stabile, « manager » [illegible] «Golden Products», una società specializzata nella vendita [illegible] prodotti «porta a porta», ha inviato 12 comunicazioni giudiziarie nei confronti di altrettante persone che fanno capo ad un'altra ditta, la « Festina » [illegible] opera nello stesso settore. Negli avvisi [illegible] ancora una volta ipotizzati i reati di associazione a delinquere e truffa aggravata.

Allo stato attuale delle indagini sarebbero pertanto [illegible] le comunicazioni giudiziarie (sei per la «Golden») inoltrate per far luce [illegible]ità di queste società per la vendita «porta a porta» di prodotti destinati alla casa e all'abbigliamento. Nei prossimi giorni il magistrato interrogherà parecchie delle persone che hanno accettato di collaborare con la «Golden Products» versando alle casse della società — come prevede il contratto — somme variantí dalle 50.000 lire al milione e mezzo per ottenere prodotti ad un prezzo [illegible]to anche del 50 per cento.

Tuttavia, [illegible] quanto pare, quasi tutti sono rimasti delusi dall'affare e nel maggior numero [illegible] casi i prodotti sono rimasti invenduti. Eppure nella pubblicità della «Golden» e di altre società simili, e nei «meeting» che si tengono solitamente in grandi alberghi [illegible] sfarzo e dispendiosità, si assicura che il collocamento del [illegible] a domicilio [illegible] estrema in quanto sui prodotti non gravano spese di alcun genere e il venditore (dato l'alto sconto) può giocare con molta elasticità sul prezzo.

Molti [illegible] coloro che [illegible] rimasti delusi da questa attività hanno ora deciso di [illegible] al magistrato la loro esperienza. Dalle loro deposizioni sarà possibile ot[illegible] prove per configurare i reati ipotizzati nelle [illegible]nicazioni giudiziarie?

La «Golden» e le altre società affini non disarmano. L'avvocato Maurizio Lupo di Roma, legale della «Golden», nel corso di una conferenza stampa tenuta nello studio dell'avvocato Luigi Pedrazzi, [illegible] assisterà la moglie di Sergio Stabile costituitasi parte civile contro l'assassino, ha fatto il punto della situazione per quanto riguarda la società che rappresenta. « *La "Golden"* — ha detto — *non ha nulla da temere sotto [illegible] profilo civile e tanto meno penale. Si [illegible] parlato del reato [illegible] truffa ma sfido chiunque a provare questa accusa. La "Golden" è a posto sotto tutti gli aspetti e ancora una volta riuscirà a dimostrare [illegible] agito nella piena legalità. Il va[illegible]re della merce ceduta al rivenditore corrisponde alla cifra versata. C'è [illegible] eloquentissimo precedente. Un anno fa* — ha detto ancora l'avvocato Lupo — *il pretore di Scandiano (Reggio Emilia) aveva fatto sequestrare molti prodotti della "Golden" e li aveva fatti sottoporre a perizia merceologica. E' risultato che i prezzi praticati non solo er[illegible] equi, ma competitivi. Del resto anche gli interessati possono far controllare i prodotti e nel caso [illegible] dovessero corrispondere alle loro aspettative, [illegible]tuirli* ».

A tal proposito è stato fat[illegible] che la propaganda della «Golden» ammette questo, [illegible] nella realtà [illegible] diventa oneroso per chi respinge la merce dopo aver firmato il contratto irto di clausole che salvaguardano solo la [illegible]. « *Tutto questo è stato detto* — ha concluso il legale — *ma il sottoscritto che si occupa [illegible] di questo settore, può dire che i casi di rescissione del contratto sono limitatissimi* ».

Gino Mazzoldi

Uno studente-lavoratore di Milano

[illegible] in [illegible] dopo du[illegible] giorni

MILANO — Uno studente-lavoratore, immigrato sardo, [illegible] trovato morto dopo due giorni, nella camera dove abitava da solo, al [illegible] piano di un vecchio stabile di Milano. [illegible] chiamava Luigi Secciu, aveva 24 anni; al suo domicilio milanese, in via Garibaldi 40, era appena tornato [illegible] trascorse nella casa dei genitori in Sardegna.

I motivi della morte [illegible] precisati dall'autopsia [illegible] sarà compiuta in settimana; l'ipotesi più probabile sembra tuttavia un improvviso [illegible]llasso cardio-respiratorio dovuto a cause naturali. [illegible] cadavere è stato scoperto nella notte fra lunedì e martedì 29 agosto; la frequenza di decessi a Milano provocati dalla droga, l'età della vittima, il tipo di casa e [illegible] quartiere hanno subito indotto qualcuno a pensare a uno ennesimo morto per eroina.

Sulla presenza o meno [illegible] tossico sarà l'esame autoptico a dire la parola definitiva; ma fin d'ora, carabinieri e polizia mostrano di escludere quest'eventualità e sottolineano di non avere trovato traccia di siringhe nè di altri oggetti usati da chi [illegible] stupefacenti.

A ritrovare il cadavere di Luigi Secciu è stato il fratello [illegible] quale abita nel medesimo edificio, al piano di sopra; sabato [illegible] Luigi [illegible] tornato dalle vacanze, lunedì mattina avrebbe dovuto riprendere il suo lavoro di dipendente comunale addetto al reparto disinfettanti.

Dal momento del rientro, il fratello non [illegible] aveva più nè visto nè sentito; [illegible]pato aveva più volte bussato alla porta finché lunedì [illegible] ha chiamato i vigili urbani. Insieme alle guardie, sono giunti i carabinieri ed un'ambulanza. L'uscio della camera dove viveva il giovane è stato sfondato; Luigi Secciu era sul pavimento, di fronte alla finestra, aperta, [illegible] ballatoio.

o. r.

Novara: il padre, [illegible] guardia, g[illegible] fa da infermiere

Malato di reni e costretto alla "dial[illegible]„ in settembre sarà consacrato sacerdote

"Mi piacerebbe campare cent'anni, dice il futuro prete, per mescolare la mia gioia a quella degli altri" - La sua decisione di prendere i voti dopo una camminata sul monte Sabotino

DAL NOSTRO INVIATO [illegible]

NOVARA — « Mi piacereb[illegible] cent'anni. Sono diventato [illegible] buongustaio della vita e mi pesa sapere che [illegible] potrà durare ancora a lungo. [illegible] sì, mi piacerebbe proprio campare tanto per mescolare [illegible] mia gioia a quella degli altri ».

Questo inno alla vita arriva da un giovane [illegible] 31 anni che tre volte la settimana, lunedì, mercoledì e venerdì, quattro-cinque [illegible] di seguito si sottopone a dialisi per vivere. Si chiama Piero Minutillo e fra poche settimane, il 17 settembre, [illegible] suo nome sarà preceduto da un « don » perché il vescovo [illegible] Novara lo ordinerà sacerdote. Abita con il padre Antonio e la sorella, in un cascinale precollinare [illegible] Novarese, a Mollisecarone di Suno. Per parlare [illegible] il diacono Piero abbiamo dovuto as[illegible] alla sua seduta di dialisi, in una cameretta attigua alla cucina del cascinale. E' lì che il giovane predica fiducia [illegible] gioia di vivere: il [illegible] pulpito [illegible] una brandina [illegible] ridosso della quale c'è un apparecchio per dialisi, con un groviglio [illegible] tubi rossi [illegible] sangue che vi scorre; [illegible] suo chierico il padre, una ex guardia carceraria che, dopo la morte della moglie, si è trasformato [illegible] ospedaliero [illegible] cura a domicilio il lavaggio del sangue del figlio. « Oggi — dice Piero, la fronte madida [illegible] sudore — è [illegible] di quelle sofferte e mi spiace di non poter conversare come vorrei ». E' un caldo pomeriggio d'estate, l'afa sale dalla pianura, il ronzio [illegible] qualche zanzara è l'unico rumore che avvolge questo cascinale. E' in questa tranquillità che Piero Minutillo ha trovato la gioia di vivere dopo una giovinezza tormentata [illegible] l'ha portato sull'orlo [illegible] suicidio; ed è anche da questo cortile che parte per portare messaggi di coraggio tra i giovani.

Sino a tredici anni fa Piero Minutillo [illegible] proprio come tutti quei ragazzi, allegri, ma pieni d'incertezze. Vi[illegible] a Novara, con la famiglia che si era trasferita da Lucera (Foggia). Quando aveva 18 anni, Piero, che faceva il meccanico, abbandonò l'officina e chiese di [illegible] ammesso al Corpo delle Guardie di Finanza. Venne sottoposto a una visita medica accuratissima [illegible] scelto tra i pochi per le sue « eccezionali doti fisiche ». Fu spedito a G[illegible].

Fu tra quelle alture, di guardia sulle falde del Monte Sabotino, che la sua vita ebbe una svolta. « Mentre ero di pattuglia — racconta — vedevo dappertutto resti di gallerie, trincee, c'era persino [illegible] elmetto arrugginito, segni della guerra 15-18. E mi chiedevo: perché Qual è il senso della [illegible] esistenza, della vita di tutti noi [illegible] in particolare [illegible] molti che sono morti in guerra quando erano p[illegible] di giovinezza? ». *Erano i primi segni [illegible] una vocazione che più tardi doveva intrecciarsi con il calvario della sua malattia.* « Dopo [illegible] licenza trascorsa al mio paese, confidai alla ragazza che avevo intenzione di mettermi a studiare per diventare sacerdote. Sapevo di darle un dispiacere, ma lei stessa ha poi ammesso che quella scelta era il meglio [illegible] me ». *Poi [illegible] male insidioso.* « Una glomerulo-nefrite che si manifestò con [illegible] mal di testa ed eliminazione di orina molto [illegible]. All'inizio attribuii il malanno a [illegible] forte acquazzone che avevo preso in servizio di perlustrazione. Fui ricoverato all'ospedale militare di Trieste, poi [illegible] quelli di altre città ».

Novara. Piero Minutillo mentre si sottopone a dialisi, accanto al padre (Foto Finotti)

Infine la convalescenza, un lavoro di fattorino alla Banca Popolare di Novara, però interrotto per il riacutizzarsi dei disturbi [illegible] reni. Nel frattempo Piero [illegible] frequentare [illegible] serali per conseguire la maturità liceale, che gli consentirà più tardi di accedere al seminario. « Una sera — *ricorda mentre il sangue scorre nei tubicini e il padre gli asciuga il sudore* — mi trovo [illegible] Imperia ospite di un caro amico e ricevo un[illegible] telefonata da Milano: mi avvertono che al centro Niguarda c'è un [illegible] pronto per [illegible] trapiantato, donato dalla madre [illegible] un giovane morto in [illegible] incidente. E' un momento di grande euforia ».

« Ben presto invece mi so[illegible] accorto che le cose non stavano come pensavo. Con il rene trapiantato ho passato due anni d'inferno sino a quando i medici si sono resi conto che non c'era più niente da fare, che il rigetto era inevitabile. Così sono stato sottoposto a [illegible] altro intervento per l'espianto ».

In questi due anni Piero aveva subito un v[illegible] e proprio bombardamento di corti[illegible] che gli aveva ridotto tutte le difese immunitarie. E' stato in questo periodo che la sua mente si è offuscata: « Una volta tentai di gettarmi [illegible] un'auto in corsa, poi lottai per superare la tentazione di appiccarmi il fuoco nell'orto di Novara ».

Sono forse queste esperienze che hanno insegnato al giovane Piero a testimoniare la gioia [illegible] vivere anche da una brandina. La sua esistenza corre nei tubicini che si arrossano [illegible] sangue lavato, il suo futuro è appeso a una macchina eppure dice: « Mi sento un privilegiato ». *Don Piero di Mollisecarone, così lo chiameranno a Suno, si sente [illegible] privilegiato perché è riuscito a realizzare tutto ciò che voleva [illegible] l'aiuto di un padre che l'ha capito.*

Gianfranco Quaglia

le malattie dell'uomo

La diffusione di farmaci apre grossi problemi economici e medici

È urgente educare il pubblico contro il consumismo delle medicine

Nel marzo scorso si è svolto a Ginevra, nella sede dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), un interessante convegno dedicato ai farmaci in relazione al Servizio Sanitario Italiano ed alle raccomandazioni dell'OMS. Hanno partecipato alla riunione, svoltasi sotto forma di tavola rotonda, il Presidente dell'OMS, il Direttore dei servizi farmaceutici del nostro ministero della Sanità, ed una decina di farmacologi e clinici, quasi tutti italiani. La discussione suscitò, a suo tempo, l'interesse della stampa e delle televisioni italiane, ma, al di fuori della «notizia» e di taluni centrati commenti, non ebbe, sull'opinione pubblica e sulla classe medica, una presa adeguata. Avendovi partecipato, mi pare utile riprendere e commentare il tema, in vista dell'annunciato varo della riforma sanitaria nazionale.

Si deve in gran parte ai successi della farmacologia e della terapia medica, oltre che della ricerca biologica di base di questi ultimi decenni, il notevole aumento della sopravvivenza media che si è verificato, seppure in misura diversa, in tutti i Paesi. Tuttavia il merito non va attribuito soltanto ai farmaci: il miglioramento dell'igiene e della alimentazione è stato egualmente importante. Negli anni più recenti, inoltre, vi è stata un'enorme diffusione di prodotti farmaceutici (vale a dire di differenti confezioni basate sull'impiego di singoli farmaci o sull'associazione di più farmaci): questo fatto, di per sé, non ha contribuito ad un miglioramento della salute in misura proporzionata. La grande diffusione di prodotti farmaceutici ed, evidentemente, il grande aumento del loro consumo ha aperto grossi problemi di natura economica e medica. Secondo i dati dell'OMS, nei Paesi in via di sviluppo, il 40% delle spese per la salute è assorbito dai medicinali a detrimento di altri impieghi (ospedali, igiene, centri di prevenzione). Ciò ha preoccupato molto i dirigenti ed i tecnici dell'OMS e li ha indotti a pubblicare, per questi Paesi, una selezione di farmaci [illegible], cioè ad indicare loro quali e quanti debbano ritenersi indispensabili e a fornire, implicitamente, utili indicazioni per ridurne la spesa.

L'aspetto medico della grande diffusione dei prodotti farmaceutici va considerato in rapporto ai progressi della farmacologia come scienza, alla maggiore c[illegible] dei meccanismi con cui i farmaci esercitano la loro azione sull'organismo, ed alla dimostrazione che essi possono promuovere anche effetti collaterali nocivi, talvolta preminenti sulla loro azione benefica. E' sorta, quindi, una nuova disciplina, la «patologia da farmaci», sempre più ricca di casistica clinica e fondata su consistenti basi scientifiche. Essa interessa, praticamente, tutti gli organi, ma, in particolare, riguarda il fegato, il sangue, i reni, la cute. Le manifestazioni patologiche spesso non si presentano in modo grave e sono di breve durata, ma non infrequentemente danno luogo a quadri clinici severi, talvolta gravissimi. L'effetto patologico del farmaco non dipende quasi mai dalla dose (beninteso, quando questa [illegible] nei limiti indicati e non vi siano [illegible]), ma risente di vari fattori legati all'organismo che li riceve e che consistono in fenomeni di ipersensibilità, nella formazione di meccanismi allergici, nella produzione di autoanticorpi, di immunocomplessi e di legami con dei recettori di membrana di talune cellule dell'organismo. Possono così originare delle epatopatie di vario tipo, delle anemie, delle diminuzioni, a volte impressionanti, dei globuli bianchi e delle piastrine del sangue con pericolo di severe infezioni e di emorragie. Talvolta i prodotti della degradazione che il farmaco subisce nell'organismo sono a loro volta [illegible]. E' recente l'osservazione che lo stesso piramidone, molto diffuso e conosciuto da tempo, può formare, nell'ambiente acido dello stomaco, [illegible] nitrosamine, che sono sostanze cancerogene. I farmaci che possono determinare degli effetti collaterali sono molto numerosi ed appartengono a tutte le categorie, anche le più diffuse come impiego, come gli antireumatici, gli antibiotici, i sulfamidici, gli antipertensivi, i diuretici, gli antidiabetici, gli antitiroidei. Tuttavia, poiché il loro effetto dannoso non si esercita in modo diretto ma attraverso particolari interazioni con l'organismo di individui sensibilizzati, geneticamente predisposti o affetti da particolari malattie, la frequenza con cui si verificano i temuti inconvenienti è, per quasi tutti i farmaci indicati, molto bassa, anche se quasi sempre imprevedibile. Quest'ultima circostanza limita purtroppo ogni possibilità di prevenzione [illegible] molto spesso, l'unica difesa consiste nel riconoscere precocemente un danno iniziale e nell'interrompere la somministrazione del prodotto. Talvolta è utile l'indicazione del paziente che sa di essere «allergico» ad un determinato medicamento. La patologia da farmaci è ormai entrata nell'insegnamento corrente della medicina, nei corsi di aggiornamento dei medici.

Tuttavia il problema si presenta attualmente in modo assai più complesso perché investe, da una parte, le reazioni del pubblico, cioè degli utenti, dall'altra, quelle dei legislatori, amministr[illegible] e produttori, i quali, di fronte ad un progetto di riforma sanitaria nazionale ed al crescere verso limiti insopportabili delle spese assistenziali e sanitarie, debbono, comunque, tener conto di queste nuove situazioni di fatto.

Il problema di una corretta informazione ed educazione del pubblico assume oggi un'importanza fondamentale, così come quello della preparazione e formazione dei medici e degli operatori sanitari. Fino a poco tempo fa, vari fattori avevano portato ad un atteggiamento assolutamente acritico da parte dei consumatori e degli stessi medici, il che aveva favorito un eccessivo «consumismo» di prodotti farmaceutici. Lo stesso tipo di assistenza sanitaria, assicurata a tutti da parte della comunità (che rappresenta, indubbiamente, una delle maggiori conquiste [illegible] di questi ultimi tempi), mettendo a disposizione di ognuno un «bene» facilmente ottenibile, ha promosso un consumo eccessivo e del tutto indiscriminato di medicine. Questo fatto non si è verificato soltanto in Italia, ma in quasi tutti i Paesi. Inoltre, la gestione delle nuove conquiste sociali [illegible] po sanitario ha profondamente modificato i tradizionali rapporti medico-ammalato e medico-popolazione, privandoli spesso di ogni possibilità di dialogo, di informazione, di convincimento diretto del medico verso il paziente. Spesso questo «rapporto» si riduce ad un'affrettata prescrizione di una serie di medicine ed il medico talvolta è considerato soltanto come un distributore di un bene gratuito. Purtroppo spesso egli si adatta facilmente a questo ruolo. Analizzando gli attuali rapporti medico-paziente, occorre necessariamente considerare il metodo di preparazione del medico ed il tipo di società (consumistica) e di cultura in cui si è formato il paziente. Tutti i problemi connessi alla formazione del medico, ai sistemi di preparazione universitaria e postuniversitaria, alla necessità di un continuo aggiornamento professionale, debbono essere ben considerati ai fini di una riforma sanitaria nazionale. Per esempio, è inconcepibile prevedere una concreta riforma dei servizi sanitari nel nostro Paese, senza una riforma delle facoltà mediche. A livello universitario, l'Italia gode attualmente di una duplice negativa prerogativa: è l'unico Paese dove l'iscrizione è libera a tutti (e per gli stranieri è diventato un vero e proprio «porto franco» per i non ammessi nei loro atenei) ed è tra gli Stati dove meno si [illegible] ammodernati le strutture cliniche ed i mezzi di preparazione scientifica. E' evidente che il livello di professio[illegible] di [illegible] parte di coloro che escono dalle nostre università non può non risentire di queste [illegible].

Ma il secondo aspetto, quello del pubblico, è altrettanto importante. Un pubblico, abituato a disporre ed a consumare farmaci senza il minimo freno moderatore, deve essere orientato ad un più consapevole senso critico attraverso una differente educazione sanitaria. In questo senso i normali canali di informazione possono esercitare un'azione molto importante, ammesso che anche in questo si giunga ad un cambiamento di metodo. Finora molti giornali ed altri mezzi di informazione sono stati dei troppo fedeli «reporters» di notizie non controllate, di annunci prodigiosi, non soltanto di nuovi successi terapeutici, ma di altre conquiste nei vari campi della medicina.

Occorre quindi chiedersi quale dovrebbe essere attualmente l'esatta misura dell'informazione sui successi terapeutici e sull'impiego dei farmaci, tenuto conto dei continui progressi sulla conoscenza del loro meccanismo d'azione e sui possibili effetti collaterali. Se partiamo da questi ultimi dobbiamo imparare a considerare taluni effetti collaterali come accettabili, come un rischio calcolato, quando il farmaco è indispensabile per un approccio terapeutico il cui risultato sia un miglioramento della prognosi del paziente. Occorre invece essere molto più attenti e critici quando i preparati farmaceutici sono utilizzati unicamente per correggere dei sintomi.

Felice Gavosto
Ordinario di Patologia Medica
Università di Torino

Abbiamo creato l'ambiente che favorisce le malattie

E' proprio senza rimedio il fatto che, di pari passo coll'evoluzione dell'uomo, evolvano anche nuovi fattori di malattia? e che, contro l'uomo che progredisce, si ritorca il boomerang di mille cause biologiche, geologiche, ecologiche e chimiche del nuovo ambiente da lui creato? La patologia ambientale — cioè le malattie da alterato equilibrio ecologico — è [illegible] delle attuali maggiori preoccupazioni mondiali. Gli errori di alimentazione (esagerata e squilibrata), la sedentarietà, il generalizzato uso di sostanze voluttuarie, costano alla società un già terribile prezzo di malattie cardiovascolari, metaboliche e tumorali. Il denaturato ed avvelenato ambiente in cui viviamo — e gli stessi farmaci con cui ci curiamo e supermedichiamo — propongono, quasi in concorrenza ed in addizione ai nostri errori esistenziali, rossi sempre più alti di rischio.

Nel respirare, nel mangiare, nel bere, nel fumare, nel muoverci «in gabbia» nel nostro ambiente, nello stesso prenderci cura della salute, siamo ormai condizionate figure di candidati a molte delle maggiori malattie: e impotenti, per di più, perché capillarmente influenzati in senso culturale, economico, sociale e politico.

Gas irritanti, solfuro di carbonio, benzolo e xilolo, nitrosamine, metalli pesanti (come il tetraetile di piombo, l'antidetonante della benzina; come il mercurio che ormai «condisce» mari e pesci) sono responsabili di un perenne — e sempre difficilmente misurabile — inquinamento ambientale. Il convegno su «Patologia ambientale ed occupazionale da alogenocomposti» (Torino, luglio 1977) ha dimostrato la capacità reale, contaminante degli «alogenoderivati degli idrocarburi», sostanze che entrano nella maggior parte delle attività industriali (nelle operazioni di pulitura e sgrassatura, come propellenti, come solventi, come antiparassitari, nell'industria del freddo, in anestesiologia, in cosmetologia). Tra questi, tristemente famosi, la diossina, il cloruro di vinile, i policloruri di difenile, la trielina, l'alotano, il Ddt, l'esaclorofene. Neanche a laurearci tutti in chimica, potremmo difenderci dal sottile cattivo incontro con questo e quel cattivo miasma dell'ambiente d'oggi.

Ma non basta: perché anche i «forni d'incenerimento» (dei rifiuti solidi urbani) risultano «ammalati»: lo si è detto, ben chiaro, al recentissimo convegno di «Spettrometria di massa in biochimica e medicina» (Bimmo Superiore, 4 luglio), che tracce di diossina e di altri tossici inquinanti sono state rilevate (ed anche misurate) nelle ceneri e nei fumi degli inceneritori in Olanda, Svizzera, Svezia ed a Milano.

Che cosa procuriamo, giorno per giorno, a noi stessi, di più negativo, con i «coloriti» aggiunti per far belli prosciutti, pesci salati e «hot dogs»; con i coloranti e gli additivi già ammanniti nei cibi; con i materiali radioattivi e «nucleari» ad ogni piè sospinto; con gli impalpabili 3000 prodotti intermedi delle più diverse lavorazioni; e con i miliardi e miliardi di sigarette, tanto per [illegible] ancora altro fumo?

Ezio Minetto

Forse non è sempre inevitabile alterare l'equilibrio dell'ambiente in cui viviamo

Inquinamento, «prezzo» del progresso?

Nel secolo scorso poche decine di lavorazioni industriali col piombo, uno dei veleni storici, erano descritte come pericolose per la salute dell'uomo. Ora il numero delle esposizioni nocive è enorme, ed il continuo aumento presenta un andamento esponenziale. Basti pensare al riguardo che la produzione del cadmio nel mondo durante gli ultimi 20 anni equivale al 70% della produzione di tutti i tempi: il peggioramento della qualità dell'ambiente dovuto a questo metallo pesante è andato ovviamente di pari passo. Questo prezzo che l'uomo paga al progresso è dovuto soprattutto alla richiesta che il produttore (industriale, agricolo, zootecnico, sanitario) pone alla tecnologia moderna per ottenere una quantità sempre maggiore di un prodotto sempre migliore, almeno dal punto di vista dei costi di produzione e del livello di prestazione.

Va da sé che, tra i nuovi mezzi offerti dalla tecnologia, ci possono essere anche quelli ritenuti innocui poiché non è stata ancora accertata la loro nocività. Infatti, quasi d'abitudine, nuovi composti chimici vengono immessi nei cicli produttivi senza particolari controlli di nocività. Dalla sede di impiego primario (aree ad alto rischio) essi possono poi sconfinare verso l'ambiente esterno (aree a basso rischio). L'impatto dell'agente lesivo con l'essere umano è quasi sempre causa di forme morbose, più o meno gravi, immediate, irreversibili, a seconda del tipo di interazione tra agente e bersaglio. La conseguenza inevitabile di questa imprevidenza è che, in molte occasioni, il ricercatore biomedico si è trovato a brancolare nelle tenebre quando è stato sollecitato con urgenza dopo il fatto ecologico, per allacciare un nesso causale, per spiegare meccanismi patogenetici, per interpretare sintomi, per formulare prognosi di fenomeni morbosi dovuti a nuove situazioni legate al progresso.

In questo campo nulla può essere lasciato all'improvvisazione, ma tutto deve basarsi su dati scientifici validi al momento [illegible]le. Il compito del ricercatore biomedico ha come scopo lo studio del rapporto tra l'agente e l'oggetto dell'azione nociva, fatto concettualmente semplice, ma in pratica molto impegnativo. Anzitutto si devono conoscere le caratteristiche chimico-fisiche del contaminante ambientale, quindi è indispensabile rilevare quanto esso è diffuso nelle aree ad alto rischio ed in quelle a basso rischio. Questo lavoro preliminare, assai importante, si identifica con la necessità di censire per censurare, cioè per prevenire.

In secondo luogo, lo studio ac[illegible] del bersaglio della situazione di rischio, vale a dire della reattività individuale dell'essere umano, rende valutabile e prevedibile l'entità e l'evoluzione dell'affezione morbosa. Solo uno studio unitario, organico e razionale, su questi due fronti di ricerca, è in grado di offrire un reale contributo ad una protezione preventiva della salute dell'uomo contro i tossici ambientali. Operativamente è quindi indispensabile la più ampia collaborazione possibile, interdisciplinare, tra chimici, matematici, tossicologi sperimentali, clinici, forensi, medici occupazionali, igienisti, e medici specialisti nelle più diverse competenze per gli organi e gli apparati colpiti dall'agente nocivo (per esempio: gastroenterologi per l'apparato digerente, epatologi per il fegato, nefrologi per l'apparato urinario, neurologi per il sistema nervoso centrale e periferico, e così via).

Una vera simbiosi tra tutti questi ricercatori biomedici deve essere mirata sui seguenti obbiettivi: a) la miglior accuratezza delle tecniche di campionamento e di analisi dei veleni ambientali nelle aree di contaminazione, b) un vasto spettro di rilievi epidemiologici in grado di documentare ogni possibile azione patogena degli agenti di rischio, c) uno studio sistematico sperimentale della loro nocività.

Quest'ultimo punto è uno dei momenti di ricerca tra i più importanti, infatti esso ci fornisce i criteri indispensabili per stabilire fino a quale livello la contaminazione può essere definita normale. Organismi sanitari internazionali come l'Oms (Organizzazione Mondiale della Sanità) ed organizzazioni scientifiche nazionali hanno formulato dei limiti massimi ammissibili della contaminazione per ciascun agente lesivo noto. Il cosiddetto M.A.C. (Maximum Allowed Concentration) esprime questo parametro ed è il frutto della ricerca biomedica in campo tossicologico.

Purtroppo tali studi sperimentali sono generalmente mirati su un solo composto alla volta, raramente tengono conto del fatto che, nell'ambiente di vita e nell'ambiente di lavoro, l'uomo si trova di fronte ad una pluralità di sostanze tossiche e di situazioni di rischio che sommano, potenziano od elidono l'azione lesiva di ciascuna di esse. Pertanto si deve convenire sulla necessità che ricerche di questo tipo siano quanto più complete possibile e capaci di indicare i livelli limite integrati con i risultati dell'interazione tra la nocività dell'ambiente e la reattività del bersaglio, un fattore estremamente variabile. Il costo, in mezzi materiali e per l'impegno morale degli operatori, richiesto da tale lavoro passa in secondo ordine se confrontato con l'importanza sociale che esso riveste.

A parte le preoccupazioni etiche implicate dalla ricerca sperimentale, lo studio tossicologico sull'animale può lasciare scettici i profani e anche qualche ricerca[illegible] soprattutto sulla possibilità di applicare i suoi risultati alla clinica umana. E' innegabile che esistono differenze di comportamento tra le diverse specie; le esperienze fatte con talidomide e Tcdd (diossina) hanno fornito significativi suggerimenti per una sperimentazione più corretta.

Tuttavia, per numerosi agenti di rischio, la risposta data dall'animale da laboratorio, manipolato in modo umanitario, trattato in condizioni sperimentali di tipo umano, ha fornito preziose indicazioni per valutare le lesioni osservate nell'uomo esposto accidentalmente.

Ricercatori [illegible] Cleveland (Ohio, Usa) hanno compiuto studi chimico-fisici sul fegato di una donna suicida col CCl_4. Questi dati hanno dimostrato nell'uomo la presenza delle stesse lesioni trovate in topi, ratti, criceti, cani, conigli trattati col tetracloruro di carbonio. Negli ultimi decenni, dopo che il CCl_4 è stato introdotto (1921) come tenifugo ed ha ben presto allarmato l'ambiente medico per la sua tossicità anche per l'uomo, un'enorme mole di lavoro sperimentale è stata eseguita su questo composto. Ne consegue che nella mente del ricercatore il CCl_4 richiama un'immagine incompleta di sé, limitata ai modelli di studio. Purtroppo invece, recenti gravi incidenti ecologici, che hanno comportato la diffusione di tonnellate di tetracloruro di carbonio nei corsi d'acqua (come il Kanawha River nell'Ohio, febbraio 1977, ed il torrente Scrivia, nel giugno 1977) hanno dimostrato chiaramente che questo composto rappresenta anche un pericoloso e diffuso agente di rischio ambientale.

Giancarlo Ugazio
2ª cattedra di Patologia Generale
Università di Torino

Consulenza scientifica del professor Ezio Minetto

ECONOMICI

Vendita alloggi

20 Domande affitto

21 Offerte affitto

22 Traslochi

23 Camere, pensioni

24 Mobili, arredi

30 Scuole e istituti

33 Matrimoniali

36 Nautica

37 Campeggio e sport

38 Animali e veterinaria

Ville, app., cascine per vacanze, acq.-vend.

46 Ville, app., camere per vacanze, affitto

47 Alberghi, pensioni

49 Informazioni

50 Smarrimenti

51 Occasioni

52 Varie

Mentre la sovietica Bardauskene migliora il record di salto in lungo

Ad Ortis l'argento nei diecimila metri a Praga

Nuoto, il dominio degli Usa le delusioni degli italiani

I campionati si sono conclusi a Berlino fra le critiche - Per gli americani 23 titoli sui 37 in palio - Nella nostra squadra è mancata soprattutto la determinazione

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BERLINO — *Altrettanto rapidamente come sono cominciati, i campionati mondiali di nuoto hanno concluso il loro ciclo, il terzo della storia dopo quelli di Belgrado e Cali. Enormi containers hanno accolto ieri mattina tutto il materiale e le attrezzature ed in un attimo la piscina olimpica di Berlino è apparsa spoglia e priva di vita, in una giornata grigia e piovosa che ha annunciato l'autunno imminente. Tutte le squadre hanno già lasciato la città, con i loro carichi americani, sovietici, tedeschi, canadesi, australiani con un ricco bottino di medaglie e di titoli, gonfi d'orgoglio, altri con le loro piccole soddisfazioni, ed altri [illegible] con un bagaglio di speranze deluse ma con fieri propositi di rivincita alla prossima occasione. Dodici record mondiali, innumerevoli primati continentali e nazionali, una serie di gare spettacolari [illegible] il bilancio di una manifestazione che non è stata perfetta sotto tutti i punti di vista.*

Come capita sempre quando si organizza un avvenimento sportivo così impegnativo, non [illegible] mancate le carenze e le critiche. Lo stesso presidente del comitato organizzatore, Harm Beyer, ha riconosciuto che alcuni appunti, riguardanti il costo dei biglietti per assistere alle gare, troppo elevato, e gli orari delle prove, prolungati nel corso della giornata, sono giustificati. Ma ha scaricato la maggior parte delle [illegible] sulla Federazione internazionale, colpevole — a suo avviso — di aver preteso, malgrado le precedenti esperienze, che [illegible] si svolgesse secondo i suoi interessi.

La situazione della città di Berlino, isolata dal mondo, ha avuto anche la sua parte di colpe per alcune [illegible] difficoltà riscontrate. La scelta di questa sede, voluta per motivi politici, ha determinato diversi problemi, non ultimo quello del clima sfavorevole, per il freddo e la pioggia, che ha imperversato negli ultimi giorni, rendendo più impegnativo ancora il compito dei protagonisti.

Se qualche record non è arrivato in alcune specialità, questo si può imputare proprio alla situazione ambientale in cui si sono svolte diverse finale. Sarebbe ora che si smettesse di organizzare campionati in periodi sbagliati, con date ed orari impossibili. Fortunatamente, per la prossima edizione dei «mondiali», è stata [illegible] la sede a Santa Clara, in California, per il 1982.

Previsioni

Ma prima di parlare del futuro, conviene analizzare quanto è successo a Berlino. Le previsioni della vigilia sono state più o meno rispettate. Si sapeva che gli americani avrebbero fatto la parte del leone e si sapeva anche che le fortissime nuotatrici della Germania Est erano in declino. Tuttavia, i rapporti [illegible] stati praticamente rivoluzionati, a favore della squadra d'Oltre Oceano, con l'inserimento dei sovietici che hanno compiuto un grosso passo avanti in vista dei Giochi di Mosca. Il ritorno degli australiani, la conferma dei canadesi e le prevedibile esplosione dei tedeschi occidentali che avevano il vantaggio del [illegible] campo.

I dominatori — *Ventitrè titoli sui 37 assegnati in tutte le specialità sono finiti agli americani, che hanno anche stabilito [illegible] dei dodici record mondiali registrati nel nuoto. I mattatori sono stati in campo femminile l'acietica statunitense Tracy Caulkins, [illegible] cinque medaglie d'oro (tre individuali e due nelle staffette), e Jesse Vassallo, con tre vittorie. Ma [illegible] il sovietico Vladimir Salnikov si è rivelato protagonista, con i suoi due successi sui 400 e 1500 stile libero, così come le sue compagne di squadra Julia Bogdanova e Lina Kachushite, che hanno monopolizzato le prove delle rane.*

Il nuoto — *Sul piano tecnico nelle gare in piscina si sono registrati, come previsto, notevoli miglioramenti nelle specialità più arretrate e sulle lunghe distanze, dove aumentando la velocità di base ed il ritmo è stato possibile sbloccare i limiti mondiali. I primati più prestigiosi sono stati ottenuti dalla Bogdanova sui 100 rana con 1'10"31, dal canadese Graham Smith nei 200 misti con 2'03"65, dalla staffetta veloce americana con 3'19"74, da Linda Jezek nei 200 dorso con 2'11"93.*

Il progresso, comunque, è stato generale fatta eccezione, al vertice, per le ragazze della DDR, che hanno compiuto un incredibile passo indietro. La medaglia d'oro ottenuta nell'ultima giornata da Barbara Krause non nasconde una crisi profonda, nessuna delle tedesche orientali è riuscita a migliorare le proprie prestazioni rispetto gli anni scorsi. Quasi tutte, anzi, sono notevolmente peggiorate.

Questo fatto, ovviamente, ha suscitato molti interrogativi e non sono mancate le sottili ipotesi piuttosto azzardate [illegible] per costruire gli exploit degli anni passati. Qualcuno sostiene che con i nuovi esami antidoping, le nuotatrici [illegible] DDR non hanno più potuto fare uso di sostanze proibite e questo giustificherebbe l'improvviso calo. Noi crediamo piuttosto che la crisi della DDR sia da imputare ad una certa saturazione dell'ambiente e soprattutto all'abbandono dell'attività di alcuni fuoriclasse come Cornelia Ender e Ulrike Richter.

Nelle maglie dell'antidoping è rimasto anche il sovietico Vladimir Kuznetsov, al quale è stata tolta la medaglia di bronzo dei 100 dorso. L'Urss ha protestato, sostenendo che gli esami [illegible] stati effettuati in maniera irregolare ed il «caso» sarà nuovamente discusso dal Bureau della Fina. Resta comunque il fatto che la squadra sovietica è stata fatta oggetto di pesanti angherie per tutti i campionati e l'esempio più lampante di questo comportamento è arrivato dalla pallanuoto, dove gli arbitraggi sono [illegible] sempre sfavorevoli all'Urss, in alcune occasioni in modo scandaloso.

Gli italiani — *Proprio dalla pallanuoto sono arrivate le maggiori soddisfazioni per la squadra azzurra. De Magistris e compagni, per la prima volta in tanti anni, hanno avuto direzioni di gara molto corrette, qualche volta persino troppo. Il titolo, comunque, è [illegible] ampiamente meritato in quanto gli uomini di Lonzi hanno giocato la miglior pallanuoto vista nel torneo mondiale.*

La medaglia d'oro aggiusta parzialmente il bilancio della spedizione, completato dal bronzo nei tuffi di Giorgio Cagnotto. Nella speciale classifica a punti della Fina, l'Italia risulta al nono posto complessivo, risultato apprezzabile.

Ma i nuotatori non hanno fatto la loro parte, almeno non quanto si poteva sperare. Il quarto posto di Guarducci sui 100 stile libero, i quinti delle staffette maschili (sempre nello stile libero), il record e la bellissima gara di Cinzia Rampazzo nei 200 delfino, gli [illegible] primati non bastano. Non tanto sul piano pratico quanto su quello morale.

E' mancato in molti azzurri, uomini e donne, quello spirito, quella determinazione che i nuotatori di molte altre nazioni hanno messo in evidenza. Qualcuno potrà ribattere che [illegible] Guarducci quarto al mondo nella velocità è il massimo a cui si può [illegible]re.

Debolezza

Questo sarebbe vero se Marcello avesse ottenuto il piazzamento migliorandosi, abbassando i propri limiti [illegible] allo scorso anno. Invece il trentino ha perso il record europeo ad opera del più anziano Klaus Steinbach che lo ha portato a 50"79 e soprattutto ha dimostrato tutta la sua debolezza psicologica in un test così importante.

Ora siamo già allo scambio di accuse. Bubi Dennerlein, tecnico [illegible], dice che la colpa è dell'atleta, troppo [illegible] troppo es[illegible]. Guarducci risponde che l'allenamento non è [illegible] proficuo, che Dennerlein non ha saputo caricarlo nella maniera giusta. Forse, la ragione sta da tutte e due le parti.

Cristiano Chiavegato

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

PRAGA — Medaglia d'argento nei 10.000 metri per il friulano Venanzio Ortis, nella giornata d'apertura dei campionati d'Europa. Per l'atletica leggera, [illegible] ha patito negli ultimi [illegible] una lunga [illegible] proprio nel settore del mezzofondo, il secondo posto di Ortis costituisce certamente un trionfo. L'azzurro, che [illegible] la sua prestazione con il [illegible] record italiano, ha condotto una gara semplicemente perfetta sul piano tattico, ed è stato l'unico ad imporsi sulla dirittura finale lo spilungone finnico Vainio che si era proiettato in avanti con forza, con una falcata lunga ed ancora sciolta, al termine di dieci chilometri ricchi di colpi di scena, durante i quali si erano alternati a fare il ritmo principalmente il romeno Floroiu e l'inglese Foster.

La gara è stata tutta un susseguirsi di scaramucce. Ortis ha corso quasi interamente alla corda, risparmiando metri ma rischiando spesso di finire fuori pista per le gomitate degli avversari che [illegible] cavano di superarlo. Iniziata la gara in mezzo al gruppo, mentre in testa andava a condurre il romeno Copu il quale aveva il chiaro compito di «tirare» il connazionale Floroiu, Ortis è risalito via via di posizioni fino a stabilirsi attorno al sesto posto quando il gruppo si è sgranato in fila indiana a metà gara, con sempre al comando Floroiu, rilevato soltanto per alcuni giri dal sovietico Antipov.

A duemila metri dalla conclusione, mentre si ritirava, ferito a un piede il temibile olandese Hermens, andavano all'attacco i fondisti britannici. Partiva Black, Ortis anticipava Foster, schizzava via dal folto e s'incollava all'avversario. Ma rinvenivano ancora lo stesso Foster, avevano un guizzo disperato Floroiu avanzava a larghe falcate Vainio e Ortis perdeva improvvisamente una decina di metri che recuperava peraltro con grande intelligenza senza forzare il ritmo. Ai duecento finali, partiva al largo Vainio, Floroiu era già staccato, cercava di resistere Foster, ma Ortis rinveniva con forza, superava l'inglese e cercava spremendo le ultime energie di arrivare al finnico il quale però manteneva cinque metri di vantaggio e vinceva davanti all'azzurro.

Vainio chiudeva in 27'31" netti, primato dei campionati, e l'azzurro in 27'31"50, con un miglioramento di dieci secondi abbondanti nei confronti del precedente limite nazionale di Fava di 27'42"7.

Intanto Pieretto Mennea ha iniziato la sua lunga fatica nei campionati d'Europa (correrà tutti i giorni, fra 100, 200 e staffette) con il piglio del campione che vuole mettere subito in soggezione gli avversari. I [illegible] 100 metri di [illegible] nella seconda batteria sono stati come il primo pugno di Cassius Clay ai bei tempi, un avvertimento ed una minaccia. Il cronometraggio elettrico

Gli azzurri hanno cominciato bene: da Ortis una grande impresa nei 10 mila

ha bloccato Mennea sul traguardo in 10"19, primato italiano, un centesimo di secondo in meno [illegible] precedente, [illegible] sottile che conta però moltissimo e soprattutto conferma la grande forma del velocista azzurro. Con 10" e 19 Mennea [illegible] ottenuto il secondo tempo europeo dell'anno, dietro al 10"15 dello scozzese Allan Wells, ed alla pari con un precedente 10"19 realizzato dal poderoso bulgaro Petrov.

Ma qui a Praga contano i riferimenti diretti. Wells ha dato una dimostrazione di potenza, ha concluso controllando la situazione (come Mennea del resto, il quale dalla prima corsia si è voltato verso destra trovando [illegible] (ma in 10"40) Petrov ha pure vinto però in 10"43, senza impressionare troppo. Adesso pochi sanno che anche sui 100 è Pieretto l'uomo da battere, stasera quando si correranno semifinali e finale. Lo sprinter dell'Iveco (che ha già al suo [illegible] due 10" netti manuali) aveva realizzato il 10"20 elettrico del record a Torino il 12 luglio del '75. Lo scorrevolissimo tartan dello stadio Strahov lo vedrà da oggi [illegible] di grande spicco, anche se Mennea non era certo da scoprire adesso [illegible] il pubblico di Praga, che lo attendeva con interesse e molta simpatia.

L'affollata mischia dello sprint ha chiarito molte cose, [illegible] soltanto sul conto di Mennea e dei suoi più [illegible]ncolosi — perché rimangono tali — avversari. Subito il duello Wells-Borzov in prima [illegible]ria, con lo scozzese che secondo il suo stile rifiutava i «blocchi» e partiva facendo leva con i piedi potenti direttamente sulla pista. Il suo stile di partenza ha aperto polemiche non ancora chiuse: il regolamento con[illegible] questo avvio, ma di conseguenza è stato staccato il controllo elettronico sugli «starting-block» per mettere tutti i concorrenti alla pari. Due false partenze a conferma del nervosismo degli atleti, poi al via valido Borzov è scattato benissimo ma ha retto solo 40 metri. E' venuto fuori lo scozzese con una sicura progressione per vincere sullo stesso sovietico (secondo in 10"60) e sul francese Arame.

La seconda [illegible] di Mennea non ha avuto [illegible], via appena fallentato dell'azzurro, poi sessanta metri — dai 25 agli 85 — di azione perfetta, non un ondeggiamento, piena spinta, una bomba. L'an[illegible] del tempo non ha fatto che confermare l'impressione visiva, mentre a rispettosa distanza finiva il polacco Dunecki (10"31) e più indietro affondavano miseramente il biondo belga Ronald Desruelles, autore in giugno di 9"9 manuale [illegible] aveva [illegible] non pochi dubbi [illegible] regolarità della [illegible], dubbi confermati in pieno ieri. Desruelles prima ha tentato di «rubare» la partenza, ed a quella valida ha concluso staccato in 10"60. Il tedesco Ester Ray ed il bulgaro Petrov hanno poi vinto le altre due batterie, sono forti ma il Mennea di questi tempi è altra cosa. Ed assieme a Pieretto, proprio nelle batterie di Petrov e Ray, si sono qualificati per le semifinali anche Grazioli (quarto in 10"55) e Curini (terzo in 10"58) completando la bella giornata dello sprint azzurro, e confortando l'allenatore federale prof. Vittori in vista della staffetta.

L'entusiasmo [illegible] clan [illegible] per la medaglia d'argento di Ortis e il «biglietto di presentazione» di [illegible] sono [illegible] ravvivati da Lauretta Miano, che ha superato lo scoglio delle eliminatorie dei 100 femminili, e soprattutto da Gabriella Dorio: l'azzurra, quarta in batteria, ha seguito senza sforzo il ritmo delle avversarie e pur rallentando negli ultimi venti metri perché certa della qualificazione ha chiuso al quarto posto in 2'00"4, record italiano, un altro progresso dopo il 2'01"3 realizzato nel recentissimo meeting di Nizza.

Gli «europei» si sono iniziati così nel modo migliore per l'atletica italiana. Una volata in batteria non è tutto, sicuramente, ma le premesse sono più che confortanti. Praga ha accolto i rappresentanti di 28 nazioni con una serata quasi dolce, dopo il freddo dei giorni scorsi. Pubblico non eccezionale, per via dei prezzi piuttosto alti — affollate infatti soltanto le curve — ma organizzazione tecnica perfetta, unendo l'amore per lo sport al desiderio di ben figurare.

Il livello della giornata di avvio degli europei è stato notevole e non potevano non affondare i nostri Marchetti nella qualificazione del giavellotto (71,80) e Grippo (ultimo nella batteria degli 800). Il primo in compagnia troppo superiore, il secondo in condizioni psicofisiche disastrose, tanto che prima non doveva neppure partire per la Cecoslovacchia e ieri mattina pareva sul punto di dare forfait. Grippo è tutto da ricostruire, dovranno [illegible] saici a Torino, visto che peregrinando e facendo di testa sua l'atleta si è distrutto.

Nella giornata a toni alti, clamoroso l'avvio delle atlete sovietiche: alla vittoria di forza della Ulmasova, che ha avvicinato, vincendo in 8'33"20, il record del mondo dei 3 mila metri della connazionale Bragina (8'27"2), tempo realizzato nel '76 presso Washington e che qualcuno disconosce non essendo arrivati in tempo alla Federazione statunitense i rapporti di [illegible]; comunque è in omologazione l'8'32"1 della norvegese Waitz) ha fatto seguito la perentoria conferma della sovietica in lungo Wilma Bardauskiene, che nella prima prova di qualificazione ha migliorato di due centimetri (7,09 [illegible] 7,07) il suo fresco record del mondo.

Bruno Perucca

Azzurri e programma

10,30 Decathlon (100)
11,15 Alto F (q): Simeoni, Dini
Decathlon (lungo)
Disco F (q)
15,30 Decathlon (peso)
17 — Decathlon (alto)
[illegible] — 100 F (sf): Miano
Asta (q): D'Alisera
Peso F (f)
18,15 400 M (b): Malinverni
18,45 100 M (sf): Mennea, Curini, Grazioli
19 — 800 M (sf)
Lungo F (f)
19,20 100 F (f)
19,30 20 km marcia (partenza): Damilano, Buccione, Pezzatini
Giavellotto M (f)
19,40 800 F (sf): [illegible]
20 — 100 M (f)
20,10 400 hs M (sf)
20,30 400 F (sf)
20,45 Decathlon (400)
21,20 Marcia 20 km (arrivo)

M = maschile; F = femminile
q = qualificazioni; b = batterie;
sf = semifinali, f = finale

TV — Ore 20 (Tg 1) breve collegamento con Praga; 22 sintesi in Mercoledì Sport (Rete 1).

Pieretto sorpreso per il suo exploit

Oggi, oltre alla finale dei 100 metri, la [illegible] - Sarà in gara [illegible] Damilano

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

PRAGA — *Venanzio Ortis si guardava intorno, sorpreso, ma con l'occhio lucido, evidentemente non provato all'estremo. La medaglia d'argento, esaltante da una parte, dall'altra sembrava deluderlo:* «Potevo fare l'ultimo chilometro più forte — *si dispiaceva* — non l'ho fatto perché ho avuto [illegible]. Intorno a me vedevo tanti... Foster». *Qualcuno le notava che per sette chilometri si è viaggiati sul ritmo del primato mondiale del keniota Rono.* «Per fortuna non me ne [illegible] accorto — *fa Ortis, sorpreso* — altrimenti credo che [illegible] arreso, non avrei [illegible] fino al traguardo».

— *E' stato un momento in cui hai provato paura?*

«No, in gara mai. Soltanto nel riscaldamento vi è stato un momento in cui ho sofferto, sofferto molto. Questa medaglia la dedico a mia nonna Irma che è malata di cuore e chissà quanto avrà sofferto anche lei».

Pieretto Mennea è soddisfatto. Capita di vederlo poche volte come ieri nel tardo pomeriggio. Il 10"19/100 con cui ha iniziato la [illegible] «maratona» continentale (dieci [illegible] in sei giorni) è chiaramente di buon [illegible], e conferma che la pista di Praga gli è gradita. Vinse ancora junior nel '71 un importante confronto sui 200, ha subito ottenuto il record italiano (e dei campionati europei) ieri. «Speriamo di correre ancora così domani», *ripeteva dopo la gara, sorridente e tranquillo, conscio del suo valore sui 100.*

«Un ottimo partente [illegible] il sovietico Ignatenko nella [illegible] a fianco — *ha spiegato Pieretto* — appena conosciuto il tempo-primato — è servito ottimamente come riferimento. Fermo sui blocchi? Non è tanto importante come parto quanto la progressione che riesco ad esprimere e questa volta mi pare di essere [illegible] bene. Negli ultimi metri ho persino [illegible] leggermente per voltarmi a vedere gli altri».

Un Mennea [illegible] in linea, risulta una sorpresa piacevolissima per tutti, lui [illegible] ne è convinto. «Non mi aspettavo di andare così forte», *commenta infatti. Quindi passa ad analizzare gli altri:* «Wells, che ha corso nella batteria prima della mia, non l'ho visto. Quelli della serie successiva li ho seguiti, invece, per televisione: Ray mi ha fatto la solita impressione e anche Petrov non mi è certo dispiaciuto». *Il discorso vola quindi alla finale:* «Io spero di confermare il risultato della batteria e andare sul podio. L'importante è riuscire a correre bene perché ho il precedente di Roma *(campionati europei di quattro anni fa, n.d.r.)*: in semifinale ottenni 10"29 correndo benissimo, poi in finale [illegible] e gareggiai chiudendo in 10"44».

Arriva Vittori e inizia tra i due una piccola schermaglia. «Potevi farlo in finale», *scherza il tecnico.* «Ma come, prof, lei è commosso...», *ribatte Pieretto.* «Io? — *replica Vittori che ormai ha scaricato il più della tensione e può festeggiare l'ingresso di tutt'e tre i suoi velocisti in semifinale* — Io non sono proprio emozionato. Piuttosto, Pieretto, hai visto che se ti metti a posto, come a [illegible] o Viareggio, nei primi [illegible] arrivi dove dico io?». *Dove, professore? è il coro dei cronisti.* «A 9"10 — *fa con semplicità Vittori* — e d'altronde quanti anni sono che lo dico che Pietro può correre i 100? Le sue sono capacità che non scopriamo qui a Praga: deve soltanto imparare a credere sempre in questa gara».

E' la volta, quindi di Vittori di parlare degli odierni avversari di Mennea: «Io dico soprattutto che occorre guardarsi da Wells che mi ha fatto un'ottima impressione; corre agile, non di potenza. Poi c'è Ray, vecchia conoscenza. Borzov? Il sovietico mi sembra possa aspirare al massimo ad arrivare ad una medaglia, non certo quella d'[illegible]».

Mennea non sarà, comunque, l'unico azzurro in cerca di medaglia in questa seconda giornata di gare: qualcosa di buono ce lo attendiamo infatti anche da Maurizio Damilano, il ventunenne marciatore di Scanalgi impegnato nella 20 chilometri. Fuori dalla sua portata c'è il tedesco orientale Stadtmüller, gli altri valgono quanto lui e dunque saranno mille piccole circostanze a influire sul piazzamento [illegible] cunense che, comunque, è già importante rientri — visto la giovane età — nel lotto degli uomini da medaglia. A fargli da buone «spalle» ci saranno Buccione e Pezzatini.

Giorgio Barberis

Emil Zatopek torna nello sport

PRAGA — Sorridente, tallito, Emil Zatopek ha firmato autografi per un'ora nella sala stampa dello stadio di Praga. I giornalisti di tutto il mondo hanno salutato con commo[illegible] il rientro ufficiale nei quadri dello sport [illegible] vacco del grande atleta degli anni '50, campione olimpionico dei 5 e 10 mila metri e della maratona ad Helsinki nel '52, tre volte campione europeo fra Bruxelles e Berna.

Caduto in disgrazia per aver firmato il manifesto delle duemila parole, Zatopek era riapparso in pubblico nel '71 in occasione di Cecoslovacchia-Italia. Ieri con voce ferma ha spiegato: *«Negli anni scorsi ho lavorato in una impresa di costruzioni, poi la federazione di atletica mi ha chiamato, sono al centro di informazione e documentazione qui sulla collina di Strahov. No, allenatore no, sarei un pessimo tecnico».*

(b. p.)

Le torinesi stasera (ore 20,30) in Coppa Italia contro Taranto e Brescia

Juventus, gioca Furino

TORINO — «La Juventus è sempre la stessa», *assicura Dino Zoff. Il portiere bianconero ha incassato quattro reti, di cui una su rigore, [illegible] non ritiene che la sconfitta con il Milan possa costituire motivo di allarme.* «La [illegible]dra si è comportata abbastanza bene, poi nel calcio si può perdere o vincere — *commenta Zoff* — Problemi seri non ne ho visti sia in difesa sia negli altri reparti. Il Milan ha avuto qualche episodio decisivo in più ma il gioco è stato vivace e sostanzialmente equilibrato. I rossoneri si esibivano davanti al loro pubblico, in un clima di entusiasmo ed avevano tutte le ragioni per [illegible]. Peccato che la gara si sia fatta nervosa. Era pur sempre un'amichevole anche se c'era in palio il platonico trofeo Città di Milano».

Stasera la Juventus debutta in Coppa Italia al «Comunale» contro il Taranto reduce dal pareggio interno con la Fiorentina che è la rivale più temibile per i bianconeri nel girone che comprende anche Monza e Nocerina. «Noi ci teniamo a passare il turno e sappiamo che la trasferta di Firenze sarà una tappa determinante — *spiega Zoff* — La Coppa Italia ci servirà a ritrovare la mentalità vincente ed a completare il rodaggio per la Coppa dei Campioni che scatterà il 13 settembre». *Contro i pugliesi è confermato l'impiego di Furino a tempo pieno*

Furino si sente bene

al posto di Gentile che ha vesciche al piede sinistro ma andrà in panchina e, nella ripresa, [illegible] Cuccureddu o Cabrini. Per il resto giocherà la formazione-tipo con Virdis, che è in netto progresso, al centro dell'attacco.

Trapattoni precisa che Furino non rappresenta un ripensamento tattico, ma una soluzione contingente tenuto conto del fatto che dovrà sostituire lo squalificato Gentile nell'andata con i Rangers di Glasgow. Trapattoni crede in Gentile mediano perché può assicurare «un'altra dimensione al centrocampo», così come non vede problemi nell'impiego di Tardelli a sinistra. «In questo periodo non si può pretendere gioco, spettacolo e gol — *puntualizza Trapattoni* — L'andatura del rendimento è del tutto normale e a San Siro la Juventus mi è piaciuta. Il centrocampo è valido e va registrato come pure la difesa. Per Tardelli è solo questione di un po' di tempo. [illegible] aveva le gambe pesanti con il Botafogo ma con il Milan ha giocato bene e Virdis può benissimo svolgere la parte che per anni era [illegible] grata della Juventus ed Anastasi. Stiamo cercando di perfezionare l'affiatamento e di raggiungere la tenuta sulla distanza di novanta minuti».

Furino torna a capitanare la Juventus e ogni occasione è buona per rilanciare la propria candidatura per un posto fisso in squadra. «L'importante è che ognuno porti avanti un "[illegible]" personale — *dice Furino* — Io mi sento già bene. A San Siro poteva finire 3-3 e anche una sconfitta, in questa fase, può risultare utile».

Il Taranto, giunto ieri pomeriggio ad Asti, non potrà disporre dello stopper titolare Guerrini che domenica scorsa aveva riportato una distorsione al ginocchio destro: verrà ancora sostituito da Dradi. Negli altri ruoli il «trainer» Fantini confermerà gli [illegible] che hanno pareggiato con la Fiorentina. L'unico dubbio riguarda la maglia «n. 4» in ballottaggio fra Inselvini e Caputi.

b. b.

Juventus: Zoff, Cuccureddu, Cabrini, Furino, Morini, Scirea, Causio, Tardelli, Virdis, Benetti, Bettega. In panchina: Alessandrelli, Gentile, Fanna, Verza, Boninsegna.

Taranto: Petrovich, Giovannone, Cimenti, Inselvini (Caputi), Dradi, Nardello, Gori, Panizza, Cesati, Selvaggi, Fanti. In panchina: Degli Schiavi, Caputi, Delisanti, Turini.

Arbitro: Lapi.

La situazione

Primo girone: Monza - Nocerina 1-0; Taranto - Fiorentina 1-1. Ha riposato: Juventus.

Prossimo turno (mercoledì [illegible]): Fiorentina - Monza (20,45); Juventus - Taranto (20,30). Riposa: Nocerina.

Secondo girone: Bari - Lazio 0-1; Pistoiese - Vicenza 1-2. Ha riposato: Bologna.

Prossimo turno. Bologna - Bari (21), Lazio - Pistoiese (20,45). Riposa: Vicenza.

Terzo girone: Palermo - Verona 1-1; Torino - Cesena 3-1. Ha riposato: Brescia.

Prossimo turno: Brescia - Torino (20,30), Cesena - Palermo (17,30). Riposa: Verona.

Quarto girone: Catanzaro - Lecce 3-1; Spal - Foggia 3-0. Ha riposato: [illegible].

Prossimo turno. Foggia - Catanzaro (17), Lecce - Milan (17). Riposa: Spal.

Quinto girone: Pescara - Avellino 1-1; Udinese - Samben. 2-0. Ha riposato: Perugia.

Prossimo turno: Avellino - Udinese (20,30), Perugia - Pescara (20,30). Riposa: Sambenedettese.

Sesto girone: Atalanta - [illegible] 1-3; Napoli - Sampdoria 1-1. Ha riposato: Rimini.

Prossimo turno: Genoa - Sampdoria (18,45), Rimini - Napoli (20,45). Riposa: Atalanta.

Settimo girone: Roma - Ascoli 2-1; Ternana - Cagliari 0-0. Ha riposato: [illegible].

Prossimo turno: Ascoli - Cagliari (21), Varese - Ternana (21). Riposa: Roma.

Auto batte calcio per Monza-Juve

Monza-Juventus, valida per il primo girone della fase eliminatoria della Coppa Italia, la cui disputa era già stata fissata per domenica 10 settembre allo stadio «Sada» di Monza, verrà invece giocata giovedì 7 settembre con inizio alle ore 20,45 allo stadio «San Siro» di Milano. Il Monza ha chiesto alla Lega lo spostamento di data per la concomitanza con il Gran Premio d'Italia di Formula 1.

Torino, un altro esame

TORINO — La rivincita spagnola firma il Torino al Filadelfia. C'è già sapore di Coppa Uefa tra i granata, il 13 settembre è a pochi passi. Ci si avvicina con la Coppa Italia, una gara dopo l'altra. Si può raccogliere molto, basta volerlo: punti per la qualificazione, fiato, [illegible].

I «ragazzi» di Radice hanno in[illegible] il cammino vero domenica sera, dopo un avvio incerto di stagione. Tre pareggi dopo la prova di Ivrea, [illegible] il timore di trovarsi in trelia di fronte ad un malanno cronico. E' venuto invece il successo franco sul Cesena (l'avversario però si è rivelato piuttosto arrendevole) a ridare serenità e tono alla squadra.

Adesso siamo alla conferma, ad una fase importante. Stasera (ore 20,30) il Torino si presenta in trasferta, a Brescia. Occorre far bene per non tornare indietro. Il sentiero del calcio chiede impegno, sacrificio. E' un football, quello estivo, che può anche riservare spiacevoli [illegible]. Sono concetti che [illegible] accorda dopo il tonfo della Juventus a Milano. Una battuta d'arresto che non sorprende [illegible] tanto [illegible] è dell'ambiente, [illegible] sa che il pallone in agosto [illegible] nascondere un'infinità di pericoli.

Quindi, al Torino, il successo sul Cesena non ha lasciato facili entusiasmi. Serve, è vero, per il morale, ma bisogna guardare avanti, raggiungere quella condizione ottimale [illegible] per l'intera stagione.

I granata vanno avanti come [illegible]. Radice non conosce ancora il peso e le intenzioni della sua formazione-tipo. «Pensavo di recuperarlo — dice il tecnico con rammarico — *almeno Patrizio Sala, ma non è possibile*». Con lui sono sempre indisponibili Ciccarelli e Greco. A Brescia, per giunta, mancherà ancora Mozzini che sconta il secondo turno di squalifica. Si profila la conferma dello schieramento di domenica scorsa.

Radice, però, non ha escluso una seconda versione senza Camolese. Il Torino potrebbe presentarsi già in partenza con l'innesto di un altro giovanissimo. Giu[illegible] Erba da Treviglio, un «1959» con compiti difensivi. Una squadra a scalare con Erba terzino ed il conseguente spostamento in avanti di Salvadori e Vullo. «Questi ragazzi — dichiara Radice — *li conosco poco, ma sono rimasto impressionato dalla loro voglia di fare*».

Il tecnico ribadisce poi il significato di queste prime gare che con[illegible]: «*Si tratta di ritrovare quella spinta, quell'agonismo che la squadra possiede, ma che per un fatto mentale non può e non riesce ad esprimere [illegible] amichevoli iniziali. E' il limite di quasi tutti i collettivi in questo periodo. Sotto l'aspetto fisico non mi pare che il Torino abbia particolari problemi, [illegible] ma quasi a posto, ora ci serve la convinzione per crescere ancora nel rendimento [illegible] annullare certi scompensi*».

f. cav.

Brescia: Malgioglio, Padovani, Cagni, Guida, Matteoni, Moro; Gipp, [illegible] Biasi, Mutti, Romanzini, Iachini.

Torino: Terraneo, Danova, Salvadori; [illegible], Santin, Onofri; C. Sala, [illegible], Graziani, Camolese, Pulici.

Arbitro: Reggiani.

Genoa e Samp è già derby

GENOVA — Le buone prove offerte da Genoa (vittorioso a Bergamo) e Sampdoria (pari a Napoli) hanno dato maggior importanza al derby di Coppa Italia che si gioca stasera a Marassi (20,45). Le due squadre, infatti, dalla partita [illegible] cittadina chiedono una conferma e quanto di buono hanno fatto intravedere [illegible] prima uscita di Coppa Italia. Oltre a ciò c'è in ballo la supremazia cittadina che, soprattutto per i tifosi, è molto importante. Ma quest'anno, dopo la discesa del Genoa in B, di derby se ne giocheranno altri due che, tutto sommato, sono più importanti. Quindi chi [illegible] stasera ha la possibilità di rifarsi poi in campionato.

Mentre Lauda spara sull'Alfa F.1

Monza, prove Ferrari per battere la Lotus

In questi giorni la Formula 1 tiene banco. Come annunciato, le Ferrari tornano oggi a Monza per completare la preparazione in vista del Gran Premio d'Italia che si disputerà sul circuito lombardo il 10 settembre. Carlos Reutemann in questa occasione sarà affiancato da Gilles Villeneuve che avrà così la possibilità di conoscere questo tracciato. I test serviranno soprattutto a individuare la mescola migliore per questa pista, il cui manto stradale è stato recentemente rinnovato.

Reutemann, in occasione delle prove svolte prima del Gran Premio d'Olanda, era stato nettamente più veloce di Andretti, Peterson, Watson, Scheckter e Patrese, che avevano girato alcuni giorni prima. L'argentino, con 1'38"50, si era anche avvicinato al record ufficiale della pista, che appartiene a Hunt con 1'38"08.

Intanto, Niki Lauda ha partecipato ieri a Roma alla «prima» del film «Welcome to Grand [illegible]», una spettacolare storia nel mondo delle corse di cui è uno dei protagonisti con l'attrice americana Sydne Rome. Lauda in una intervista ha detto di essere soddisfatto dell'accantonamento del progetto di produrre per i Grandi Premi di F. 1 una macchina tutta Alfa Romeo, almeno per il momento. «Così — *ha affermato* — *possiamo concentrarci interamente sulla Brabham-Alfa Romeo e servirci non solo di tutto il team Brabham, ma anche del personale e delle attrezzature di una grande industria come l'Alfa Romeo*».

Lauda sarebbe felice di correre un'altra stagione [illegible] compagno di scuderia, il nordirlandese John Watson, «*un amico simpatico, con il quale lavoro bene*». [illegible] ha aggiunto, l'ultima parola spetta alla Casa italiana, in quanto socia della scuderia, ed essa potrebbe dare la preferenza ad un italiano. Quanto ai progetti per l'immediato futuro, Lauda aspira solo a difendere «*almeno la terza posizione*» nella classifica [illegible] ed a precedere nella classifica finale i piloti della Ferrari.

Francese nel rugby

La nazionale di rugby sarà guidata dal francese Pierre Villepreux, un professore di educazione fisica.

Basket, per la Teksid c'è la linea giovane

TORINO — La Teksid mascherà [illegible] pagina, la società torinese che parteciperà al campionato italiano di serie B, non del tutto soddisfatta dell'esito della scorsa stagione, torna ad una linea totalmente giovane. Ciò [illegible] non significa una rinuncia al dialogo con il grande basket, ma implica il proposito di giungervi come naturale sbocco del ricco vivaio Teksid, attraverso una programmazione triennale che prevede, per quest'anno, la permanenza in B, per il prossimo, un avvicinamento ai quartieri alti della classifica e, [illegible] il terzo, il balzo in A.

Pertanto, abbandonati i grossi nomi, quali erano per la B Milton, Stagni, Cornnova e Trucco, la Teksid affianca ai sei superstiti [illegible] scorsa stagione [illegible] [illegible] ragazzini dai quali [illegible] vrebbe scaturire il nucleo [illegible] della futura squadra di A. In un momento difficile per il basket nazionale, insomma, la società torinese sceglie la politica del vivaio e ripudia quella delle razzie sul [illegible] cato.

Il probabile quintetto base agli [illegible] Gonza[illegible] che avvicenda Maule passato per sua desiderio al settore giovanile, dovrebbe essere il seguente: Cerrino, Picone, Antonelli, D'Amico e Tonulli. Largo spazio avranno, oltre a Carbone, i giovanissimi e promettenti esterni, Bukus, Volpiana e Tozzato.

(c.r.)

Mondiali di baseball, qualche polemica contro Ambrosioni

Nazionale senza coraggio?

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

PARMA — La nazionale ritorna al «Ducato del Baseball» dove stasera affronterà il Belgio, vale a dire una delle vittime designate di questi mondiali. Salirà sul monte di lancio un giovanissimo, Radaelli, lo stesso che poche settimane fa ha contribuito al successo degli juniores nei campionati d'Europa in [illegible]; come rilievo toccherà ad un pitcher [illegible], Bertoni, non ancora utilizzato al pari del suo giovane collega.

Tutti gli altri sono già andati ad immolarsi, in particolare Di Raffaele, cui è toccato lunedì sera a Rimini davanti a 10 mila suoi concittadini l'ingrato compito di affrontare gli statunitensi. Ha resistito appena una ripresa e mezza: alla sesta battuta degli americani, Ambrosioni lo ha sostituito con Portogallo, che si è difeso egregiamente con il suo stile alla [illegible] Silvestro», ma che al pari di quasi tutti gli altri Pitcher utilizzati dall'Italia (ad eccezione di Landucci e Romano, non per niente ancora imbattuti) ha denunciato la carenza del settore più debole della nostra rappresentativa.

«Questo è un torneo — *diceva in proposito Ambrosioni* — *e dobbiamo badare alla classifica finale. Vorrei anch'io tentare di affrontare Cuba o gli Usa con le nostre forze migliori, ma se avessi impiegato Romano contro i campioni del mondo, chi sarebbe salito sul "mound" l'indomani contro il Messico?*»

Il ragionamento di Ambrosioni è corretto, ma nello stesso ambiente [illegible] chi lo [illegible] per lo scarso coraggio. «*Per tentare il colpo del Kappao* — ha replicato Ambrosioni — *occorre il pugno forte e noi non l'abbiamo sicuramente. Gira e rigira i lanciatori validi della nazionale sono due*».

E gli [illegible] utilizzati in ruoli diversi da quelli ricoperti nel club e l'insistenza nello schierare gente inadatta a giocare sul campo lungo?

«*Qui si gioca tutti i giorni* — ha risposto il tecnico — *e una rotazione si rende indispensabile. Durante la preparazione abbiamo perso altri elementi determinanti così ci ritroviamo con una "rosa" ridotta all'osso. E poi ogni cliente che incontriamo è completamente diverso, agli antipodi in senso tecnico: oggi un cubano, domani un americano, poi toccherà ad un coreano quindi ad un giapponese... Insomma, accontentiamoci di vincere le gare che avevamo preventivato*».

Stasera a Parma, Giorgio Castelli, ex capitano degli azzurri, eliorerà il suo nuovo prestigioso record, quello [illegible] 100 presenze in [illegible]. Contro il Belgio aggiungerà il [illegible] gettone, domani a Bologna [illegible] la Corea farà il pieno. Come lui nello sport italiano ce ne sono pochi: anche perché oltre al primato delle presenze, vanta quello [illegible] fuoricampo (oltre 100) e del maggiore numero di battute ottenute in campionato (quasi 900).

Peccato che in questi giorni Castelli non sia al meglio della forma: contro gli Stati Uniti in quattro turni alla [illegible] ha rimediato tre strike outs e una base gratis, ed è stato con questa che è poi andato a punto quando Di Marco, ricordatosi di essere un fuoricampista, nell'ultima ripresa con gli Usa in vantaggio per 9 a 0, ha scagliato la pallina fuori dal recinto di gioco (in base c'era anche Mondatio, cosicché l'Italia ha conquistato tre punti).

Il Castelli primatista è un'altra cosa. A quanto pare, il servizio militare ed il ritiro per niente tranquillo degli azzurri lo hanno deconcentrato proprio in vista del traguardo tanto atteso.

Giorgio Gandolfi

Programma odierno - A Parma: Olanda - Usa (ore 16), [illegible] - Belgio (21); A Bologna: Giappone - Canada (21); a Rimini: Australia - Messico (16) e Corea - Nicaragua (21).

Classifica: Cuba, Nicaragua e Usa 1000, Corea 666, Italia 500, Giappone e Olanda 333, Australia 250, Belgio, Canada e Messico 000.

Strade piemontesi weekend di ciclismo

MILANO — Archiviato il campionato del mondo, il ciclismo professionistico propone dal prossimo weekend le «classiche» del [illegible] di stagione. Ad aprire la [illegible] sabato la Milano-Torino, seguita a [illegible] di distanza dal Giro del Piemonte.

Lo scorso anno nella prima gara si affermò Paolini mentre Pollentier vinse la seconda. Il percorso di quest'anno di 188 km non presenta particolari difficoltà, non ci saranno salite vere e proprie ma solo alcuni «strappi».

SI CONCLUDE IN IRAN IL LUNGO VIAGGIO DEL PRESIDENTE DELLA CINA

Trionfale accoglienza dello Scià per il capo cinese Hua Kuo-feng

DAL NOSTRO [illegible]

TEHERAN — Il presidente della Repubblica Popolare Cinese Hua Kuo-feng è arrivato ieri pomeriggio a Teheran. Alle 17,05 (con cinque minuti di ritardo sull'[illegible] ufficiale) il bianco *Boeing 707* dell'aviazione cinese si è posato sulla pista dell'aeroporto di Teheran, mentre una squadriglia di Phantom dell'aviazione iraniana sfrecciava alta nel cielo e numerosi elicotteri dell'esercito volteggiavano sulla zona dell'aeroporto. Lo Scià, che indossava [illegible] sobrio abito borghese di colore blu, accompagnato da alcuni dignitari della corte e dai comandanti delle tre armi, ha accolto l'illu[illegible] ospite ai piedi della scaletta, dove una bimba ha offerto al premier cinese un mazzo di gardenie. Una cordiale stretta di mano, un rapido scambio di battute mentre i fotografi e cineoperatori si affannavano per immortalare lo storico incontro fra i capi di due nazioni la [illegible] politica interna è in chiara contrapposizione.

Non ci sono stati discorsi: dopo aver ricevuto gli onori del comandante della guardia imperiale, schierata da [illegible] sotto un sole implacabile nelle eleganti ma pesanti uniformi, dopo aver ascoltato sull'attenti [illegible] inni nazionali, Hua Kuo-feng ha passato in rassegna il picchetto d'onore, poi lo Scià e il presidente cinese sono saliti [illegible] una Rolls Royce ed il lungo corteo, preceduto e seguito da un nugolo di poliziotti motociclisti e dalle au[illegible] della polizia, si è diretto verso il palazzo dell'imperatore.

Una impeccabile organizzazione aveva fatto sì che alcune decine di migliaia di persone, portate [illegible] autobus e camion, fossero schierate lungo il viale dell'aeroporto per applaudire l'illustre ospite. Prima di entrare in città, Hua Kuo-feng si è recato a rendere omaggio al monumento Shahyad, [illegible] arco di trionfo di stile avveniristico che ricorda i caduti di tutte le guerre.

Alle 21 nel grande salone del trono del palazzo imperiale, dove è custodito il tesoro della co[illegible] il capo di Stato cinese ha presenziato ad un pranzo offerto in suo onore dallo Scià. Al termine del banchetto, Hua Kuo-feng ha pronunciato un discorso, il cui testo però verrà d[illegible] soltanto oggi alla stampa. Nessun incidente ha turbato l'arrivo del premier [illegible]. Per paura di attentati e dimostrazioni (fino all'ultimo la polizia ha temuto che i gruppi oppositori del regime volessero approfittar[illegible] della presenza dell'illustre ospite per inscenare qualche spettacolare e violenta manifestazione di protesta contro lo Scià) i particolari della cerimo[illegible] sono stati rivelati solo all'ultimo momento. A pochi minuti dall'inizio del banchetto non era ancora stato detto in quale [illegible]lazzo si sarebbe svolto.

Per la prima volta stamane i giornali, che nei giorni scorsi non avevano mai dato notizia dell'arrivo [illegible] Hua e soltanto ieri ne avevano accennato brevemente, hanno dedicato grande spazio all'avvenimento, ricordando che Hua Kuo-feng è capo di una nazione che, dopo aver superato le più difficili prove, riveste una grande importanza nella politica del continente asiatico e [illegible] mondo intero.

La visita [illegible] Hua Kuo-feng a Teheran era stata preparata da tempo attraverso canali non ufficiali. Circa un anno e mezzo fa la sorella dello Scià, principessa Ashraf, era andata in Cina. Un viaggio privato, in realtà — secondo gli osservatori occidentali — era andata a saggiare il terreno. Nel maggio scorso a Teheran è [illegible] vedova di Ciu En-lai. Anche questa volta si disse che si trattava di una visita privata, ma secondo le solite fonti diplomatiche sarebbe avvenuta invece per predisporre i particolari del viaggio del premier cinese. Un mese fa, infine, è venuto in Persia il ministro cinese per il petrolio che ha preso gli ultimi accordi. Fino a questo momento i contatti con la Cina sono stati puramente commerciali: Pechino ha comperato dallo Scià 400 mila tonnellate di grezzo e ventimila tonnellate di datteri. Attività di altro genere, scambi culturali, programmazione, erano impensabili tra il secondo paese [illegible] del mondo [illegible] una nazione in cui il comunismo è illegale. L'incontro tra Hua e Reza Pahlevi potrà, dunque, aprire nuove possibilità di collaborazione fra i due paesi.

Negli ambienti diplomatici si ritiene che nel corso dei colloqui verrà dato molto spazio ad una approfondita analisi della politica dei due paesi nei [illegible]nfronti del Pakistan, dell'India. La Cina, dopo il colpo di Stato in Afghanistan, nutre molte inquietudini sulle prospettive politiche future del Pakistan dove il generale Alhagh mantiene con molte difficoltà e con la corte marziale l'ordine e la sicurezza nel Paese.

Uno dei temi principali dei colloqui sarà proprio il rafforzamento dei rapporti fra il Pakistan, la Cina e l'Iran.

La visita del presidente Hua Kuo-feng avviene in un momento particolarmente delicato per la situazione interna dell'Iran. Pechino, dopo aver consolidato la propria politica interna, sta uscendo dal suo isolamento e cerca di rafforzare la propria posizione in campo internazionale. L'importanza del trattato di pace stipulato di recente col Giappone non è sfuggita a nessuno. Le accoglienze spettacolari tributate al succes[illegible] di Mao T[illegible] in Romania e in Jugoslavia hanno rafforzato il prestigio della Cina. L'incontro di Teheran fra Hua e lo Scià potrebbe essere addirittura determinante per il futuro del trono imperiale.

Francesco Fornari

Due Paesi lontani con lo stesso vicino

La decisione di prolungare la visita di Hua Kuo-feng in Iran, presa da Pechino subito dopo i gravi incidenti che hanno [illegible] il regime dello Scià, conferma l'aperto appoggio della Cina alla collocazione filo-occidentale di Teheran e ribadisce le finalità anti-sovietiche perseguite dalla diplomazia cinese anche nella zona del Golfo Persico. Cina e Iran hanno stabilito rapporti diplomatici nel 1971 e da allora lo scambio di visite ad alto livello tra le due parti è stato intenso. Dopo quella, nel 1972, dell'imperatrice Farah Pahlavi e del premier iraniano, nel '75 si è recato a Teheran il vice-primo ministro Li Hsien-nien; hanno fatto seguito nel novembre del '77 le missioni della vedova di Chou En-lai, signora Teng Ying-chao, e del ministro degli Esteri Huang Hua, nel giugno scorso.

In questi anni i rapporti economici e culturali cino-iraniani hanno assunto un certo rilievo e, da quando la Cina ha deciso di accelerare lo sviluppo del settore petrolifero per finanziare una parte notevole delle sue importazioni di tecnologia, l'Iran ha assunto per Pechino un nuovo interesse per le possibilità di avviare eventuali scambi di esperienze e [illegible] collaborazione in tale settore.

Soprattutto, i due Paesi sono legati dal fatto di identificare nell'Urss (che spartisce con entrambi un lungo confine) il nemico principale da contenere. Lo Scià intrattiene con Mosca rapporti complessi, ma non ha esitato a contrastare l'influenza sovietica nella regione, inviando nel 1973 numerosi contingenti nell'Oman per debellare i guerriglieri del Dhofar, i quali dal '72 sono stati praticamente abbandonati dalla Cina e sono caduti sotto l'influenza dell'Urss, che li assisteva dallo Yemen del Sud.

Da alcuni anni, quindi, da quando cioè Pechino ha notevolmente attenuato il suo appoggio ai movimenti rivoluzionari per sviluppare i suoi rapporti da Stato a Stato, non esistono più divergenze tra Cina e Iran. Anzi la Cina guarda con favore alla politica ambiziosa dello Scià che dovrebbe creare una comunità asiatica di nazioni legate per un verso o per un altro agli Stati Uniti. La stampa di Pechino non manca di riportare gli inviti che i vari Paesi del Golfo Persico si rivolgono reciprocamente per incrementare la cooperazione e per far fronte alle minacce sovietiche, provenienti dal Corno d'Africa e dallo Yemen del Sud.

Negli ultimi tempi, inoltre, i cinesi sono intervenuti sempre più pesantemente nello scacchiere della penisola araba. Basti pensare al recente stabilimento di rapporti diplomatici con l'O[illegible] (cui Pechino avrebbe promesso un appoggio in caso di violazione della [illegible] integrità territoriale, cioè nel caso in [illegible] la guerriglia nel Dhofar riprendesse con l'appoggio dello Yemen del Sud); all'intensificazione degli aiuti economici concessi allo Yemen del Nord; alle visite compiute nelle scorse settimane da membri del governo cinese in Iraq e nel Kuwait, e a quella del ministro degli Esteri dell'Oman in Cina; ai primi contatti tra Pechino e l'Arabia Saudita per lo stabilimento di relazioni diplomatiche. Alcuni osservatori ritengono anche che Pechino non sia stata estranea agli avvenimenti che hanno portato alla fine di giugno alla destituzione e alla fucilazione del presidente sud-yemenita Salem Robaya Ali, cui i cinesi avrebbero promesso un sostegno per spiazzare l'alleanza con Mosca.

Giovanni Bressi

A Qom, Chemiran, Bandar Abbas

Iran, ancora incidenti solo Abadan è calma

[illegible] NOSTRO INVIATO SPECIALE

TEHERAN — Per la prima volta, dopo il tragico rogo [illegible] cinema Rex, ieri ad Abadan [illegible] sono stati incidenti. Qualche negozio ha riaperto i battenti, mentre squadre [illegible] operai — sorvegliate da militari in armi — hanno incominciato a riparare i danni provocati dai disordini.

Gravi incidenti, invece, si sono verificati lunedì in altre città: a Qom i dimostranti hanno assalito edifici pubblici. Due persone sono morte, altre cinque sono state ferite da colpi [illegible] arma da fuoco, la polizia ha operato molti arresti. Secondo fonti governative, parecchi dimostranti erano armati [illegible] fucili e portavano dell'esplosivo. Il bazar, teatro degli scontri più gravi, è stato chiuso. Ad Hamadan un uomo è morto (sembra per l'esplosione [illegible] un ordigno avvenuta innanzitempo) e sette persone sono rimaste ferite. A Chemiran i dimostranti hanno assalito un'agenzia della banca Saderat (le [illegible] filiali sembrano essere l'obiettivo preferito) hanno incendiato un supermercato. Per la prima volta anche Bandar Abbas (dove lavorano circa 4 mila italiani) è stata al centro di gravi scontri tra polizia e dimostranti. Alcuni negozi sono stati incendiati, un centinaio di persone arrestate.

Uno dei responsabili dell'attentato al cinema Rex di Abadan, arrestato dalla polizia irachena mentre tentava di entrare clandestinamente in Irak, avrebbe confessato, [illegible] non ha rivelato a quale gruppo terroristico appartiene. Sembra che Hashem Abdul Reza Ashour, arrestato il 25 agosto, [illegible] chiesto asilo politico. Il governo iracheno ha dichiarato di essere disposto a consegnarlo alle autorità iraniane in base al trattato di estradizione che vige tra i due Paesi. In un'intervista alla televisione, il primo ministro Sharif-Emami ha affermato che con questo arresto esistono «notevoli [illegible]ranzie» di poter scoprire gli autori del criminale attentato. f. for.

Pesca di Amy nel parco di Yogi

La figlia di Carter, Amy, [illegible] trofeo di pesca: è al Lago Yellowstone (Telefoto Upi)

Jörgensen riesce a formare il governo a Copenaghen

Socialdemocratici e conservatori uniti per superare la grave crisi danese

COPENAGHEN — La Danimarca ha da ieri [illegible] nuovo governo, di minoranza, guidato dal leader socialdemocratico Jörgensen, che è riuscito a legare i conservatori al [illegible] partito. L'annuncio della coalizione ha sbalordito tutti, anche se si sapeva [illegible] tempo che Jörgensen lavorava per un'alleanza del genere. Si aveva però ragione di ritenere che le due formazioni politiche, con programmi completamente divergenti, non si sarebbero mai messe d'accordo. Alla fine, in realtà [illegible] sovrapposta [illegible] ideologie [illegible] è stato firmato un vero e proprio trattato di convivenza subito definito compromesso storico. Jörgensen, dimissionario [illegible] fa dopo [illegible] per un anno amministrato il Paese con un governo formato [illegible] soli socialdemocratici, ha trovato nei conservatori gli unici disposti ad aiutarlo nel difficile compito di cercare di rimettere in sesto le disastrate finanze dello Stato. L'accordo raggiunto viene in ogni caso giudicato un assurdo politico-ideologico di ampia portata. I due partiti [illegible] alleati [illegible] infatti [illegible] idee diametralmente opposte e si può forse riassumere le ideologie dicendo che la prima rappresenta i sindacati e la seconda [illegible] Confindustria.

Con pazienza, spesso lavorando in segreto, dopo tre settimane Jörgensen è riuscito a fare accettare alle due parti notevoli compromessi reciproci. Nonostante questo i sindacati si sono opposti alla coalizione addirittura sino a poche ore prima che venisse firmato il trattato. Non hanno ottenuto infatti sufficienti garanzie [illegible] proseguimento dei vari programmi di democrazia economica in corso e [illegible] rimasti più che convinti che la Danimarca, come la Svezia [illegible] governo borghese, dovrà rassegnarsi a bloccare ogni sviluppo delle iniziative dell'assistenza sociale in corso. Anche la Confindustria ha cercato a lungo [illegible] di sabotare i tentativi di accordo non ottenendo garanzie sufficienti per un rilancio della politica economica nel [illegible] da [illegible] desiderato.

In ogni caso chi ha dovuto cedere [illegible] più è stato il partito socialdemocratico il cui leader ha messo da parte ideologie e programmi troppo avanzati pur di poter formare un governo appoggiato apertamente dagli industriali per la prima volta dalla fine della guerra.

La nuova coalizione ha già tracciato un programma di emergenza che prevede fra l'altro l'aumento dell'Iva, il taglio netto delle spese pubbliche, facilitazioni fiscali per le aziende e diminuzione della [illegible] progressività delle tasse dirette. Ciò che rimane da vedere è se le forze sindacali accetteranno fino in fondo l'anno di sacrifici chiesto loro da Jörgensen con conseguente aumento dei prezzi e [illegible]temporanea tregua salariale oppure se decideranno di lottare con scioperi di ampia portata. Molti esperti sono del parere che Jörgensen alleandosi ai conservatori abbia compiuto una mossa [illegible]niale essendosi assicurato il sostegno del capitale e pensano che i sindacati non lo ostacoleranno troppo, non fosse che per mettere alla prova il nuovo corso. Se così fosse e se i risultati dovessero essere soddisfacenti, il leader socialdemocratico potrà dire alla fine del 1979 di [illegible] salvato la Danimarca dalla bancarotta.

Walter Rosbach

Il Grapo rivendica attentati in Spagna

MADRID — Il «Grapo» (gruppi rivoluzionari antifascisti primo ottobre) ha rivendicato gli attentati compiuti lunedì contro [illegible] agente della guardia civile a Santiago de Compostela ed un agente della polizia armata a Barcellona.

Il primo dei due attentati [illegible] già stato rivendicato nella giornata di ieri [illegible] una sedicente «liga armada galega», che sarebbe stata una [illegible] componente del quadro del terrorismo spagnolo. Nessuno ha ancora rivendicato l'attentato nella Guipuzcoa di lunedì e il successivo di ieri in [illegible] hanno [illegible] vita [illegible] ispettori di polizia.

Perché ha scelto la via di Belgrado

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BELGRADO — Tito e Hua Kuo-feng si sono lasciati ieri sul molo del porticciolo di Brioni, il nono giorno della visita e dopo sei giorni di intensissimi colloqui. Non sembravano per niente impressionati dalle censure di Mosca. Anzi, nei brindisi, alla cena di commiato, il presidente cinese ha tenuto a ripetere la frase che tanto irrita i capi del Cremlino: *«Fra la Cina e la Jugoslavia esiste una grande sintonia o somiglianza in tutte le questioni fondamentali. Noi vogliamo salvaguardare la pace, la sovranità e l'uguaglianza dei popoli lottando contro l'imperialismo, il colonialismo, l'egemonismo e tutte le altre forme di dominazione».*

E' stata la stessa *Pravda* a identificare nell'egemonismo una espressione anti-sovietica. Tito, più misurato, compiacendosi dei risultati della visita ha detto: *«Fra noi nulla è rimasto che potrebbe essere considerato come un ostacolo all'ulteriore sviluppo dei nostri rapporti»*. Rapporti più che lungimiranti da quanto si è potuto dedurre alla riunione conclusiva delle due delegazioni. Per tutti questi giorni i funzionari cinesi e jugoslavi hanno lavorato in gruppi separati per temi da trattare. Tito e Hua discutevano per conto loro. Un gruppo, con a capo Stane Dolanc e Chi Teng, membro del Politburo, esaminava i rapporti tra i due partiti. I due ministri degli Esteri conducevano lo scambio di vedute sulla situazione internazionale.

Due viceprimi ministri con i rispettivi tecnici hanno approntato un programma di cooperazione e di scambi economici. Mai si era assistito ad una trattativa così complessa e accurata. Il fatto si spiega con il ritardo pluriennale [illegible] rapporti, ma ancora di più con la scoperta *«dei punti convergenti delle due rivoluzioni»* e la [illegible]cisione [illegible] recuperare al più pre[illegible] il tempo perduto.

L'ultimo giorno i capi del [illegible] separati hanno informato Tito e Hua sul [illegible] svolto e sulle loro conclusioni. Significativa la decisione di creare un comitato intergovernativo, presieduto da due viceprimi ministri, per gestire la cooperazione tecnico-economica; la decisione di intensificare i contatti e la conoscenza fra i due partiti comunisti *«accolta con soddisfazione da tutti i membri»*; l'impegno di informarsi continuamente sulle rispettive posizioni e azioni in campo [illegible]nazionale.

Hua Kuo-feng ha messo in rilievo il particolare interesse cinese per il sistema di autogestione [illegible] di cui *«i vantaggi sono evidenti»* e l'apprezzamento per il ruolo *«determinante»* della politica dei non allineati sulla scena mondiale. *«I nostri rapporti entrano in una nuova fase»* [illegible] detto l'ospite. *«Questa visita ha un'importanza storica»*, ha ribattuto il padrone di casa. Hua appare convinto più che mai della propria svolta e Tito fermo nella sua scelta. Gli attacchi polemici da Mosca e da altre capitali dell'Est sono rimasti senza effetto. La stampa jugoslava li riporta [illegible] quadro dell'ampia rassegna degli echi mondiali alla visita, ma per il momento non raccoglie la sfida e non polemizza. Soltanto una nota dell'agenzia *Tanjug* ricorda ai sovietici che *«la Jugoslavia non ha mai consentito, né consentirà che i dissidi fra alcuni Paesi incidano sui suoi rapporti con questi Paesi»* e che *«la Jugoslavia mai ha sviluppato le sue relazioni con un Paese a spese di un altro»*. Dietro queste poche e involute frasi sta la convinzione molto più composita del governo jugoslavo secondo cui l'apertura della Cina può essere soltanto positiva per la situazione mondiale.

Secondo le opinioni raccolte da noi fra alti funzionari sarebbe negativo tentare di impedire al Paese più popoloso della Terra di aprirsi e cercare nei contatti con il mondo la soluzione dei [illegible] gravi problemi di crescita e di esistenza. Comunicando con gli altri la Cina si assume anche le responsabilità nella comunità mondiale. Oltre a questi principi gli jugoslavi considerano come un vantaggio il fatto che Pechino abbia cercato di realizzare questo contatto con il mondo proprio tramite Belgrado: autonoma e non allineata. Hua Kuo-feng, dicono, è arrivato in quanto apprezza questa posizione e non con il proposito di sconvolgerla. Di conseguenza gli allarmi lanciati [illegible] Mosca a Belgrado o non vengono compresi o ancor più vengono interpretati come un tentativo di impedire l'ulteriore affermazione dei principi sostenuti dalla Jugoslavia nei rapporti internazionali e intercomunisti. Per concludere, ecco il giudizio d'un alto funzionario, impegnato da vicino nei colloqui dei giorni scorsi: *«Anche dopo la visita di Hua la Jugoslavia è rimasta quella di prima e se nell'assetto mondiale qualcosa è cambiato, ha potuto cambiare soltanto in meglio»*.

Frane Barbieri

Monito d'Israele alla Siria?

Grave tensione per il Libano

TEL AVIV — Tra i governi di Gerusalemme e Washington sono in corso in queste ore «continue consultazioni» nel tentativo di disinnescare prima del «vertice» di Camp David la situazione potenzialmente esplosiva venutasi a creare nel Libano, dove la ripresa degli attacchi siriani contro le milizie cristiane rischia di provocare un nuovo intervento armato israeliano.

Ufficialmente, le autorità israeliane hanno finora mantenuto in proposito un [illegible] luto riserbo e a Gerusalemme non è stato oggi possibile avere conferma né smentita [illegible] notizie di stampa secondo cui un «severo monito» alla Siria sarebbe già stato inoltrato tramite gli Stati Uniti. (Ansa)

Francia: quasi normale il traffico aereo

PARIGI — Traffico aereo quasi normale [illegible] Francia nonostante lo «sciopero dello zelo» attuato da venerdì scorso dagli addetti alle torri di controllo francesi.

Negli aeroporti parigini di Orly e Charles De Gaulle, il cui traffico lunedì era stato alquanto perturbato, la situazione è abbastanza regolare, con ritardi medi di circa un'ora. Assolutamente normale è il traffico all'aeroporto di Marsiglia.

Arrestati 100 militari; scontri nelle città

Sventato golpe in Nicaragua (ma Somoza è traballante)

MANAGUA — Fallito colpo di Stato in Nicaragua. Dopo i sindacati e l'opinione pubblica anche una parte dello esercito si è schierata contro il presidente Somoza. Oltre cento tra ufficiali e sottufficiali sono stati arrestati nelle ultime ore per aver tentato di rovesciare il regime. E' un durissimo colpo al prestigio traballante di Somoza mentre nel Paese continua lo sciopero generale e [illegible]tri sanguinosi fra dimostranti e forze dell'ordine e addirittura tra fazioni militari si susseguono nei centri periferici.

Fra i cento militari arrestati dalla guardia nazionale (l'esercito nicaraguegno, forte [illegible] 7500 uomini) figurano due colonnelli, dieci ufficiali ed 85 tra sottufficiali e soldati. Incerta la presenza di civili tra i «golpisti».

Nel comunicato rilasciato dal colonnello Ouiles Aranda Escobar, non si scende in particolari: si parla genericamente di «persone implicate nell'operazione» contro il «legit[illegible] governo costituzionale» e si esclude che ci siano state vittime. Il che fa pensare che i «ribelli» siano stati neutralizzati prima ancora di imbracciare le armi.

Sul fallito «putsch» dovrà far piena luce una commissione nominata dallo stesso Aranda Escobar. Sembra che del tentativo dei ribelli fossero già al corrente Somoza ed i suoi collaboratori e ciò ne spiega il fallimento.

Ma gli arresti sono, nonostante tutto, sintomo [illegible] prima, grave frattura determinatasi nella guardia nazionale che per 38 anni è stata praticamente [illegible] servizio di Anastasio Somoza e della sua famiglia. A Somoza [illegible] venendo a mancare quella forza che gli ha consentito per decenni di imporre al Paese un regime di stampo dittatoriale.

Singolare l'interpretazione che il governo centrale [illegible] sull'«obiettivo» dei putsch: è stato un «golpe» pro e [illegible] già anti-Somoza. Un modo per scongiurare che il capo dello Stato nicaraguegno potesse dimettersi ed affidare ad altri la gestione del potere.

«Il presidente [illegible] ha confidato che il complotto era stato organizzato da ufficiali [illegible] stampo conservatore che temevano l'eventualità di sue dimissioni. Piuttosto che vederlo dimettersi e sostituito alla presidenza della Repubblica erano disposti ad impadronirsi [illegible] stessi [illegible] potere. Per quanto ci riguarda nessuno, nè militare nè civile, riuscirà ad impadronirsi del Paese», ha spiegato Norman Wolfson, addetto alle pubbliche relazioni di Somoza.

Quando gli è stato chiesto se Somoza [illegible] o meno dimettersi, il funzionario di origine americana ha risposto: «No, non ne ha [illegible] intenzione».

A Managua sono chiusi il novanta per cento dei negozi e degli altri punti di vendita, cifra che contrasta notevolmente con quella data da Wolfson. L'addetto stampa di Somoza sostiene che a M[illegible] soltanto l'otto per cento dei commercianti ha incrociato le braccia e che nel resto del Paese si arriva a pun[illegible] massime del 40 per cento.

Violenti combattimenti, si è appreso in serata, sono in corso a Dirlamba, 45 km a Sud di Managua, fra tre gruppi di insorti e unità dell'esercito. Fonti governative hanno inoltre reso noto [illegible] sono [illegible] rafforzate le misure di sicurezza per proteggere la residenza del presidente Anastasio Somoza sulla costa del Pacifico. (Agi-Ap)

Con l'ambasciatore Di Bernardo

A Ginevra iniziativa italiana sul disarmo

GINEVRA — Alla riunione del Comitato del disarmo è intervenuto ieri il delegato italiano, ambasciatore Di Bernardo, il quale, dopo [illegible] esordito sottolineando la [illegible]cessità di dare un [illegible] impulso a questi negoziati con ulteriori sforzi verso il disarmo generale e completo, ha tenuto a precisare il carattere positivo della sessione speciale che l'Onu ha consacrato al disarmo, in quanto a New York si sono poste [illegible] premesse per incanalare i negoziati verso risultati realistici e graduali.

Circa [illegible] convocazione [illegible] nuovo Comando per il disar[illegible] prevista a Ginevra [illegible] il gennaio 1979, il nostro delegato ha affermato che l'Italia è pronta ad assumere il suo posto nel suddetto nuovo organismo e a dare il più fattivo contributo [illegible] suoi lavori.

Ricordando il carattere prioritario del disarmo nucleare nel contesto del problema generale della corsa agli armamenti, [illegible] ha sottolineato come il trattato di non proliferazione nucleare rappresenti il punto di riferimento su cui imperniare [illegible] sforzi [illegible] arrestare la diffusione delle armi atomiche.

Con riferimento ai colloqui tripartiti tra Usa, Urss e [illegible]gno Unito per la messa al bando totale di tutti gli esperimenti nucleari, Di Bernar[illegible] ne ha auspicato una pronta conclusione che favorisca l'avvio di negoziati multilaterali per un testo di [illegible] largamente accettabile. Analogamente il Comitato [illegible] il disarmo dovrebbe quanto prima essere associato all'elaborazione [illegible] convenzione per l'interdizione delle armi chimiche, attuale oggetto di consultazioni bilaterali tra Usa e Urss.

Nell'esternare [illegible] preoccupazione del governo italiano per l'incontrollato aumento degli armamenti convenzionali, l'ambasciatore ha infine dichiarato che la loro riduzione bilanciata, da effettuarsi in concomitanza con una parallela riduzione delle armi nucleari, condizi[illegible] largamente il raggiungimento della pace e della sicurezza.

Egli ha concluso ricordando la proposta italiana di creare un organo internazionale di verifica degli accordi internazionali in materia di disarmo. (Ansa)

E' mancata all'età di 94 anni

Maria Irione ved. Lana

— Torino, 29 agosto 1978.

Dopo una lunga vita dedicata alla famiglia ed all'insegnamento, è mancata all'affetto dei suoi cari

Anna Maria Oddone ved. Abrate

— Torino, 30 agosto 1978.

Improvvisamente è mancata

Vittoria Maugeri Trasciatti

— Torino, 27 agosto 1978.

Il 29 agosto in Portacomaro è mancato all'affetto dei suoi cari il

geom. Italo Gabri

— Torino, 29 agosto 1978.

E' mancato a 81 anni il nostro

CAV. GRAND'UFF.

Vincenzo Taccia

— Torino, 30 agosto 1978.

Dopo una vita di intenso lavoro, è mancata ai suoi cari

Rosina De-Coll' nata Ferroglio

— Torino, 30 agosto 1978.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Mario Uberti

commerciante industriale orafi

— Torino, 30 agosto 1978.

Mario Uberti

— Torino, 30 agosto 1978.

Tragicamente passato dal gioco alla morte

Alberto Paulasso

anni 9

— Lemie, 29 agosto 1978.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

dott. Francesco Piantadosi

— Torino, 29 agosto 1978.

cav. dott. Michele Peiro

medico chirurgo dentista

— Torino, 30 agosto 1978.

Michele Peiro

— Torino, 29 agosto 1978.

Improvvisamente è mancato l'

avv. Bruno Levi

— Torino, 29 agosto 1978.

avv. Bruno Levi

— Torino, 29 agosto 1978.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Carmen Foresta v. Truzzi

— Torino, 30 agosto 1978.

Annunciano la perdita di

Bice Grassini Gioventù

— Torino, 30 agosto 1978.

Bice Grassini Gioventù

— Torino, 29 agosto 1978.

Improvvisamente è mancata ai suoi cari

Seconda Berzano ved. Chiapella

— Torino, 30 agosto 1978.

E' mancato

Vincenzo Borgo

anziano ATM

— Torino, 29 agosto 1978.

CAV. DEL LAVORO DOTT. ING.

Fortunato Federici

— Ossona Monferrato, 29 agosto 1978.

CAV. DEL LAVORO DOTT. ING.

Fortunato Federici

— Casale Monferrato, 29 agosto 1978.

CAV. DEL LAVORO DOTT. ING.

Fortunato Federici

— Roma, 30 agosto 1978.

CAV. DEL LAVORO DOTT. ING.

Fortunato Federici

amministratore delegato del Gruppo

— Roma, 30 agosto 1978.

CAVALIERE DEL LAVORO

Ing. Fortunato Federici

— Milano-Sinistrale, 29 agosto 1978.

E' cristianamente mancato

Andrea Caravario

Cav. Vittorio Veneto

— Torino, 30 agosto 1978.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Francesca Orsello Orsini

— Torino, 27 agosto 1978.

E' serenamente mancato

Giacomo Cravanzola

Vit. Veneto

— Torino, 29 agosto 1978.

p.a. Antonio Magnani

— Modena, 30 agosto 1978.

Marino Bonelli

— Torino, 29 agosto 1978.

dott. Michele Gastaldi

(Continua a pag. 15)

I programmi saranno più vari e più moderni...

Compromesso da discutere per la nuova scuola media

Della scuola secondaria inferiore, come di tutta [illegible] scuola dell'obbligo, non si era neppure parlato mentre prendevano il loro avvio i dibattiti sulle riforme [illegible]olastiche ora in discussione al Parlamento. Alcune forze politiche fecero allora [illegible] sarebbe stato [illegible] errore [illegible] un po' [illegible] attenzione non fosse stata prestata anche alla scuola dell'obbligo. Fu perciò quasi per mostrare che anche per quest'ultimo si faceva qualcosa che Malfatti avviò nello scorso febbraio (come, del resto, volevano le leggi 316 e 317 [illegible] 1977) il lavoro di una grossa commissione per la revisione dei programmi della secondaria inferiore (o, come più solitamente si dice, della scuola media).

Il punto di attacco era scelto bene e, del resto, l'intuito politico di Malfatti è un fatto notorio. Coi programmi si entrava nel vivo della discussione sulla qualità e sulla natura [illegible] livello [illegible] formazione a cui [illegible] può volere che la scuola media risponda. Ora la commissione, [illegible] una rapidità di ritmo non consueta nella tradizione burocratica e politica italiana e perciò assai meritoria, ha finito i suoi lavori. [illegible] programmi, ampiamente diffuso sulla stampa nelle scorse settimane, attendo solo il vag[illegible] del Consiglio nazionale della pubblica istruzione perché poi il ministro possa decidere in relazione ai problemi già emersi nella commissione e a quelli che emergessero in sede di Consiglio nazionale e procedere alla sua promulgazione.

I programmi

Diciamo subito che nell'insieme i nuovi programmi migliorano indubbiamente i precedenti, stabiliti dal decreto ministeriale del 24 aprile 1963. Nel confronto [illegible] avverte subito che dietro i nuovi programmi c'è un'esigenza culturale più varia e più moderna. La distanza fra il vecchio e il nuovo non è [illegible] tanto dei quindici anni nel frattempo intercorsi quanto — evidentemente — della acquisizione o della ricezione dei fermenti di ri[illegible] che in questi quindici anni si sono avuti nella scuola e nella società. I pro[illegible] del 1963 erano attestati [illegible] un equilibrio didattico-culturale che risaliva più indietro. Nella loro preparazione avevano in sostanza largamente prevalso le forze tradizionali e quelle [illegible] primeggianti, specialmente allora, nella scuola italiana.

Indubbie novità [illegible] tecnica didattica e di riferimento psicologico erano state assorbite in un progetto complessivo ispirato al[illegible] indubbiamente ai valori che le forze prevalenti avevano più a [illegible]. Anzi, secondo [illegible] ben nota maniera di condurre questo tipo di operazioni politiche, le novità erano state [illegible] dei veicoli più accortamente usati per tenere [illegible] piedi la struttura preferita. Coi nuovi programmi non è così. Il loro testo dimostra che essi sono al passo coi tempi.

Le esigenze didattiche e psicologiche che si p[illegible] considerare presenti in una scuola [illegible] di oggi sono state tenute presenti; si avverte che non è passata invano la contestazione, e che qualche ripensamento imposto dalle delusioni e [illegible] distruzioni che essa ha provocato si è [illegible] fatto pure sentire. Soprattutto, poi, si avverte nel testo proposto un'effettiva maggiore pluralità di ispirazioni, che rende giustizia, almeno [illegible] parte, alla più composita e molteplice realtà della cultura e della società odierna, considerate anche nelle loro espressioni politiche.

Detto questo, va però notato anche che i nuovi programmi sono ben lontani dal risultare già soddisfacenti, se li si considera, come pur si deve, non tanto in [illegible] ai precedenti quanto [illegible] se stessi. Ciò che appare meno soddisfacente e suscettibile di ridurre non solo la portata innovativa, ma anche [illegible] stessa funzionalità dei nuovi programmi, è la notevole carenza di omogeneità che si ravvisa tra i vari programmi proposti per le singole discipline o, da un punto di vista [illegible] globale, tra la premessa generale e i programmi singoli.

In alcuni (per es., in quelli per la storia) vi è una soddisfacente articolazione contenutisti[illegible] dello studio che si propone; in altri (per es., in quelli per la geografia) tale articolazione è del tutto evanescente. A volte (per es., per l'educazione linguistica) si nota un'impostazione modernizzante anche troppo accentuata per certi aspetti; altre volte (per es., per l'educazione artistica e musicale) [illegible] siamo alquanto lontani. La premessa generale è mantenuta sulla linea di un compromesso assai discutibile, ma, comunque, evidente tra varie istanze; alcuni programmi di disciplina (per es., per l'educazione civica) sono invece accentuatamente sch[illegible]tici, convenzionali e, sostanzialmente, monocordi.

E' difficile che tutto ciò possa consentire ai nuovi programmi quell'azione e quella influenza efficacemente e coerentemente rinnovatrici che tutti si [illegible]. Ed altrettanto difficile è anche che dei programmi così [illegible] [illegible]gnati possano dar luogo a quella formazione armonica dell'uomo e del cittadino che egualmente tutti auspicano.

Noi ci rendiamo conto di come ciò sia potuto accadere. In realtà, al momento in cui Malfatti insediò la commissione che ha elaborato i nuovi testi si pensava in campo cattolico di poter rapidamente affermare la propria linea, ritenendo di essere di gran lunga più avanti di tutti gli altri nel lavoro preparatorio e nella possibilità di fare proposte dettagliate. Si contava così di poter anche favorire, e legittimamente, le case editrici di quel campo, egualmente p[illegible] a pubblicare libri di testo informati all'orientamento che i nuovi programmi di conseguenza avrebbero [illegible].

Le cose [illegible] sono poi andate così. All'Ucim (Unione cattolica insegnanti medi) si è opposto il Cidi (Centro iniziativa democratica insegnanti), di parte sostanzialmente comunista, con una serie [illegible] proposte assai ben preparate anch'esse, che rivelavano come in quel campo si fosse svolto un lavoro non meno accurato che in campo cattolico.

Vi furono poi rappresentanti repubblicani e socialisti che, per quanto un po' in ordine sparso (quand'è che i laici non lo sono?), non [illegible] di far sentire [illegible] voce assai efficace sia dal punto di vista politico [illegible] da quello dell'impostazione didattica e culturale. Messesi così le cose, la fretta dell'Ucim non poté più aver esito.

Bisognò, anzi, rinunciare a convocare la commissione al completo e procedere con sottocommissioni separate per ciascuna materia.

A questo primo motivo di fatale carenza di omogeneità se ne aggiunse poi un secondo per il fatto che il Cidi vide subito nell'accordo con l'Ucim la via migliore per far passare più facil[illegible] tutta una serie di sue impostazioni. Ciò era possibile assai spesso perché forti fermenti innovativi sono presenti per la didattica (magari, come si è detto, con tutt'altra prospettiva) anche in campo cattolico.

Per l'educazione linguistica e per le scienze matematiche e naturali ciò si è tradotto in non pochi aspetti positivi dei nuovi programmi. Ma altre volte non è stato e non poteva essere così. Basti dire che si è accettato che l'insegnamento della religione debba servire alla *«formazione della persona illuminata dalla luce del trascendente»*. Siamo sempre [illegible] sulla idea che Parigi valga bene una messa. Quando, dall'una e dall'altra [illegible]ta, si smetterà di crederlo?

Un terzo momento [illegible] incomprensione e [illegible] eterogeneità, se non di altro, si ravvisa in qualcosa di più sostanziale. Da parte cattolica si è fatta valere soprattutto l'esigenza che la scuola serva p[illegible]ché esclusivamente alla formazione della persona umana nell'autonomia delle sue varie fasi anagrafiche. Il profitto scolastico, l'apprendimento in [illegible] materiale di nozioni e di metodi deve contare esclusivamente in questa prospettiva. Ogni [illegible] va quindi valutato per se stesso: cioè, [illegible] va valutato, perché nessun altro e nient'altro possono essere di norma a lui, al di fuori dello spirito che idealmente deve presiedere al processo educativo.

La sinistra

La sinistra ha accentuato l'insistenza sulla scuola dell'obbligo come scuola che attua la base del diritto allo studio. Ciò, da un lato, significa che di selezione in base al merito e all'apprendimento in questa scuola non si possa neppure parlare. Dall'altro lato, ciò vuol dire che [illegible] scuola non deve tendere [illegible] ad insegnare qualcosa quanto a procurare l'acquisizione di abilità e di attitudini di ordine generalmente vario e formativo.

Qui l'egualitarismo dell'antiselezione si sposa (sono nozze un po' mistiche) col pragmatismo della pedagogia anglo-sassone, che teorizza appunto lo *skill* (l'abilità) come vero traguardo di apprendimento.

[illegible] questa base l'intesa tra Ucim e Cidi nel rifiutare che i programmi indicassero contenuto e argomenti chiari e dettagliati di insegnamento ha potuto essere assai larga. E ne è venuta fuori l'esaltazione, piuttosto, della programma[illegible] curricolare come elaborazione dei consigli [illegible] classe che — nell'ambito delle linee indicative tracciate dai programmi senza neppure distinzione tra anno ed anno [illegible] — traccino annualmente un curricolo programmatico specifico, rivolto al conseguimento di traguardi di abilità e di apprendimento relativi a *quella* classe e a *quegli* alunni.

Informazioni

Inutile, su questa base, parlare di scuole come elemento e sede anche tecnici [illegible] un processo [illegible] formazione concretamente fondato anche sull'acquisizione di un certo patrimonio di informazioni specifiche, sistematica[illegible] ed annualmente [illegible] zate e fondato [illegible] sull'esperienza di una comparazione e di [illegible] distinzione rispetto ai livelli diversi di sviluppo individuale a cui in tutti gli altri momenti della vita e della società ci troviamo poi di fronte. Più inutile ancora parlare di scuola funzionalmente rapportata alle esigenze generali della collettività, per [illegible] dire del mondo della produzione.

Ora tocca al Consiglio nazionale e al ministro. L'Ucim e con essa il ministero, che avevano fretta, non ce l'hanno più. I nuovi programmi hanno bisogno di preparazione editoriale rinnovata. Gli editori che si sen[illegible] danneggiati dalla fretta precedente sono più soddisfatti. I nuovi programmi non si potranno assolutamente avere prima dell'anno scolastico 1979-80. E' già stabilito, inoltre, che in deroga alle norme attuali, si potranno approvare libri di testo pronti solo per il primo anno [illegible] corso e non per i successivi: sarà quasi, anzi, una prova di serietà presentare i nuovi testi anno per [illegible] nel primo triennio dell'applicazione dei nuovi programmi. Ma è opportuno che sia in sede politica che in sede culturale si svolga, fino [illegible] momento della [illegible] promulgazione, un dibattito assai serio. Miglioramenti e revisioni [illegible] senso buono sono ancora possibili.

Giuseppe Galasso

Senza esito la mediazione del ministro Scotti

Si preparano giorni neri per gli aeroporti italiani

Continua il braccio di ferro tra Alitalia, Ati e Intersind da una parte e sindacati dall'altra sui punti delle festività soppresse e degli assistenti

[illegible] ROMANA

ROMA — Si preannunciano giornate «nere» per gli [illegible]porti italiani che, a partire dalla settimana entrante, potrebbero rimanere semiparalizzati da una serie di scioperi promossi dalla Fulat (il sindacato unitario di categoria) e dagli assistenti di volo iscritti [illegible] sindacato autonomo. Al centro di questa lotta ci sono la mediazione del mi[illegible] Scotti per la soluzione della vertenza [illegible] recupero delle festività soppresse per i lavoratori di terra del trasporto aereo e la ripresa della trattativa per il rinnovo [illegible] contratto per «steward» e «hostess».

Al termine dell'incontro, svoltosi ieri mattina, il mini[illegible] si era impegnato con i sindacati a proseguire i [illegible]tatti con le aziende «Alitalia», «Ati» e «Ar» e con l'Intersind per saggiare le possibilità [illegible] un intesa tra le parti. *«La mancata convocazione da parte del ministro Scotti* — ha dichiarato il segretario generale della Fipac-Cgil Perna — *ha un solo significato: il persistere da parte delle aziende in un atteggiamento [illegible] rigida chiusura»*.

Festività [illegible]. E' ancora in alto mare la mediazione del ministro del lavoro Scotti. Un nuovo incontro interlocutorio [illegible] è svolto ieri mattina ma il segretario generale della Cisl, Romei, ha dichiarato ai giornalisti che *«fino a questo momento non si sono ancora delineate posizioni utili per un'intesa»*. E' probabile che Scotti convochi nuovamente sindacati e Intersind, l'associazione che raggruppa le aziende dell'Iri e quindi anche l'Alitalia-Ati.

Nella trattativa, che si svolge [illegible] a tavoli separati, i punti in discussione — secon[illegible] fonti sindacali — [illegible] le festività soppresse e lavorate nel 1977 e [illegible] primi 6 mesi del 1978; la rimanente festa del 4 novembre per l'an[illegible] in corso; [illegible] festività dei prossimi anni. Secondo le stesse fonti, riguardo al pri[illegible] punto potrebbe delinearsi la possibilità di una sanatoria economica la cui misura è tuttavia ancora molto conte[illegible]. Per il 4 novembre le aziende ne garantirebbero il recupero ai soli lavoratori turnisti, mentre i sindacati desidererebbero riaffermare la validità del principio del recupero allargandolo a tutti i lavoratori. Per il 1979 la trattativa verrebbe demandata alla vertenza generale sul tema che vedrà di fronte il mese prossimo le tre confederazioni e l'Intersind.

Assistenti [illegible] volo. I rappresentanti della Federazione del trasporto aereo e l'Intersind si incontreranno questa mattina per riprendere [illegible] trattativa relativa al rinnovo del contratto di lavoro [illegible] assistenti di volo: in particolare dovranno [illegible] i te[illegible] relativi all'orario di lavoro e ai riposi contrattuali.

I «confederali» hanno già annunciato uno sciopero di 12 ore per i primi giorni [illegible] settembre, probabilmente [illegible] mercoledì 6 nel caso l'incontro odierno [illegible] abbia sbocchi positivi.

Da parte [illegible] il sindacato autonomo della categoria (Anpav) ha convocato per il 5 settembre il consiglio generale per decidere eventuali azioni di lotta.

Castro fornirebbe prove decisive contro i gruppi di esuli in Florida

Si cercano all'Avana le piste "cubane" degli assassini Kennedy e Luther King

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — Una svolta imprevista si è verificata fra sabato e domenica nelle indagini [illegible] comitato parlamentare americano per l'assassinio [illegible] John Kennedy e Martin Luther King. Due membri del Congresso americano sono a Cuba [illegible] di [illegible] agosto, ma il viaggio è stato circondato [illegible] tale [illegible] che l'incaricato di affari americano all'Avana, Lane, è sembrato in buona fede quando ha [illegible] di non essere assolutamente al corrente della visita parlamentare americana e dell'incontro, invece confermato da parte cubana, con Fidel Castro.

E' noto che [illegible] Cuba [illegible] è sempre parlato, almeno per uno dei due omicidi, quello di John Kennedy. Fra le tante versioni, due non sono mai state cancellate dalla mente [illegible] in questi quindici anni. Una pista sembrerebbe puntare verso [illegible] legame fra Lee Harvey Oswald, i servizi segreti sovietici (Kgb) e la Cuba di Castro. Avvalorano questa tesi molti dati contraddittori e sospetti della vita di Oswald: il suo soggiorno nell'Unione Sovietica, il suo improvviso ritorno, un viaggio in Canada per cercare contatti con russi o cubani (non è [illegible] stato chiarito) prima del delitto. E infine la sua aperta e anzi ostentata [illegible] (durante un periodo brevissimo) con un gruppo politico filo-castrista nella città di New Orleans.

L'altra tesi è spesso [illegible] alimentata da frasi [illegible] dello stesso Fidel Castro durante incontri [illegible] visitatori stranieri. Kennedy sarebbe stato vittima di un complotto e gli ambienti degli esuli cubani in Florida avrebbero avuto una parte importante nell'eseguire il delitto. Il progetto era destinato ad allargarsi fino a comprendere anche l'uccisione dello stesso Castro.

Quali prove può presentare il leader cubano per questa tesi che è affiorata in interviste [illegible] e incontri «off the records», e perfino in conversazioni riservate recenti, con cui Castro ha inteso, evidentemente, [illegible] messaggi alla [illegible] amministrazione americana? Questa, a quanto è dato di sapere presso il cosiddetto «Assassination Committee», è [illegible] ragione dell'improvviso viaggio dei due parlamentari americani all'Avana. Voci non confermate [illegible] l'ipotesi di una improvvisa disponibilità dei cubani a collaborare a una indagine approfondita. Castro, [illegible] dice, sarebbe in grado di smentire [illegible] volta per sempre ogni dubbio su una partecipazione dei cubani del suo regime, e potreb[illegible] invece dimostrare il segno opposto [illegible] gravissimo delitto che ha sconvolto l'America [illegible] 1963.

Mancano, sul viaggio [illegible] due membri del governo, conferme o commenti del Dipartimento di Stato. Ma i due parlamentari sono certa[illegible]te all'Avana. Si [illegible] decisi al viaggio a causa di alcune informazioni «incoraggianti», e sono partiti [illegible] certezza [illegible] discutere la situazione direttamente con il Presidente di Cuba.

Quanto [illegible] delitto King, di cui [illegible] investita la stessa commissione parlamentare, chi ha seguito da vicino la vita e la morte [illegible] leader dei diritti civili in America ricorda che di cubani si è sempre parlato e [illegible] molti collaboratori di King hanno spesso accennato alla presenza di personaggi latino-americani che negli ultimi tempi sarebbero comparsi [illegible] frequenza intorno alla casa, durante [illegible] marce, o seguendo i viaggi di Martin Luther King.

Ma è stato un altro delitto, quello [illegible] ministro degli Esteri di Allende, Osvaldo Letelier, ucciso a Washing[illegible] l'anno scorso [illegible] una bomba fatta esplodere nella sua automobile, a far riprendere la «pista cubana». L'Fbi avrebbe accertato, senza ombra di dubbio, che all'assassinio Letelier hanno collaborato militari dei servizi segreti cileni e esponenti della destra cubana [illegible] esilio. Questi ultimi sarebbero gli esecutori materiali del delitto. Esiste una confessione, e tre di [illegible] sono [illegible] stati arrestati. La vicenda Letelier per analogia ha indotto il comitato parlamentare americano a riesaminare alcune circostanze, nei delitti Kennedy e King, [illegible] in passa[illegible] non erano state notate. Il [illegible] cruciale appare quello di una «condanna a morte» (come appare essere stata quella di Letelier) decretata da servizi segreti lontani, [illegible] eseguita sul territorio americano da gruppi specializzati del terrorismo [illegible] esilio.

A quanto [illegible] sente dire, i servizi di sicurezza di Fidel Castro, che sono sempre stati attivi fra le comunità cubane in America (comunità notoriamente divise fra ne[illegible] irriconciliabili e amici a distanza del regime dell'Avana), sarebbero in grado di offrire nuove prove agli americani. Fidel Castro, sempre secondo le voci che si sono potute raccogliere, non si sarebbe fidato di consegnare queste prove a esponenti delle precedenti amministrazioni. Ma [illegible] vorrebbe dissipare una volta per sempre ogni dubbio sulla possibilità che [illegible] «sua» Cuba sia stata coinvolta nelle due [illegible]gedie americane. E avrebbe abbastanza fiducia [illegible] rica di Carter per mettere i suoi rappresentanti in condizione di indagare lungo altre piste, sulla base di prove che a Cuba vengono definite «sicure» e che Fidel Castro intenderebbe [illegible] nelle mani della «Assassination Committee».

Questo fatto spiegherebbe l'ostinato scetticismo che [illegible] comitato parlamentare americano ha finora dimostrato per tutte le versioni, generiche e scarsamente fondate, che [illegible] sono state sottoposte da quando ha iniziato il [illegible] lavoro. Giustificherebbe anche la severità [illegible] cui ha prontamente scartato, la scorsa settimana a Washington, indizi interessanti ma senza alcun sostegno di prova, offerti dalla [illegible] di James Earl Ray.

f. c.

Fuori pericolo il giovane ferito da Vittorio Savoia

MARSIGLIA — Le condizioni di salute di Dirk Geerd H[illegible] 19 anni, da cui dipendono le sorti di Vittorio Emanuele di Savoia (detenuto nel [illegible]re di Ajaccio in relazione alla sparatoria dell'isola di Cavallo), non desterebbero più gravi inquietudini.

Malgrado [illegible] persistere del «black out» imposto dalla direzione generale dell'ospedale «De La Conception» presso il quale il giovane [illegible] è ricoverato e dal professor Olmer che lo ha in cura, si è appreso ieri [illegible] che il ferito può [illegible] considerato fuori pericolo.

La conferma o [illegible] della evoluzione favorevole dello stato del ferito sarà determinante agli effetti della decisione della sezione istruttoria della Corte d'Appello di Bastia alla quale è [illegible] trasmesso il «dossier» istruttorio relativo alla vicenda.

I tre magistrati che ne fanno parte dispongono di un mese di tempo per studiare il caso ed accogliere o respingere il ricorso [illegible] Sostituto Procuratore della Repubblica di Ajaccio, Guy Chassot, contro l'accoglimento da parte [illegible] giudice istruttore Hubert Breton dell'istanza di libertà provvisoria presentata dagli avvocati Nicolas Alfonsi e Michele Leandri, difensori di Vittorio Emanuele di Savoia. Si ritiene generalmente che [illegible] pronunceranno [illegible] il [illegible] settembre.

CENTO ANNI FA

GAZZETTA PIEMONTESE

(Venerdì 30 agosto 1878)

I nuovi sigari

Sentite che descrizione all'ac[illegible] di rose dei nuovi sigari che [illegible] Regia dei tabacchi metterà pre[illegible] in circolazione: cos[illegible] cinque centesimi e [illegible] uno, un po' più corti dei presenti piccoli, di colore chiaro, avranno press'a poco [illegible] forma del [illegible] toscano, ma saranno però di forma più regolare. Non sono molto forti e hanno nel sapore qualcosa che ricorda lontanamente il gusto degli Avana. Il tabacco di cui sono fatti è nazionale... Fortunati fumatori, mi par [illegible] di sentirlo quel gusto d'Avana... con la foglia [illegible] cavolo.

Il Pentagono ha chiesto un velivolo più moderno (e più costoso)

L'U2 cambierà volto per restare spia

Gli Stati Uniti [illegible] rinunciano all'aereo-spia, malgrado i satelliti artificiali controllino ormai tutte le parti calde del mondo da 160 chilometri di altezza. Il Pentagono ha chiesto la dotazione venticinque «TR-1S», un velivolo [illegible] stinato a sostituire l'U 2, lasciato un po' in disparte dopo l'incidente avvenuto il 1° [illegible]gio 1960 nel cielo [illegible] Sverdlovsk, quando [illegible] missile sovietico [illegible] abbatté. Il pilota Gary Powers [illegible] salvò col paracadute e venne poi scambiato con [illegible] spia Rudolph Abel.

Era la prima volta che l'Urss dimostrava di poter colpire con un missile un [illegible] ritenuto inattaccabile perché volava a [illegible] mila [illegible]tri d'altezza con il compito di fotografare basi e missili intercontinentali di nuovo tipo. Da allora l'U 2 venne destinato a ricerche meteorologiche, così almeno ufficialmente [illegible] disse. In realtà è sempre stato usato come aereo-spia tattico, [illegible] con il compito di [illegible] il «nemico» e territori sospetti al di fuori dello spazio aereo avversario. L'ultimo incidente in cui fu coinvolto [illegible] «U 2» [illegible] il 6 dicembre 1977 sulla base della Raf di Akrotiri (Cipro) in fase [illegible] decollo. Il velivolo appartenente all'Usaf, era impiegato per la ricognizione della zona-cuscinetto nel Sinai tra Egitto e Israele, [illegible]condo gli accordi del 1973.

La «ricognizione» strategica (cioè lo spionaggio) è invece affidata [illegible] agli «SR 71» [illegible]ck bird, un aereo poco conosciuto, costruito dalla Lockheed, creatura di «Kelly» Johnson, nato [illegible] intercettore, ma pesante, quindi adibito [illegible] altro ruolo, modificato e rimasto semi-segreto.

Il ricognitore strategico americano SR 71 della Lockheed

L'U 2, una sorta di uccel[illegible] nero, [illegible] lunghe ali che lo rendono simile a un aliante, ha però fatto il [illegible] tempo anche come aereo-spia tattico, è vecchio rispetto alla nuova elettronica, [illegible] qui la richiesta del Pentagono di acquisire un velivolo più moderno, il TR-1S, dotato di radar e [illegible] sensori all'infrarosso per [illegible] quanto accade nel campo dell'avversario, senza violarne il territorio, [illegible] continuità e immediatezza tale [illegible] consentire un'eventuale risposta rapida. Inoltre, il TR-1S dovrà con assoluta precisione rilevare qualsiasi movimento avvenga [illegible] ristretto, avere un'ampia mobilità [illegible] impiego, facendosi così preferire [illegible] satelliti che hanno [illegible] raggio d'azione più ampio e non sempre sono orientati (o orientabili) in settori diventati «obiettivo» primario nel giro di pochi giorni o di p[illegible]re.

[illegible] spionaggio aereo comporta però un sistema di mezzi di vario tipo (tattico-strategico) da impiegare in maniera integrata e coordinata con compiti specifici che permettano un'informazione immediata, continua, precisa, completa. Germania, Gran Bretagna, Francia hanno già in sviluppo aerei pilotati dotati di vari tipi di sensori e di radar di scoperta, mentre [illegible] Stati Uniti hanno messo [illegible] punto l'Awacs E 3 A (un quadrigetto Boeing; sistema che [illegible] ha assunto il nome di Sentry Aircraft) e l'Hawkeye E-2C (un biturboelica della Grumman, imbarcato sulle portaerei) [illegible] [illegible] sorveglianza radar, il coordinamento e la guida degli aerei destinati ad affrontare gli incursori nemici: sono due aerei dotati di sofisticate apparecchiature, ma vanno integrati con il ruolo cui [illegible] destinati l'U 2 e il suo successore, che spiano ogni movimento, ogni [illegible] sin dall'inizio, sono [illegible] stantemente in volo, hanno grande autonomia.

Non [illegible] detto comunque che la richiesta del Pentagono venga accolta. Il Senato ha già drasticamente «tagliato» le spese per l'aviazione militare. Inoltre si era parlato di trasformare in aereo da ricognizione tattica l'F-111 modificato, [illegible] aereo che ha dato scarsi risultati come velivolo d'attacco e che come FB-111-H potrebbe diventare, in sostituzione del B-1 Rockwell, [illegible] bombardiere strategico degli [illegible] [illegible]. Sembrava sino a pochi mesi or sono che l'orientamento nel campo della ricognizione tattica e strategica fosse quello dell'aereo senza pilota, teleguidato. La richiesta di [illegible] «U 2» tecnologicamente più avanzato dimostra che RPV e «drones» non hanno ottenuto l'effetto [illegible].

Piero Cerati

Partito da Tolosa oltre un [illegible] fa

E' la mafia siciliana che ha fatto sparire l'aereo carico di armi?

NIZZA — L'ex proprietario di un aereo «Dc-3» misteriosamente scomparso alla fine di luglio sull'Italia meridionale dopo [illegible] partito da Tolosa, ritiene assolutamente improbabile [illegible] il velivolo possa aver avuto un incidente. Robert Boname, direttore della società «General Air Service» all'aeroporto di Nizza, aveva venduto l'aereo il 21 luglio a Roger Toyssedre che fungeva da intermediario tra il venditore e l'acquirente, un certo signor Bonouvrier, per la somma di 470 mila franchi (circa 90 milioni di lire).

«Il "Dc-3" il cui prezzo era giustificato dal suo ottimo stato — ha detto Boname — *era appena stato sottoposto a [illegible] quando è stato venduto. Dubito perciò che abbia potuto avere [illegible] qualche guaio meccanico»*.

Il bimotore, con un'autonomia di [illegible] chilometri, era adibito a trasporto merci e non aveva posto per passeggeri. Dopo [illegible] partito da Tolosa, aveva fatto scalo prima a Palermo e poi a Catania ed era quindi ripartito per Brindisi. Poco dopo il decollo però erano stati persi i contatti radio. Secondo Boname l'aereo *«si sarebbe diretto verso il Ciad per consegnare un carico di armi»*.

In Sicilia, proveniente [illegible] Tolosa, [illegible] «Dc 3» arrivò il 27 luglio, atterrando a Palermo. Dopo il rifornimento l'aereo si trasferì a Catania dove l'equipaggio, composto da due piloti e un motorista, pernottò in un albergo della città.

Il giorno successivo il «Dc 3» decollò da Catania, [illegible] un piano di volo che prevedeva [illegible] atterraggio a Brindisi. Ma, [illegible] momento di cambiare la frequenza delle comunicazioni radio per passare dalla guida di una torre di controllo all'altra, i contatti si interruppero.

Le ricerche del «Dc 3», compiute da elicotteri [illegible] Marina militare, partiti da Catania, e [illegible] [illegible] ricognitore, decollato [illegible] Martinafranca, si conclusero con esito negativo. Non [illegible] escluso — si [illegible] negli ambienti della polizia francese — che l'aereo sia stato fatto «sparire» dalla mafia siciliana.

[illegible] carico dell'aereo, ammesso che [illegible] fosse, non fu [illegible]trollato negli aeroporti siciliani. Trattandosi [illegible] un [illegible]mobile in transito, le norme sul traffico [illegible] [illegible] prevedono verifiche. [illegible] passaggio [illegible] questo tipo di aerei negli scali siciliani è abbastanza frequente: sono usati, di solito, per inviare materiali nei campi petroliferi dell'Africa e nel Golfo Persico.

[illegible]bbene abbiano una notevole anzianità, i «Dc 3» [illegible] ancora oggi, fra i pochi aerei in grado di operare da piste in terra battuta, in uso comune [illegible] campi di ricerca [illegible] idrocarburi. Proprio per la loro autonomia limitata, i «Dc 3» decollati da aeroporti del Nord Europa fanno scalo in Sicilia per rifornirsi [illegible] [illegible]burante necessario a raggiungere la destinazione finale.

Un altro lutto colpisce i ricchissimi Guinness

LONDRA — Una nuova [illegible]gedia, la quarta in quattro mesi, ha colpito la ricchissima famiglia Guinness, proprietaria di un colossale patrimonio con in testa la celebre marca di birra che [illegible] ta il loro nome. Il più giovane rampollo della famiglia, Peter Guinness, di quattro anni è rimasto ucciso ieri in uno scontro automobilistico lungo una strada di campagna, a bordo dell'auto guidata dal padre John Guinness, noto diplomatico. Il fratellino maggiore Rupert, [illegible] 6 anni e la bambinaia sono rimasti gravemente feriti. John Guinness è rimasto anch'egli ferito ma [illegible] gravemente.

L'auto del miliardario [illegible] è scontrata frontalmente con un'altra vettura con a bordo [illegible] anziani coniugi, che sono entrambi morti sul colpo.

La «serie nera» della [illegible]miglia è cominciata nel maggio di quest'anno quando a Spoleto lady Henriette Guinness si è uccisa gettandosi dall'alto dell'acquedotto. Il mese dopo la figlia diciassettenne di un'altra erede della Guinness, lady Caroline Lowell, [illegible] [illegible] per una dose eccessiva [illegible] sonniferi. Il mese scorso un altro membro della famiglia, [illegible] maggiore Dennis Guinness, di 45 anni, è stato trovato morto nella sua villa di campagna con accanto un flacone di pillole vuoto. *(Ansa)*

LA STAMPA
Direttore responsabile Arrigo Levi
Vicedirettore Giovanni Trovati

Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Giovannini
Amministratore Delegato e Direttore [illegible]le Umberto Cuttica
Consiglieri Vittorino Chi[illegible] Carlo Masseroni Cesare Romiti
Sindaci Alfonso Ferrero (presid.) Pierluigi Bertola Secondino Riotto

CERTIFICATO N. 10 DEL [illegible]

Stato civile di Torino

28 AGOSTO 1978

NATI — Borgogno Erling; Rusta Laura; Fenoglio Alfredo; Martorana Pietro; Iovenzo Daniele; Ferrara Emanuele; Rosetti Corinna; Franco Giovanni; Viarella Lorena; Guida Alessandro; Simoni Raffaele; Rotondo Maria Francesca; D'Agrippino Claudio; Catania Simone; Giacalone Gabriella; Coppa Emiliano; Siviero Antonella; La Terra Daniela; Marletti Luca; Giraldo Giovanni; Bevilacqua Tiziano; Grandolfo Tiziana; Rinella Ilaria; Ferlita Alessandra; Vitale Silvia; Gasparri Stefania; Sgambelluri Tatiana; Martinella Silvia.

MORTI — Raimondo Teresa ved. Oniseto, di anni 81, nata a Vestone, pens., abitante in via Belfiore n. 27; Spennacchi Edvige, a. 69, Castiglione d'Orcia, pens., via Paravia 5; Monti Angela ved. Stella, a. 86, Torino, pens., via Bardonecchia 8; Ierace Maria in Morabito, a. 54, Gioiosa Ionica, casalinga, v. S. Giulia 32; Cristille Michele, a. 49, S. Severo, pens., via Ulzio 15; Pecorari Maria ved. Pruderaiano, a. 88, Leporano, pens., via Belmonte 7; Seracco Cesare, a. 82, Cossano Belbo, pens., v. Casteldelfino 51, a. 84, Loreo, pens., via Tiziano 37 bis; Gaita Antonio, a. 53, Barletta, piastrellista, via Entracque 8; Prestarino Giacinto, a. 60, Demonte, pens., via Caboto 1; Benedini Renzo, a. 26, Lendinara, stud. via Emanuele 225; Levi Bruno, a. 70, Milano, pens., via Gropello 24; Foglia Pietro, a. 78, Camalletti Motti, pens.; Bianco Giuseppe, a. 73, Torino, pens., via Orbetello 174; Carrozzo Leonardo, a. 70, Montaguto, pens., via [illegible]; Garbero Ermelinda ved. Zan, a. 85, Cossombrato, c. [illegible] Margherita 114; Blava Rosanna in Rosso, a. 43, Torino, comm.te, via Santa Chiara 58; Gherra Maria ved. Montanaro, a. 84, Colle [illegible] pens., via Tunisi 54.

Deceduti in ospedale: De Paris Luigia in De Paris, a. 57, Mel, casal.; Verrua Teresa ved. Bassola, a. 88, Scurzolengo, pens.; Petrone Angelina ved. Chiappetta, a. 65, Rose, pens.; D'Agrippino Claudio, g. 5, Torino; Cordero Martino, a. 57, Lagnasco, pens.; Tomasetti Almina in Carletti, a. 48, Canaro, pens.; Bolli Rina in Barsala, a. 70, Piedicavallo, casal.; Bergonzoni Ernestina ved. Braccalante, a. 70, Carpi, pens.; Ugliaro Giuseppe, a. 82, Tricarico, pensionato; Rege Michele, a. 81, Costigliole, pens.; Solaro Armando, a. 52, Lambese, pens.; Garda Angelo, a. 58, Odalengo Grande, pens.; Barge Vittorio, a. 68, Torino, pens.; Prunotto Tommaso, a. 66, Vezza d'Alba, pens.; Bologna Ettore, a. 79, Ribordone, pens.; Cascino Rosalia, a. 92, Palermo, pens. Cordero Rosalia ved. Manuguerra, a. 71, Tunisi, pens.; Rosso Cristina, gg. 1, Castellamonte; Lisona Maria [illegible] ved. Cibrario, a. 90, Grugliasco, pens.; Rasalgnori Emma ved. Mellerio, a. 80, Trecate, pens.; Coletta Maria in Stella, a. 71, Torremaggiore, pens.; Filippini Floriana ved. Servolino, a. 58, Ferrara, pens.; Oberta Paget Guido, a. 22, Ribordone, pens.; Enrione Paola in Meinardi, a. 66, Torino, pens.; Gusatto Cesira in Tesio, a. 58, Milano, oper.; Caverlino Chialfredo, a. 84, Asti, pens.; Della Valle Luigi, a. 76, Spilamberto, pens.; Maiaggi Danilo, a. 51, Vico Equense, tranviere; Barsalo Gino, a. 56, Conselve, pens.; Nappo Angela in Poncet, a. 72, Caprie, pens.; D'Amico Vincenzo, a. 73, Belvedere, marittimo cuoco; Marconi Dina ved. Ribotta, a. 69, Reggio Emilia, pens.; Timossi Ada, a. 78, Verbania, pens.; Gamberino Alda ved. Cedi, a. 75, Torino, pens.; Tisat Adelina ved. Bo, a. 71, Feltre, imp.; Golfi Lorenzo, a. 60, Torino, pens.; Brenchi Evelina, a. 87, Pistoia, pens.; Rabellotti Pio, a. 88, Baveno, pens.; Brignone Cristina, a. 70, Clavesana, pens.; Binello Carla in Caron, a. 44, Torino, pens.; [illegible] Angela ved. Gasaldi, a. 90, Torino, pens.; Amoranco Olimpia in Vacca, a. 82, Asti, pens.; Allasia Bartolomeo, a. 59, Vigone, pens.

Nati 38 - Matrimoni 10 - Morti 33. Nati 43 - Matrimoni 21 - Morti 30.

29 AGOSTO 1978

NATI — Croce Claudia, Carena Francesco; Bernardo Rita; Cesia Gabriele; Barò Davide; Granata Hervé; Viglietti Sonia; Scala Daniela; Colombo Salvatore, Aedo Fabio; Garassi Alessio; [illegible]lo Eleonora; Calcagnile Veronica; Barale Ilaria; Lombardo Manuela; Cuasio Davide; Giordano Daniele; Colaneri Alessandro; Ferra Cristian; Fisk Massimiliano; Diaz Greta; Rocco Isabella; Marcone Daniela; Romagnolo Simona; Piccoli Roberto; Baraldo Maria; Bellangero Fiorenza; Roda Francesca; Verrietta Annalisa; Barbera Paolo; Di Lonardo Gianluca; Boz Riccardo; Lirocchi Gianluca; Pacchiaroni Antonello; D'Andrea Michele; Campanelli Leonardo; Marchisio Claudia; Benato Elena; Fiorna Alessandra; Orecchia Lucrezia; [illegible]mano Fabio; Silvola Alessandra.

MORTI — Cornacchia Silvio, di anni 78, nato a Casalia, [illegible] macellaio, abitante in via Moretta 51; Bellato Maria ved. Alberini, [illegible]

(Segue da pag. 14)

Il Presidente, il Consiglio direttivo, gli associati e impiegati del Sindacato provinciale [illegible] di Torino, partecipano con dolore al grave lutto della [illegible] Puccia per la morte del caro [illegible]

Mario Uberti

— Torino, 29 agosto 1978.

Presidente, Consiglio provinciale F.I.P.S. Torino, Direttore della scuola federale e istruttori tutti partecipano al dolore della famiglia per la prematura perdita del figlio

Federico Mollea-Ceirano

— Torino, 29 agosto 1978.

Partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa dell'amico

Claudio Boggero

Fulvia, Vincler, Emily Berghori, Narcia Forguese, Sergio Pozzo, Renzo Voglia

— Torino, 29 agosto 1978.

Dirigenti e collaboratori tutti della FIAT S.p.A. Gruppo [illegible], partecipano alla [illegible] al lutto del sig. cap. Franco Gioia, per la scomparsa del padre sig.

comm. dott. Rocco Gioia

— Torino, 29 agosto 1978.

RINGRAZIAMENTI

La famiglia Quaranta commossa per la manifestazione di affetto tributata al loro caro

Franco Quaranta

ringrazia la direzione Aeritalia, l'ufficio [illegible], il centro [illegible] di Roma, colleghi collaboratori, gli amici di Aeritalia e di Brasilera, cugini, parenti, amici e conoscenti che con la presenza, con scritti, con fiori o con preghiere hanno partecipato al loro grande dolore. Messa di trigesima: a Torino, giovedì 14 settembre ore 18.30 parrocchia [illegible] Madre di Misericordia, via Gorizia, ad Avigliana, domenica 17 settembre ore 9 parrocchia S. Maria.

— Torino, 30 agosto 1978.

Moglie e famiglia profondamente commossi per le dimostrazioni di affetto e stima tributate al loro caro

Armando Rossetto

ringraziano sentitamente parenti, amici, colleghi e l'Aeri che hanno voluto prendere parte al loro dolore. Messa di trigesima martedì 26 settembre alle ore 18 nella parrocchia di San Giovanni Bosco.

— Torino, 30 agosto 1978.

I familiari del compianto

cav. Luigi Renzazzi

nell'impossibilità di farlo singolarmente, porgono un vivo ringraziamento a tutti coloro che presero parte al loro dolore. La S. Messa di trigesima verrà celebrata il 21 settembre alle ore 18.30 nella parrocchia Gran Madre di Dio.

— Torino, 30 agosto 1978.

ANNIVERSARI

Ernesta Costa Raschieri di Mombello ved. Garetti

prof. Mariuccia Garetti in Panozzo

Con voi ogni giorno nel ricordo e rimpianto.

Nel [illegible] anniversario dell'improvvisa morte di

Albina Battistini in Cavaliere

la famiglia la ricordano con immutato dolore. S. Messa 9 settembre 1978 ore 18 [illegible]

— Torino, 30 agosto 1978.

1977 — 1978

Giuseppe Mario Pavese

I suoi cari lo ricordano con immutato affetto e rimpianto.

1972 — 1978

Antonio Nerini

I suoi cari lo ricordano con tanto affetto e infinito rimpianto. S. Messa giovedì 31 agosto ore 18, nella chiesa di San Carlo.

1977 — 1978

comm. Mario Oddone

I suoi cari lo ricordano con immutato affetto.

— Torino, 30 agosto 1978.

1975 — 1978

Amedeo Zucchi

Accorato rimpianto. Messa 1° settembre 1978 ore 10.30 S. Cristina.

1970 — 1978

Bartolomeo Burdese

I suoi cari lo ricordano con affetto.

Tradizione e folclore nel Torinese

A Novalesa si ride ancora

Il gruppo Savoiardo, trenta persone, si è incaricato di far rivivere lo spirito allegro della gente della Valle - E c'è riuscito

I bei costumi settecenteschi dell'affiatato gruppo Savoiardo

A Novalesa, da tempi immemorabili, tutti gli strumenti di lavoro, dalle zappe alle vanghe, agli aratri, portano le iniziali della famiglia cui appartengono. Il perché di questa curiosa consuetudine è legato a un'antica tradizione, nota come «lu sort dla duità».

«I nostri avi erano molto sbadati e lasciavano in giro per il contado i loro attrezzi di lavoro, [illegible] go Maria Luisa Conca, del Gruppo folcloristico Savoiardo. L'ultimo sabato del carnevale, tutto il paese si metteva alla ricerca di pale, vanghe, rastrelli dimenticati qua e là; poi, nella notte, tutto il materiale raccolto veniva deposto sul sagrato della chiesa. Dopo la funzione domenicale i contadini erano costretti, tra le risate dei compaesani, a cercare i loro attrezzi. La ricerca durava a lungo tra il divertimento generale».

Così qualcuno pensò, per utilizzare il tempo [illegible] il quale era preso in giro, di apporre le proprie sigle sugli strumenti di lavoro; l'esempio fu seguito da buona parte della popolazione e oggi a Novalesa non c'è un [illegible] tello che non [illegible] inciso nome e cognome del suo padrone.

Il ricordo di questa antica festa, il cui nome letteralmente significa «l'ultima notte di carnevale», viene riproposto nel ballo omonimo che i componenti del gruppo presentano durante il loro spettacolo. «Attraverso le nostre rappresentazioni cerchiamo di far rivivere lo spirito degli abitanti della nostra Valle — continua Maria Luisa Conca —. Agli occhi di molti i montanari appaiono come persone scorbutiche e selvatiche, poco intelligenti e quindi per nulla inclini all'autoironia e all'umorismo; qui a Novalesa si è invece sempre stati capaci di ridere anche di se stessi».

Di certo questo antico spirito si è trasmesso, generazione dopo generazione, ed è vivo nei componenti della compagnia, una trentina in tutto. Hanno più o meno sui vent'anni. Sono allegri e simpatici.

«A Novalesa [illegible] noi giovani ci sono pochi divertimenti — dice Gianfranco Ciaretto, 19 anni —, così abbiamo deciso di confluire nel gruppo». I costumi che indossano durante le rappresentazioni risalgono alla fine del Settecento. Un'autentica rarità, veri oggetti d'antiquariato. «Dobbiamo ringraziare le nostre bisnonne — sottolinea Marinella Conca, una ballerina del gruppo — che con cura hanno conservato queste vesti. Erano gli antichi abiti della festa. Si indossavano solo in poche occasioni. Per decenni gonne, cuffie, giacchette e calze hanno riposato in vecchie madie e così sono giunte a noi [illegible] integre».

Questi abiti hanno una particolarità: sono identici in tutto e per tutto a quelli di un paese della Savoia, Lanslebourg. La tradizione dice — e a provarlo sono proprio questi vestiti — che i fondatori di Novalesa provenissero da questo centro d'Oltralpe. Per questi motivi il gruppo si è definito Savoiardo.

A Novalesa, oltre a far festa l'ultimo sabato di Carnevale, si danzava e si ballava in altre due occasioni, legate ad altrettanti momenti della vita della comunità di montagna. La prima festa, [illegible] dell'«[illegible]», si svolgeva all'inizio dell'estate quando le donne — poiché gli uomini erano impegnati nella raccolta del frumento e del fieno — lasciavano il paese per accompagnare le mandrie verso gli alpeggi; la seconda, denominata «desalpa», si celebrava a settembre, al loro [illegible].

ga. vin.

L'esame di tre anni di governo

Logora per l'opposizione la giunta rossa di Ivrea

La dc afferma: "Ci sono uomini stanchi e anche incapaci" - Il parere degli altri partiti

«Una giunta ormai logora, con alcuni uomini stanchi e incapaci di un serio impegno per la città». Il giudizio sull'attuale maggioranza psi-pci del Comune di Ivrea è del consigliere dc Parato. «Sei mesi fa, al momento della discussione sul bilancio '78 — aggiunge —, il voto dell'ex liberale Orlando permise alla giunta di superare l'ostacolo causato dal mutamento di posizione dei psdi, che, dopo aver assicurato un anno di vita tranquilla alla maggioranza, fini con il considerare le nostre valutazioni negative; nello stesso tempo, quel voto continuava la serie di equivoche maggioranze che hanno finora consentito a comunisti e socialisti di resistere in Comune. La giunta dimostra incapacità visibile nella programmazione [illegible] la propria attività, nella ricerca di una più ampia partecipazione dei cittadini e nella gestione ordinaria dei servizi. Un rilancio dell'azione amministrativa non può non passare attraverso un serio confronto tra i partiti e un ampio cambiamento di uomini nella composizione della giunta».

Vivaci critiche giungono anche dai psdi. Dice Strobbia: «La giunta pci-psi era partita, tre anni fa, con il [illegible] in poppa; circolava [illegible], molto entusiasmo, grandi progetti. E noi non l'abbiamo osteggiata; anzi, credo che il nostro atteggiamento sia stato determinante per consentirne il varo. Purtroppo, strada facendo le vele si sono afflosciate, l'entusiasmo si è smorzato, i grandi progetti sono rimasti nei cassetti. Alla fase iniziale è subentrato un periodo di grigia mediocrità. Oggi la Giunta [illegible] il piccolo cabotaggio, con una impostazione di misera routine burocratica che non riesce, peraltro, nemmeno a risolvere in modo soddisfacente i piccoli problemi quotidiani. E questo benché possa godere di un periodo di "bonaccia" politica che le giunte precedenti si sono sempre sognato. La città è in una condizione di [illegible] che è sotto gli occhi di tutti. I rapporti con le varie forme di vita associativa sono sempre [illegible] e difficili. L'opera pubblica rimane, e comunque andrà valutata a posteriori, quando, cioè, si conosceranno i costi definitivi».

Tutto questo spiega, secondo Strobbia, perché il psi ha ritirato il proprio appoggio esterno. «Ma la giunta, imperterrita, continua. Non ci sorprende il comportamento dei comunisti, caso mai stiamo sperimentando il [illegible] pragmatismo. Questa esperienza comincia a infrangere il piedestallo di cristallo su cui tutti insieme, noi compresi, abbiamo contribuito ad issarli. Ma i socialisti sono incomprensibili: [illegible] attenti, sensibili, vivaci, oggi accettano senza reagire la tirannia della mediocrità».

Neppure il pri, per quanto spesso solidale in Consiglio con l'attuale maggioranza, risparmia le critiche. Dice il segretario della Sezione locale, Zagami: «Pci e psi avevano impostato la loro campagna elettorale promettendo di imporre una svolta nel metodo di gestione politica dei problemi della città. Invece, dopo tre anni si può dire che si sono fatti ben pochi passi avanti. Le uniche realizzazioni di una certa portata sono da individuare negli interventi proposti e operati per il centro storico. Peraltro, non sono state apportate le modifiche promesse alla variante del piano regolatore, l'esperimento della partecipazione è miseramente fallito, il [illegible] di medicina scolastica continua a sprecare risorse notevoli per prestazioni superflue e inefficienti. Inoltre, recenti episodi hanno fatto affiorare un dissenso palese all'interno della maggioranza con i socialisti, che, dimostrando nuova simpatia verso [illegible], sembrano voler sfruttare a fini di potere la loro [illegible] posizione politicamente ambigua».

Rolando Argentero

A Settimo Vittone

È fallito l'attentato all'officina

Collegno: si sdraia sui binari e si fa decapitare

Un ordigno di considerevole potenza è stato posto la scorsa notte davanti all'ingresso dell'officina di Mario Manganone, 48 anni, a Torre Daniele di Settimo Vittone. Fortunatamente la bomba non è esplosa perché la miccia si è spenta quasi subito. L'ordigno è stato rinvenuto la mattina dallo stesso Manganone, che ha informato i carabinieri. Si trattava d'un tubo metallico riempito di esplosivo collegato con un detonatore. Le prime indagini fanno escludere il movente politico. Il titolare dell'officina ha negato di avere ricevuto negli ultimi tempi minacce di qualsiasi tipo.

★ Un ricoverato dell'ospedale di Collegno residente a Villafranca Piemonte, Domenico Airaudo, 50 anni, ieri sera alle 20 si è fatto decapitare all'altezza del ponte Luther King dal treno merci Modane-Torino. Dopo cena ha detto agli amici: «Vado a dormire all'aperto per vedere il cielo e le stelle» ed è andato a coricarsi sui binari della linea ferrata. Il primo convoglio di passaggio lo ha travolto e orrendamente mutilato.

Ha donato al Comune il suo "autoritratto"

Un pittore di Chivasso

Nel corridoio principale del palazzo municipale di Chivasso da qualche giorno fa bella mostra un quadro che è l'autoritratto di Giulio Gatti, scomparso alcuni mesi fa all'età di 75 anni. Nato a [illegible] ma [illegible] d'adozione, espresse nella sua pittura una tematica vastissima che va dal paesaggio alla figura, dai fiori alla natura morta, sorretta da una tecnica robusta, da colori che riescono sempre a rendere un singolare cromatismo.

Amò intensamente Chivasso, ogni angolo della città, storico, rurale, curioso e stato dal suo pennello espressi con sottile vena di impronta veristica; e questo amore per la nostra città Giulio Gatti lo ha voluto confermare con la sua [illegible] oggi attuata dai suoi familiari di lasciare in dono ad istituzioni locali alcune [illegible] tele. Al Comune è stato donato l'autoritratto realizzato dal pittore nel 1949.

Il magistrato ha [illegible] la libertà provvisoria

A Ivrea è [illegible] il marito violento che ha sequestrato la moglie "ribelle"

I carabinieri lo avevano messo in cella insieme al cognato - I due avrebbero voluto dare una lezione alla donna che ha chiesto la separazione consensuale

Calogera Talarico con la figlia: «Mio marito è violento»

Il sostituto procuratore della Repubblica a Ivrea, dott. Enrico Giunta, accogliendo la richiesta presentata dal difensore, avv. Giorgio Oberto, ha concesso la libertà provvisoria a Giuseppe Talarico, 29 anni, e Salvatore Pantano, 44, arrestati lunedì dai carabinieri sotto l'accusa di avere sequestrato la venticinquenne [illegible] gera Vizzini, moglie del Talarico e cognata del Pantano (che ha sposato una sorella di quest'ultima).

La decisione del magistrato è da mettere in relazione al fatto che l'indagine sull'episodio è pressoché completata e tutta la vicenda è stata chiarita. Non sussistendo più il pericolo che essi inquinassero eventuali prove, il magistrato non ha avuto difficoltà a concedere la libertà provvisoria. [illegible] il dott. Giunta ha interrogato a lungo la vittima del sequestro, sua sorella e i due bambini nati dal matrimonio tra il Talarico e la Vizzini. Un matrimonio naufragato negli ultimi tempi e che aveva spinto i due a decidere di lasciarsi. Per questo lunedì mattina si erano rivolti all'avv. Coda concordando con il legale i termini della separazione. Poi, poche ore dopo, il sequestro.

«Non è vero che alfondrasi mia moglie sotto casa — ha detto il Talarico —. Ero fermo casualmente per la strada quando lei mi è passata accanto. L'ho invitata a discutere ancora alcune questioni della separazione. Lei non voleva, ma io ho insistito perché salisse in auto. Mi sono diretto verso casa, ma fatte poche decine di metri lei ha visto una macchina dei carabinieri e s'è messa ad invocare aiuto. Sì, forse aveva paura, perché il giorno prima avevamo avuto una discussione e io ero arrabbiato. Credo sia stato tutto questo a spingerla a lanciarsi dall'auto e a scatenare tutto questo putiferio». La versione è stata confermata anche dall'altro imputato, Pantano, il quale, invitato dal [illegible] a scegliersi un avvocato di fiducia, ha risposto tranquillamente: «Dell'avvocato ci ha [illegible] [illegible] quando si è commesso qualcosa. Io ho la coscienza a posto».

Ad Ivrea: l'ufficiale sanitario al Festival

L'ufficiale sanitario di Ivrea, dott. Paolo Bruni, ha svolto ieri mattina un'accurata visita all'area che ospita il festival dell'Unità, e agli impianti di ristorazione in particolare. «Per quel che riguarda il profilo igienico-sanitario tutto è in regola — ha detto —. Ritengo [illegible] giustificato l'intervento dei commercianti eporediesi, poiché il rigore applicato recentemente dalla Regione nei confronti dei vari negozianti del settore deve essere esteso anche a queste manifestazioni. Le attrezzature impiegate quest'anno sono migliori di quelle del passato. Le uniche "irregolarità" le ho riscontrate nella posizione di alcune persone assunte all'ultimo momento nei vari stand per far fronte alla massiccia presenza di pubblico, ma per costoro ho provveduto a far svolgere i necessari esami. Credo quindi di poter tranquillizzare l'opinione pubblica e gli stessi commercianti».

★ I rappresentanti dei comitati di quartiere eletti a fine giugno a Ivrea si sono incontrati ieri per la prima volta con il sindaco Barizione. L'incontro è servito alla convalida dei risultati e ad avviare la discussione sui regolamenti che ogni quartiere dovrà darsi entro la fine di settembre. Ognuno dei cinque quartieri dovrà comunicare i nomi dei rappresentanti nelle commissioni consiliari. Durante l'incontro si è discussa anche la messa a punto della prima bozza del piano di consultazione sui problemi cittadini; uno dei primi argomenti sarà quello dell'equo canone.

Riunione in Regione

Un miliardo per il bacino della Dora

[illegible] riunione [illegible] in Regione in difesa del territorio. Il Presidente della giunta Viglione, e gli assessori Bajardi e Rivalta, hanno incontrato ieri mattina i Presidenti della Comunità Montana della Val di Susa. Scopo della riunione è stato di definire i lavori più urgenti nel bacino della Dora Riparia. Alla presenza dei tecnici del Genio Civile e della Forestale sono stati esaminati nel dettaglio i lotti di intervento che riguardano i Comuni di Susa, Cesana, Bardonecchia, Oulx, Bussoleno, Novalesa, Mompantero e Villarfocchiardo. Si tratta soprattutto di lavori di disalveamento, ripristino e consolidamento di difese spondali non più rimandabili.

L'importo complessivo di queste opere si aggira sul miliardo. Viglione ha ribadito la necessità di far presto: «Bisogna essere tempestivi e rigorosi nell'affidamento dei lavori e soprattutto è necessario pretendere l'ultimazione delle opere in tempo utile, prima del gelo invernale. Questa con le calamità naturali è una guerra che non dobbiamo perdere e ci impegneremo per fare il possibile con tutte le nostre forze».

Finanziere rapinato nella notte a Ivrea

Un brigadiere della Guardia di finanza, Guglielmo De Maninoor, 52 anni, abitante a Ivrea ma in servizio a Torino, è stato rapinato la scorsa notte da due automobilisti ai quali aveva chiesto un passaggio. Il sottufficiale si trovava verso l'una a Pont St. [illegible]. Era in borghese e doveva rientrare a Ivrea. Ha chiesto un passaggio; sull'auto minacciato con una pistola ha dovuto consegnare il borsello con il denaro.

Bimbo di [illegible] annega in vacanza

Si svolgono stamane alle 10,30 a Lomle, i funerali di Alberto Pentasso, 9 anni, tragicamente scomparso mentre si trovava in vacanza al mare con i genitori in una località nei pressi di Bari. La disgrazia è accaduta domenica [illegible] le 15: il bambino, forse colpito da una congestione, è affogato.

■ Pier Giorgio Rossetti, 11 anni, abitante a Cuorgnè, in corso Roma 11, è gravissimo per un incidente stradale. In questi giorni era ospite di parenti a Rivalta, in via G[illegible] 34. Ieri, nel primo pomeriggio, [illegible] il fratello [illegible], è andato a [illegible] una passeggiata. Nei pressi [illegible] magazzini Caudano ha improvvisamente attraversato la strada ed è stato investito da una 124, guidata da Efisio Mai, operaio Fiat, residente a Giaveno. «Il bambino — ha dichiarato l'investitore ai carabinieri di Orbassano — è sbucato di corsa fra due auto in [illegible]. Ho frenato, ma non ho potuto evitarlo».

Il fratello non ha fatto in tempo a trattenerlo. Dopo i primi soccorsi all'ospedale di Orbassano, Pier Giorgio è stato trasferito all'infantile Regina Margherita: i medici, avendogli riscontrato fratture al cranio, al bacino e al femore destro, si sono riservata la prognosi.

Tv private - I programmi

Tele Studio Torino (canale 24 Uhf) — Film: 10,30: «Guardia, guardia scelta...»; 12: telefilm «Il vincitore»; 13: «Ad ogni costo»; 16: telefilm serie Laramie «Lo sceriffo di Medicin Bow»; 15,30: «Il commissario non perdona»; 18: «Agi Murad, il diavolo bianco»; 20: «L'inferno addosso»; 21,30: «La spirale di fuoco»; 22: «Gentiluomo Joe uccidi». Programmi: 17,30: Speciale casa; 19,30: Cartoni [illegible]: Betty Boop.

Tele Monte Bianco (33 Uhf) — Programmi: 18,30: Lungometraggio; 19,30 e 21: notiziari; 19,45: Musica vacanze; 20,40: Documentario francese; 21,15: Film; 23: Oroscopo di domani.

Tele Vox (36 Uhf) — Film: 17: «Furia di Tarzan»; 19: «Bourges missione Gestapo»; 23: «Zorikan lo sterminatore». Documentari: 18,30: «Lo stato attuale del lavoratore americano».

Giornale Radio Piemonte (42 Uhf) — Film: 17,05: «Le amanti del dott. Jeckill»; 19,05: Per ragazzi «Le favole di Andersen»; 20,25: [illegible] notte dell'addio»; 0,00: «Operazione sottoveste». Programmi: 18,35: documentario: quattro stagioni giapponesi; 19,10 e 23,40: flash; 20,10: Le comiche; 22: Luci del cabaret; 22,30: Stare con lei.

Videogruppo (82 Uhf) — Film: 18: [illegible] mi ha fatto questo bebè» col.; 20: «Pistole per cento croci» col. Programmi: 19,20 e 23,45: Videonotizie; [illegible],45: Videomusic col.; 21,30: Taccuino verde: Musicanova; 22,15: L'oroscopo di Heldy.

Tele Europa 3 (58 Uhf) — Film: [illegible]: «Coltello sotto la gola»; 12: «Candido per vocazione»; [illegible]: «Criniera selvaggia»; 17: «Sette magnifiche pistole»; [illegible]: [illegible] infermieri della mutua»; 22: «Anna Karenina».

Tele Torino (61 Uhf) — Film 10,30: «Omicidio per appuntamento» col.; 13,20: «Caroline chérie» col.; 17,45: «Ai margini della metropoli»; 23: «Segreti che scottano» col. Programmi: 12,10: Music market; 12,45 e 19,45: Notizie; 13 e 20: Agosto per voi che restate; 16: Le fiabe; 16: Passatempo; 16,30: Documentario; 17: L'aragosta; [illegible],15: Speciale casa; 20,30: Superclassifica show; 21: Animale come si permette?; 21,30: La tombolaccia.

Tele Radio City (38-47-50-61 Uhf) — Film: 13-16,15-16-20-24. Programmi: 10: Cosa bolle in pentola; 13,50 e 19,30: Flash; 14,20: Il mercatino; 17,30: Topoclub; 18: Videoshow; 19: L'agenda di T.R.C.; 20,40: Noi e gli altri; 21,30: Lucio non ti lascio.

CITTÀ E PROVINCIA

Calendario

Oggi si festeggia: San Felice, Santa Gaudenzia, San Pietro. Domani: San Raimondo Nonnato cardinale, San Paolino vescovo, San Aristide.

Il parroco di Villar Perosa

A Villar Perosa, è stato nominato un nuovo parroco, dopo la rinuncia di don Borgna, che ha ripreso il suo apostolato in una parrocchia di Roma. Il nuovo pastore è don Franco Galleo, che era viceparroco.

Senza pensione da 4 anni

Dal 25 luglio '74 Alberto Caloseo, 57 anni, che abita ad Avigliana, corso Laghi [illegible], aspetta che l'Inps gli definisca la pensione di invalidità al lavoro. «Sono al limite della disperazione — afferma l'uomo — finora ho soltanto ricevuto quattro [illegible]. Impossibile credere che nessuno si voglia occupare della mia pratica».

Derubato al cimitero

Igino Garzarella, impiegato al teatro Regio, uscendo dal cimitero di Volpiano ha constatato che gli era sparita la borsa lasciata sulla «Renault» parcheggiata sul piazzale. Oltre ai documenti conteneva una pistola Beretta cal. 7,[illegible].

I peperoni di Carmagnola

A Carmagnola si apre alle 21 in piazza Martiri una grande rassegna commerciale. Per l'occasione, verrà distribuita agli ospiti [illegible] peperonata con bagna cauda offerta dai coltivatori di Carmagnola. Domenica, sulla piazza Italia, fiera mercato-concorso del peperone. Alle 15,30 sfilata di carri allegorici allestiti con peperoni. Partecipano i gruppi «Le Pioirasco's stars», «Val Lemina folk», «La Poirinoise», e le bande musicali Città di Piossasco, Filarmonica Poirinese, Corpo musicale Val Lemina, Società filarmonica di Carmagnola.

Concorso fotografico

La Pro Loco di Trana organizza, in occasione del «Settembre Tranese», un concorso fotografico intitolato a Giuseppe Balli, appassionato floricoltore. Tema del concorso: «I fiori o un angolo suggestivo del giardino di Villa Balli». Il concorso si svolge in concomitanza all'apertura straordinaria al pubblico del giardino a San Bernardino, nella giornata del 3 settembre prossimo. Dalle 10 alle 19 l'ingresso sarà riservato a quanti intendono scattare fotografie.

I programmi saranno più vari [illegible] più moderni...

Compromesso da discutere per la nuova scuola media

Della scuola secondaria inferiore, come di tutta [illegible] scuola dell'obbligo, non si era [illegible] parlato mentre prendevano il loro avvio i dibattiti sulle riforme scolastiche [illegible] discussione [illegible] Parlamento. Alcune forze politiche fecero allora osservare che sarebbe stato un errore [illegible] un po' di attenzione non fosse stata prestata [illegible] alla scuola dell'obbligo. Fu perciò quasi per mostrare che anche per quest'ultima si faceva qualcosa che Malfatti avviò nello scorso febbraio (come, del resto, volevano le leggi 318 e 517 del 1977) il lavoro di [illegible] grossa commissione per la revisione dei programmi della secondaria inferiore (o, come più solitamente si dice, della scuola media).

Il punto di attacco era scelto bene e, del resto, l'intuito politico di Malfatti è [illegible] fatto [illegible]rio. Coi programmi si entrava nel vivo della discussione sulla qualità e sulla natura del livello di formazione a cui si può volere che la scuola media risponda. Ora [illegible] commissione, con una rapidità di ritmo non consueta nella tradizione burocratica e politica italiana e perciò assai meritoria, ha finito i suoi [illegible]. Il testo dei nuovi programmi, ampiamente diffuso sulla stampa nelle scorse settimane, attende solo il vaglio del Consiglio nazionale della pubblica istruzione perché poi il ministro pos[illegible] decidere in relazione ai pro[illegible] già emersi nella [illegible]sione e a quelli che emergessero in sede di Consiglio nazionale e procedere alla sua promulgazione.

I programmi

Diciamo subito che nell'insieme i nuovi programmi migliorano indubbiamente i precedenti, stabiliti dal decreto ministeriale del 24 aprile 1963. Nel confronto si avverte subito che dietro i nuovi programmi c'è un'esigenza culturale più varia e più moderna. La distanza fra il vecchio e il [illegible] non è segnata tanto dai quindici [illegible] nel frattempo intercorsi quanto — [illegible]mente — dalla acquisizione e dalla ricezione dei fermenti di rinnovamento che in questi quindici anni si sono avuti nella scuola e nella società. I programmi del [illegible] [illegible] [illegible]ati su un equilibrio didattico-culturale che risaliva più indietro. Nella loro preparazione aveva[illegible] in sostanza largamente prevalso le forze tradizionali e quelle cattoliche primeggianti, specialmente allora, nella scuola italiana.

Indubbie novità di tecnica didattica e di riferimento psicologico erano state assorbite in un progetto complessivo ispirato al[illegible] indubbiamente ai valori che le forze prevalenti avevano più a cuore. Anzi, secondo una ben nota maniera di condurre questo tipo di operazioni politiche, le novità erano state uno [illegible] veicoli più accortamente usati per tenere in piedi la struttura preferita. Coi [illegible] programmi non è così. Il loro testo dimostra che essi sono al passo coi tempi.

Le esigenze didattiche e psicologiche che si possono considerare p[illegible] in una scuola media di oggi sono state tenute p[illegible]; si avverte che non è passata invano la contestazione, o che qualche ripensamento imposto dalle delusioni e dalle distruzioni che [illegible] ha provocato si è fatto pure sentire. Soprattutto, poi, si avverte nel testo proposto un'effettiva maggiore pluralità di ispirazioni, che ren[illegible] giustizia, al[illegible] in parte, alla più composita e molteplice realtà [illegible] cultura e della società odierna, considerate anche nelle loro espressioni politiche.

Detto questo, va però notato anche che i [illegible] p[illegible] [illegible] ben lontani dal risultare già soddisfacenti, se li si considera, come pur si deve, non tanto in relazione ai precedenti quanto in se stessi. Ciò che appare meno soddisfacente e suscettibile di ridurre non solo la portata innovativa, ma anche la [illegible] funzionalità dei [illegible] programmi, è la notevole carenza di omogeneità che si ravvisa tra i vari programmi proposti per le singole discipline e, da un punto di vista più globale, tra la premessa generale e i programmi singoli.

In alcuni (per es., in quelli per la storia) vi è una soddisfacente articolazione contenutisti[illegible] dello studio che si propone; in altri (per es., in quelli per la geografia) tale articolazione è del tutto evanescente. A volte (per es., per l'educazione linguistica) si nota un'impostazione modernizzante anche troppo accentuata per certi aspetti; altre volte (per es., per l'educazione artistica e musicale) ne siamo alquanto lontani. La premessa generale è mantenuta sulla linea di un compromesso assai discutibile, [illegible] comunque, evidente tra varie istanze; alcuni programmi di disciplina (per es., per l'educazione civica) sono invece accentuatamente schematici, convenzionali e, sostanzialmente, monocordi.

E' difficile che tutto ciò possa consentire ai nuovi programmi quell'azione e quella influenza efficacemente e coerentemente rinnovatrici che tutti si augurano. Ed altrettanto difficile è anche che [illegible] dei programmi così congegnati possano dar luogo a quella formazione armonica dell'uomo e [illegible] cittadino che egualmente tutti auspicano.

Noi ci rendiamo conto di come ciò sia potuto accadere. In realtà, al momento in cui Malfatti [illegible] la commissione che ha elaborato i nuovi testi si pensava in campo cattolico di poter rapidamente affermare [illegible] propria linea, ritenendo [illegible] [illegible] di gran lunga più avanti di tutti gli altri nel lavoro preparatorio e nella possibilità di fare proposte dettagliate. Si contava così di poter anche favorire, [illegible] legittimamente, le case editrici di quel campo, egualmente pronte a pubblicare libri di testo informati all'orientamento che i nuovi programmi di conseguenza avrebbero avuto.

Le cose non sono poi andate così. All'Uciim (Unione cattolica insegnanti medi) si è opposto il Cidi (Centro iniziativa democratica insegnanti), di parte sostanzialmente comunista, con una serie di proposte assai ben preparate anch'esse, che rivelavano come in quel campo si fosse svolto un lavoro non meno accurato che in campo cattolico.

Vi furono poi rappresentanti repubblicani e socialisti che, per quanto un po' in ordine sparso (quand'è che i [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]no?), non mancarono di far sentire una voce assai [illegible] sia dal punto di vista politico sia da quello dell'impostazione didattica e culturale. Messesi così le [illegible] in fretta dell'Uciim [illegible] poté più aver esito.

Bisognò, anzi, rinunciare a convocare la commissione al completo e procedere con sottocommissioni separate per ciascuna materia.

A questo primo motivo di fatale carenza di omogeneità se ne aggiunse poi un secondo per il fatto che il Cidi vide subito nell'accordo con l'Uciim la via migliore per far passare più facilmente tutta una [illegible] di sue impostazioni. Ciò era possibile [illegible]sai spesso perché forti fermenti innovativi sono presenti per la didattica (magari, come si è detto, con tutt'altra prospettiva) anche in campo cattolico.

Per l'educazione linguistica e per le scienze matematiche e naturali ciò si è tradotto in non pochi aspetti positivi dei nuovi programmi. Ma altre volte non è stato e non poteva essere così. Basti dire che si è accettato che l'insegnamento della religione debba servire alla «*formazione della persona illuminata dalla luce del trascendente*». Siamo sempre alla solita idea che Parigi valga bene una messa. [illegible]do, dall'una e dall'altra parte, si smetterà di crederlo?

Un terzo momento di incomprensione e di eterogeneità, se non [illegible] altro, si [illegible]isa in qualcos[illegible] di più sostanziale. Da parte cattolica si è fatta valere soprattutto l'esigenza che la scuola serva pressoché esclusivamente [illegible] formazione della persona umana nell'autonomia delle sue varie fasi anagrafiche. Il profitto scolastico, l'apprendimento in senso materiale di nozioni e di metodi deve contare esclusivamente in questa prospettiva. Ogni allievo va quindi valutato per se stesso: cioè, non va valutato, perché nessun altro e niente altro possono essere di norma a lui, al di fuori dello spirito che idealmente deve presiedere [illegible] processo educativo.

La sinistra

La sinistra ha accentuato l'insistenza sulla scuola dell'obbligo come scuola che attua la base del diritto allo studio. Ciò, da un lato, significa che di selezione in base al merito e all'apprendimento in questa [illegible] non si possa neppure parlare. Dall'altro lato, ciò vuol dire che questa scuola non deve tendere tanto ad insegnare qualcosa quanto a procurare l'acquisizione di abilità e di attitudini di ordine generalmente vario e formativo.

Qui l'egualitarismo dell'antiselezione si sposa (sono nozze un po' mistiche) col pragmatismo della pedagogia anglo-sassone, che teorizza appunto lo *skill* (l'abilità) come vero traguardo di apprendimento.

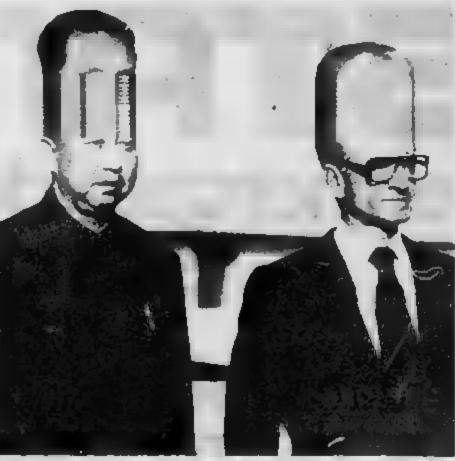
Su queste basi l'intesa tra Uciim e Cidi nel rifiutare che i programmi indicassero contenuto e argomenti chiari e dettagliati di insegnamento [illegible] potuto essere assai larga. E ne è venuta fuori l'esaltazione, piuttosto, della programmazione curricolare come elaborazione dei consigli di classe che — nell'ambito delle linee indicative tracciate dai programmi senza neppure distinzio[illegible] [illegible] anno ed anno di corso — traccino annualmente un curricolo programmatico specifico, rivolto al conseguimento di traguardi di abilità e di apprendimento relativi a quella classe e a quegli alunni.

Informazioni

Inutile, su queste basi, parlare di scuole come elemento e scudo anche tecnici [illegible] [illegible] processo [illegible] formazione concretamente fondato anche sull'acquisizione di un certo patrimonio di informazioni specifiche, sistematicamente ed annualmente organizzate; e fondato anche sull'esperienza di [illegible] comparazione e di una distinzione rispetto ai livelli diversi di sviluppo individuale a cui in tutti [illegible] altri momenti della vita e della società [illegible] troviamo poi di fronte. Più inutile ancora [illegible] parlare di scuola funzionalmente rapportata alle esigenze generali della collettività, per non dire del mondo della produzione.

Ora tocca al Consiglio nazionale e al ministro. L'Uciim e con essa il ministero, che avevano fretta, non ce l'hanno più. I nuovi programmi hanno biso[illegible] di preparazione editoriale rinnovata. Gli editori che si sentiv[illegible] danneggiati dalla fretta precedente sono più soddisfatti. I nuovi programmi [illegible] si po[illegible] assolutamente avere prima dell'anno scolastico 1979-80. E' già stabilito, inoltre, che in deroga alle norme attuali, si potranno approvare libri di testo pronti solo per il primo anno di corso e non per i successivi: sarà quasi, anzi, una prova di [illegible]rietà presentare i nuovi testi anno per [illegible] nel primo triennio dell'applicazione dei nuovi programmi. Ma è opportuno che sia in sede politica che in sede culturale si svolga, fino al momento della loro promulgazione, [illegible] dibattito assai serio. Miglioramenti e revisioni in senso buono sono ancora possibili.

Giuseppe Galasso

Gli scherzi delle trasmissioni

Teheran. Così, per uno scherzo della tecnologia, ci è giunta la fotografia dello storico incontro fra il presidente cinese Hua Kuo-feng e lo Scià di Persia (T. Associated Press)

Castro fornirebbe prove decisive contro i gruppi di esuli in Florida

Si cercano all'Avana le piste "cubane" degli assassinii Kennedy e Luther King

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — Una svolta improvvisa si è verificata fra sabato e domenica nelle indagini del comitato parlamentare americano per l'assassinio di John Kennedy e Martin Luther King. Due membri del Congresso americano [illegible] a Cuba dalla sera di sabato 26 agosto, [illegible] il viaggio è [illegible] circondato da tale segretezza che l'incaricato di affari americano all'Avana, Lane, è sembrato in buona fede quando ha detto di non essere assolutamente al corrente della visi[illegible] [illegible] parlamentare americana o dell'incontro; invece confermato da parte cubana, con Fidel Castro.

E' noto [illegible] [illegible] [illegible] si è sempre parlato, almeno per uno dei due omicidi, quello di John Kennedy. Fra le tante versioni, due non sono mai state cancellate dalla mente americana in questi quindici anni. Una pista sembrerebbe puntare verso un legame fra Lee Harvey Oswald, i servizi segreti sovietici (Kgb) e la Cuba di Castro. Avvalorano questa tesi molti dati contraddittori e sospetti della vita di Oswald: il suo soggiorno nell'Unione Sovietica, il suo improvviso ritorno, un viaggio in Canada per cercare [illegible]tatti con russi o cubani (non è mai stato chiarito) prima del delitto. E infine la sua aperta e anzi ostentata militanza (durante un periodo brevissimo) con un gruppo politico filo-castrista nella città di New Orleans.

L'altra tesi è spesso stata alimentata da frasi lasciate cadere dallo stesso Fidel Castro durante incontri con visitatori stranieri. Kennedy sa[illegible] stato vittima [illegible] un complotto e gli ambienti degli [illegible] cubani in Florida avrebbero avuto una parte importante nell'eseguire il delitto. Il progetto era destinato ad allargarsi fino a comprendere anche l'uccisione [illegible] stesso Castro.

Quali prove può presentare il leader cubano per questa tesi che è affiorata in interviste e incontri «*off the records*», e persino in conversazioni riservate recenti, con cui Castro ha inteso, evidentemente, inviare messaggi alla nuova amministrazione americana? Questa, a quanto è dato di sapere presso il cosiddetto «Assassination Committee», è la ragione dell'improvviso viaggio dei due parlamentari americani all'Avana. [illegible] non confermate suggeriscono l'ipotesi di una improvvisa disponibilità dei cubani a collaborare a una indagine approfondita. Castro, si dice, sarebbe in grado [illegible] smentire una volta per [illegible] ogni dubbio su una partecipazione dei [illegible]bani del suo regime, e potrebbe invece dimostrare il segno opposto [illegible] gravissimo delitto che ha sconvolto gli Stati Uniti d'America [illegible] 1963.

Mancano, sul viaggio dei due membri del governo, conferme e commenti del Dipartimento di Stato. [illegible] i due parlamentari sono certamente all'Avana. [illegible] sono decisi [illegible] viaggio a causa di alcune informazioni «incoraggianti», e sono partiti [illegible] la certezza di discutere la situazione direttamente [illegible] il Presidente [illegible] Cuba.

Quanto al delitto King, di cui è investita la stessa commissione parlamentare, chi ha seguito da vicino la vita e la morte [illegible] [illegible] dei diritti civili in America ricorda che [illegible] cubani si è sempre parlato e che molti collaboratori di King hanno spesso accennato alla presenza di personaggi latino-americani che ne[illegible] ultimi tempi sarebbero comparsi [illegible] frequenza intorno alla [illegible] durante le marce, o seguendo i viaggi di Martin Luther King.

Ma è stato un altro delitto, quello [illegible] ministro degli Esteri di Allende, Orlando Letelier, ucciso a Washington l'anno [illegible] con una bomba fatta esplodere nella sua automobile, a far riaprire [illegible] «pista cubana». L'Fbi avrebbe accertato, senza ombra di dubbio, che all'assassinio Letelier hanno collaborato militari dei servizi segreti cileni e esponenti della destra cubana in esilio. Questi ultimi sarebbero [illegible] esecutori materiali del delitto. Esiste una confessione, e tre di essi [illegible] già stati arrestati. La vicenda Letelier per analogia ha indotto il comitato parlamentare ameri[illegible] a riesaminare alcune circostanze, nei delitti Kennedy e King, che in passato non erano state [illegible]. [illegible] fatto cruciale appare quello di una «condanna a morte» (come appare essere stata quella di Letelier) decretata da servizi segreti lontani, ma eseguita sul territorio americano da gruppi specializzati del terrorismo in esilio.

A quanto si sente dire, i servizi di sicurezza di Fidel Castro, che sono sempre stati attivi [illegible] [illegible] comunità cubana in America (comunità notoriamente divise fra nemici irriconciliabili e amici a distanza del regime dell'Avana), sarebbero in grado di offrire nuove prove agli americani. [illegible] Castro, sempre secondo le voci che si sono potute raccogliere, non si sarebbe fidato di consegnare queste prove a esponenti delle precedenti amministrazioni. Ma ora vorrebbe dissipare una volta per sempre ogni dubbio sulla possibilità che la causa Cuba sia stata coinvolta nelle due tragedie americane. E [illegible] abbastanza fiducia nell'Ame[illegible] di Carter per mettere i suoi rappresentanti in condizione di indagare lungo altre piste, sulla base di prove che a Cuba vengono [illegible] [illegible]cure e che Fidel Castro intenderebbe mettere nelle mani della «Assassination Committee».

f. c.

Elezioni amministrative in Sardegna

In due Comuni, cede il pci mentre avanzano dc e psi

ROMA — Zaccagnini non ha esitato a definirlo «eccezionale su[illegible]sso». Alla direzione della democrazia cri[illegible] a Roma sono tutti estremamente soddisfatti. I dati delle elezioni di domenica scorsa in un piccolo Comune di 9.000 abitanti in provincia di Sassari, Ittiri, [illegible] per la dc un'altra conferma della giustezza della linea scelta dal partito. Ad Ittiri, infatti, la dc ha conquistato il 9 per cento di voti in più passando [illegible] 38,8 [illegible] 47,4 per cento, e il partito comunista ha avuto una perdita altrettanto vistosa scendendo dal 41,8 al 31,6 per cento.

[illegible] tratta, in pratica, della riconferma dei risultati elettorali delle elezioni amministrative [illegible] maggio, con una [illegible] accentuazione della tendenza registrata allora. Anche i socialisti hanno avuto un buon successo. [illegible] psi di Craxi passa dall'8,68 per cento all'11,41. E' [illegible] dato che il segretario socialista non mancherà di utilizzare [illegible] [illegible]stegno [illegible] sua linea.

Significativa anche l'avanzata dell'estrema sinistra. Democrazia proletaria ha conquistato un seggio a danno del partito comunista passando dal 3,79 per cento al 3,71 per cento dei voti. In conclusione, la dc guadagna due seggi, il pci ne perde due, il msi ne perde uno e il pdup ne guadagna uno.

In un altro piccolo Comune sempre in provincia di Sassari, a Tula, dove [illegible] è votato con il sistema maggioritario, altro successo della dc. Qui il partito di Zaccagnini ha capovolto la precedente composi[illegible] del Consiglio comunale. Da trent'anni la maggioranza assoluta [illegible] della coalizione pci-psi. Ora la maggioranza è passata alla dc.

CENTO ANNI FA

GAZZETTA PIEMONTESE

(Venerdì [illegible] agosto 1878)

I nuovi sigari

Sentite che descrizione all'acqua di rose dei nuovi sigari che la Regia dei [illegible] metterà presto in circolazione: costeranno cinque centesimi e saranno a tipo unico, un po' più corti dei pres[illegible] piccoli, di colore chiaro, avranno press'a poco la forma del sigaro toscano, ma saranno però di forma più regolare. Non sono molto forti e hanno nel sapore qualcosa che ricorda lontanamente il gusto degli Avana. Il tabacco di cui [illegible] fatti è nazionale... Fortunati fumatori, mi par già di sentirlo quel gusto d'Avana... cioè o foglia di cavolo.

Il Pentagono ha chiesto [illegible] velivolo più moderno (e più costoso)

L'U2 cambierà volto per restare spia

Gli Stati Uniti non rinun[illegible] all'aereo-spia, malgrado i satelliti artificiali controllino ormai tutte le parti calde del mondo [illegible] 160 chilometri di altezza. Il Pentagono ha chiesto in dotazione venticin[illegible] «TR-1S», [illegible] velivolo destinato a sostituire l'U 2, lasciato un po' in disparte dopo l'incidente avvenuto il 1° [illegible]gio 1960 nel cielo di Sverdlovsk, quando [illegible] missile sovietico lo abbatté. Il pilota Gary Powers si salvò col paracadute e venne poi scambiato con [illegible] spia Rudolph Abel.

Era la prima volta che l'Urss dimostrava di poter colpire [illegible] un missile un aereo ritenuto inattaccabile perché volava a [illegible] mila [illegible]tri d'altezza con il compito di fotografare basi e missili intercontinentali di nuovo tipo. Da allora l'U 2 venne destinato a ricerche meteorologiche, così almeno ufficialmente [illegible] disse. In realtà è sempre sta[illegible] usato come aereo-spia tattico, cioè [illegible] il compito di osservare il «nemico» o territori sospetti al di fuori dello spazio aereo avversario. L'ultimo incidente in cui fu coinvolto un «U 2» avvenne il 8 dicembre 1977 sulla base della Raf [illegible] Akrotiri (Cipro) in fase [illegible] decollo. Il velivolo appartenente all'Usaf, era [illegible]piegato per la ricognizione della zona-cuscinetto nel Si[illegible] tra Egitto e Israele, secondo gli [illegible] del 1973.

Il ricognitore strategico americano SR 71 della Lockheed

La «ricognizione» strategica (cioè lo spionaggio) è invece affidata oggi agli «SR 71» Black bird, [illegible] aereo poco conosciuto, costruito dalla Lockheed, creatura [illegible] «Kelly» Johnson, nato come intercettore, ma pesante, quindi adibito ad altro ruolo, modificato e rimasto semi-segreto.

L'U 2, una sorta [illegible] uccellaccio nero, con lunghe ali che [illegible] rendono simile a un aliante, ha però fatto il suo tempo anche [illegible] aereo-spia tattico, è vecchio rispetto alla nuova elettronica, di qui la richiesta del Pentagono [illegible] acquistare un velivolo più moderno, il TR-1S, dotato di radar e di sensori all'infra[illegible] per osservare quanto accade nel campo dell'avversario, [illegible] violarne il territorio, con continuità e immediatezza tale da consentire un'eventuale risposta rapida. Inoltre, [illegible] TR-1S [illegible] con assoluta precisione rivelare qualsiasi movimento avvenga in una [illegible] ristretta, [illegible] un'ampia mobilità di impiego, facendosi così preferire ai satelliti che hanno un raggio d'azione più ampio e [illegible] sempre sono orientati (o orientabili) [illegible] [illegible] diventati «obiettivo» primario nel giro di pochi giorni o di poche ore.

Lo spionaggio aereo comporta però un sistema di [illegible] di vario tipo (tattico-strategico) da impiegare in maniera integrata e coordinata [illegible] compiti specifici che permettano un'informazione immediata, continua, precisa, completa. Germania, Gran Bretagna, Francia hanno già in sviluppo aerei pilotati dotati di vari tipi di sensori e di radar di scoperta, mentre gli Stati Uniti hanno messo a punto l'Awacs E 3 A (un quadrigetto Boeing; sistema che ora ha assunto il nome di Sentry Aircraft) e l'Hawkeye E-2C (un biturboelica [illegible] Grumman, imbarcato sulle portaerei) per la sorveglianza radar, il coordinamento e la guida degli aerei destinati ad affrontare gli incursori [illegible] mici: sono due aerei dotati di sofisticate apparecchiature, ma [illegible] integrati con il ruolo cui [illegible] destinati l'U 2 e il [illegible] successore, che spia[illegible] ogni movimento, ogni [illegible] sin dall'inizio, [illegible] costantemente in volo, hanno grande autonomia.

Non è detto comunque che la richiesta del Pentagono venga accolta: il Senato ha già drasticamente «tagliato» le spese per l'aviazione militare. Inoltre si era parlato di trasformare in aereo [illegible] ricognizione tattica l'F-111 modificato, un aereo che [illegible] dato scarsi risultati [illegible] velivolo d'attacco e che come FB-111-H potrebbe diventare, in sostituzione del B-1 Rockwell, [illegible] bombardiere strategico degli Anni 80. Sembrava sino a pochi mesi or sono [illegible] l'orientamento nel campo della ricognizione tattica e strategica fosse quello dell'aereo senza pilota, teleguidato: la richiesta di un «U 2» tecnologicamente più avanzato dimostra che RPV e «drones» non hanno ottenuto l'effetto desiderato.

Piero Cerati

Senza esito la mediazione

Aerei: si profilano scioperi in serie

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Si preannunciano giornate «nere» per gli aeroporti italiani che, a partire dalla settimana entrante, potrebbero rimanere semiparalizzati da una serie di scioperi promossi dalla Fulat (il sindacato [illegible] di categoria) e dagli assistenti di volo iscritti [illegible] sindacato autonomo. Al centro di queste lotte ci sono la mediazione del ministro Scotti per la soluzione della vertenza sul recupero delle festività soppresse per i lavoratori di terra del trasporto aereo e la ripresa della trattativa per il rinnovo del contratto per «steward» e «hostess».

Al termine dell'incontro, svoltosi ieri mattina, il ministro si era impegnato con i sindacati a proseguire i contatti con le aziende «Alitalia», «Ati» e «Are» e con l'Intersind per saggiare le possibilità di un intesa tra le parti. «*La [illegible] la convocazione da parte del ministro Scotti* — ha dichiarato il segretario generale della Fipac-Cgil Perna — *ha un solo significato: il persistere da parte delle aziende in un atteggiamento [illegible] rigida chiusura*».

Festività soppresse. E' ancora in alto mare la mediazione del ministro del lavoro Scotti. Un nuovo incontro interlocutorio si è svolto ieri mattina ma il segretario generale della Cisl, Romei, ha dichiarato ai giornalisti che *«sino a questo momento non si sono ancora d[illegible] posizioni utili per un'intesa»*. E' probabile che Scotti convochi nuovamente sindacati e Intersind, l'associazione che raggruppa le aziende dell'Iri e quindi anche l'Alitalia-Ati.

Nella trattativa, che si svolge ancora a tavoli separati, i punti in discussione — secondo fonti sindacali — sono tre: le festività soppresse e lavorate nel 1977 e nei primi 8 mesi del 1978; la rimanente festa del 4 novembre per l'anno in corso; le festività dei prossimi anni. Secondo le stesse fonti, riguardo al primo punto potrebbe delinearsi la possibilità di una sanatoria economica la cui misura è tuttavia ancora molto contestata. Per il 4 novembre le aziende ne garantirebbero il recupero ai soli lavoratori turnisti, mentre i sindacati desidererebbero riaffermare la validità del principio del recupero allargandolo a tutti i lavoratori. Per il 1979 la trattativa verrebbe demandata alla vertenza generale sul tema che vedrà di fronte il mese prossimo le tre confederazioni e l'Intersind.

Assistenti di volo. I rappresentanti della Federazione del trasporto aereo e l'Intersind si incontreranno questa mattina per riprendere la trattativa relativa al rinnovo del contratto di lavoro degli assistenti di volo: in particolare dovranno [illegible] discussi i temi relativi all'orario di lavoro e ai riposi contrattuali.

I «confederali» [illegible] già annunciato uno sciopero di 12 ore per i primi giorni [illegible] settembre, probabilmente il mercoledì 6 nel [illegible] l'incontro odierno non abbia sbocchi positivi.

Da parte sua, il sindacato autonomo [illegible] categoria (Anpav) ha convocato per il 5 settembre il consiglio generale per decidere eventuali azioni di lotta.

Un altro lutto colpisce i ricchissimi Guinness

LONDRA — Una nuova tragedia, la quarta in quattro mesi, ha colpito la ricchissima famiglia Guinness, proprietaria di un colossale patrimonio con in testa la celebre marca di birra che porta il loro [illegible]. Il più giovane rampollo della famiglia, Peter Guinness, di quattro anni è rimasto ucciso ieri [illegible] uno scontro automobilistico lungo una strada di campagna, a b[illegible] dell'auto guidata dal padre John Guinness, noto diplomatico. Il fratellino maggiore Rupert, di 6 anni e [illegible] bambinaia sono rimasti gravemente feriti.

L'auto del miliardario si è scontrata frontalmente con un'altra vettura [illegible] a bordo due anziani coniugi, che [illegible]no entrambi morti sul colpo.

La «serie nera» della famiglia è cominciata nel mag[illegible] di quest'anno quando a Spoleto lady Henriette Guinness [illegible] [illegible] uccisa gettandosi dall'alto dell'acquedotto. Il [illegible] dopo la figlia diciassettenne [illegible] un'altra erede della Guinness, lady Caroline Lowell, è morta per una dose eccessiva [illegible] sonniferi. Il mese scorso un altro membro [illegible] famiglia, il maggiore Dennis Guinness, di 45 anni, [illegible] stato trovato morto nella sua villa di campagna.

LA STAMPA
Direttore responsabile Arrigo Levi
Vicedirettore Giovanni Trovati
Editrice LA [illegible] S.p.A.
Presidente Giovanni Giovannini
Amministratore Delegato e Direttore Generale Umberto Cuttica
Consiglieri Vittorino Chiusano, Carlo Mazzaroni, Cesare Romiti
Sindaci Alfonso Ferrero (presid.), Pierluigi Bertola, Secondino Riolio

CERTIFICATO N. [illegible] DEL 4-4-1978

Stato civile di Torino

28 AGOSTO [illegible]

NATI — Borgogno Erling; Bustelo Laura; Pennica Alfredo; Martorana Piero; Inverso Daniele; Ferrara Emanuele; Rosetti Corinna; Franca Giovanni; Viscella Lorena; Guida Alessandro; Simeul Raffaele; Rotonda Maria Francesca; D'Agrippino Claudio; Calania Simone; Giacalone Gabriella; Coppa Emiliano; Sistero Antonella; La Terra Daniele; Mariotti Luca; Giacido Giovanni; Bevilacqua Tiziano; Grandolfo Tiziana; Binello Ilaria; Ferlito Alessandro; Vitale Silvia; Gasparri Stefania; Sgambellari Tiziana; Martinetto Silvia.

MORTI — Raimondo Teresa ved. Onesto, di anni 84, nata a Vesime, pens., abitante in via Belfiore n. 37; Spezzacatena Edvige, a. 69, Castiglione d'Orcia, pens., via Paravia 5; Monti Angela ved. Stella, a. 86, Torino, pens., via Sordevolo 5; Israel Maria in Morabito, a. 54, Cinisi lonica, casalinga, v. S. Giulia 22; Cristillo Michele, a. 49, S. Severo, pens., via Ulzio 15; Fiscarisi Maria ved. Prudentiano, a. 89, Leporano, pens., via Belmonte 7; Saracco Cesare, a. 82, Cossano Belbo, pens., v. Casteldelfino 31.

Deceduti in ospedale: De Paris Luigia in De Paris, a. 87, [illegible], casal.; Verrua Teresa ved. Bausola, a. 88, Scurzolengo, pens.; Petrone Angelina ved. Chiappetta, a. 65, Rose, pens.; D'Agrippino Claudio, gg. 5, Torino; Cordero Martino, a. 57, Lagnasco, pens.; Tomaselli Atonia in Carletti, a. 88, Canaro, pens.; Brili Rina in Barazia, a. 70, Piedicavallo, casal.; Bergonzoni Ernestina ved. Bracalente, a. 70, Carpi, pens.; Ogliaro Giuseppe, a. 62, Tricerro, pensionato; Roga Michele, a. 81, Coazze, [illegible]; Salaro Armando, a. 62, [illegible] pens.; Garia Angelo, a. 58, Odalengo Grande, pens.; Berga Vittorio, a. 86, Torino, pens.; Franello Tommaso, a. 85, Vezza d'Alba, pens.; Bologna Ettore, a. 79, Ribordone, pens.; Casciano Rosalia, a. 82, Palermo, pens.

Nati 28 - Matrimoni 16 - Morti 23

29 AGOSTO 1978

NATI — Croce Claudio; Corona Francesco; Bernardo Rita; Cesia Gabriele; Darò Davide; Granata Nerea; Viglietti Sonia; Scalo Daniela; Colombo Salvatore; Ardito Fabio, Garassi Alessio; Barolo Eleonora; Calcagnile Veronica; Barale Ilaria; Lombardo Manuela; Casato Davide; Giordano Daniela; Colaneri Alessandro; Porcu Cristian; Fisk Massimiliano; Oliviè Greta; Rocco Isabella; Marcone Daniele; Romagnolo Simona; Pieroni Roberto; Sardiello Marta; Bellangero Fiorenza; Rella F[illegible]cesca; Verzilello Annalisa; Barbero Paolo; Di Leonardo Gianluca; Bos Riccardo; Livecchi Gianluca; Pasebacco Antonello; D'Andrea Michele; Campanelli Leonardo; Marchisio Claudia; Barato Elena; Piazza Alessandra; Orecchia Lucrezia; Pelaissano Fabio; Silvola Alessandra.

MORTI — Cornacchia Silvio, di anni 70, nato a Casale, ex macellaio, abitante in via Moretta 31; Bellato Maria ved. Albertini, a. 84, Loreo, pens., via Tiziano 37 bis; Gaita Antonio, a. 57, Barletta, piastrellista, via Entracque 6; Pestarino Giacinto, a. 80, Demonte, pens., via Gabelli 3; Sonnefini Romeo, a. 26, Lenditura, stud., [illegible] Emanuele 285; Levi Bruno, a. 70, Milano, pens., via Oropello 74; Foglia Pietro, a. 75, Castelletti Merli, pens.; Bianco Giuseppe, a. 73, Torino, pens., via Orbetello 174; Carrozzo Leonardo, a. 73, Montagnato, pens., via Rivoli 28; Garbero Ermelinda ved. Zac, a. 86, Cossombrato, c. Reg. Margherita 114; Blava Rossana in Rosso, a. 43, Torino, comm.te, via Santa Chiara 59; Gherra Mario ved. Montanaro, a. 84, Collegno, pens., via Tunisi 34.

Deceduti in ospedale: Cordaro [illegible]la ved. Manuguerra, a. 71, Tunisi, pens.; Bono Cristina, gg. 1, Castellamonte; Lisona [illegible] Teresa ved. Cibrario, a. 88, Gruglliasco, pens.; Bonsignori Emma ved. Mellerio, a. 88, Trezzo, pens.; Colella Maria in Stalla, a. 71, Torremaggiore, pens.; Filippini Floriana ved. Servolino, a. 55, Ferrara, pens.; Oberla Faget Guido, a. 22, Ribordone, pens.; Ernesta Paola [illegible] Meinardi, a. 66, Torino, pens.; Gusella Cesira in Tealo, a. 65, Milano, oper.; Coverlino Chiaffredo, a. 84, Asti, pens.; Della Valle Luigi, a. 76, Spilimbergo, pens.; Malleggi Danilo, a. 51, Vico Pisano, tranviere; Baraldo Gino, a. 16, Cossaira, pens.; Suppo Angela in Franzoi, a. 72, Caprie, pens.; D'Amico Vincenzo, a. 33, Belvedere, marittimo cuoco; Marcord Dina ved. Ribotta, a. 69, Reggio Emilia, pens.; Timossi Ada, a. 78, Verbania, pens.; Gamberino Aida ved. Coci, a. 73, Torino, pens.; Tiani Adelina ved. Bo, a. 71, Feltre, imp.; Goffi Lorenzo, a. 90, Torino, pens.; Breschi Evelina, a. 87, Pistoia, pens.; Rabaioli Pio, a. 56, Baveno, pens.; Brignone Cristina, a. 70, Giaveno, pens.; Binello Carla in Caron, a. 44, Torino, pens.; Bono Angela ved. Gastaldi, a. 90, Torino, pens.; Amarance Olimpia in Vacca, a. 82, Asti, pens.; Allasia Bartolomeo, a. 69, Vienne, pens.

Nati 42 - Matrimoni 27 - Morti 39

(Segue da pag. 14)

Redazione: Via Cavour, 5 - Tel. 66.303 - Alessandria

ALESSANDRIA E PROVINCIA

Uffici corrispondenza: Casale [illegible], t. 21.30; Tortona, t. 868.212; Valenza, t. 91.062; Acqui, t. 2929; Novi Lig., t. [illegible]10; Ovada t. 86.343

L'assessore Franco Gatti: "Qualche lacuna c'è stata,,

"Per le colonie alessandrine criterio nuovo di gestione,,

ALESSANDRIA — Si concludono oggi le vacanze nei centri di Caldirola e Arenzano, di proprietà dell'amministrazione provinciale. In totale sono stati ospitati, [illegible] in tre turni, trecentoventi ragazzi e ragazze a Caldirola e seicento ad Arenzano, tutti dai sei ai dodici anni. Per quanto riguarda quest'ultima località, si continuerà un esperimento iniziatosi nel maggio scorso per un più completo utilizzo delle strutture del centro di vacanza. Da domani mattina infatti saranno ospitati cinquanta spastici, unitamente ai loro familiari, e dal 14 settembre una cinquantina di ragazzi handicappati del Consorzio centri di lavoro protetto di Alessandria, Casale e Novi Ligure.

Franco Gatti

Recentemente le colonie [illegible] Caldirola e Arenzano furono al centro di grosse polemiche: [illegible] parliamo con l'assessore provinciale Franco Gatti. *«Si tenta di criticare e mettere in cattiva luce la gestione — dice l'assessore — ma mai come quest'anno si è posta l'attenzione sulle loro attività: scacchi (con un esperto per l'insegnamento), parco botanico, tre film alla settimana, gare e tornei sportivi (calcio, atletica, ping-pong, pallacanestro, nuoto, tutti con istruttori), spettacoli teatrali, e alla fine di ogni turno una festa dedicata ai ragazzi, con lancio di palloncini contenenti messaggi. Inoltre — aggiunge Gatti — ci sono state gite ed escursioni, e abbiamo anche fornito ai ragazzi [illegible] macchine fotografiche».*

Allora, perché le critiche? *«Non tutte le ciambelle escono col buco — risponde l'assessore — e non tutto ha avuto esito positivo. Alcune lacune ci sono state, anche se marginali, e si impone qualche accorgimento per eliminare alcuni errori, perché vogliamo che le [illegible] ce siano veramente [illegible]costruttive».*

Le polemiche hanno avuto come oggetto il personale. *«Il punto è questo — ribatte l'assessore. — Per il buon funzionamento [illegible] personale adeguato e qualificato, che non può essere assunto su due piedi, anche se la maggior parte ha dimostrato volontà e impegno. Nelle due colonie — aggiunge — chiediamo di più al personale, perché ci siamo dati un criterio nuovo di gestione: quindi riscontriamo con maggiore evidenza l'incapacità di qualcuno. Non basta il corso di aggiornamento prima della partenza: ci vuole preparazione pratica e disponibilità a vivere e organizzarsi con i ragazzi. Personale [illegible] che oltre alle capacità culturali abbia volontà e fantasia».*

Le buone intenzioni, da parte dell'amministrazione provinciale, ci sono: il 1979 sarà l'Anno internazionale del fanciullo, e anche la Provincia intende mobilitarsi, con tutte le forze politiche presenti in Consiglio, per varare un programma adeguato e per utilizzare al meglio [illegible] strutture di cui dispone. Visto che si parla di strutture, non si può fare a meno di parlare di denaro. *«Per forza di cose — afferma l'assessore Gatti — il nostro impegno va rapportato [illegible] cifre a disposizione, che del resto danno l'ampiezza d[illegible] dell'ente. Per la gestione di Caldirola e Arenzano abbiamo speso centocinquanta milioni, recuperando il 70 per cento dalle amministrazioni comunali che hanno inviato i loro ragazzi. Nelle sue ultime sedute il Consiglio ha però approvato [illegible] progetti importanti, proprio nell'ottica di un migliore utilizzo dei centri di vacanza».*

Si tratta dello stanziamento di ottantaquattro milioni per [illegible]dirola, destinato al rifacimento dell'impianto di riscaldamento, in modo da permettere l'utilizzo dei locali anche nella stagione invernale, e di centoquaranta milioni per Arenzano, per completare i servizi igienici e altre strutture in modo da raggiungere una totale funzionalità. Già per la prossima estate i due centri si presenteranno, si spera, nella loro completa disponibilità ricettiva e molti inconvenienti dovrebbero [illegible]sere superati, se nel contempo si opererà anche una più attenta scelta del personale.

r. sc.

BOSCOMARENGO — Con decreto del presidente della giunta regionale, Fossati è stato nominato presidente del consiglio di amministrazione dell'Ipab, asilo infantile della frazione «Quattro cascine», per la restante parte del quadriennio 1977-78. Paola Bocca, Angelo Palabrico e Paolo Orlando [illegible] stati nominati membri del consiglio.

Intervista al professor Castelli del classico «Plana»

Alessandria: problemi dei licei

ALESSANDRIA — *«In città come altrove — dice il prof. Giovanni Castelli collaboratore del preside al liceo classico "Plana" e rappresentante dei docenti scuola superiore* — non ci sono stati diplomi rilasciati [illegible] facilità. Non esistono nemmeno scuole dove vengono [illegible] voti politici, come in alcune [illegible] italiane».

Indubbiamente carenze strutturali ve ne sono, ad esempio al liceo classico. L'edificio che lo ospita era perfettamente idoneo negli Anni Trenta, quando fu costruito, ma certamente non lo è ora. Anche il liceo scientifico, di costruzione recente — lo inaugurò nel 1967 il presidente della Repubblica Saragat — ha ora una sezione staccata che comporta non pochi problemi sia per insegnanti sia per studenti. Quello che maggior[illegible] *manca sono i sussidi.* «I consigli scolastici — *aggiunge Castelli* — si trovano di fronte all'acquisto di materiali (audiovisivi, testi per [illegible] biblioteca, ecc.) [illegible] poter disporre di una cifra sufficiente».

Il problema economico è sempre stato presente. «Probabilmente — *aggiunge Castelli* — è un motivo fondamentale d[illegible] apatia culturale che esiste al di fuori della scuola. Secondo me esiste la necessità di portare il ragazzo verso i libri, la lettura, le conferenze, e i dibattiti che richiedono esperti per invitare i quali è richiesta una organizzazione tipo il distretto scolastico». *Ad Alessandria si sono tentate queste iniziative: lezioni di economia politica, conferenze di antropologia, buoni orari di apertura della biblioteca civica.* Ma queste cose, per [illegible] *prof. Castelli, dovrebbero essere meglio utilizzabili.* «Abbiamo notato — *prosegue* — inizialmente una buona partecipazione, che è diminuita con [illegible] passare del tempo: e forse non è sbagliato parlare di apatia culturale in una città [illegible]dria».

Al di là di ciò, e Castelli lo conferma, i ragazzi di provincia non hanno forse la possibilità di avvicinarsi alla cultura; ma gli [illegible]ti della *città che queste possibilità hanno, le sfruttano?* «E' merito [illegible] — *afferma* — di alcuni no[illegible] insegnanti, che cercano di praticare il metodo [illegible]o impegnandosi a organizzare attività al di fuori della scuola, anche [illegible] gli insegnanti di Alessandria non hanno molte occasioni di aggiornamento, se non a proprie spese. Esistono [illegible] istituti ma sono, a mio parere, insufficienti: l'ideale [illegible]bbe avere un contatto con i centri universitari. Ora stanno sorgendo gli istituti regionali, centri di sperimentazione e aggiornamento: speriamo possano servire».

Un'altra innovazione [illegible]*saria — a detta del rappresentante dei docenti — sarebbe l'utilizzo di uno psicologo a scuola. Anche ad Alessandria sono sempre esistiti contrasti fra insegnanti e allievi ma, dice Castelli,* «oggi lo studente è politicizzato. Al Liceo Plana non si sono però mai verificati atti di violenza. Il rapporto tra le due parti è ridotto alle sole ore di i[illegible]: il che introduce il discorso se organizzare la scuola a tempo pieno. Non possono essere svolti corsi di sostegno perché anche qui, una volta attuati, non hanno risposto alle aspettative. E poi l'organizzarli porterebbe a una revisione sinda[illegible].

«Comunque — *conclude Castelli* — si è chiusa un'era scolastica ed è sperabile che la prossima fornisca qualche cosa di nuovo; dovrebbe portare, a mio avviso, alla formazione di una équipe di insegnanti da affiancare a quelli già [illegible]ti nelle scuole, a una diminuzione della popolazione di alunni per classe — ora nel nostro istituto vi sono 29 ragazzi per sezione, e sono molti — a una maggiore responsabilità degli alunni sulla necessità di una profonda formazione culturale».

g. ga.

Morto pensionato dopo uno scontro

VOGHERA — Un pensionato di 60 anni, Luciano Dalla Riva, residente a Voghera in via Del Popolo 14, è morto in seguito alle gravi ferite riportate in un incidente stradale avvenuto il 28 luglio scorso in viale Amendola.

Proveniente da Casteggio in ciclomotore, il pensionato si era schiantato contro un'Alfa 2000 condotta dal carrozziere Mauro Barile, 25 anni, pure abitante a Voghera.

(r. s.)

NOVI LIGURE — Il commerciante Giorgio Castelli, [illegible] anni, per [illegible] emesso un assegno a vuoto dell'importo di 5 milioni è stato condannato in pretura a tre mesi

Giovane alessandrino

È scomparso da 10 giorni

Giovanni Russo

ALESSANDRIA — *Un giovane dipendente comunale, Giovanni Russo, di 30 anni, abitante con la moglie, Felicita Di Santo, di 28 anni, e i due figli, Marilena e Alfredo, di 10 e 8 anni, in via Gandolfi 8, è scomparso da* [illegible] *il 19* [illegible] *scorso. Di lui non si sono più avute notizie e la giovane consorte, a conoscenza del suo* [illegible] *buono stato di salute, è molto preoccupata.*

Giovanni Russo, [illegible] *uomo esile, i capelli castani, alto un metro e settanta, è uscito dieci giorni fa dicendo che «sarebbe ri*[illegible]*trato subito», facendo perdere le sue tracce. Non ha lasciato alcun scritto ed ora la Di Santo si è rivolta alla nostra redazione lanciando un appello: chiunque abbia eventuali notizie del marito è pregato di farlo sapere alla famiglia.*

Nessuno dei parenti e conoscenti lo ha visto, si teme il peggio considerate le sue condizioni di salute che potrebbero averlo indotto ad un gesto insano.

(e. c.)

OVADA — Il circolo culturale giovanile Sant'Evasio ha indetto per domenica, 10 settembre, nell'ambito della nona mostra del vino dolcetto il secondo torneo di tennis. E' in palio il primo «Trofeo Centro Sportivo» e [illegible] assegnate coppe e targhe.

Intervista al sindaco di Momperone, [illegible]

"Il nostro problema più grave? Manca il segretario comunale,,

MOMPERONE — «Il problema più [illegible] quello più importante, è [illegible] mancanza, da quattro anni, [illegible] segretario comunale; ne abbiamo uno, che cambia [illegible] volta in volta, insieme con altri Comuni: viene magari [illegible] giornate alla settimana. E' una situazione che blocca molte attività, che ci impedisce, tra l'altro, di affrontare i problemi nuovi che vengono dalla legge 382 sulla autonomia». *A parlare è il geometra Giuseppe Martinelli, dipendente dell'ufficio tecnico della P[illegible]ia, sindaco[illegible] 1984 — ha oggi 43 anni — di Momperone, piccolo Comune di neppure 350 abitanti in Val Curone (è anche presidente della Comunità montana).*

Giuseppe Martinelli

«I problemi, è naturale — *spiega il primo cittadino* — non mancano, ma quello del segretario comunale è senza dubbio il maggiore: ho scritto una lettera al prefetto; sono pronto a dimettermi se la soluzione non verrà trovata. Così non si può andare avanti».

Nel 1974 il geometra Martinelli, con una lista di giovani (è iscritto alla dc, ma si trattava di un [illegible] senza qualificazione politica) vinse [illegible] elezioni. «Eravamo giovani — afferma Martinelli —, pieni di entusiasmo, al di là delle motivazioni politiche, ancora non ben chiare, avevamo a cuore la situazione del paese, per rinnovare l'amministrazione, non solo come generazione ma come metodi». *C'erano molti problemi: strade, acquedotto, fognature; e il bilancio era esiguo: basti pensare [illegible] le entrate per l'imposta di famiglia arrivavano a 800 mila lire.*

Si iniziò con l'impegno costante per rinnovare e rilanciare Momperone. «I problemi di struttura — *spiega il sindaco* — sono stati in buona parte risolti (e non si scordi che siamo un Comune diviso in tante frazioncine, con 25 chilometri di rete stradale). Erano tanti. [illegible] abbiamo affrontati [illegible] trando qualche mutuo, ma senza indebitare eccessivamente [illegible] finanze comunali. Così siamo arrivati alle elezioni del '78: qualcuno si è ritirato, altri si [illegible] ripresentati». *Ma c'era anche una lista di oppositori, altri giovani si facevano avanti.*

L'elettorato ha dato fiducia al sindaco Martinelli — in questi Comuni si può votare per candidati di entrambe le liste —, ma i «giovani» hanno ottenuto 11 seggi, gli «ex giovani» soltanto quattro. Quando però si è trattato di formare la nuova maggioranza [illegible] giunta i giovani, a differenza [illegible] quanto era accaduto nel 1974 per i coetanei [illegible] Martinelli, si sono divisi, per motivi politici. E [illegible] Martinelli è stato [illegible] [illegible] volta chia[illegible] *a guidare* [illegible] *giunta.*

«Momperone aveva fatto qualche passo avanti: l'alluvione dell'autunno [illegible] *aggiunge il sindaco* — ci ha massacrati».

Un grosso problema per Momperone è il rifornimento idrico.

Franco Marchiaro

Il procedimento a Genova

Processo per le accuse al direttore del carcere

CASALE — *Il 20 ottobre dello scorso anno è stato messo in vendita nelle edicole della città il primo ed unico numero di una pubblicazione che doveva essere quindicinale, recante la testata di «Casale controrivista di controinformazione e controcultura». Il foglio era inoltre indicato come «Supplemento a "Notizie radicali"» e indicava quale direttore responsabile Bruno De Finetti. Direttore editoriale il casalese Sergio Gulmini.*

Il foglio oltre a violenti attacchi alla società, [illegible] *stampa quotidiana e locale, pubblicava un trafiletto* [illegible] *quale prendeva di mira il procuratore della Repubblica dottor* [illegible] *Poggi e il maresciallo Gaetano Barbato.*

Il trafiletto accusava fra l'altro il dottor Piero Poggi, direttore del carcere e Gaetano Barbato per essersi resi «responsabili [illegible] *ripetuti maltrattamenti direttamente e indirettamente* [illegible] *confronti di comunisti detenuti politici».*

[illegible] *secondo numero di «Casale contro», come abbiamo detto, non è più apparso. L'autorità giudiziaria fece* [illegible] *pure invano* [illegible] *perquisizione nell'abitazione del Gulmini.*

Il Gulmini, o «Casale contro», reagiva affiggendo per le strade cittadine un manifesto con accuse e minacce ancor più pesanti [illegible] *il dottor Poggi. Il sostituto procuratore della Repubblica dottor Romano ravvisando gli estremi* [illegible] *reati di ingiurie e minacce nei confronti di un magistrato, trasmise la pratica alla Corte di Cassazione competente in questi casi in cui ricorre la legittima suspicione e la corte ha ora assegnato alla magistratura di Genova il procedimento penale a carico del Gulmini e del professor De Finetti.*

[illegible]. v.

Voghera: quest'anno meno bietole

VOGHERA — La produzione bieticola nel Vogherese sarà quest'anno inferiore del 30 per cento circa rispetto all'annata precedente. E' previsto un raccolto [illegible] tre milioni e 200 mila quintali.

Il maltempo ha ostacolato le operazioni di semina che hanno interessato [illegible] ettari [illegible] una diminuzione del 15 per cento [illegible] confronto all'anno scorso. Si è però avuto un prodotto qualitativamente superiore con una media di 16 gradi di zucchero.

La produzione viene portata agli zuccherifici di Casei Gerola e Sarmato, in provincia di Piacenza, i quali hanno una capacità di lavorazione di 85-90 mila quintali di bietole al giorno.

(r. s.)

A Valenza, [illegible] agito insieme a un complice

Diciottenne deruba il padre Voleva comprarsi la droga?

VALENZA — Un diciottenne che da almeno cinque anni compie furti ha derubato il proprio padre, approfittando della sua [illegible] [illegible] per acquistare droga. Non è escluso che sia stato spinto dal risentimento verso il padre che da anni cercava con tutti i mezzi di indurlo a cambiare mod[illegible] di vita e a lavorare. Più volte è scappato di casa; ora i carabinieri lo hanno denunciato per furto aggravato.

E' Ambrogio Manicone, abitante in vicolo Scarpa 3. Ha [illegible] con la complicità di un coetaneo, Paolo Meiga, abitante in via Cavallotti 61, anch'egli denunciato.

Il Manicone ha atteso che il padre Filippo, [illegible] idraulico di 39 anni, partisse per le vacanze per compiere il furto. Per [illegible] [illegible] sé i sospetti e far credere all'opera di un ladro, ha appoggiato una scala al muro e, attraverso [illegible] finestra, è entrato in [illegible]. [illegible] però rifatto il letto [illegible] il pa[illegible], andandosene, aveva lasciato in disordine, per [illegible] l'uomo al [illegible] rientro [illegible] ha avuto dubbi sull'autore [illegible] furto.

Dall'alloggio il giovane ha sottratto oggetti preziosi, una radio, un amplificatore e altro, il tutto per un valore dai tre ai quattro milioni di lire.

g. ga.

Manca la "striscia" [illegible]lla strada di Valenza

ALESSANDRIA — Il problema non è nuovo, si trascina da anni e continua a essere ignorato. Lungo la statale Alessandria-Valenza in segnaletica [illegible] è insufficiente.

E' un inconveniente che si potrebbe risolvere abbastanza rapidamente. [illegible] una squadra di operai incaricati di stendere qualche chilo di vernice [illegible] bianca, [illegible] l'Anas [illegible] sorda. Il maggior disagio, è evidente, gli automobilisti lo subiscono durante i mesi autunnali e invernali, quando le giornate nebbiose sono molte e procedere senza la segnalazione del centro strada e dei bordi procura non pochi inconvenienti e incidenti.

Ma una insufficiente segnaletica è pericolosa anche nelle altre stagioni. Molte sono state le segnalazioni: non resta che ripeterle, nella speranza i responsabili vogliano intervenire prima dell'arrivo della brutta stagione.

(r. sc.)

A metà settembre partita «vivente» di scacchi

Felizzano diventerà un'altra Marostica?

FELIZZANO — Questo centro agricolo-industriale a pochi chilometri da Alessandria [illegible] diventerà, entro breve tempo, la Marostica [illegible] Piemonte.

«Dovremo — dicono gli organizzatori della "festa dell'Amicizia", che sarà l'occasione per dare il via a questo ambizioso progetto — diventare, *con la nostra partita vivente agli scacchi, altrettanto famosi della bella cittadina veneta. E' un impegno».* Dopo averli sentiti parlare e visti operare, dobbiamo credere che ci riusciranno.

Il gioco degli scacchi sta attraversando, da qualche anno a questa parte, un periodo di gran moda; lo scontro attualmente in atto fra l'esule Korchnoi e il sovietico Karpov ne ha ancor più rinverdito la fama. I circoli scacchistici si sono moltiplicati, i giocatori spuntano in ogni piccolo o grande centro.

In questo spirito è nota la decisione di trasformare la [illegible] di Felizzano, a metà settembre, in una enorme scacchiera — dodici metri di lato —, per farvi disputare una partita [illegible] scacchi «vivente» con le «pedine» che indosseranno i costumi del '700.

I felizzanesi, per dare maggior interesse alla partita, sfideranno i vicini di Quattordio: al pomeriggio del 17 settembre i «pezzi» di Fel[illegible] andranno a Quattordio, a portare la sfida; alla sera poi sulla piazza, illuminata [illegible] giorno, «gran contesa».

l. m.

Meccanico ustionato da uno scoppio

OVADA — Il meccanico Ferdinando Torelli, di 40 anni, stava effettuando un lavoro di saldatura vicino ad una moto con il figlio Giuseppe nel proprio negozio in Lungo Stura Oddino. All'improvviso per un corto circuito si è sviluppato un incendio seguito da uno scoppio che ha seriamente danneggiato il locale mandando in frantumi i vetri.

Spettacoli [illegible] taccuino

ALESSANDRIA
Alessandrino: Il Vangelo della violenza.
Ambra: Io e Annie.
Corso: Le colline blu.
Cristallo: West side story.
Galleria: [illegible], nella giungla dei [illegible].
Moderno: [illegible] erotico.

ACQUI TERME
Ariston: Ragazza con [illegible].
Cristallo: [illegible] privato [illegible].

CASALE MONFERRATO
Moderno: La febbre del sabato sera.
Politeama: [illegible] erotica.
Vittoria: La bella.

CASTELLAZZO BORMIDA
Rivoli: riposo.

GAVI LIGURE
Il Forte: Quello strano cane di papà.

NOVI LIGURE
Cristallo: La vergine, il toro, il capricorno.
Iris: Quella [illegible].
Italia: Questa pazza, pazza, pazza mondo.
Moderno: Una scelta per l'ispettore Klute.

OVADA
Lux: New York, New [illegible].
Moderno: La pantera.
Torrielli: Vagon lits con omicidi.

SAN SALVATORE MONF.
Comunale: chiuso.

SERRAVALLE SCRIVIA
Astor: Continuavano a chiamarlo Trinità.
[illegible] in nome del papa re.

TORTONA
[illegible]: L'ultima follia di Mel Brooks.
Sociale: Profondo rosso.
Verdi: Paperino nel Far West.

VALENZA PO
Nuovo [illegible] chiuso.
Teatro: [illegible].
Politeama: chiuso.

Temperature ieri ad Alessandria

massima 23
minima 21

Umidità media: 67%. Temperatura il 29 agosto dell'anno scorso: 25; 14. Il sole sorge alle 6,46 e tramonta alle 20,13. Le previsioni: cielo irregolarmente nuvoloso con locali temporali; visibilità buona; venti da calmi a deboli; temperatura stazionaria.

Le temperature massime e minime di ieri a: Acqui Terme (23; 18), Casale Monferrato (22; 17), Novi Ligure (22; 17), Ovada (22; 16), Tortona (24; 16), Valenza (23; 16).

FARMACIE DI TURNO

Alessandria: Comunale Pista, corso IV Novembre; Odone, via della Vittoria; notturna: Comunale Pista, corso IV Novembre.
Acqui: Caligaris, corso Bagni.
Casale: Manacorda, via Lanza.
Novi Ligure: Moderna, via Giovanni XXIII.
Ovada: Gardelli, via Roma.
Tortona: Gambaro, piazza Duomo.
Valenza: Comunale, v. Manzoni 30.

Nei primi sette mesi dell'anno scambiati 107 mila quintali

Casale: al mercato ortofrutticolo gli affari ritornano a sorridere

Anna Coppa — Giuliano Cavalli — Florenzo Pansa

CASALE MONF. — Sono stati comunicati i dati relativi ai primi sette mesi per quanto riguarda il movimento degli scambi mercato ortofrutticolo all'ingrosso di Casale. Sono cifre che inducono a un certo ottimismo, perchè confermano la tendenza degli ultimi anni di un lento ma costante aumento.

Dagli 88.204 quintali di prodotti commerciati nei primi mesi del '76 si è infatti passati ai 101.387 quintali '77, fino ad arrivare agli attuali 107.560 quintali in questa prima parte dell'anno. E' il sintomo di una economia agricola che, magari lentamente, si sta via via riprendendo dopo la crisi degli anni passati, ma forse è anche il metro per misurare una tendenza che è andata accentuandosi negli ultimi tempi. Sempre più massicci, infatti, sono i quantitativi frutta e verdura acquistati all'ingrosso da privati sfuggire ai «prezzi capestro» praticati in troppi negozi.

«Venendo qui — dice soddisfatta la casalinga Anna Cappa, di 53 anni — riesco a pagare la merce a un prezzo che è diritura inferiore del 50 per cento a quello praticato centro. Certo c'è il problema della cassetta di tara, ma sulla quantità si guadagna comunque».

Quello della tara è un problema sentito e confuso. Nessuno ancora tra i commercianti sa come deve comportarsi. «Qualcuno dice che la nuova legge è già entrata in vigore — spiega Fiorenzo Pansa, 43 anni, titolare fratello Pier Luigi uno stand —; però a Torino, dove vado a rifornirmi di frutta, nessuno applica ancora le nuove normative». Si continua così a vendere legno e verdura allo stesso prezzo, ma nessuno per ora si lamenta troppo.

Ciò cui il mercato di Casale va lentamente impoverendosi sono i produttori, quegli agricoltori cioè che, provenienti dai paesi vicini in mattutina, vendono proprio il loro raccolto. «Adesso c'è tendenza consorziarsi — spiega un altro merciante, Giuliano Cavalli, 51 anni —, succede per esempio a Borgo San Martino, i prodotti agricoli vengono venduti direttamente in paese, in un mercato giornaliero che assume sempre più importanza».

A Casale, così, tra non molto resteranno solo i «grandi» a darsi battaglia tra loro in una sorta di concorrenza che è votata al ribasso. La mancanza completa di un accordo porta infatti a una inevitabile «guerra dello sconto», nel di accapparrarsi un nuovo cliente. «Del resto è anche una cosa utile — ancora Pansa —; se domani ci fosse un accordo totale per l'uva a 2 mila lire il chilo, tutti sarebbero obbligati a pagare questo prezzo si parlerebbe subito di mafia».

Pur trovandosi in un polo alimentare, si avvertono i sintomi delle ferie. Quasi tutti sono concordi nell'affermare che questo è periodo più brutto dell'anno, poichè la gente è a corto di soldi e «si controlla persino nel mangiare». «All' alle piscine si può anche rinunciare — dicono — ma alle ferie . Eppure questo un periodo abbastanza favorevole per fare acquisti: le grandi quantità di prodotti hanno fatto calare sensibilmente i prezzi, sicchè si possono trovare patate a neanche 100 lire chilo, lattuga a 200 lire peperoni gialli che costano lire al chilogrammo.

Come si spiegano allora i prezzi sempre alti nel commercio al minuto? Una risposta prova a darla Federico Rigopo, 38 anni, da lungo tempo nel della frutta e verdura: «Finchè chi consuma non sarà capace a comperare, il costo dei prodotti non potrà mai scendere. Chi va a comperare chilo frutta e vuole solo quella bella, deve pagarla di più». **m. d.**

Grave un pensionato colpito dalla fresa

VOGHERA — Un grave infortunio è avvenuto a Voghera in falegnameria di corso XXV Aprile 199. Il pensionato Antonino Cavaliere, di 70 anni, padre del proprietario della falegnameria, è stato colpito da un frammento metallico della fresa satasi improvvisamente.

La macchina era azionata dal figlio Carmelo, 38 quale stava eseguendo degli incavi nel telaio di una finestra. A un tratto la fresa si è frantumata in più pezzi e uno dei frammenti ha colpito all'addome l'anziano pensionato perforandogli l'intestino. Ricoverato all'ospedale è stato sottoposto a intervento chirurgico. I medici si sono riservati la prognosi. (r. s.)

Il Comune utilizzerà l'ex aeroporto?

C'è poco verde a Novi Ligure

NOVI LIGURE — I cittadini, i bambini in particolare, dispongono di poche aree «verde pubblico» riduce centro giardini di piazzale Partigiani e a quelli di piazza Indipendenza.

Nel primo caso si tratta di quattro o cinque aiuole, recintate da un gradino di cemento, che non dovrebbero essere calpestate pubblico; tutto il resto è costituito da vialetti ghiaiosi e da un piazzale, che raccolgono polvere d'estate e fango d'inverno.

piazza Indipendenza più che di «verde», potrebbe parlare di «grigio pubblico»; altro colore si distingue dentro il recinto delimitato dalla ferrovia, da via Mazzini e da viale Saffi. Anche qui pochi alberi. Piazza Pascoli ha un bel tappeto erboso, ma gli alberelli recentemente piantati non offrono in questa stagione ombra sufficiente.

In periferia c'è piazzale Pieve, alcuni alberi con una strada polverosa dove transitano le macchine. L'ippodromo è privato; il parco del castello, senz'altro il polmone verde migliore di Novi, è stato trascurato, Comune, sono scomparsi i pochi giochi che c'erano, giostre e altalene. Il parco dell'ex villa Aurora, aperto recentemente al pubblico, dopo essere rimasto inutilizzato per anni, deve ancora essere sistemato, per quanto riguarda le attrezzature e i giochi.

Da questa breve panoramica emerge un fatto; notare il verde va stretto, anche le vicine colline possono diventare nei giorni festivi un'ottima meta per chi vuole ritrovarsi a contatto con natura.

C'era il viale della Carlina a molto verde intorno; speculazione edilizia lo ha divorato. Restano un pugno di piante e qualche aiuola; poco per una città di oltre trentamila abitanti.

E i bambini che frequentano le zone così poco verdi di Novi, come si divertono? Il gioco che più gli appassiona è il calcio, ma possono disporre di aree limitate. Qualora Comune riuscisse a ottenere l'ex aeroporto (ormai lasciato dalle autorità militari), potrebbe dotarlo di attrezzature sportive e giochi, offrendo un'oasi di verde agli adulti e uno sfogo per i bambini. **g. c.**

Il Coro della Scala verrà a Voghera

VOGHERA — Si svolgerà nella chiesa dei Francescani in viale Rosselli il concerto del Coro del Teatro alla Scala Milano che la venerdì 15 settembre, con inizio alle 21, nell'ambito delle nifestazioni del «Settembre culturale» organizzato dall'amministrazione provinciale di Pavia e dalla Regione Lombardia in collaborazione il Comune Voghera eseguirà la «Piccola Messa solenne» di Gioachino Rossini.

Coro della Scala, composto da cento elementi, avrebbe dovuto esibirsi nel Duomo, ma il vescovo di Tortona, come era già avvenuto negli ni precedenti per altri concerti del «Settembre culturale», non ha l'uso del tempio. (r. s.)

Un concerto sulla piazza

Piana senior (da sin.), Basso, Coscia, Piana junior e Valdambrini (Foto Zeta)

CASTELNUOVO SCRIVIA — Successo a Castelnuovo Scrivia, dove corso i festeggiamenti patronali di San Desiderio, per il «Concerto in piazza» di jazz. Hanno suonato, scatenando l'entusiasmo delle centinaia e centinaia di interessati spettatori, Piana senior al trombone; Gianni Basso al sax; Gianni Coscia alla fisarmonica; Franco Piana junior e Oscar Valdambrini alla tromba.

Il concerto, gratuito, tenuto in piazza della Vittoria; il successo poteva essere migliore. a Castelnuovo, nella sala della biblioteca «P. A. Soldini» a palazzo Centurione, si è inaugurata la terza rassegna dell'arte italiana dell'Ottocento - Novecento

NOTIZIE SPORTIVE

Vi prenderanno parte otto squadre, tra cui Torino Bastia

A Casale dal 9 16 settembre ventunesimo Torneo Caligaris

CASALE — Il ventunesimo torneo internazionale calcio giovanile «Umberto Caligaris» si disputerà sabato 9 settembre al sabato successivo, settembre. La manifestazione sportiva che tanto successo ha sempre in tutte le sue precedenti edizioni, quest'anno è stata spostata dal periodo in cui solitamente si svolgeva (fine maggio-primi giugno), per evitare concomitanza con i campionati mondiali in Argentina.

Vi prenderanno parte come al solito otto squadre divise in due gironi eliminatori. Fanno parte del girone A il Bastia, una società che soltanto recentemente si è resa nota in campo internazionale; il Lanerossi Vicenza che, oltre alla brillantissima stagione disputata serie A, ha già figurato ottimamente in altre edizioni del «Caligaris». Completano girone il Torino, che avrà così modo di prendersi una rivincita, sia pure a livello giovanile, sul Bastia per la nota eliminazione dalla Coppa Uefa dello scorso anno; e lo Juniorcasale.

Nel girone B figurano il Kickers Offenbach della Germania Occidentale, gli jugoslavi del Rieka (Fiume), la Fiorentina e l'Internazionale. Tre compagini straniere e cinque italiane a causa della defezione all'ultimo minuto dell'Admira di Vienna. Le prime due ciascun girone avranno di accedere alle semifinali. La vincitrice del girone A incontrerà la seconda classificata del girone B, e la vincitrice girone B affronterà la seconda del girone A. Quindi le due compagini sconfitte lotteranno per il terzo e quarto posto e due vincenti si disputeranno il primo e il secondo posto.

Alla vigilia della competizione sarà consegnato il premio «Carlin» al giornalista televisivo Nando Martellini. Il premio a un giornalista locale è stato assegnato quest'anno a Sandro Zalo, collaboratore del bisettimanale «Il Monferrato». Il conferimento dei due premi avrà luogo durante una in un tipico ristorante collinare. **m. v.**

In previsione della delicata trasferta di domenica a Imperia

L'Alessandria stasera ad Asti alla scoperta dei suoi giovani

ALESSANDRIA — Prosegue senza sosta la preparazione precampionato dell'Alessandria. Nonostante l'impegno ufficiale di «Coppa Italia», superato con disinvoltura, la squadra di Capello deve rispettare un rigido ciclo di partite amichevoli. «Gli impegni che ci attendono — dichiara il tecnico dei grigi — sono molto utili; non desidero che i giocatori vadano in "super condizione" per poi scomparire ai primi contatti con le difficoltà della C1. Tuttavia, giocando con cadenza regolare, i calciatori imparano a conoscersi meglio, a capire sul , a con rapidità mettendo in pratica ciò che è stato loro insegnato durante la parte atletica e teorica».

Per Colombo e compagni, dunque, le settimane diventano . Stasera, intanto (alle 21), l'Alessandria di scena al Comunale di Asti contro i «galletti», ripescati in serie D. «Si tratterà, come già ribadito — prosegue Capello — di un collaudo ulteriore delle forze a disposizione. Farò in campo diversi effetti e, in modo, inserirò per rendermi conto delle possibilità di ciascuno vista della Coppa Italia e del campionato».

Armonia e serenità nell'ambiente dei grigi consentono al tecnico studiare con calma le opportune variazioni tattiche da apportare alla squadra. La vittoria contro il Derthona ha proposto, per esempio, il problema del centro campo. Questo delicato settore è mancato un poco, anche se, oltre al veterano Ferrari, hanno egli ragazzi e in fase di evoluzione. Purtroppo, Roberto Berozzi (classe 1960) dovrà osservare alcuni giorni di riposo per la sospetta distorsione alla caviglia sinistra, mettendo in condizione Capello sperimentare un'alternativa per il ruolo di mezzo sinistro.

Domenica prossima è calendario la delicata trasferta di Imperia, sempre per il turno eliminatorio di Coppa Italia, e l'Alessandria non può scendere al «Ciccione» in veste dimessa. Oltretutto, la freschezza fisica che accompagna gli allenamenti dimostra quanto positivo sia il lavoro svolto finora dal «mister», coadiuvato da Zanelli. Ieri pomeriggio la squadra ha ripreso la preparazione previsione dell'amichevole di Asti. Nella «Città del palio», Capello è intenzionato a presentare inizialmente una formazione tipo, con il probabile innesto di Ilario Minelli, ormai ristabilitosi dal malanno al ginocchio. Inoltre Brunetti, Mangherini, Berardo, Ferraris II, Bongiorni (per citarne alcuni), avranno la possibilità di gareggiare per raggiungere una soddisfacente condizione.

Intanto la campagna abbonamenti sta producendo i primi frutti. «Abbiamo tanto bisogno — ha dichiarato Capello — dell'appoggio caloroso del pubblico». **r. k.**

Per i tornei di calcio Morando e Campesein

Gli allievi e i pulcini intorno alla "Fulvius"

VALENZA — E' stato stabilito il programma della quinta edizione del torneo calcistico «Clemente Morando» e primo torneo «Carluccio Campese», in programma dal 2 al 17 settembre. Manifestazioni che cadono quest'anno in un momento particolarmente importante per l'U.S. Fulvius: la società organizzatrice compie settant'anni fondazione. I tornei sono riservati rispettivamente agli allievi nati '61 al '63 e ai pulcini nati 1966-67-68.

Al torneo intitolato a «Clemente Morando» sono state ammesse Alessandria, U.S. Fulvius, Juniorcasale, Novara Calcio, Pro Vercelli, U.S. Valenzana. Le squadre ammesse di diritto sono Juventus, il Milan e il Torino. Al torneo «Carluccio Campese» le squadre partecipanti sono state divise in due gironi. Girone A: Torino, Valenzana, Juniorcasale. Girone B: Juventus, Aurora Calcio, Fulvius.

Questo il calendario delle gare. Torneo Morando: sabato 2 settembre alle 16,30 Valenzana-Juniorcasale (pulcini); ore 16,30 Alessandria-Juniorcasale (allievi). Domenica 3 settembre: ore 9,30 Fulvius-Aurora (pulcini); ore 10,30 Pro Vercelli-Fulvius (allievi); ore 15,30 Valenzana-Torino (pulcini); ore 16,30 Valenzana-Novara (allievi). Sabato 9 settembre: ore 16 Juventus-Fulvius (pulcini); alle ore 16 e alle ore 17,15 seguiranno altri due incontri tra squadre vittoriose in partite precedenti. Domenica 10 settembre scenderanno in campo alle Torino-Juniorcasale (pulcini); alle 17 si disputerà la finale del girone di qualificazione allievi. **g. ga.**

Ferita giocatrice Derthona calcio

TORTONA — E' finita male in tutti i sensi, per le «leonesse» del Derthona, la partita che le vedeva di fronte domenica scorsa al «Bognanco Domodossola». Le ragazze di Carlo Sbruzzi, infatti, hanno perso l'incontro per 5 reti a zero (tre reti nel primo tempo e due nel secondo), e, quel che è peggio, una delle giocatrici, Daniela Ferrari, 19 anni, è stata ricoverata con prognosi riservatissima all'ospedale di Domodossola per forte trauma cranico. Fortunatamente, ieri, le sue condizioni sono migliorate ed è stata dimessa dall'ospedale. (e. r.)

È riservato ai nati dopo il 1967

Il trofeo «Managgio» a Valenza da venerdì

VALENZA — Intensa attività della Valenzana in questo periodo estivo di pre campionato. Oltre a organizzare il primo torneo dilettanti, che si svolgerà dal 1° al 23 settembre, è programma con il patrocinio del Centro sportivo italiano il 6° torneo giovanile «Pepè Managgio», ai nati dopo il 1967.

Non è certo una manifestazione commemorativa, poichè «Managgio» si interessa ancora gioco del calcio, per il quale ha speso molte energie, e non solo quelle nella conduzione della società; in particolar modo del settore giovanile. Le gare del torneo si svolgeranno sul campo sportivo comunale in ore diurne e notturne. Alla manifestazione sono ammesse otto squadre, suddivise in due gironi: nel primo Fulgor, Ozzimbertii, Sale e Valenzana; nel secondo Aurora, Castelceriolo, Don Bosco e Fulvius. I giocatori non potranno essere più di ventidue per squadra e devono essere regolarmente tesserati dalla Figc o dal C.S.I.

A qualificarsi alla fase successiva saranno le prime due squadre di ogni girone; si affronteranno nelle semifinali la prima di un girone con la seconda dell'altro.

Il sorteggio deciderà quale compagine dovrà superare il turno, in parità classifica e differenza reti. Tutti gli incontri si disputeranno in due tempi di 20 minuti ciascuno con intervallo di cinque minuti. Per le finali e semifinali, in caso di parità al termine dei 40 minuti, si procederà ai calci di rigore. **g. ga.**

Dopo cessione Politi alla Klippan

Jacorossi cerca talenti

— Chiusa la parentesi vacanze estive, la pallavolo torna a far parlare sé. Al dell'attenzione degli sportivi alessandrini naturalmente è la Jacorossi, la compagine di maggior spicco della provincia. La formazione di Franco Bensi si troverà per riprendere allenamenti a partire dal 12 settembre.

Viva l'attesa tifosi per conoscere la composizione del nuovo organico. Sebbene la campagna «acquisti-vendite» sia ancora in corso (chiusura ufficiale il 15 settembre), cerchiamo di fare il punto della situazione. Dopo la clamorosa operazione del luglio scorso, con la quale veniva ceduto definitivamente alla Klippan di Torino il formidabile Politi, i dirigenti alla di un giovane talento sappia degnamente colmare il vuoto.

Pure piede partenza Candia, pedina fondamentale della Jacorossi nella stagione. Il genovese, impegnato nella conclusione di architettura, molto probabilmente proseguirà la carriera sportiva in qualche società ligure, trovando così il conciliare sport e lavoro. Assolti gli obblighi di leva, Martino ha manifestato il desiderio di passare a una società di serie superiore, anche se fino a questo momento sono pervenute proposte concrete. L'iniziale interessamento della Klippan è venuto meno, essendo la scelta caduta su Politi. Anche Mazzola pare intenzionato a lasciare i colori grigio-blu, allettato dalle proposte Volontas Asti, neo promossa A2. **m. p.**

Stasera il Derthona affronta l'Imperia

TORTONA — Questa sera i leoncelli scenderanno «Fausto Coppi» per affrontare nel secondo impegno di Coppa Italia, la formazione ligure dell'Imperia. La partita, almeno sulla carta, si preannuncia assai difficile per i ragazzi di Trinchero anche in ragione dei risultati negativi ottenuti nelle ultime amichevoli e di quello di domenica ad Alessandria contro i grigi di Capello.

Rispetto a domenica, nelle file del Derthona non dovrebbe cambiare molto, salvo il previsto rientro di Ardemagni. (e. r.)

ASTI E PROVINCIA

Redazione: Via Massimo d'Azeglio, 26 - Asti - Telefono 33.252 - 50.224

Uffici corrispondenza: Canelli, t. 71.673; Nizza Monf., t. 71.594; Moncalvo, t. 917.510

Dagli industriali vogliono ottenere [illegible] normativa pluriennale

I produttori di moscato chiedono nuove garanzie

CANELLI — *«La trattativa per il prezzo dell'uva moscato parte da un dato acquisito: la quotazione di 7200 lire al miriagrammo che fu raggiunta lo scorso anno».*

Così ha detto Dario Ardissone, direttore dell'Urav (Unione regionale associazioni vitivinicole) durante l'assemblea dei produttori di moscato svoltasi lunedì pomeriggio in municipio. Erano presenti i rappresentanti di tutte le cantine sociali della zona di produzione, esponenti dei si[illegible]ati agricoli, produttori singoli e associati.

«Da questa riunione — [illegible] premesso il responsabile della Coldiretti, Stanislao M[illegible] — *dovrà uscire una linea comune di comportamento da seguire durante le [illegible]attative con gli industriali trasformatori».*

La vendemmia del moscato [illegible] tra [illegible] quindicina di giorni. Le previsioni, confermate dalle osservazioni dei produttori, annunciano un raccolto meno abbondante del normale, ma qualitativamente buono. *«La quantità [illegible] grappoli nei filari* — ha detto Umberto Balbo, presidente della cantina sociale di Santo Stefano Belbo — *varia [illegible] da zona a zona ma, in generale, la produzione sarà quest'anno inferiore almeno del 20 per cento».*

Canelli. La riunione fra produttori di moscato svoltasi in municipio

Determinare [illegible] calo di produzione rispetto [illegible] annate normali è estremamente importante, perché da esso dipende la quantità di vino Doc che si potrà produrre. Il disciplinare ministeriale giudica in cento quintali per ettaro la quantità normale prodotta da un vigneto di moscato. *«E' in base a questo parametro che vengono forniti i "bollini" per il vino Doc* — ha precisato Piero Spessa, presidente dell'Associazione produttori — *per questo è necessario che le apposite commissioni delle Camere di Commercio riconoscano una produzione complessivamente minore fornendo meno bollini ed evitando quindi di alimentare il loro «mercato» clandestino».*

Oltre al problema dei «bollini» i produttori hanno deciso di invitare alla trattativa per la determinazione del prezzo anche le aziende trasformatrici minori. *«Il problema da porre agli industriali* — ha detto Ardissone — *sarà quello di una normativa pluriennale, che garantisca ai produttori una remunerazione equa, da stabilirsi attraverso precisi parametri che individuino il prezzo del prodotto di anno in anno. La scelta spetta agli industriali. Se, ancora una volta vorranno sottrarsi a questo impegno* — ha concluso l'esponente dell'Urav — *il prezzo dell'uva sarà inevitabilmente destinato a salire».*

La sensazione è quindi che da parte dei produttori non si chiederanno aumenti [illegible]ziali sempre che venga accolta dai trasformatori la richiesta di una regolamentazione pluriennale del prezzo. Le voci di quotazioni a diecimila lire il «miria» sono quindi, almeno nella generalità, da escludersi.

«Se i prezzi del moscato e quindi [illegible] spumante salissero troppo — ha precisato [illegible] produttore — *il mercato tenderebbe a restringersi con [illegible] conseguenze proprio alla base. [illegible]biamo invece chiedere agli industriali un impegno più preciso che [illegible] consenta di [illegible] e salvaguardare meglio [illegible] produzione».*

L'assemblea ha quindi deciso di andare su queste basi alla trattativa con [illegible] aziende dello spumante. [illegible] incontri, si prevede, [illegible] inizio alcuni giorni prima della vendemmia.

s. m.

Il violento nubifragio del 13 agosto

Danni della grandine una riunione a Calliano

CALLIANO — *Alla presenza [illegible] sindaco, Giuseppe Berruti, e del presidente provinciale dell'Ucl, Pietro Beccuti, [illegible] centinaio di agricoltori e proprietari di vigneti si sono riuniti ieri nella palestra del municipio per fare il punto della situazione, dopo la violenta grandinata che il 13 agosto si è abbattuta su gran parte del territorio comunale.*

L'assemblea si è accentrata [illegible] tre punti: delimitazione delle zone danneggiate, tecniche d'intervento sui vigneti e informazioni sulle agevolazioni economiche previste dalla legge regionale. Si è deciso di formare 6 squadre di 5 contadini ciascuna [illegible] avranno il compito di accompagnare un funzionario dell'antigrandine, durante l'ispezione nelle campagne, [illegible] delimitare le zone danneggiate e per stabilire la quantità dell'uva distrutta.

Dai primi [illegible] dei conta[illegible] i danni [illegible] del 70-80 per cento alla frazione «Perrona» e del 25-50 per cento nel resto del comune. L'ispe[illegible]ne dovrebbe aver luogo nei prossimi giorni. A proposito degli interventi colturali sui vigneti grandinati sono state illustrate [illegible] tecniche che favoriscono lo sviluppo e la lignificazione dei tralci e la salvaguardia dell'apparato fogliare.

Si tratta di concimazioni a pronto effetto a base di nitrato di calcio e di azoto, che [illegible] ministrate a seconda dello stato dell'apparato fogliare permettono alla vite una pronta ripresa vegetativa, di trattamenti antiperonosporici.

Entro 50 giorni dalla pubblicazione della delibera regionale sul carattere di eccezionalità della grandinata del 13 agosto e sulla relativa [illegible]mitazione [illegible] zone colpite, gli agricoltori potranno presentare domanda per [illegible] concessione delle seguenti agevolazioni creditizie: prestito al tasso del 3,75 per cento [illegible] contributo in conto capitale pari al 40 per cento della somma ammessa e restituzione del restante 60 per cento in 5 anni mediante rate annuali (massi[illegible] concedibile: lire [illegible] mila per ettaro); prestito al tasso del 4 per cento per i coltivatori diretti o del 5 per cento per gli imprenditori agricoli, [illegible] restituzione dell'intera [illegible] in 5 anni mediante rate annuali (massimo concedibile: lire 350 mila per ettaro di vigneto e lire 250 mila per ettaro di seminativo e prato). Infine è previsto un contributo a fondo perduto fino a lire 500 mila per le aziende gravemente danneggiate.

g. pr.

Una dura lettera della Camera di Commercio

Costigliole senza enoteca?

Una decisa replica del sindaco alle accuse di «scarsa collaborazione»

Costigliole. L'interno dell'Enoteca ospitata [illegible] castello

COSTIGLIOLE — Sarà spostata dal Castello la sede dell'Enoteca provinciale dei grandi vini d'Asti e del Monferrato, che [illegible] fregiarsi del prestigioso marchio della Douja d'Or? Una decisione in tal senso potrebbe essere presa da parte dell'Ente [illegible]zazione vini astigiani.

Il presidente della Camera di commercio di Asti, Giovanni Borello, ha infatti inviato in questi giorni al sindaco, alla Pro loco e ai Cata di Costigliole una lettera in cui si afferma che l'attività promo[illegible] dell'Enoteca sta attraversando un periodo critico a causa di difficoltà organizzative.

«Se dovesse perdurare tale situazione, dovuta anche all'insufficiente collaborazione delle organizzazioni locali — si dice nella lettera — *questo Ente [illegible] troverebbe nella necessità di dover adottare, per una più concreta politica di valorizzazione vinicola, soluzioni alternative in sedi che diano maggiori affidabilità e garanzie».*

A Costigliole sono stati colti di sorpresa; alla Pro loco respingono decisamente l'appunto di scarsa collaborazione, che in parte viene loro fatto.

«Sono rimasto letteralmente stupito del contenuto della lettera — dice il dottor Riccardo Bellone, sindaco di Costigliole — *perché mai siamo interpellati in merito alla scelta dei gestori dell'Enoteca e del ristorante annesso quando è stato necessario sostituirli. Sono anzi a conoscenza del fatto [illegible] alcuni costigliolesi e altri ristoratori da tempo hanno presentato domanda per gestire Enoteca e ristoran[illegible] ma a costoro non è stata data risposta».*

«L'amministrazione comunale e la Pro loco — [illegible] Bellone — *per l'Enoteca hanno sempre dato la massima collaborazione in tutte [illegible] [illegible]festazioni, questo deve essere precisato. Respingiamo pertanto categoricamente l'appunto di una insufficiente collaborazione che ci viene ora rivolto».*

La gestione dell'Enoteca era stata affidata [illegible]lla Camera di commercio un paio di mesi fa [illegible] giovani [illegible] una [illegible]perativa di lavoro astigiana; nessuna soluzione era stata invece adottata per il ristorante, che rimane tuttora chiuso. In Comune dicono però che molti turisti quest'estate hanno protestato anche v[illegible]nte per avere trovata chiusa l'Enoteca, il cui orario di apertura sarebbe stato ridotto al solo pomeriggio.

I locali [illegible] castello di Costigliole erano stati concessi in affitto [illegible] Comune all'Ente per diciannove anni, al [illegible] di essere adibiti a sede dell'Enoteca provinciale, aperta poi il 5 maggio 1973. Ora, [illegible] sarà chiusa, si rileva, il contratto si annullerebbe automaticamente e i locali dovrebbero essere restituiti al Comune. A Costigliole sono comunque decisi a prendere posizione [illegible] ogni decisione che [illegible] portare alla chiusura dell'Enoteca, e contemporaneamente sono preparati anche a soluzioni alternative per l'uso dei locali del castello che, come si legge su un opuscolo illustrativo [illegible] [illegible], *«è quello prescelto, anche per la collaborazione e la sensibilità del Comune».*

«Mi dispiacerebbe immensa[illegible] se venisse presa una decisione del genere — dice il sindaco, mentre Guido Corte della Pro loco annuisce —, *però ci ripromettiamo immediatamente come Comune di istituire una Enoteca in campo regionale».*

Per prendere in esame tutti i problemi inerenti alla gestione e alla continuità di sede dell'Enoteca provinciale, la Camera di commercio ha indetto per venerdì 1° settembre, presso la Sala [illegible] Camino, nel castello di Costigliole, una riunione con gli amministratori locali.

l. f.

Be[illegible] gli uffici resteranno a Nizza

NIZZA MONFERRATO — Gli uffici della «Bersano», l'azienda vinicola nicese che meno di un mese fa ha perso il suo presidente e fondatore, Arturo Bersano, non verranno per il momento trasferiti a Milano come paventato dagli impiegati e dalla stessa popolazione nicese. Una simile eventualità sarebbe un altro grave colpo all'economia cittadina, acuendo il già grave problema occupazionale, tenuto conto [illegible] prossima chiusura della Manifattura Spa [illegible] Nizza Monferrato che getta praticamente sul lastrico 70 donne.

La proprietà della Bersano (un gruppo canadese) aveva progettato, per motivi di funzionalità ed economicità, il trasferimento di tutti gli uffici amministrativi delle aziende controllate che, oltre alla Bersano Vini di Nizza, sono la René Briand di Torino e [illegible] Ricasoli di Firenze.

La prospettiva di trasferimento [illegible] [illegible] Vini di Nizza, prese [illegible] consistenza dopo l'avvenuta scomparsa del suo presidente, il quale si sarebbe decisamente opposto ad una siffatta soluzione che avrebbe all[illegible] da Nizza i 30 impiegati dell'azienda.

All'annuncio d'un probabile trasferimento degli uffici si è avuta un'agitazione [illegible] [illegible] impiegati e le organizzazioni sindacali confederali, che hanno subito avviato trattative, concluse[illegible] positivamen[illegible].

«Per il momento — ha detto [illegible] — *il provvedimento è stato bloccato fino [illegible] maggio del 1979. Non ci saranno trasferimenti di uffici e di impiegati da Nizza a Mi[illegible]o e nel caso che la proprietà dovesse chiedere il trasferimento, prima del maggio prossimo l'impegno è di indire una convocazione di verifica tra dipendenti e proprietà».*

w. g.

Temperatura [illegible] ad Asti

massima 23
minima 17

Umidità media: 80%. Temperatura il 29 agosto dello scorso anno: 21, 16. Il sole sorge alle 6.34 e tramonta alle 20.31. Vento: da Nord-Ovest; 7,5 km orari.

Le previsioni: cielo irregolar[illegible] nuvoloso [illegible] locali temporali; visibilità buona; venti da calmi a deboli; temperatura stazionaria.

Le temperature massime e minime di ieri a: Canelli (23; 16), Moncalvo (23; 16), Nizza (23; 17).

Rimane in [illegible]rcere il quarto, per una precedente condanna

Ri[illegible] in libertà tre d[illegible] quattro zingari e [illegible] subito accompagnati alla frontiera

Asti. Un gruppo di piccoli zingari attendono la scarcerazione dei padri

ASTI — Tre dei quattro nomadi jugoslavi arrestati per ricettazione sono stati posti ieri pomeriggio in libertà provvisoria e accompagnati dalla polizia alla frontiera. Sono Zavorai Milanovic, [illegible] Jovan Javanovic, Kunovic Zureggaj. Non ha ottenuto la libertà provvisoria, dovendo scontare una pena di alcuni mesi infilttagli dal pretore di Trieste, certo Jovanovic Dragan.

Ad attendere i tre nomadi fuori dal carcere si trovavano le mogli e i [illegible] figli, quasi tutti in tenera età. I tre sono stati poi muniti del do[illegible] per il rimpatrio. Raggiungeranno la frontiera [illegible] il treno. Le loro roulottes sono state sequestrate dalla polizia [illegible]. Su [illegible] di questi automezzi quattro risultano rubati.

Le indagini nei confronti dei nomadi proseguono. Oltre al [illegible] di ricettazione [illegible] tutta probabilità saranno denunciati per associazione a delinquere, furto, [illegible] falsificati (un nomad[illegible] sei documenti d'identità intestati ad altrettanti slavi). Sotto sequestro si trova ancora molto materiale: radio, gira[illegible], monete d'oro, piatti d'argento e una mezza dozzina di piccole bilance per pesare l'oro.

I nomadi facevano parte di una carovana composta [illegible] circa [illegible] centinaio di persone, [illegible] in Italia dalla Jugoslavia quattro anni fa. Per tutto questo tempo i nomadi hanno girovagato su e giù per l'Italia. Alla fine sono stati bloccati alla periferia di Asti dalla Polstrada. Le roulottes avevano strane targhe: un controllo accurato portava alla scoperta che alcune roulottes erano state rubate in varie località dell'Italia Settentrionale. Dodici nomadi riuscivano ad allontanarsi (sono stati denunciati a piede libero), gli altri quattro erano arrestati.

v. m.

T[illegible]inano le vacanze per i ragazzi ospiti al colle [illegible] Caffi

CANELLI — Sta per terminare al colle dei Caffi l'attività del «Centro vacanze estivo» realizzato dal Comune di Canelli nell'ambito delle iniziative sociali in favore della popolazione scolastica. Quest'anno sono stati ospitati 170 ragazzi in turni di 15 giorni ciascuno. Al finanziamento dell'iniziativa hanno provveduto il Comune e la Provincia.

I ragazzi sono stati assistiti [illegible] sei vigilatrici e dal coordinatore Gianni Calosso. L'attività è stata complessa: fra le varie iniziative: le escursioni sulle colline delle Langhe, [illegible] visita al museo delle «contadinerie» di Bersano a Nizza Monferrato, quella al parco-safari [illegible] Murazzano e gli stabilimenti industriali della zo[illegible].

(c.a.)

NOTIZIE SPORTIVE

Un difficile esordio al Comunale

Stasera contro l'Asti gioca l'Alessandria

Il portiere [illegible]

ASTI — Difficile esordio di fronte al suo pubblico per l'Asti, impegnata questa sera al Comunale contro l'Alessandria. Con questa partita la squadra biancorossa inizia la fitta serie di incontri precampionato, che la vedranno impegnata domenica prossima ad Alessandria contro l'Asca Valle, il 7 in notturna ad Asti contro il Derthona e infine il 10 contro l'Omegna.

L'inizio del campionato al pre[illegible] subito assai impegnativo e sarà importante per i «galletti» fare punti fin dai primi incontri per trovare morale e convinzione nel pro[illegible] [illegible]. Per questo Cuscela sta graduando la preparazione, in modo da presentare il 10 settembre una formazione già sufficientemente amalgamata ed efficace.

Gli incontri fin qui disputati sono serviti al trainer biancorosso [illegible] verificare le caratteristiche [illegible] nuovi acquisti e scegliere dalla «rosa» gli elementi che danno maggior affidamento. Ora si comincerà a curare gli schemi e a fissare i compiti in campo.

Dall'ultima uscita contro il Felizzano sono emerse alcune notazioni confortanti, accompagnate da qualche sbavatura che richiede ancora una messa a punto. Le conferme sono venute dalla buona vena di Fasel a centrocampo e dall'estro di [illegible] in attacco. Necessitano di un migliore assestamento il filtro a centrocampo e la difesa, che nel finale di partita ha patito oltre misura gli attacchi degli avversari.

L'arrivo del nuovo acquisto Gobetti dovrebbe aumentare la pericolosità dell'attacco. La società sta cercando ora di assicurarsi un portiere esperto da affiancare a Pisacchio.

d. q.

A Ivrea vincono Bologna-Bogetti (doppio misto) [illegible] Penna-Melanotte

Tennis, trionfo delle coppie astigiane

ASTI — Particolarmente favorevole ai tennisti astigiani l'edizione di quest'anno dei campionati regionali riservati ai giocatori non classificati disputati ad Ivrea sui campi del circolo Sportivo O[illegible]. Alla vittoria abbastanza prevedibile di Penna - Melanotte nel doppio maschile, si è aggiunto infatti il sorprendente [illegible] [illegible] Bologna - Bogetti nel doppio misto.

Nella gara del doppio maschile Penna - Melanotte, reduci da una stagione ricca di successi, h[illegible] [illegible] loro superiorità giocando un tennis di buon livello tecnico e mettendo in mostra un perfetto affiatamento. Soltanto l'altra coppia del Dopolavoro Ferroviario, formata da [illegible] - Gatelli è riuscita ad impegnarli in una finale tutta astigiana.

Al [illegible] [illegible] iscritte 64 coppie e le due formazioni del Dopolavoro Ferroviario si presentavano accreditate dei favori del pronostico, rispettivamente come teste di serie uno e due. Penna - Melanotte hanno superato con assoluta tranquillità i turni eliminatori, lasciando agli avversari pochissimi games e dando prova subito di essersi presentati a questo torneo in eccellenti condizioni di forma.

[illegible] quarti, i due astigiani hanno avuto di fronte la coppia formata da due giovani «promesse» di Ivrea, Marocchino - Debernardi; 6-1; 6-2 il secco punteggio [illegible] cui Penna - Melanotte hanno superato il turno non concedendo nulla agli avversari. Efficaci e precisi nella risposta al servizio e nel palleggio da fondo campo, i due tennisti del Dlf conquistavano con buona scelta di tempo la rete chiudendo con decis[illegible] i colpi d'attacco.

[illegible] «score» ancora più severo (6-1; 6-1) ai danni di due altri tennisti di Ivrea, Minotti - Por, che in precedenza avevano eliminato la coppia dell'Asti, formata da Bogetti - Brignol. Anche la semifinale non ha avuto storia per l'eccessivo divario tra le coppie in [illegible], ac[illegible]to dalla buona [illegible] dei due astigiani.

Molto incerta e combattuta, invece, la finale contro Gamba - Go[illegible]. Tutti e quattro i giocatori si sono espressi su buoni livelli di gioco [illegible] e scambi precisi e spettacolari. [illegible] il primo [illegible] ognuno dei finalisti [illegible] è regolarmente aggiudicato il proprio servizio cosicché sul 6 a 6 si è dovuto fare ricorso al [illegible]-Break.

Penna - Melanotte hanno giocato «quindici» [illegible] decisivo con maggiore [illegible] imponendo agli avversari un rapido 7-1. Nel secondo set Penna - Melanotte ottenevano subito un break su Gamba e si portavano sul 2-1. I due tecnici ed [illegible] avversari approfittavano però di un leggero calo di Penna per riportarsi sul 3-4, [illegible] i due astigiani non concedevano altro spazio alla rimonta e chiudevano rapidamente sul 6-4 incontro e torneo. Colpo vincente è risultato la prima palla di servizio di Melanotte, che ha costretto Gamba - Gatelli a risposte poco efficaci su cui i due neocampioni regionali potevano agevolmente chiudere a rete.

Insperato, invece, il [illegible] della Bologna e di Bogetti [illegible] doppio misto che presentava un tabellone di 32 [illegible]. I due astigiani hanno giocato il loro miglior torneo, la Bologna precisa e regolare dal fondo campo nell'incrociare i colpi, molto efficace Bogetti negli inserimenti a rete.

Come già era avvenuto nel doppio maschile, la coppia astigiana ha fatto segnare punteggi molto netti, 6-2, 6-3 nei quarti a spese di Galimberti - Dugioli, accreditati dal tabellone della testa di serie numero due, 6-1, 6-2 in semifinale su Fina - Mezzotti, cui gli organizzatori a[illegible] attribuito la testa di serie numero tre.

Molto aperta invece la finale, [illegible] i due astigiani hanno affrontato la torinese Costantini - Merovelli di Ivrea. Dopo essersi aggiudicati il primo [illegible] gio[illegible] con grande concentrazione, Bologna - Bogetti hanno subito la rimonta degli avversari concedendo loro la seconda partita per 5-7: nel set decisivo la coppia dell'Asti imprimeva maggiore velocità ai colpi e chiudeva sul punteggio di 6-3.

Buona anche la prova dell'unico astigiano presente nel singolare maschile. Giorgio Rasero è stato eliminato al secondo turno dal vincitore del torneo, l'alessandrino Lodigiani, che ha faticato [illegible] poco imponendosi solo [illegible] 6-4 al terzo [illegible].

Sempre ad Ivrea, contemporaneamente al «regionale» riservato ai non classificati, si è svolto un torneo aperto ai classificati regionali valido per il «grand prix». Sfortunata la prestazione di Renato Gona, che pure si presentava con buone «chances», reduce da una serie di eccellenti risultati. Il Portacolori dello Sporting, dopo essersi sbarazzato nel primo turno del milanese Anoorno con un rapido 6-4, 6-0, è stato eliminato nel turno successivo dal portacolori del T.C. Monviso, Marsero, 6-3 6-3 il punteggio a favore dell'albese, favorito dalla poca concentrazione con cui l'astigiano è sceso in campo.

d. q.

Questa [illegible] nella semifinale del Trofeo "Remo Laiolo"

Balocco-Rosso, sfida a Monastero

In attesa delle decisioni del Giudice Sportivo sul caso Terzano (a meno di un ulteriore rinvio della riunione) continua intensa l'attività nei tornei notturni. Questa sera a Monastero Bormida nella semifinale del Trofeo «Remo Laiolo» si affronteranno i quartetti guidati da Carlo Balocco e Rodolfo Rosso. Il vincitore dovrà poi vedersela o con Bertola o con Berruti nella finalissima (la gara fra i due campioni, a causa della pioggia, era stata sospesa sul punteggio di 5 a 4 per Bertola e verrà ripetuta, con incasso a favore della Federazione, domenica 10 settembre).

Balocco e Rosso recentemente si sono misurati sia in campionato sia in torneo. In campionato, nello sferisterio di Cengio, Balocco si è affermato nettamente per 11 a 4 approfittando degli errori del giovane Rosso al ricaccio. Il ragazzo di Monesiglio ha pure bissato il successo in torneo a Calice Ligure ma con molta più fatica per la resistenza del più baldanzoso avversario (11 a 8 il risultato finale).

Il pronostico dice ancora Balocco, per la maggior esperienza e più raffinata tecnica dell'allievo di Paolo Rossi, ma Rosso, speranza del pallone elastico, venderà sicuramente cara la pelle. L'inizio è alle ore 21.

A somiglianza del calcio, ora anche nel pallone elastico sono arrivati gli ultras. Domenica scorsa al «Mermet» vi era a [illegible]lo campo, nella zona dove Berruti e Bertola si alternavano al ricaccio, un grande striscione bianco che portava la scritta: «Dio perdona, Berruti no. Ultras». E' un tipo più variopinto di tifo, che però sembra contenuto in limiti accettabili. Nel pallone elastico è vietata la rissa.

g. b.

Nei primi sette mesi dell'anno scambiati 107 mila quintali

Casale: al mercato ortofrutticolo gli affari ritornano a sorridere

Anna Cappa — [illegible] Cavalli — Fiorenzo Pansa

CASALE MONF. — Sono stati comunicati i dati relativi ai primi sette mesi del '78 per quanto riguarda il movimento degli [illegible] nel mercato ortofrutticolo all'ingrosso di Casale. Sono cifre che inducono a [illegible] certo ottimismo, perché confermano la [illegible]denza degli ultimi anni [illegible] un [illegible] ma [illegible] aumento.

Dagli 88.204 quintali di pro[illegible] commerciati nei primi [illegible] del '76 si è infatti passati ai 101.387 quintali del '77, fino ad arrivare agli attuali 107.580 quintali in questa prima parte dell'anno. E' il [illegible]omo [illegible] [illegible] economia agricola che, magari lentamente, [illegible] via [illegible] riprendendo dopo la cr[illegible] degli anni passati; ma forse è anche il metro per misurare [illegible] tendenza che [illegible] andata [illegible] tuandosi negli ultimi tempi. Sempre più massicci, infatti, sono i quantitativi [illegible] frutta e verdura acquistati all'ingros[illegible] [illegible] [illegible] privati [illegible] tentano [illegible] sfuggire ai «prezzi capestro» praticati in troppi negozi.

«*Venendo qui* — dice soddisfatta la casalinga Anna Cappa, di 53 anni — *riesco a pagare la merce a un prezzo che è ad[illegible] inferiore [illegible] [illegible] per cento a quello praticato [illegible] centro, [illegible] c'è il problema della cassetta di tara, ma sulla quantità si guadagna comun[illegible]*».

Quello della tara [illegible] un pro[illegible] sentito e confuso. Nes[illegible] ancora tra i commer[illegible] [illegible] come deve comportarsi. «*Qualcuno dice che [illegible] nuova legge è già entrata in vigore* — spiega Fiorenzo [illegible], 43 anni, [illegible] col fratello Pier Luigi di uno stand — *; però a Torino, dove vado a rifornirmi di frutta, [illegible] applica ancora [illegible] [illegible] normativa*». Si continua così a vendere legno e verdura allo stesso prezzo, ma [illegible] per ora si lamenti troppo.

Ciò di cui il [illegible] [illegible] Casale va lentamente impoverendosi [illegible] i produttori, quegli agricoltori cioè che, provenienti dai paesi vicini in ora mattutina, vendono [illegible] proprio il loro raccolto. «*Adesso c'è la tendenza a consorziarsi* — spiega un altro [illegible] mercante, Giuliano Cavalli, 51 [illegible] — *e, come succede per esempio a Borgo San Martino, i prodotti agricoli vengono venduti direttamente in paese, in un mercato giornaliero che assume sempre più importanza*».

A Casale, così, tra non molto resteranno solo i «grandi» a darsi battaglia tra loro in una sorta di concorrenza che è votata al ribasso. La [illegible] completa di un accordo porta infatti a una inevitabile «guerra dello sconto», nel tentativo di accapparrarsi un nuovo cliente. «*Del [illegible] è anche una [illegible] utile* — osserva ancora Pansa —*; se domani ci fosse un accordo totale per l'uva a 2 mila lire [illegible] chilo, tutti sarebbero obbligati a pagare questo prezzo e si parlerebbe subito di mafia*».

Pur trovandosi in un settore alimentare, si avvertono i sintomi delle ferie. Quasi tutti sono concordi nell'affermare che questo è il periodo più brutto dell'anno, poiché [illegible] gente è a corto [illegible] soldi e «*si controlla persino nel mangiare*». «*All'uva o alle pesche [illegible] può anche rinunciare* — dicono — *ma alle ferie no*». Eppure questo è un periodo abbastanza favorevole per fare acquisti: le grandi quantità di prodotti hanno fatto calare sensibilmente i prezzi, sicché si possono trovare patate a neanche 100 lire al chilo, lattuga a 200 lire e peperoni gialli che costano 400 lire al chilogrammo.

Come si spiegano allora i prezzi sempre alti [illegible] commercio al minuto? Una risposta prova a darla Federico Riposio, [illegible] anni, da lungo tempo nel settore [illegible] frutta e verdura: «*Finché chi consuma non sarà capace a comperare, il costo dei prodotti non potrà mai scendere. Chi va a comperare [illegible] [illegible] chilo di frutta e vuole solo quella bella, per forza deve pagarla di più*».

m. d.

Grave [illegible] pensionato colpito dalla fresa

VOGHERA — Un grave infortunio è avvenuto a Voghera [illegible] in una falegnameria di corso XXV Aprile 190. Il pensionato Antonino Cavallaro, di 70 anni, padre del proprietario della falegnameria, [illegible] [illegible] colpito da un frammento metallico della fresa spezzatasi improvvisamente.

La macchina [illegible] azionata dal figlio Carmelo, 38 anni, il quale stava eseguendo degli incavi nel telaio di una finestra. [illegible] un tratto la fresa si è frantumata in più pezzi e uno dei frammenti ha colpito all'addome l'anziano pensionato perforandogli l'intestino. Ricov[illegible] all'ospedale è stato sottoposto a intervento chirurgico. I medici [illegible] sono riservati la prognosi.

(r. s.)

Il Comune utilizzerà l'ex aeroporto?

C'è poco verde [illegible] Novi Ligure

NOVI LIGURE — *I cittadini, i bambini in particolare, dispongono di poche aree verdi. Il «verde pubblico» [illegible] riduce in centro ai giardini di piazzale Partigiani e a quelli di piazza Indipendenza.*

Nel primo caso si tratta [illegible] quattro o cinque aiuole, recintate da un gradino di cemento, che non dovrebbero venire calpestate dal pubblico; tutto il resto è costituito [illegible] vialetti ghiaiosi e da un piazzale, che raccolgono polvere d'estate e fango d'inverno.

A piazza Indipendenza più che di «verde», si potrebbe parlare di «grigio pubblico»: altro colore non [illegible] distingue dentro il rettilo delimitato dalla ferrovia, [illegible] via Mazzini e da viale Saffi. Anche qui pochi alberi. Piazza Pascoli ha [illegible] bel tappeto erboso, ma gli alberelli recentemente piantati non offrono in questa stagione ombra sufficiente.

In periferia c'è piazzale Pieve, alcuni alberi con una strada polverosa dove transitano le macchine. L'ippodromo [illegible] privato; il parco del castello, senz'altro il polmone verde migliore di Novi, è stato trascurato [illegible] Comune, e sono scomparsi i pochi giochi che c'erano, giostre e altalene. Il parco dell'ex villa Aurora, aperto recentemente al pubblico, dopo essere rimasto inutilizzato per anni, [illegible] ancora essere sistemato, per quanto riguarda le attrezzature e i giochi.

Da questa breve panoramica emerge [illegible] fatto: ai novesi il verde va stretto, anche se le vicine colline [illegible] diventare [illegible] giorni festivi un'ottima meta per chi vuole ritrovarsi a contatto [illegible] la natura.

C'era il viale della Cartina e molto [illegible] intorno; la speculazione edilizia lo ha divorato. [illegible] un pugno di piante e qualche aiuola; [illegible] casa per [illegible] città [illegible] oltre trentamila abitanti.

E i bambini che frequentano le zone così poco verdi di Novi, come si divertono? Il gioco che più gli appassiona [illegible] [illegible] calcio, ma possono disporre solo di aree limitate. Qualora il Comune riuscisse a ottenere l'ex aeroporto (ormai lasciato dalle autorità militari), potrebbe dotarlo [illegible] attrezzature sportive e giochi, offrendo così un'oasi [illegible] verde agli adulti e uno sfogo per i bambini.

g. c.

Il Coro della Scala verrà a Voghera

VOGHERA — Si svolgerà nella chiesa [illegible] Francescani in viale Rosselli il concerto del Coro [illegible] Teatro [illegible] Scala [illegible] [illegible] [illegible] la sera di venerdì 15 settembre, con inizio alle ore 21, nell'ambito delle manifestazioni [illegible] «Settembre culturale» organizzate dall'amministrazione provinciale [illegible] Pavia e [illegible] Regione Lombardia in collaborazione con [illegible] Comune [illegible] Voghera eseguirà la «Piccola [illegible]sa solenne» di [illegible] Rossini.

Il Coro della Scala, composto da cento elementi, avrebbe dovuto esibirsi nel Duomo, ma il vescovo [illegible] Tortona, come era già avvenuto negli anni precedenti per altri concerti del «Settembre culturale», non ha concesso l'[illegible] del tempio.

(r. s.)

Un concerto sulla piazza

Piana senior (da sin.), Basso, Coscia, Piana junior e Valdambrini (Foto Zeta)

CASTELNUOVO SCRIVIA — *Successo a Castelnuovo Scrivia, dove sono in corso i festeggiamenti patronali [illegible] San Desiderio, per il «Concerto in piazza» [illegible] jazz. Hanno suonato, scatenando l'entusiasmo della centinaia e centinaia di interessati spettatori, Dino Piana [illegible] al trombone, Gianni [illegible] al [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] fisarmonica; Franco Piana junior e Oscar Valdambrini [illegible] tromba.*

[illegible] concerto, gratuito, [illegible] è tenuto in piazza della Vittoria, il successo [illegible] poteva essere migliore. Intanto a Castelnuovo [illegible] nella [illegible] della biblioteca «P. A. Soldini» a palazzo Centurione, si è inaugurata la terza rassegna dell'arte italiana dell'Ottocento - Novecento.

NOTIZIE SPORTIVE

Vi prenderanno parte otto squadre, [illegible] cui Torino e Bastia

A Casale dal [illegible] al 16 settembre ventunesimo Torneo Caligaris

CASALE — Il ventunesimo torneo internazionale di [illegible] [illegible] giovanile «Umberto Caligaris» si disputerà [illegible] sabato 9 settembre al sabato successivo, 16 settembre. La manifestazione sportiva che tanto successo ha sempre riscosso in [illegible] le sue precedenti edizioni, quest'anno è stata spostata dal periodo in cui solitamente [illegible] svolgeva (fine maggio-primi di giugno) per evitare [illegible] concomitanza con i campionati mondiali [illegible] Argentina.

Vi prenderanno parte come al solito otto squadre divise in due gironi eliminatori. Fanno parte del girone A il [illegible], [illegible] società che soltanto recentemente si è resa nota in [illegible] internazionale: il Lanerossi Vicenza che, oltre alla brillantissima stagione [illegible] sputata [illegible] [illegible] A, ha già figurato ottimamente in altre edizioni del «Caligaris». Completano il girone il Torino, che avrà così modo di prendersi una rivincita, sia pure a livello giovanile, sul Bastia per [illegible] [illegible] eliminazione dalla Coppa Uefa dello scorso anno; e lo Juniorcasale.

Nel girone B figurano il Kickers Offenbach della Germania Occidentale, gli jugoslavi del Rieka (Fiume), la Fiorentina e l'Internazionale. Tre compagini straniere e cinque italiane a causa [illegible] defezione all'ultimo [illegible] dell'Admira di Vienna. Le prime due di [illegible] girone avranno diritto di accedere alle semifinali. La vincitrice del girone A incontrerà la seconda classificata del girone B, e la vincitrice del girone B affronterà la seconda del girone A. Quindi le due compagini sconfitte lotteranno per il [illegible] e quarto posto e le due vincenti si disputeranno il primo e il secondo posto.

Alla vigilia della competizione sarà consegnato il premio giornalistico «Carlin» al giornalista televisivo Nando Martellini. Il premio a [illegible] giornalista locale è [illegible] assegnato quest'anno a Sandro Zaio, collaboratore del bisettimanale «Il Monferrato». Il conferimento dei due premi avrà luogo durante una cena in un tipico ristorante collinare.

m. v.

In previsione della delicata trasferta [illegible] domenica [illegible] Imperia

L'Alessandria [illegible] ad Asti [illegible] scoperta [illegible] suoi giovani

ALESSANDRIA — *Prosegue [illegible] sotto la preparazione precampionato dell'Alessandria. Nonostante l'impegno ufficiale di «Coppa Italia», superato con disinvoltura, la squadra di Capello deve rispettare un rigido ciclo di partite amichevoli. «Gli impegni che ci attendono* — dichiara il tecnico dei grigi — *sono molto utili; non desidero che i giocatori vadano in "super condizione" per poi scomparire ai primi contatti con le difficoltà della C1. Tuttavia, giocando con cadenza regolare, i calciatori im[illegible] [illegible] e [illegible] meglio, a capirsi sul campo, a muoversi con rapidità mettendo [illegible] pratica ciò che è stato loro insegnato durante la parte atletica o tecnica».*

Per Colombo e compagni, dunque, [illegible] settimane diventano intense. Stasera, intanto (alle 21), l'Alessandria sarà di scena al Comunale di Asti contro i «galletti», ripescati in serie [illegible]. «Si tratterà, [illegible] già ribadito — prosegue Capello — *[illegible] un collaudo ulteriore delle forze a disposizione. Farò scendere in campo diversi atleti e, in particolar modo, [illegible] giovani per rendermi conto delle possibilità [illegible] ciascu[illegible] [illegible] in vista della Coppa Italia e [illegible] campionato».*

Armonia e serenità nell'ambiente dei grigi consentono al tecnico di studiare con calma le opportune [illegible] tattiche da apportare alla squadra. La vittoria contro il Derthona ha proposto, per esempio, il problema del centro campo. Questo [illegible] settore è mancato un poco, anche se, oltre al veterano Ferrari, hanno agito [illegible] interessanti e in fase di evoluzione. Purtroppo, Roberto Barozzi (classe 1960) dovrà o[illegible] alcuni giorni di riposo per la sospetta distorsione alla caviglia sinistra, mettendo in condizione Capello di sperimentare un'alternativa per il ruolo [illegible] mezzo sinistro.

[illegible] prossima è in calendario la delicata trasferta di Imperia, sempre per il turno eliminatorio [illegible] Coppa Italia, e l'Alessandria non può scendere al «Ciccione» in veste dimessa. Oltretutto, la freschezza fisica che accompagna gli effettivi dimostra quanto positivo sia il lavoro svolto finora dal «mister», coadiuvato [illegible] Zanolli. Ieri pomeriggio la squadra ha ripreso la preparazione in previsione dell'amichevole [illegible] [illegible]. Nelle «[illegible] del palla», Capello è intenzionato a presentare inizialmente una formazione tipo, con il probabile innesto [illegible] [illegible] Minati, ormai ristabilitosi dal malanno [illegible] ginocchio. Inoltre Brunelli, Manghenini, Berardo, Molinari, Ferraris II, Bongiorni (per citarne alcuni): avranno la possibilità di gareggiare per raggiungere una soddisfacente condizione.

Intanto [illegible] campagna abbonamenti sta producendo i primi frutti. [illegible] [illegible] bisogno — ha dichiarato Capello — *dell'appoggio caloroso del [illegible].*

c. g.

Per i tornei [illegible] calcio Morando e Campesein

Gli allievi e i pulcini intorno [illegible] "Fulvius"

VALENZA — *E' stato stabilito il programma della quinta edizione del torneo calcistico «Clemente Morando» e del primo torneo «Carluccio Campese», in programma dal 3 al 17 settembre. Manifestazioni che cadono quest'anno in un [illegible] particolarmente importante per l'U.S. Fulvius: la società organizzatrice compie settant'anni di fondazione. I tornei [illegible] riservati rispettivamente agli allievi nati dal '61 al '63 e ai pulcini nati nel 1966-67-68.*

Al torneo intitolato a «Clemente Morando» sono state ammesse Alessandria, U.S. Fulvius, Juniorcasale, Novara Calcio, Pro Vercelli, U.S. Valenzana. Le squadre ammesse di diritto sono la Juventus, il Milan e il Torino. [illegible] torneo «Carluccio Campese» le squadre partecipanti sono state divise in due gironi. Girone A: Torino, Valenzana, Juniorcasale. Girone B: Juventus, Aurora Calcio, Fulvius.

Questo il calendario delle gare. Torneo Morando: sabato [illegible] settembre alle ore 15,30 Valenzana-Juniorcasale (pulcini); ore 16,30 Alessandria-Juniorcasale (allievi). Domenica [illegible] settembre: ore 9,30 Fulvius-Aurora (pulcini); ore 10,30 Pro Vercelli-Fulvius (allievi); ore [illegible] Valenzana-Torino (pulcini); [illegible] 16,30 Valenzana-Novara (allievi). Sabato 9 settembre [illegible]: ore 15 Juventus-Fulvius (pulcini); alle ore 16 e alle [illegible] 17,15 seguiranno altri [illegible] incontri tra squadre vittoriose in partite precedenti. Domenica 10 settembre scenderanno in campo alle 15 Torino-Juniorcasale (pulcini); alle 17 si disputerà la finale del girone di qualificazione allievi.

g. ga.

È riservato ai nati dopo il 1967

Il trofeo «Managgio» a Valenza da venerdì

VALENZA — Intensa attività della Valenzana in questo periodo estivo di pre campionato. Oltre a organizzare il primo torneo dilettanti, che si svolgerà dal 1° al 23 settembre, è in programma con il patrocinio del Centro sportivo italiano il [illegible] torneo giovanile «Pepè Managgio», riservato ai nati dopo il 1967.

Non è certo una manifestazione commemorativa, poiché «Managgio» si interessa ancora [illegible] gioco del calcio, [illegible] il quale ha speso molte energie, e non solo quelle nella conduzione della società; [illegible] particolar [illegible] [illegible] settore giovanile. Le gare [illegible] [illegible] si svolgeranno [illegible] campo sportivo comunale in [illegible] diurne e notturne. Alla manifestazione [illegible] [illegible] ammesse otto squadre, suddivise in due gironi: nel primo Fulgor, Gamimberti, Sale e Valenzana; nel secondo Aurora, Castelceriolo, Don Bosco e Fulvius. I giocatori non potranno essere più di ventidue per squadra e devono essere regolarmente tesserati dalla Figc o dal C.S.I.

A qualificarsi alla fase successiva saranno le prime due squadre [illegible] ogni girone; si affronteranno nelle semifinali la prima di un girone con [illegible] seconda dell'altro.

[illegible] sorteggio deciderà quale compagine deve superare il turno, in [illegible] di parità [illegible] classifica e differenza reti. Tutti [illegible] incontri si disputeranno [illegible] due tempi di 20 minuti ciascuno con intervallo di cinque minuti. Per le finali e semifinali, [illegible] [illegible] [illegible] parità al termine dei [illegible] minuti, si procederà [illegible] calci di rigore.

g. ga.

Dopo la cessione di Politti [illegible] Klippan

Jacorossi cerca talenti

[illegible] — Chiusa la parentesi delle vacanze estive, [illegible] pallavolo torna a far parlare di sé. Al centro dell'attenzione degli sportivi alessandrini naturalmente è la Jacorossi, la compagine [illegible] maggior spicco della provincia. La formazione di Franco Benzi si troverà per riprendere gli allenamenti a partire dal 12 settembre.

Viva l'attesa del [illegible] per conoscere la composizione [illegible] [illegible]o organico. Sebbene la campagna «acquisti-vendite» sia ancora in corso (chiusura ufficiale il 22 settembre), cerchiamo [illegible] fare il punto della situazione. Dopo la clamorosa operazione del luglio scorso, con [illegible] quale veniva ceduto definitivamente [illegible] Klippan di Torino il formidabile schiacciatore Politti, i dirigenti alessandrini sono [illegible] alla ricerca [illegible] [illegible] giovane talento che sappia degnamente colmare il [illegible].

Pure sul piede [illegible] partenza C[illegible]a, pedina fondamentale [illegible]la Jacorossi nella scorsa stagione. Il genovese, impegnato nella conclusione dei suoi studi di architettura, molto probabilmente proseguirà la carriera sportiva [illegible] in qualche società ligure, trovando così il modo [illegible] conciliare sport e lavoro. Assolti gli obblighi [illegible] leva, Marino ha manifestato il desiderio di passare a una società di serie superiore, anche se [illegible] a questo momento non [illegible] pervenute proposte [illegible] L'iniziale interessamento [illegible] Klippan è venuto [illegible], essendo [illegible] società [illegible] [illegible] Politti. Anche [illegible] pare intenzionato a lasciare i colori grigio-blu, allettato dalle proposte della Volontas Asti, neo promossa in A2.

m. p.

Ferita giocatrice del Derthona calcio

TORTONA — E' finita male in tutti i sensi, per le «leoncesse» del Derthona, la partita che le vedeva di fronte domenica scorsa al «Bognanco Domodossola». Le ragazze di Carlo Sbruzzi, infatti, hanno perso l'incontro per 5 reti a zero (tre reti nel primo tempo e due nel secondo), e, quel che è peggio, una delle giocatrici, Daniela Ferrari, 19 anni, è stata ricoverata con prognosi riservatissima all'ospedale di Domodossola per forte trauma cranico. Fortunatamente, ieri, le sue condizioni sono migliorate ed è stata dimessa dall'ospedale.

(c. r.)

Stasera il Derthona affronta l'Imperia

TORTONA — Questa sera i leoncelli scenderanno al «Fausto Coppi» per affrontare, nel secondo impegno di Coppa Italia, la formazione ligure dell'Imperia. La partita, almeno sulla carta, si preannuncia [illegible] [illegible]cile per i ragazzi di Trinchero anche in ragione dei risultati negativi ottenuti nelle ultime amichevoli e di quello di domenica ad Alessandria contro i grigi di Capello.

[illegible] a domenica, nelle file [illegible] Derthona non dovrebbe cambiare molto, salvo il previsto rientro di Ardemagni.

(c. r.)

MOSTRA DELLO SPUMANTE DI CANELLI

Servizi Promozionali Publikompass S. p. A.

Un sodalizio culturale fra le aziende

Il folclore del Monferrato nella piccola "metropoli,,

Scena di vita contadina nel Cannellese in un'istantanea di tanti anni fa

CANELLI — La tradizionale [illegible] sarà celebrata quest'anno [illegible] un'iniziativa, per Canelli, inedita, la prima [illegible] campionaria delle attività economiche, organizzata dal sodalizio canellese «Adesa Canej», [illegible] per [illegible] difesa della cultura [illegible] folclore monferrino.

L'esposizione che avrà luogo dal [illegible] al 10 settembre sarà allestita nella grande piazza denominata Unione Europea. Sono a disposizione 10 mila metri quadrati di spazio per i 60 stand dove le ditte esporranno le loro produzioni. Il presidente di «Adesa Canej», Oscar Bielli, ha presentato ufficialmente, ieri, [illegible] pubblico, [illegible] programma dei festeggiamenti che [illegible] illustrati in un voluminoso depliant di 50 pagine.

Il Bielli nell'esporre i particolari della sagra ha precisato che la mostra sarà aperta domenica 3 settembre alle ore 9. Seguirà in piazza Gioberti il corteo dei personaggi in costume che parteciperanno al Palio di Asti.

Il programma prevede inoltre: giovedì 7 settembre (ore 21,30), all'interno della [illegible], concerto della [illegible] di Nizza Monferrato; sabato 9 settembre alle ore 21,30 «Parodi show», spettacolo musicale con radio Canelli e [illegible] la partecipazione [illegible] Piero Montanaro e altri cantanti, presenterà Franco Denny. La mostra [illegible] chiuderà alle 22 del 10 settembre. [illegible] tutto [illegible] periodo della sagra sono stati presi accordi perché i turisti [illegible] visitare con facilità i luoghi più interessanti di Canelli soprattutto [illegible] Villanova, «L'antica Canellia posta sulla collina e dove esistono ancora le vecchie [illegible] con le caratteristiche storiche più affascinanti. Qui si può anche ammirare il castello Gancia.

Poi viene anche consigliata la visita alla casa natale di G. B. Giuliani, noto poeta canellese. Altra meta la chiesa di San Leonardo, dove c'è un affresco, detto [illegible] «Penitenti costa» del pittore G. [illegible] Alberti; infine [illegible] può fare un sopralluogo alle «torre dei Contini» sulla [illegible] per Santo Stefano Belbo. Si tratta di una costruzione medioevale realizzata per l'avvistamento dei predoni saraceni. Coloro che [illegible] desiderino saranno accompagnati dalle vallette della Fiera a visitare gli stabilimenti enologici canellesi, dove è anche possibile [illegible] la degustazione [illegible] vini bianchi.

c. a.

Elenco delle manifestazioni nella cittadina

Ciclismo e poi lunghe [illegible] per festeggiare lo spumante

CANELLI — Queste manifestazioni saranno collaterali alla sagra dello spumante. Le hanno organizzate i vari sodalizi sportivi e culturali canellesi.

Il Model Club Valle Belbo ha indetto presso il palazzo comunale [illegible] mostra di modellismo statico e dinamico a cui parteciperanno anche rappresentative di altri clubs. La mostra sarà solennemente inaugurata venerdì [illegible] settembre alle ore [illegible], con la partecipazione delle autorità e resterà aperta fino al 10 settembre.

Per tutta [illegible] durata della mostra saranno distribuiti al pubblico visitatore adesivi e pubblicazioni [illegible] club. Do[illegible] 17 settembre, [illegible]do raid aereo di aeromodelli radiocomandati. Le prove [illegible] inizio alle [illegible] in località «Pratorotondo» mentre le gare cominceranno al[illegible] 15. Alle 19 avrà luogo la premiazione presso il palazzo [illegible] degli aeromodellisti che hanno partecipato alla manifestazione. [illegible] società «Pedale Canellese» ha indetto per domeni[illegible] 10 settembre la quarta ciclolonga piemontese [illegible]tolata: «*Giro ciclistico delle Langhe e del Monferrato*».

In pratica [illegible] orga[illegible] due settori, quello turistico a cui possono parte[illegible] tutti gli appassionati della bicicletta e quello agonistico per cui si richiede l'iscrizione alla Fidal-Dace. L'organizzatore Vittorio Alberti ha stabilito il ritrovo per le 7,30 in piazza Carlo Gancia mentre [illegible] partenza è fissata [illegible] le ore 8.

Il percorso sarà il [illegible]te: [illegible] turistico; Canelli, Calamandrana, Nizza Monferrato, Castelnuovo Calcea, M[illegible], Neive, Castiglione Tinella, bivio del Boglietto, Santo Stefano Belbo, [illegible]: in tutto chilometri 73. Questo, invece, [illegible] percorso agonistico: Opessina di Castelnuovo Calcea, Agliano, Montegrosso, Vigliano, ancora Montegrosso, Mombercelli, Castelnuovo Calcea, Moasca, Canelli per km 35. [illegible] partenze per categoria sono fissate ad intervalli [illegible] cinque minuti.

[illegible] premiazione avrà luogo presso [illegible] mostra-mercato di piazza Unione Europea. Sono in palio [illegible] targhe, medaglie e vini tipici.

Al campo sportivo comunale domenica 10 settembre amichevole [illegible] calcio fra Canelli ed Acqui Terme. Al Palasport gare [illegible] bocce valevoli per il campionato provinciale. Al campo [illegible] tiro del Mariano gare di tiro [illegible] piattello. Festa anche in piazza con distribuzione [illegible] omaggi ai visitatori.

In serata al «Piccolo [illegible]» [illegible] «Parodi show» con Piero Montanaro e Franco Denny. Presso il circolo culturale Arci domenica 24 settembre: marcia podistica [illegible] competitiva aperta a tutti, primo trofeo «F. Treccani» percorso 12 km. Oltre ai vari premi a tutti i partecipanti sarà [illegible] una medaglia d'argento.

a. c.

Quelle vecchie foto dei nostri nonni

CANELLI — Tra gli stands della rassegna economica [illegible] susciterà curiosità tra i canellesi e i numerosi «forestieri» che [illegible] prevede visiteranno la mostra. E' quello allestito dal [illegible] Arci «Treccani», [illegible]ve oltre a un'enoteca [illegible] quale [illegible] i loro vini una ventina di produttori associati, sarà possibile [illegible] una mostra fotografica d'occasione.

Si tratta [illegible] vecchie immagini colte dagli obiettivi [illegible] primi fotografi. La mostra che ha per titolo «*Operai e contadini, un secolo di* [illegible]» si compone di una trentina di pannelli sui quali sono late riprodotte le foto della Canelli «fin [illegible] siècle». Sono immagini che oggi, a circa un secolo di distanza, costituiscono ormai un cimelio, una insostituibile documentazione della vita e della gente [illegible] caratterizzava la [illegible]nelli di allora.

Con precisione tipica di quell'epoca, e ricalcando quasi le orme [illegible] fiorentino Alinari, il canellese Giamelli (fu l'autore della maggior parte delle fotografie esposte) ha rivolto la sua attenzione al mondo del lavoro, alla gente, alla vita dei [illegible]pi.

Ed [illegible] che appaiono le contadine e [illegible] popolane [illegible], la fotografia [illegible] mercato, infagottate da scialli e [illegible]ne pesanti lunghe fino ai piedi, accanto le ceste offerte ai clienti: poche uve, verdura, pollame. Lo sguardo severo, le facce scavate dal sole.

(s. m.)

[illegible] al t[illegible]po dei Romani la città era m[illegible] [illegible]

Una terra di vino fra le [illegible]

Uno stabilimento enologico agli inizi del secolo (dall'archivio storico di Bobbio)

CANELLI — Uno dei comuni della provincia di Asti più noto nel mondo è senza dubbio Canelli (il nome [illegible] riva [illegible] latino «canicula» e ricorda la vegetazione spontanea di canne palustri), [illegible] centro di una delle zone viticole dove si produce il fa[illegible] moscato da cui si ricava l'Asti spumante, il [illegible]ratteristico vino italiano.

Canelli, fin dall'epoca dei romani, [illegible] considerato [illegible] centro importante per la sua posizione geografica, ubicato tra la Liguria e il basso [illegible]. La città invasa [illegible] [illegible] di terribili battaglie che cessarono [illegible] quando [illegible] territorio venne aggregato al marchesato di Aleramo. Nel dodicesimo secolo, [illegible] era il centro più importante della Valle Belbo e floridissimi erano i suoi mercati.

Narrano le cronache che già nel 1200 gli statuti [illegible]nelli testimoniavano l'attivo commercio di uva moscato. Nel 1600 il marchese di Mortara, comandante la [illegible] spagnola, esaltava i «[illegible]telli delicatissimi» che guarnivano la cantina [illegible] castello, sulla sommità d'una collina [illegible] domina tutta la città. Questo maniero ha una lunga storia.

Citiamo [illegible] brano di un documento: «*Il marchese* [illegible] *Mortara dopo una lunga battaglia prese possesso del castello e mandò subito in Alessandria un gruppo di soldati* [illegible] *prendere munizioni, solamente da guerra; poiché* [illegible] *quelle* [illegible] *vivere la terra ne era abbondantissima e in particolare: il castello, nel quale si trovavano in gran copia vettovaglie d'ogni sorta, con una cantina di moscatelli delicatissimi e d'altri* [illegible]*nerosi vini ripiena...*».

Le cronache raccontano [illegible] che il castello venne poi in parte distrutto dagli spagnoli, che esportarono anche un tesoro. Il compianto storico [illegible] Lodovi[illegible] Vergano, nelle sue ricerche storiche ha scritto che su iniziativa di Alessandro e Bonifacio Asinari vennero formulati gli Statuti di Canelli, accresciuti e ordinati nel 1344. Detti Statuti stan[illegible] a dimostrare la [illegible] influenza del dominio astigiano e forniscono una gran messe di notizie sulla vita di quei tempi, con richiami numerosi [illegible] più antichi usi e consuetudini.

Anche il marchese Teodoro II [illegible] Monferrato volle far suo Canelli, ma il Comu[illegible] [illegible] Asti gli tolse la preda, e il 5 aprile [illegible] il feu[illegible] venne consegnato ad Antonio Secondino Asinari.

Canelli non è solo nota per lo [illegible]to. Nella cittadine nacque il pittore G. C. Alberti, famoso affrescatore, e Gian Battista Giuliani, letterato insigne.

m. v.

Sagra della nocciola

CANELLI — *E' stata celebrata ieri la tradizionale Sagra della nocciola. Si tratta di un'interessante rassegna commerciale* [illegible] *ha tre secoli di vita e che ogni anno alla fine del mese di agosto, dà appuntamento a centinaia di operatori commerciali provenienti da diverse province del Piemonte. Sono convenuti a Canelli anche i produttori delle Langhe, dove si coltiva la varietà di nocciole più pregiata: la cosidetta «tonda gentile».*

Quest'anno le richieste più massicce provengono dalla Svizzera, dalla Germania e dall'Inghilterra. Come sempre la produzione piemontese, langarola in particolare, grazie [illegible] *sapore e alla resa nella lavorazione viene pagata* [illegible] *quasi il doppio rispetto alla produzione meridionale e quella turca, forte concorrente della nocciola italiana. La «tonda gentile della Langa» è in pratica il frutto che in questi ultimi vent'anni ha dato un notevole incremento economico.*

(c. a.)

Redazione: Via XX Settembre, - Telefono 67.048 - Cuneo

CUNEO E PROVINCIA

Uffici di corrispondenza: Alba, t. 43.506; Mondovì, t. 42.109; Savigliano, t. 36.155; Bra, t. 43.040; Ceva, t. 71.986; Saluzzo, t. 42.665; Fossano, t. 62.003

Secca smentita a Cuneo dopo l'allarmismo degli scorsi giorni

«L'acqua non è inquinata» dice l'ufficiale sanitario

CUNEO — «Smentisco categoricamente ogni e qualsiasi motivo di preoccupazione circa la purezza dell'acqua potabile di Cuneo — dichiara l'ufficiale sanitario comune dott. Ferrero —: affermo che come in questo periodo l'acqua potabile erogata dall'acquedotto comunale è stata perfettamente limpida e pura».

Eppure, da almeno una settimana per Cuneo circolano insistentemente voci allarmistiche, diffuse da indurre molte famiglie a rinunciare ad usare l'acqua dei rubinetti per e per fare mangiare, acquistando a cassette le bottiglie di minerale.

«Inoltre — prosegue l'ufficiale sanitario del comune — in questo periodo anche la situazione sanitaria generale è molto buona ci sono malattie infettive nemmeno quelle che normalmente si verificano a carattere epidemico in questa stagione e persino la mortalità è molto limitata».

Come e perché sono le voci inquinamento dell'acqua potabile o, quanto meno «sporcizia dell'acqua»? «L'origine questo allarmismo del tutto ingiustificato crediamo di averla individuata — spiega il direttore dell'acquedotto comunale, geom. Roberto Rossaro —: le prime voci si sono diffuse presso l'ospedale civile S. Croce di Cuneo, un caso davvero curioso. Il laboratorio d'analisi dell'ospedale produce l'acqua distillata, che poi fornisce alle farmacie ed a quanti in genere facciano richiesta. Poiché, tuttavia, è acqua semplicemente distillata e non sterilizzata e quindi non può essere usata, ad esempio, come solvente di sostanze medicinali, a scanso equivoci, fuori dal laboratorio è stato apposto tale avvertenza. Di qui, incredibilmente sono nate e si diffuse come un baleno la secondo cui l'acqua di Cuneo non sarebbe potabile».

«Inoltre — prosegue il geom. Rossaro — nel periodo estivo accade che al rientro dalle dopo molti giorni di assenza, durante i quali l'acqua è ristagnata nelle tubature, alla riapertura dei rubinetti vedano l'acqua rossa e sporca; sono residui delle tubature interne. Basta lasciare scorrere l'acqua per qualche minuto per farla tornare limpida».

Un altro motivo di allarme — pure ingiustificato — è quello dell'acqua bianca, opalescente. Accade quando molta pressione rubinetti e, quindi, si verifica un'eccessiva ossigenazione.

L'acqua potabile di Cuneo è sottoposta mediamente a tre, quattro prelievi settimanali per essere sottoposta all'esame del laboratorio provinciale igiene e profilassi. Risulta sempre del tutto priva di colonie di coli (indice zero) e vi sono irrilevanti tracce di colonie di flora (indice contro lo 0,10, che secondo le indica un'acqua perfettamente potabile).

Un'acqua, pertanto, quella fornita nella misura di 250 litri al secondo dalle sorgenti di Andonno e «del Bandito» che ha la durezza media 13-14 gradi ed è talmente pura e limpida che la stessa clorazione minima imposta dalla legge rischia di «sporcarla».

Inoltre, nel periodo di secca, l'alimentazione dell'acquedotto viene integrata dall'acqua prelevata dai pozzi di «Tetto Romano», tra Borgo San Dalmazzo e San Rocco Castagnaretta — si tratta di un'acqua le cui caratteristiche organolettiche sono analoghe a quelle della famosa acqua della fonte di Camorei.

g. r.

Si chiude mostra di Mondovì

Quando i nostri fumetti si chiamavano "images"

MONDOVÌ — Chiude i battenti domani a Mondovì, nel salone comunale delle conferenze corso Statuto, la mostra «Les images d'Epinal - Cento anni di imagerie populaire 1800-1900».

La rassegna — allestita per iniziativa Circolo Arci di Mondovì — è coordinata Rolando Yotti che ha un centinaio di stampe in panoramica assai ampia, su un fenomeno culturale tra i più curiosi del secolo scorso. «L'imagerie populaire — spiega Yotti — è nata come comunicazione massa».

Le «images» presero a diffondere tra il popolo le gesta eroiche di re, imperatori e santi e contemporaneamente i racconti degli avvenimenti «profani». I venditori ambulanti distribuivano le «images» di casa in casa, anche nelle località più remote.

Così la produzione poté ampliarsi arrivando alle tavole che avevano scopi educativi per l'infanzia, o trattavano di animali, mestieri, costumi dei vari popoli, geografia, storia. «Il tutto — precisa Yotti — con molta approssimazione, ma con dovizia elementi edificanti».

A queste illustrazioni istruttive la rassegna monregalese ha affiancato altre tavole umoristiche, alcune delle quali dedicate ai giochi, primo fra tutti quello dell'oca. Pellerin Epinal produceva la maggior quantità di immagini di tutta la Francia: di qui la generica denominazione di «images d'Epinal», attribuita ai fogli di immagini, anche a quelli che si fabbricavano a Metz, a Nancy, a Parigi, fino allo scoppio prima guerra mondiale.

«Poi — conclude Yotti — i colpi pistola Sarajevo segnarono fine della belle époque ed anche quella delle images soppiantate da giornali per fanciulli: progenie delle "images" sono poi i fumetti».

g. t.

Saranno risarciti danni della grandine

ALBA — Gli agricoltori dell'Albese, in particolare sinistra Tanaro, gravemente danneggiati dalla grandine primavera scorsa, potranno usufruire di prestiti a tassi agevolati.

Il provvedimento è stato approvato dalla Regione. interessati, per usufruire delle agevolazioni, dovranno presentare domanda tramite l'Ispettorato provinciale per l'Agricoltura entro il 19 settembre prossimo.

(g. f.)

Incidente stradale Feriti 4 giovani

ALBA — Quattro giovani sono rimasti coinvolti in un incidente stradale avvenuto la scorsa notte lungo la provinciale Alba-Gallo Grinzane-Sinio d'Alba. Sono quattro amici che stavano rincasando da una : Sebastiano Gallo, 21 anni, abitante ad Alba in vicolo San Biagio 3; Fio Penocchio, 17 anni, Pozzetti, anni, entrambe abitanti a Roddino e Livio Tavilli, anni, Alba, vicolo dell'Arco.

Stavano viaggiando diretti Roddino per riportare a le amiche a bordo di una «A 112» guidata da Sebastiano Gallo. Probabilmente per l'eccessiva velocità, in corrispondenza di una curva, l'auto sbandava finendo fuori strada. posto sono intervenuti i carabinieri del nucleo radiomobile di Alba che hanno soccorso i feriti.

Il più grave era il Gallo, ricoverato all'ospedale civile Lazzaro di Alba con una prognosi tre mesi per fratture e lesioni. Seriamente ferite anche le due ragazze, mentre il Tavilli è rimasto illeso.

(g. f.)

Atti di teppismo ad Acceglio

Quei ragazzi terribili nella colonia estiva

ACCEGLIO — La stagione turistica che sta per chiudersi ha avuto, ad Acceglio, accanto molti lati positivi, anche alcuni spiacevoli inconvenienti, a causa di irragionevoli atti di vandalismo compiuti da alcuni ragazzi ospiti di una colonia genovese. danni del sindaco e di abitanti del luogo.

Il soggiorno è organizzato dal comune di Genova nella località alpina di Frere, nell'alta Val Maira, per gruppo di 140 ragazzi dai 10 ai 14 anni, sistemati in un accampamento di roulottes e di tende. In tale località il sindaco di Acceglio, Pietro Ponte, ha avuto l'amara sorpresa di trovare divelto il lucchetto della porta di capannone militare che egli in affitto e che è situato sulla strada verso Chiavetta e i cristalli di quattro autocarri sgombraneve sua proprietà che erano parcheggiati all'interno del capannone.

Ugualmente, negli stessi giorni, sono state asportate parecchie piantine da un attiguo vivaio e state danneggiate «capote» automobili abitanti della . Queste azioni di teppismo sono state compiute pieno giorno e diverse sono persone che avrebbero identificato gli autori misfatto in una decina di ragazzi un po' troppo vivaci, ospiti della colonia genovese.

«E' incomprensibile — dice il sindaco Ponte — come un'istituzione dove una trentina di sono preposti alla sorveglianza dei 140 ragazzi in vacanza. media, quindi, di nemmeno cinque ragazzi pro capite, venga assicurata una seria educazione ed un comportamento civile, anche perché gli assistenti probabilmente preferiscono fare la cura del sole, anziché vigilare i ragazzi».

Pare quindi che le responsabilità più gravi di queste «ragazzate» un eccessive non siano tanto attribuirsi bambini quanto agli istitutori turno che avrebbero svolto adeguatamente il proprio dovere di ass. Il sindaco ha presentato regolare denuncia a carico del comune Genova presso la locale stazione dei carabinieri. In seguito alle proteste si è svolto ad Acceglio un incontro l'assessore all'assistenza del di Genova Jan Calbi, il quale avrebbe assicurato il risarcimento dei danni.

l. c.

Giovane di 17 anni ferito in uno scontro

CHERASCO — Giovanni Abrate, 17 anni, residente in frazione Bricco di Cherasco, via Vittorio Veneto, è ferito in uno scontro frontale con un furgone. L'incidente è avvenuto pressi della casa dell'Abrate. Il ragazzo era su un ciclomotore e — secondo i primi degli agenti della polizia stradale di Bra — svoltato a destra «allargando» un po' troppo la curva: si è trovato così davanti camioncino, che marciava quasi al centro della strada.

L'autista del furgone, Renato Pepino, anni abitante a Vernante in via Cavour 34, ha frenato ma non ha potuto evitare di investire il giovane. Un vicino di casa ha l'Abrate, che è stato ricoverato reparto ortopedia del «Santo Spirito» di Bra prognosi di un mese.

(g. n.)

Un'antica festa rievocata a Limone Piemonte

Con pennacchi e lustrini hanno festeggiato l'«abbà»

Limone Piemonte. Giovani in costume per celebrare l'antica festa origine occitana

LIMONE PIEMONTE — Il giovani in abito occitano, seguiti cavalli gualdrappe, lustrini e pennacchi ha raggiunto domenica a mezzogiorno la piazza centrale di Limone per la cerimonia conclusiva della «Festa de l'abaija». E' un'antica tradizione che risale al 1700 e che culmina, alla fine di agosto, in occasione della festa San Secondo con nomina del nuovo abbà, cioè personaggio che fino all'abaija dell'anno prossimo rappresenta la continuità e garanzia del perpetuarsi dell'usanza.

Domenica «Dreu Pustin» ha consegnato lo scettro Abbà e «Teulin» un anziano valligiano della Vermenagna. «La Festa de l'abaija continua tutti gli anni dal 1970, dopo che era stata interrotta per diverso tempo, perché siamo noi giovani che desideriamo fermamente che prosegua nel rispetto della tradizione che conta centinaia di anni — dice Giampiero Marro, degli organizzatori —: un'impresa facile per la mancanza fondi, tant'è che nel periodo precedente i festeggiamenti dobbiamo ricorrere all'aiuto di tutti i limonesi».

L'interruzione fino al 1970, durata diversi anni, era stata dalla scomparsa dei «cartuner», coloro cioè, che ogni anno erano incaricati eleggere l'abbà, che a sua volta procedeva a nominare gli «alum», cioè le guardie del corpo. In sostanza erano venuti a mancare anziani re che fossero disposti a ripetere antichi riti di origine saracena. Ci hanno pensato i giovani limonesi e della Vermenagna a garantire l'inserimento de «l'abaija» nei festeggiamenti San Secondo.

I costumi che indossano sono occitani, come il dialetto che tuttora è parlato dalla maggior parte degli abitanti di Limone Piemonte: una derivazione delfinese lingua d'oc.

Da anni la «festa de l'abaija» è così tornata suoi antichi fulgori ed a Limone — dove confluiscono anche gli abitanti dei paesi vicini — ne rimangono coinvolti anche i numerosi turisti. Ed alla parlata occitana mischiano quelle piemontesi, lombarde, liguri, francesi dei villeggianti che incuriositi ammirati all'esecuzione della «curenta», la vecchissima danza popolare.

Ed a mezzogiorno, al nuovo «abbà» vengono consegnati i simboli del potere: la bandiera ed il cappello. Nel pomeriggio, la festa è proseguita con balli e canti e l'offerta di bicchieri di vino, non più pagati però dal nuovo abbà — com'era tradizione una volta, quando carica in genere veniva nominato un facoltoso signorotto — perché gli costerebbero troppo cari.

Pagano i giovani, quelli che hanno organizzato la manifestazione che una volta era la più grande festa dei loro genitori e dei loro nonni.

c. b.

Importante riunione ad Alba per affrontare la vertenza

Delicati problemi della Ferrero discussi dallo «stato generale»

ALBA — Incontro oggi presso l'Unione industriali di Cuneo tra la direzione dell'industria dolciaria Ferrero, le organizzazioni sindacali e il consiglio fabbrica nell'ambito della vertenza aziendale in corso alcuni mesi. In vista riunione odierna che porterà forse alla firma accordo, ieri presso la sala della Resistenza del municipio di Alba si è riunito il «Coordinamento nazionale del gruppo».

Erano presenti delegati sindacali degli stabilimenti di Alba e Pozzuolo Martesana (Milano) rappresentanti degli uffici di Pino Torinese, dei viaggiatori e piazzisti delle varie filiali , nonché i segretari nazionali della Fulpia Loffredi, Varetto, e provinciali De Giacomi, Lorenzini, Martin e Tiveron.

«La riunione — hanno detto i sindacalisti — è stata promossa alla vigilia della ripresa delle trattative, sospese per le ferie, per chiarire i punti fondamentali della piattaforma rivendicativa, irrinunciabili per giungere a un accordo, e nello stesso tempo esaminare le iniziative intraprendere nel caso che l'incontro di non porti a una definizione della vertenza».

Le richieste più importanti illustrate durante il coordinamento e che avevano già portato alla rottura tra le parti all'inizio del mese di luglio la garanzia turn-over e dei livelli occupazionali, finalità degli investimenti annunciati e l'effettivo riconoscimento del sindacato in fabbrica.

Alba. Una fase dell'assemblea generale alla Ferrero

Altri problemi riguardano la contrattazione della mobilità interna, dei trasferimenti reparto a reparto, aumento del premio di produzione, l'assunzione dalle liste giovanili e la salvaguardia dell'occupazione femminile, programmazione e contrattazione annuale dell'orario lavoro (ferie, festività, turni), rapporti con l'agricoltura, investimenti nel Mezzogiorno, politica del gruppo.

Durante riunione è stato rilevato che vi è ristrutturazione in atto nella distribuzione che ha portato in questi ultimi anni una sensibile riduzione dei viaggiatori nonché alla chiusura e unificazione di alcune filiali. Inoltre si è notato che l'azienda sempre più la dimensione multinazionale con notevole incremento dell'attività all'estero.

Nel corso delle trattative svoltesi durante i mesi scorsi, Ferrero aveva annunciato la prossima apertura di un nuovo stabilimento ad Avellino, capace di dare lavoro a cinquanta persone. Inoltre la direzione aziendale ha comunicato effettuarsi investimenti per nove miliardi e milioni di cui un miliardo e 200 milioni ad Avellino e otto miliardi Nord. Di questi, sei miliardi verrebbero investiti ad Alba.

«Occorre chiarire — ha detto il segretario nazionale Ferruccio Pelos —, e cercheremo farlo nell'incontro odierno, il rapporto fra investimenti e mantenimento dell'occupazione». I sindacati, in sostanza, temono che questi siano impiegati solo portare delle innovazioni tecnologiche e per razionalizzare il ciclo produttivo, e diretti. si richiede, ad allargare base produttiva e la gamma prodotti onde mantenere e incrementare i occupazionali negli stabilimenti di Alba e Pozzuolo.

La vertenza Ferrero interessa oltre settemila persone; l'azienda ha un'importanza fondamentale per l'economia dell'Albese. La riunione di oggi presso l'Unione Industriale di Cuneo, secondo le previsioni dovrebbe quella definitiva. Una soluzione che garantisca il mantenimento dell'occupazione nella stata auspicata anche dal consiglio comunale Alba che ha esaminato il problema nell'ultima riunione.

g. f.

Alla Vaccheria

Nuova scuola Guarene

GUARENE — I cento alunni delle scuole elementari della località Vaccheria di Guarene d'Alba costretti a frequentare tempo in alcuni alloggi presi in avranno finalmente una nuova scuola.

I locali attuali sono inadeguati per svolgere attività didattica ed inoltre i proprietari li hanno intendendo riaverne la disponibilità.

«Il progetto del edificio — dice il sindaco Luigi Lusso — è stato approvato dal Consiglio comunale. Ora si procederà all'appalto lavori e presumibilmente sarà pronto la prossima primavera».

In un primo tempo si sperava che scuola potesse già funzione per l'inizio dell'anno '78-'79 ma certamente ciò non possibile. La spesa è di 250 milioni. La Regione contribuisce con un finanziamento di 160 milioni mentre la differenza messa a disposizione dall'amministrazione comunale.

La scuola di Vaccheria è attesa decenni. Dapprima ospitata in vecchi parrocchiali, poi trasferita negli attuali appartamenti, è qualche anno al centro vivaci polemiche tra le famiglie che reclamano degli ambienti adatti per i loro figli.

g.f.

— Lavori di consolidamento sono eseguiti nel di Castellinaldo, lungo la via Marconi. A tale scopo sono stati spesi 8 milioni

E' Roccasparvera

La Regione dimentica paese di montagna

ROCCASPARVERA — Polemiche e proteste a Roccasparvera per la curiosa dimenticanza in cui è incorso l'assessorato regionale al turismo nell'approntare la carta turistica della regione: in essa, infatti, non appare il comune di Roccasparvera.

«Ce siamo accorti stupore e grande rammarico — afferma Stefano Luchese —: non è prima volta, infatti, che il paese viene "dimenticato" in una carta geografica e, peggio, in una cartina turistica, dove, pure, sono segnati anche i più piccoli comuni».

(g. c.)

SPETTACOLI E TACCUINO

CUNEO
Corso: riposo
Fiamma: Il principio del domino
Italia: Fraulein in uniforme
Nazionale: Una chiamata paterna

ALBA
Corino: Sherlock Holmes: soluzione sette per cento
Eden: riposo

BORGO S. DALMAZZO
Moderno: riposo

BOVES
Nuovo: riposo

BRA
Impero: Pronto ad uccidere
Politeama: La vergine e la bestia
Vittoria: La notte dei lunghi coltelli

BUSCA
Nuovo: riposo.

CARRU'
Moderno: riposo

CAVALLERMAGGIORE
S. Giorgio: riposo

CENTALLO
Alessandria: riposo

CEVA
Bottero: riposo

CORTEMILIA
Nuovo: riposo

COSTIGLIOLE SALUZZO
Nuovo moderno: riposo

DRONERO
Iris: riposo

FOSSANO
Astra: E poi lo chiamarono il Magnifico
Iride: riposo
Politeama: chiuso per restauri

LIMONE P.
Lux: riposo

MONDOVI'
Corso: Quello che già conosci sul sesso
Italia: riposo

MONESIGLIO
Italia: riposo

ORMEA
: Guerra spaziale

PIASCO
La Rosa: riposo

ROBILANTE
Robilantese: riposo

SALUZZO
Chiuso: Gli ultimi bagliori del crepuscolo
Italia: riposo
Splendor: Ragazza del ginecologo

SAVIGLIANO
Aurora: riposo.
Moderno: I padroni della città
Iride: chiuso per ferie

VERZUOLO
Corso: riposo

VILLAFALLETTO
Moderno: riposo

Temperatura ieri a Cuneo

massima 21
minima 14

Umidità media: 68%. Temperatura il 29 agosto dello scorso anno 18; 14. Il sole sorge alle 6,43 e tramonta alle 20,04. Le previsioni: cielo irregolarmente nuvoloso con locali temporali; visibilità buona; venti da calmi a deboli; temperatura stazionaria.

Le temperature massime e minime di ieri a: Alba (25; 17), Bra (25; 17), Ceva (21; 16), Fossano (22; 16), Limone (16; 10), Mondovì (20; 16), Racconigi (25; 17), Saluzzo (23; 16), Savigliano (24; 14).

FARMACIE DI TURNO
Cuneo: Bolleris, Caraglio.
Alba: Piera, corso Piave
Bra: San Rocco, via Principi
Ceva: Geori, via Marenco.
Fossano: Avagnina, via C. Battisti
Mondovì: Zita, via Meridiana
Racconigi: Cuccio, via Morosini
Saluzzo: San Martino, corso Piemonte
Savigliano: Boiletti, via Alfieri

In Moffa di Lisio la sede dei vigili

BRA — Sarà trasformato in dei vigili urbani l'ex via Moffa di Lisio «contestato» prima dai carabinieri e poi da genitori e insegnanti della III scuola media. I vigili vi si trasferiranno quando saranno finiti i lavori ristrutturazione.

Ex dei carabinieri, la è stata usata negli anni passati sede d'emergenza per l'Istituto professionale «Grandis» e per la III scuola media, suscitando le proteste dei genitori che non la ritenevano idonea. Dopo il trasloco aule in locali, i tecnici del municipio hanno accertato che l'edificio, con qualche modifica, può essere ancora utilizzato.

(g. n.)

PANORAMA DEL CUNEESE

CUNEO — Domani sera al padiglione spettacoli della fiera in piazza Martiri Libertà, giorno presenterà il suo spettacolo «Giromike», che comprende il gioco a quiz «Attenti ritmo». Allo spettacolo partecipano anche i cantanti Anselmo Genovese, Laura Luca, i ballerini campioni italiani di Rock and roll, il «Zero music show», Gian Pieretti, Walter D'Amore e l'orchestra Pa.

DOGLIANI — La Regione ha concesso un contributo di 16 milioni 500 mila lire all'amministrazione comunale di Dogliani, per l'esecuzione di lavori di ripristino ed arginatura del rio Argentella.

MONTALDO ROERO — Lavori di pronto intervento sono autorizzati dalla per il ripristino e consolidamento del cimitero in frazione S. Rocco di I lavori comportano una spesa di 3 milioni 300 mila lire

ALBA — La Regione ha approvato la costruzione degli spogliatoi relativi all'impianto sportivo per l'atletica leggera, in località San Cassiano di Alba, in via di realizzazione, per una spesa complessiva di 156 milioni 649 mila lire

DIANO — Il paese ospita sabato 2 settembre l'ultima «pomeriggio langarolo». Nella stagione estiva organizzato da A manifestazioni. L'appuntamento per i turisti è fissato per le ore 17 sulla piazza principale paese. I convenuti saranno accompagnati in visita alle cantine locali. Questa è un del dolcetto ed è stato giudicata degna di una Doc tutta per sé: il pregiato dolcetto di Diano d'Alba. Il paese è di origine molto antica. La tradizione vuole che abbia preso il nome da un tempio di Diana che si ritiene sorgesse in questo luogo.

DIANO — Questa sera in Valle Talloria di Diano nell'ambito dei festeggiamenti patronali avrà luogo lo spettacolo «Radio Alba con i giovani» musiche e danze con ultime novità discografiche. Seguirà una lotteria di solidarietà.

SAVIGLIANO — giovedì sera dopo la pausa estiva il consiglio comunale cittadino. All'ordine del giorno vi punti da discutere approvare tra cui: approvazione della graduatoria per gli alloggi popolari di Borgo Marene; acquisto tribune e sedie prefabbricate per manifestazioni; lavori di restauro e sistemazione della torre civica; costituzione del consorzio - assistenziale - sanitario (approvazione statuto) e nomina di un comitato di partecipazione per l'asilo nido municipale. La seduta inizierà alle 21

RACCONIGI — Tre giovani sorpresi a rubare una bicicletta sono arrestati dai carabinieri di Racconigi. Sono: Vito Mastro, 18 anni, muratore, Antonio Urg, anni, operaio e Domenico Pugliese, anche lui ventitreenne, bracciante, tutti residenti a Racconigi. In settimana sono stati trasferiti al carcere giudiziario di Saluzzo a disposizione delle autorità.

Pocapaglia: gli zoofili polemici

Tanta gente e poche botte per il "palio del maiale"

POCAPAGLIA — Millecinquecento persone hanno assistito alla 7 edizione del «palio del crin», che s'è svolta sabato scorso a Pocapaglia nonostante le proteste degli zoofili. Mescolati folla c'erano anche tre carabinieri, incaricati vigilare sul rispetto della diffida della Questura: evitare maltrattamenti agli animali, pena la denuncia per violazione dell'art. 727 del codice penale.

«Maltrattamenti non ne abbiamo visti — hanno detto i carabinieri alla fine della gara —. I "fantini" si sono limitati a spingere i porcellini lungo la pista, senza usare bastoni o fruste e forzarli troppo. Il palio è durato solo dieci minuti: un maiale che sembrava esausto e si rifiutava di proseguire è stato portato via a metà gara. Per quanto ci riguarda, gli estremi dell'illecito non sussistono. C'è chi afferma che la competizione andrebbe comunque proibita, perché è nella natura dei maiali : ma questo ragionamento esula dai nostri poteri. Noi dovevamo solo verificare che gli animali non fossero maltrattati, e maltrattamenti ce sono stati».

Effettivamente, forse anche perché «avvertiti» dal fonogramma della Questura, gli otto rappresentanti dei borghi di Pocapaglia hanno moderato il loro ardore agonistico e lo stesso speaker della manifestazione è intervenuto più volte a ricordare le regole.

Tutti contenti, dunque? Non proprio. Finita la gara c'è stato qualche battibecco tra organizzatori e zoofili sulla sorte «crin» ritirato.

g. n.

Sono contrari alla riserva di caccia

A Caramagna un'alleanza fra contadini e cacciatori

CARAMAGNA — [illegible] il comitato [illegible] provinciale rinnovera la riserva Boschi [illegible] Caramagna, contadini e cacciatori della zona attueranno una protesta bloccando strade e ferrovie. Questo è l'ultimatum lanciato dalle associazioni contro la riserva [illegible] caccia che sorge alla periferia del centro agricolo, di proprietà di Giorgio Enria, residente alla frazione Ola di Racconigi.

«Sono anni che ci battiamo — commentano alcuni agricoltori — per far sì che questa riserva di caccia sparisca, ma immancabilmente viene rinnovata. Oggi però diciamo basta. Siamo disposti ad attuare un braccio di ferro con le autorità costituite in modo che si faccia piena luce sulla vicenda di questi terreni».

Come [illegible] in occasione delle passate stagioni venatorie abbiamo riferito, questa riserva privata sarebbe sorta — secondo cacciatori e agricoltori — [illegible] favoritismi, intrallazzi e firme false o estorte». Questa gente, in pratica, vuole che le terre vincolate ridiventino libere, in modo da poter creare un'oasi di ripopolamento e che si faccia «piena luce sulle connivenze esistenti tra proprietari e autorità».

Queste gravi accuse — secondo cacciatori e agricoltori — non sarebbero mai state prese in considerazione anche se l'Enria è stato denunciato alla procura della Repubblica di Saluzzo per «firme estorte». Sempre secondo quanto riferiscono gli abitanti di Caramagna, la riserva Boschi sarebbe sorta grazie alla notevole quantità di firme presentate nella domanda: [illegible] gran parte agricoltori che si erano detti disposti affinchè le loro terre diventassero «zona di caccia privata». Oggi molti di questi firmatari accusano Enria dicendo che le firme «sono state estorte e nessuno voleva la riserva».

La situazione, quindi, come si può vedere, è quanto mai intricata. L'altro giorno i responsabili del Comitato caccia hanno compiuto un sopralluogo a Boschi senza però dire se l'autorizzazione continuerà ad esistere o meno. «C'è sentore — dicono i cacciatori — che questa riserva verrà rinnovata. Noi però diciamo basta [illegible] fin d'ora. [illegible] giorno che, malauguratamente, verrà nuovamente concesso il permesso di esercitare la caccia privata scenderemo in strada e bloccheremo tutte le arterie di comunicazione ad oltranza fino a quando [illegible] autorità competenti non scendano a trattative e discutano con [illegible] l'intera vicenda». **f. p.**

A Monforte concorso fotografico

Come l'obbiettivo «spia» le Langhe

MONFORTE — «Gli aspetti della Langa» è il tema [illegible] un concorso fotografico indetto dall'associazione Pro-Langhe sorta recentemente a Monforte per promuovere la tutela [illegible] del patrimonio naturale ed artistico di queste colline. Il concorso, aperto a tutti i fotoamatori, intende trattare il tema Langa nei suoi aspetti più ampi: ritratto, paesaggio, architettura, arte, antichi utensili, fauna, flora.

Si divide in due sezioni, stampe in bianco e nero e [illegible] colori. Le opere devono essere inviate alla «Associazione Pro-Langhe» presso Bibliote[illegible] civica di Monforte d'Alba entro il 14 settembre prossimo. La premiazione avrà luogo il primo ottobre nel salone del Municipio di Monforte.

Si tratta di una delle prime iniziative prese dall'Associazione, composta soprattutto da giovani, che oltre alla tutela del patrimonio langarolo, si propone di intervenire per migliorare le condizioni [illegible] vita delle popolazioni rurali.

Altri scopi che i giovani monfortesi si propongono sono la protezione degli animali selvatici per il mantenimento di un equilibrio ecologico e di riprendere, in collaborazione con altri enti, il progetto del parco naturale delle Langhe di cui si parla da tempo.

Infine l'Associazione, che è aperta a tutti i paesi langaroli intende impegnarsi per la rivalutazione delle tradizioni e dei dialetti locali. **g. f.**

Le lastre del [illegible] «cedono» [illegible] muratore di Fossano

FOSSANO — Un muratore di 40 anni, Pier Dino Mazza, residente in corso Trento 22, è morto per un infortunio sul lavoro accaduto ieri nel cantiere per la riparazione di un capannone industriale. Il Mazza, nativo di S. Pietro Apostolo, in provincia di Catanzaro, abitava a Fossano da oltre vent'anni. Stava facendo lavori di muratura sul tetto del capannone di via Torino 14, a Fossano, di proprietà di Franco Fruttero, attualmente affittato alla ditta Centro Elettromeccanico Fossanese.

Per il cedimento improvviso di alcune [illegible] di cemento-amianto che coprono [illegible] capannone, il Mazza precipitava al suolo da una altezza di circa cinque metri e batteva violentemente il capo sul pavimento del capannone.

Soccorso prontamente dagli operai della ditta Travaglio, veniva trasportato all'ospedale di Fossano, i cui sanitari, constatata la gravità del caso, disponevano il ricovero urgente presso il Cto di Torino. Alle 14,35 di ieri, tuttavia, il Mazza decedeva.

Il muratore lavorava [illegible] artigiano ed aveva costituito una piccola impresa che operava nel settore dell'edilizia, in società [illegible] un altro fossanese.

Sul mortale infortunio del lavoro è [illegible] avviata un'inchiesta dei carabinieri e dell'Ispettorato del lavoro.

Da più parti si fa notare come, troppo spesso, accadono sciagure come quella di ieri a Fossano, a [illegible] del cedimento delle lastre che vengono usate per [illegible] copertura dei tetti di capannoni per imprese industriali e commerciali. **a. c.**

Denunciato a Canale un b[illegible]

CANALE D'ALBA — Un bracconiere è stato sorpreso a Canale d'Alba e denunciato al Comitato provinciale caccia. E' l'agricoltore Francesco Povero, che è accusato di aver esercitato la caccia in zona di divieto e con mezzi proibiti.

L'uomo aveva sistemato nei giorni scorsi in campagna del[illegible] tagliole, ma quando si era recato a prelevare la selvaggina aveva trovato ad attenderlo una guardia provinciale che lo denunciava.

Una mostra [illegible] «Frisona», [illegible] molto diffusa anche nel Cuneese

Cosa devono fare gli allevatori per migliorare i bovini da latte

Il latte è un grosso problema economico nazionale, se si pensa che ne dobbiamo importare ogni anno circa 33 milioni di quintali e che dal '71 al '75 le vacche lattifere [illegible] diminuite in tutto il paese di circa 200 mila unità. Il patrimonio zootecnico regionale — i cui dati certi risalgono alla fine del '75 — ammonta a circa [illegible] mila capi, così suddivisi per razze: Piemontese 54,8 per cento; Frisona 28,8 per cento; Valdostana 8 per cento; Bruno-alpina 5,2 per cento; altre 3,5 per cento. Se consideriamo la suddivisione territoriale, le percentuali [illegible] le seguenti: Cuneo 45,4 per cento, Torino 29,2 per cento, Novara 6,9 per cento, Asti 6,9 per cento, Alessandria 5,6 per cento, Vercelli 6 per cento.

La razza Frisona, di cui si è svolta nei giorni scorsi una mostra a Carmagnola, è particolarmente diffusa nelle province [illegible] Novara, Vercelli e Alessandria (37,7 per cento a Novara; 42,8 per cento a Vercelli; 68,0 per cento ad Alessandria). «Ma anche il Cuneese — ci dice il vicepresidente nazionale dell'Associazione razza Frisona Romualdo Tartara — sta scoprendo il valore di questo animale, che dal punto di vista del latte, sta soppiantando tutte le altre razze esistenti in Italia». (Bruna Alpina e Pezzata Rossa, n.d.r.).

Per valorizzare maggiormente questa [illegible] — dice Tartara — bisogna continuare la selezione dei migliori capi secondo il metodo americano (cioè [illegible] latte») e non secondo quello europeo, che prevede di ricavarne un animale che dia latte e carne in[illegible].

In Italia la selezione della Frisona da latte s'è iniziata nel 1929-'30 a Torre in Pietra (Roma); l'opera proseguita dai Torlonia e dai Marzotto nel dopoguerra. Più avanti buoni esemplari [illegible] stati importati dagli Stati Uniti e [illegible] Canada, e parecchi di questi soggetti sono stati acquistati anche da allevatori piemontesi, con i risultati che abbiamo riportato all'inizio.

Il lavoro di selezione — dice Tartara — ha dato i suoi frutti, perchè nel giro di dieci anni la produzione [illegible] negli allevamenti controllati è aumentata di 10 quintali, con 51 quintali annui pro capite. Al[illegible] vacche hanno toccato punte di 100 quintali, ma si tratta ancora di eccezioni. Tuttavia, specifica Tartara, la produzione può salire molto, se si pensa che in America alcune vacche arrivano a produrre 252 quintali di latte in 365 giorni.

Che cosa devono fare [illegible] allevatori piemontesi per tendere a questi risultati? Secondo Tartara, bisogna soprattutto migliorare l'«ambiente», che influisce per il 70-75 per cento sulla produzione, mentre dalla genetica non ci si può aspettare più di un 20-25 per cento. «Ambiente» significa alimentazione, stalle, igiene.

«In Piemonte — dice Tartara — [illegible] sono troppe stalle chiuse, mentre alla Frisona si addice la stabulazione libera. Anche l'alimentazione è oggi spesso sbilanciata; alcuni allevatori danno troppo da mangiare alle loro vacche, buttando via del denaro e non nutrendole nel modo più razionale.

«Nelle mostre, come quella di Carmagnola — afferma Tartara — facciamo vedere [illegible] agricoltori quale dev'essere la morfologia ottimale perchè le vacche frisone producano molto latte, ma soprattutto perchè lo producano per il più lungo tempo possibile. Un buon risultato è che una vacca riesca in dieci anni a produrre 500 quintali [illegible] latte».

Che prezzo ha una frisona? «Una manza frisona di 20-22 mesi, con gravidanza accertata [illegible] due mesi — risponde Tartara — e che sia iscritta all'albo genealogico, vale da [illegible] milione e mezzo in su».

Un vantaggio, rispetto ad altre razze, è quello che non vi sono problemi di parto, ed anche per questo la Frisona si presta molto bene agli incroci industriali. **l. bu.**

In [illegible] per due giorni

TORTONA — La calciatrice [illegible] Daniela Ferrari, 19 anni, del Derthona è stata ricoverata con prognosi riservata all'ospedale di Domodossola durante l'incontro della [illegible] squadra con il Bognanco. Fortunatamente, ieri, le sue condizioni sono migliorate ed è stata dimessa dall'ospedale.

La giovane, che [illegible] a Ceva, a distanza di due giorni dal grave infortunio non aveva ancora ripreso conoscen[illegible].

Poco prima [illegible] grave incidente la Ferrari era risultata fra le migliori in campo fra le «leonesse»; poi c'è stato un contrasto con due attaccanti della squadra avversaria: nel [illegible] scontro la giovane giocatrice è scivolata a terra battendo con violenza il capo e con molta probabilità, contro una delle scarpe chiodate delle avversarie. **e. f.**

ALBA — Quattro bombe da mortaio arrugginite, presumibilmente un residuo bellico dell'ultima guerra, sono state ritrovate oggi, in località San Cassiano di Alba, da un agricoltore mentre stava arando [illegible] campo. *(g. f.)*

NOTIZIE SPORTIVE

Difficile impegno per gli azzurri

Albese a Vercelli esordio in «Coppa»

Il centrocampista Luciani

ALBA — Esaurita la serie [illegible] amichevoli, s'iniziano per l'Albese [illegible] impegni della Coppa Italia semiprofessionisti, [illegible] una serie di gare che [illegible] nuovamente in palio i due punti e che serviranno come ulteriore e definitivo rodaggio in vista del campionato, che comincerà il 1° ottobre.

Per la Coppa Italia, l'A[illegible] è [illegible] inserita nel girone 5, [illegible] Biellese e Pro Vercelli, vale a dire una squadra di C1 e una di C2 e dopo aver fruito di un turno di riposo, sarà impegnata oggi in trasferta contro la Pro. La gara si presenta piuttosto difficile per gli azzurri, poichè i vercellesi, sconfitti nella prima partita per [illegible] della Biellese, sono animati da propositi di rivincita, mentre [illegible] vista nelle ultime amichevoli non appare ancora in gran forma.

«Anche se atleticamente siamo abbastanza a posto — ha detto l'allenatore Verdi — la squadra non gira ancora come io [illegible]. Inoltre la serie di infortuni che ci sono capitati, particolarmente grave quello di Strumia, non ci hanno certo facilitato il lavoro di rifinitura. Ora le gare di Coppa Italia ci permetteranno di portare a termine la preparazione, speriamo, senza ulteriori guai».

Dalle parole dell'allenatore non traspare molto ottimismo: le gare di Coppa dovranno [illegible] innanzitutto a far riprendere ai giocatori confidenza con un clima agonistico più acceso di quello delle [illegible]chevoli e a collaudare meglio gli schemi di gioco. Per ora nessuno parla di superamento del turno, anche se ovviamente non si lesinerà l'impegno.

I problemi che assillano Verdi [illegible] [illegible] molti: all'as[illegible] [illegible] Strumia, che dovrà disertare il campo di gioco per almeno due mesi, si aggiunge la presenza discontinua di Luciani, che sta prestando il servizio militare, e che [illegible] [illegible]pre può essere a disposizione dei tecnici azzurri. La ricerca di [illegible] nuovo centrocampista da inserire nella formazione non ha ancora dato esiti positivi: il direttore tecnico Borsalino starebbe contrattando con varie squadre, ma il tempo a disposizione non è molto.

Frattanto è iniziata la discussione sui reingaggi dei giocatori. La trattativa non si presenta facile per i dirigenti [illegible]: per ora non sono molti i calciatori che si sono accordati con la società; tuttavia non dovrebbero verificarsi casi clamorosi di disaccordo.

La formazione con cui l'Albese affronterà oggi la Pro Vercelli potrebbe dunque essere la seguente: Negro (Brondo), Rossi, [illegible] Gasperi; Luciani (Orsini), Manica, Dezio; Carelli, Lombardi, Dogliani, Rampanti, Quagliaroli. [illegible]

Allo Sferisterio di Cuneo si incontrerà l'«aristocrazia [illegible] balon»

Berruti-Bertola divisi dal «Cordino» la sfida venerdì con Balocco e Arrigo

Ancora [illegible] superfida attende i «big» Massimo Berruti e Felice Bertola

CUNEO — Dopo [illegible] [illegible] sconfitta di domenica in campionato ad Alba, Bertola torna [illegible] affrontare venerdì, questa volta allo sferisterio cuneese, uno dei favoriti per lo scudetto, Massimo Berruti, in una sfida al «Cordino» nella quale saranno esaltati gli aspetti più spettacolari del pallone elastico.

La gara è organizzata nell'ambito della Fiera della Provincia Granda e, se si arriverà in tempo, sarà intervallata dall'esibizione di majorettes e di un'orchestra folcloristica: «Uno spettacolo nello spettacolo — dice Carlo Faccia, organizzatore della supersfida — con stile un po' all'americana».

«Al Cordino le regole sono simili a quelle del tennis, con una rete a centrocampo [illegible] ad un'altezza fra m 1,50 e m 2,00 e due coppie che si fronteggiano; l'incontro si disputa sui 13 giochi, con l'alternarsi delle formazioni [illegible] battuta ogni di[illegible].

«Per ravvivare ancor più l'interesse agonistico — dice ancora Faccia — in ognuno dei tredici giochi vengono posti in palio premi offerti [illegible] varie ditte, così da trasformare ciascu[illegible] frazione in una piccola partita».

Si affronta l'aristocrazia del «balon»: [illegible] [illegible] parte Balocco-Berruti, dall'altra Bertola-Arrigo e c'è già stata qualche polemica attorno alla [illegible] delle due coppie. «Si sarebbe dovuto affiancare Belmonte a Felice Bertola — dicono i supporters del[illegible] Marchesi di Bel [illegible] di Alba — perchè garanti[illegible] [illegible] gioco più efficace al ricacciolo». I motivi della scelta su Arrigo stanno, invece, [illegible] nell'indiscutibile valore del ligure, molto tecnico e preciso nella risposta, sia perchè si gioca a Cuneo, per i cui colori Arrigo si batte in campionato.

I favori vanno indubbiamente alla coppia Balocco-Berruti, ma è pur vero che il campione saligiano ha qualche difficoltà a giocare sotto la luce artificiale, per cui non dovrebbe mancare quell'equilibrio di fondo che garantisce la spettacolarità dell'incontro.

Giocare al «[illegible]» vuol dire dover rispondere ogni pallone a circa due metri di altezza; per cui il palleggio fra le due squadre, che è sempre uno degli aspetti più affascinanti del gioco, [illegible] [illegible] sariamente prolungato, ben oltre quanto avvenga [illegible] un incontro tradizionale.

Il livello tecnico di questa supersfida è eccezionale: a Bertola-Berruti i due tradizionali avversari, i Coppi e Bartali [illegible] pallone elastico, si affiancano Balocco, terza forza [illegible] panorama degli sferisteri e quell'Arrigo che, per capacità tecniche e potenza, ha ben poco da invidiare ai migliori e che ha avuto un rendimento modesto in campionato, in parte per le carenze [illegible] compagni di squadra ed in parte per il carattere fragile che lo «smonta» troppo facilmente».

Con [illegible] Bertola a fianco l'occasione è [illegible] migliore per mettere in mostra tutto il proprio valore. La partita si inizia alle ore 21 e, come in tutte le grandi occasioni, lo sferisterio di piazza Martiri della Libertà, che in questa Fiera ha ospitato cantanti [illegible] L[illegible] Bertè, Antonello Venditti e Gino Paoli, [illegible] straripante [illegible] spettatori e teatro delle gioie e [illegible] dolori degli scommettitori. **gi. f.**

Numerose manifestazioni in programma [illegible] Settembre saluzzese

Arte e sport, gemelli a Saluzzo

Gare di tennis, bocce, tiro a segno, arti marziali e automobilismo

SALUZZO — *La Mostra nazionale di artigianato artistico e di antiquariato, giunta alla sua 49 edizione, ha mantenuto anche quest'anno la ormai tradizionale serie di attività sportive, organizzate dalla Pro loco. E' un calendario poliedrico che spazia nelle diverse discipline sportive, con appuntamenti di assoluto rilievo e di valore nazionale.*

Si è appena concluso il Concorso ippico nazionale, giunto alla sua 21ª edizione ed è in pieno svolgimento il Torneo regionale di [illegible] per giocatori di terza categoria e non classificati. Si è iniziato sabato scorso e durerà sino a domenica prossima.

Il 9 settembre, al Bocciodromo comunale, sarà giocata la quarta edizione della Poule degli assi a terne, con giocatori [illegible] categorie nazionale, regionale ed Ubi. Sempre sui campi del bocciodromo «La Vittoria», il 24 settembre si disputerà la gara provinciale a coppie Enal - Figb, trofeo Comitato Pro Saluzzo.

Armi in pugno invece il 16 e 17 settembre al poligono comunale, dove sarà disputata la gara di tiro a segno nazionale ed internazionale 2° Trofeo Città di Saluzzo.

Il mese di ottobre si apre con la gara interregionale di pattinaggio su strada, maschile e femminile, che avrà luogo sull'anello di piazza Cavour, in attesa che sia ultimata la pista di piazza d'Armi, che si prevede sarà agibile agli inizi del prossimo anno.

La tradizionale serata di dimostrazione del karatè, difesa personale e arti marziali, è in programma per l'8 ottobre e sarà organizzata [illegible] Karate Club Arci c[illegible]. Dalla lotta giapponese alle sgambate nostrane: il 15 ottobre verrà corsa la gara podistica Giro dei 4 castelli, organizzata dal G.S. Podisti Saluzzo.

A chiudere gli appuntamenti sarà l'atteso ottavo Rally internazionale [illegible] mila trabucchi, Trofeo Calosso Mobili Saluzzo, che quest'anno avrà valore di coefficiente due e sarà quindi uno tra le più importanti gare nazionali. Si annunciano, però, difficoltà per gli organizzatori della manifestazione automobilistica, in quanto diversi sin[illegible] hanno annunciato che non concederanno il permesso di attraversare il loro territorio comunale alle auto in corsa.

A questo calendario sportivo, al quale si intersecano manifestazioni ancor più eterogenee che vanno dal Torneo internazionale di ballo artistico all'esposizione nazionale canina, dal Festival musicale internazionale, alla Mostra filatelica e numismatica.

Sport, tempo libero e cultura si [illegible] dunque dati appuntamento per settembre a Saluzzo, per onorare, ancora una volta, uno dei pilastri dell'economia locale: l'artigianato. **a.ge.**

[illegible] Moncalvo Benevenuta è terzo

[illegible] — L'Hockey Benevenuta si è classificato al terzo posto [illegible] Torneo internazionale di Moncalvo, alle spalle degli spagnoli del Torrazza e degli [illegible]anizzatori del Moncalvo. I risultati: Benevenuta - Selezione piemontese Under [illegible] 1-0; Torrazza - Benevenuta 3-1; Benevenuta - Lugano 4-3. *(p. n.)*

Le tessere Primavera

CUNEO — Sono in vendita gli abbonamenti al torneo calcistico giovanile Trofeo Città di Cuneo per formazioni «primavera» che si disputa da domani sino a domenica 3 settembre, con queste squadre: Juventus, Torino, Sampdoria, Genoa, Napoli, Atalanta, Perugia e Selez[illegible] cuneese.

Questi i prezzi delle tessere che danno diritto a vedere le 14 partite in programma nei tre giorni: tribuna centrale lire 20 mila; laterali 10 mila; prato 5000. Le tessere, come pure il documento per i ragazzini sotto i 14 anni che con tale tessera possono entrare gratuitamente allo [illegible], si possono ritirare al campo sportivo oppure all'Ufficio Manifestazioni del Comune. *(gi. f.)*

CENTALLO — Palio dei Rioni questa sera nel campo sportivo di Centallo, con la partecipazione di cinque squadre in rappresentanza dei vari rioni cittadini: Arcobaleno, Cosmos, Indios, K2 e Admiral. Ogni squadra sarà composta da 6 femmine e 6 maschi. Oltre le gare da disputare, alcune delle quali ricalcate da giochi televisivi e da feste locali. Il Palio dei Rioni è organizzato dai dirigenti del Grest Centallese. *(a. c.)*

[illegible] piazzamenti di Longo e Iuso

Prato (Fossano) primo nel Giro dell'Umbria

FOSSANO — Pier Paolo Prato, 21 anni, alessandrino militante nella Società Ciclistica Fossano-L'Argentera, ha trionfato nella ventiseiesima edizione del Giro dell'Umbria per dilettanti di prima categoria.

Luciano Longo, pure della so[illegible] fossanese, ha vinto nettamente la speciale classifica a punti ed è giunto decimo in classifica generale, mentre un altro portacolori della Ciclistica Fossano, Giuseppe Iuso, si è classi[illegible] 21° posto.

Prestazione complessiva più che [illegible]siacente dunque, considerato il fatto che, esclusi i sei convocati per i mondiali, alla corsa partecipavano oltre cento corridori in rappresentanza del fior fiore del ciclismo dilettantistico di tutta Italia. Soddisfazione, ma anche delusione, perchè gli ultimi 30 chilometri della tappa conclusiva hanno impedito un'affermazione che avrebbe potuto essere molto più clamoro[illegible].

Dopo le prime quattro tappe, infatti, Luciano Longo era saldamente al comando della classifica, mentre anche Prato e Iuso erano in buona posizione. Nell'ultima tappa c'è stata la fuga di otto corridori, tra i quali Prato, con Longo e Iuso nel gruppo degli immediati inseguitori, si profilava la possibilità di vedere i due corridori fossanesi al vertice della classifica finale. Ancora una volta, però, come già al recente Giro [illegible] Polonia, la sfortuna ci [illegible] lo zampino ed una rovinosa caduta faceva perdere a Longo ed a Iuso, rimasto a dargli una mano, oltre 4 minuti. Per fortuna Pier Paolo Prato, con il 5° posto nella volata finale, faceva sua la prestigiosa [illegible].

Pier Paolo Prato, ottimo scalatore ma valido anche come passista, ha così riscattato una stagione non molto convincente, anche perchè sta facendo il servizio militare (è in forza alla Compagnia Atleti di Milano). **a. c.**

Torneo di [illegible]

CUNEO — Si è concluso il Torneo regionale tennistico organizzato dalla Cuneese Tennis e giocato sui campi del circolo di via Monviso. Nel singolare maschile ha vinto Ettore Bondi (T. C. Centallo) che ha battuto nella finale il saviglianese Mellano per 5-7, 6-3, 6-3; terzo si è classificato Castigliano e quarto Agamennone, entrambi del Country Club Cuneo.

Nel doppio maschile ancora Bondi, in coppia con Vittorio Viglione del Country, ha vinto il torneo, superando in tre set (3-6, 7-5, 6-3) i fratelli Giaraudo del Country Club Cuneo. *(gi. f.)*

REDAZIONI: Imperia, viale Matteotti 1b, tel. 80.777; Sanremo, via Roma 14, tel. [illegible]; Savona, via Astengo 1/1, tel. 385.495

CRONACHE DELLA LIGURIA

UFFICI CORRISPONDENZA: Albenga, tel. 50.452; Bordighera, tel. 263.235; Finale Ligure, tel. 691.571; Ventimiglia, tel. 31.739

La Cisl critica la Regione e il senatore Canetti

Polemiche sul futuro del porto di Imperia

I problemi sul tappeto: classificazione; contributi statali e regionali - La replica dell'esponente comunista - Intanto la Lombarmet (traffico con l'Urss) si sposta a Imperia

IMPERIA — Il porto di Imperia rischia di affondare nelle polemiche. I vari organismi, politici ed economici, invece di fare muro e portare avanti una soluzione comune di sviluppo, sono divisi. La Cisl ha lanciato critiche alla Regione Liguria e al senatore comunista di Imperia, Nedo Canetti. La prima, secondo il sindacato, tenterebbe di [illegible]sificare lo scalo di Imperia in porto peschereccio, con il risultato che l'infrastruttura perderebbe quota. Il secondo non avrebbe una visione giusta del reale sviluppo futuro del porto.

In questo polverone l'unica ad avere le idee chiare pare essere la «Lombarmet», la società per azioni che con i suoi traffici con la Russia ha dato un grosso impulso al movimento commerciale del porto. Quest'anno la «Lombarmet» registrerà [illegible] l'Unione Sovietica un movimento merci di [illegible] mila tonnellate. Tenuto conto che nel 1977 le merci complessivamente arrivate e partite da Imperia hanno di poco superato le 130 mila tonnellate, si [illegible] l'importanza del suo peso. La [illegible] che ha già attuato il suo programma di sviluppo, in questi giorni ha addirittura spostato i centri direzionali [illegible] ad Imperia ed ha assunto un altro nome. Si chiama «Enital S.P.-Scambi commerciali italo-sovietici». Presidente è il dott. Francesco Grignani.

Ad accendere le polemiche è stata la notizia di un [illegible] stralcio di investimenti portuali del governo di 400 miliardi per «completare le opere in corso nei vari scali italiani iniziate con investimenti precedenti», che verrà discusso entro il prossimo 15 settembre. Ai porti del Nord andranno 249 miliardi, 149 al Sud. Genova dovrebbe ricevere [illegible] miliardi, Savona 28, La Spezia [illegible]. Imperia è stata ignorata. Perché? [illegible] in molti a chiederselo. «Fare polemica all'interno delle mura comunali — dice il senatore Canetti — non [illegible]. Sarebbe più giusto che i sindacati, il [illegible] portuale, la Regione, il consiglio comunale indagassero per accertare se porti come Pesaro, Fiumicino, Ortona, per esempio, tutti inseriti nell'elenco dei finanziamenti dello Stato sono "scali nazionali" oppure di competenza e di categoria "regionale". Se [illegible] sullo stesso livello si deve impedire che lo Stato commetta ingiustizie. Se hanno invece classifiche diverse c'è poco da dire. Comunque bisogna saperlo».

E' vero che la Regione [illegible]drebbe Imperia come «scalo peschereccio»? «Non mi risulta. So invece che la Regione avrebbe accettato il principio che la Liguria è un [illegible] porto con diverse specializzazioni secondo le caratteristiche degli scali e del loro hinterland. Per Imperia prevede un futuro da integrarsi con gli altri porti liguri».

Conclude Canetti: «I progetti faraonici non mi hanno mai incantato. Sono per le cose che si possono fare. Per esempio è assurdo pensare ad un movimento di 1 milione di tonnellate annue come qualcuno andava dicendo. Le previsioni [illegible] di 500 mila tonnellate e per arrivarci dobbiamo fare ancora molta strada.

Il punto più difficile da sciogliere rimane quello politico-urbanistico: la città di Imperia che porto vuole? La Regione dal 1975 ad oggi per migliorare le attuali infrastrutture ha dato 2 miliardi. Da Genova si può contare su un contributo annuo di 700 milioni. [illegible] è molto, ma qualcosa si fa».

Roberto Basso

Una nave sovietica attraccata alla banchina di Porto Maurizio (Tel. Moraglia)

Una ragazza di [illegible] anni in vacanza a Urbe alla pensione Carolina - Era di Piacenza

Si taglia i polsi poi si butta dalla finestra "Aiutatemi a morire,, le sue ultime parole

Subito soccorsa, ma si è spenta poco dopo il ricovero all'ospedale di Savona - Era ospite di un'amica - Non ha lasciato lettere d'addio né per i familiari né per il fidanzato - Nel pomeriggio aveva avuto una crisi depressiva

URBE — Aveva 28 anni, si è uccisa. Daniela Montanari, una bella ragazza di Piacenza, via Pavese 118, si è tagliata le vene dei polsi con un lungo coltello da cucina, ha atteso la morte per una decina di minuti senza un lamento, poi ha ancora trovato la forza di buttarsi nel [illegible] dall'ultimo piano della pensione «Carolina» di Urbe, dove era ospite della titolare, Angela Tortorolo, [illegible] anni, la sua migliore amica.

Si è sfracellata sull'asfalto del cortile sottostante. Era passata da poco l'una ed un quarto. Tre [illegible] dopo moriva all'ospedale San Paolo, dov'era giunta a bordo di un'autoambulanza.

Nel pomeriggio era stata assalita da una crisi di sconforto, [illegible] aveva [illegible] l'intervento del dottor Molinari, che sostituisce il medico condotto del paese. «Non ne posso più — aveva [illegible] la giovane al sanitario — voglio farla finita». Un'ora di colloquio sembrava averla persuasa a rinunciare al suicidio, ma era soltanto il preludio della tragica fine che voleva ad ogni costo.

Quando Angela Tortorolo, con la sorella Giovanna, l'ha trovata agonizzante sull'asfalto, la giovane ha avuto ancora la disperata lucidità di pregarla: «Giovanna aiutami a morire, non voglio vivere». Non ha lasciato una riga né per i familiari né per il [illegible] Massimo, del quale portava la fotografia nella borsetta: un giovane con occhiali e folti baffi. Di lui non si sa molto.

Daniela Montanari non era molto loquace. Chiacchierava volentieri solo con Angela Tortorolo. Lo [illegible], Dannino Ferrari, di Santa Maria Della Versa (Pavia), via Crispi 9, non ha saputo o voluto dare molte notizie sulle possibili cause del suicidio. «Mia nipote — ha affermato — soffriva di esaurimento nervoso da tempo. Era in cura da due medici».

Daniela Montanari, capelli corvini sciolti sulle spalle, l'ovale del viso perfetto, [illegible] ragioniera. Aveva lavorato come avventizia presso l'amministrazione provinciale di Piacenza e tra non [illegible] avrebbe dovuto essere assunta definitivamente.

La titolare della pensione Carolina, un edificio a due piani in mezzo al verde di Urbe-San Pietro, l'aveva conosciuta sulla spiaggia di Deiva Marina. «Era una ragazza adorabile, molto bella — dice Angela Tortorolo — aveva insegnato a nuotare a mia figlia Lara, di dieci anni e eravamo strette amiche. Da allora i nostri rapporti si sono fatti sempre più saldi; tranne spesso a trovarci.

Ieri notte il tragico suicidio. Dopo il colloquio con il medico, Daniela Montanari sembrava essersi rasserenata. Prima di andare a letto ha salutato affettuosamente i bimbi dei gestori. Pochi minuti dopo si è incisa i polsi così profondamente da tagliare i tendini. Nonostante il sangue che si spandeva sulle lenzuola, ha [illegible] di [illegible] riuscire nel [illegible] intento e si è gettata nel vuoto da undici metri.

Il tonfo del corpo ha richiamato le due sorelle che gestiscono la pensione. Giovanna ha scorto nell'oscurità l'ospite sull'asfalto e ha temuto un malore. Il fascio di luce della torcia elettrica che Angela impugnava non ha lasciato più dubbi sul suicidio. «Da[illegible] — ha chiesto con l'angoscia in gola alla amica — che hai fatto?». Le ha risposto un lamento tanto flebile quanto determinato: «Voglio morire, aiutami ad uccidermi».

Poi le sono mancate le forze e ha perso conoscenza. Con la vita se ne stava andando via «quel terribile male che non sopporto più».

Bruno Balbo

Daniela si è gettata da questa finestra (Fernando)

Daniela Montanari

Angela Tortorolo, l'amica di Daniela che l'ospitava

Massimo, il fidanzato

Verso la conclusione l'inchiesta del giudice istruttore Acquarone

Borgio: la «ricostruzione» della rapina che costò la vita al metronotte Gaggero

SAVONA — L'inchiesta sulla sanguinosa tentata rapina del cinque giugno scorso alla filiale di Borgio Verezzi della Cassa di Risparmio di Savona [illegible] per concludersi. Il giudice istruttore, Renato Acquarone, ha ormai ricostruito tutte le fasi del drammatico assalto all'agenzia di metronotte Gino Gaggero, di [illegible] anni, morto dopo sette giorni di agonia all'ospedale S. Corona, e della successiva sparatoria tra polizia e banditi in un piccolo alloggio di «Milano Mare» in via Crispi a Pietra Ligure, dove uno della «gang», Franco Alberti, 38 anni, evaso dal carcere di Bergamo, [illegible] freddato da una raffica di mitra.

Tre i fatti nuovi. Albina Bertuzzi, 26 anni, pregiudicata milanese, ha ottenuto la libertà provvisoria. E' la proprietaria della «Ford Fiesta» usata dai rapinatori per raggiungere il «residence» di Pietra e per soccorrere il loro «compare». Gian Luigi Bortolotti, 31 anni, fuggito dalla prigione di Bergamo insieme ad Alberti, rimasto ferito nel conflitto a fuoco con la guardia giurata in servizio davanti alla banca.

La donna, arrestata l'otto giugno a Milano dagli agenti della squadra mobile, è stata scarcerata per decorrenza dei termini. E' indiziata di favoreggiamento e in tutta la vicenda, la sua, è una figura di secondo piano. Sarebbe marginale pure il ruolo di Aniceto Marchi, 34 anni, residente a Bollate (Milano) in [illegible] Manzoni 2, raggiunto alla schiena da un proiettile nella sparatoria [illegible] gli agenti del maresciallo Tommaso. E' interrogato ed ha sempre negato di far parte della banda e quindi di aver partecipato al tentativo di rapina.

In un modo o nell'altro, comunque, Aniceto Marchi pare legato alla banda «dei bergamaschi». Il giudice istruttore, nel mandato di cattura che gli aveva contestato in una cella di S. Agostino, lo ha imputato di favoreggiamento continuato. Anche per lui, però, stanno per scadere i termini della carcerazione preventiva e il cinque settembre potrà tornare in libertà. Rimangono «dentro» soltanto due uomini: Roberto Pontillo, 37 anni, pregiudicato, abitante a Milano, e Sergio Persico, 31 anni, socio del ~~[illegible]~~ «Lombardo» di Milano.

Pontillo era sulla «Ford Fiesta» insieme ad Alberti e Marchi ed è l'unico uscito incolume dal «covo» di Pietra Ligure. Anche lui è accusato di favoreggiamento, [illegible] Marchi, [illegible] essendo pregiudicato il periodo di carcere preventivo è più lungo. Persico, invece, è il proprietario dell'appartamento di «Milano Mare». Si è costituito ai carabinieri di Savona la mattina del 12 giugno. «L'alloggio l'ho affittato tramite un'agenzia di Pietra e [illegible] potevo sapere chi c'era dentro».

Ad assalire la filiale della Cassa di Risparmio di Savona, a sparare e ad uccidere Gino Gaggero sarebbero stati Gian Luigi Bortolotti, Franco Alberti, Renato Facchinetti (in carcere per altri reati) ed un quarto bandito, non identificato e ricercato in tutta Italia.

Pier Paolo Cervone

Gino Gaggero, il metronotte ucciso nella rapina a Borgio

La sua «125» è finita sotto un camion e si è incendiata

Savonese muore carbonizzato dentro l'auto vicino Bolzano

SAVONA — Tragica fine di un savonese in Alto Adige. E' morto carbonizzato nell'abitacolo della sua automobile dopo un incidente sull'autostrada nei pressi di Bolzano. Si tratta di Guglielmo Massone, 68 anni, residente a Savona in via Genova 4, nel quartiere di Villapiana.

La sciagura è avvenuta la notte scorsa, pochi minuti dopo le 24. Massone era al volante della sua Fiat «125» ed era diretto a Savona proveniente da Monaco di Baviera dove gestiva, sino a tre anni fa, un'avviata gelateria.

Con la sua auto si è andato ad incastrare sotto un camion che stava sorpassando un altro autotreno. Ridotta ad un ammasso di lamiere la «125» è diventata una trappola per il suo guidatore. Dal vano [illegible] e [illegible] sprigionate improvvisamente le fiamme e l'anziano savonese è bruciato vivo nonostante i ripetuti tentativi di trarlo in salvo dei vigili del fuoco e degli agenti della polizia stradale.

A Savona Guglielmo Massone era un assiduo frequentatore della Croce Bianca e amava trascorrere le giornate insieme all'amico fraterno Aldo Gaspari, titolare dell'officina di riparazioni nautiche situata sul lungomare Matteotti tra Savona ed Albissola Marina.

L'uomo era emigrato parecchi anni or sono in Germania. A Monaco aveva aperto una gelateria con specialità all'italiana e si era sposato. D'estate, e in occasione delle principali ricorrenze festive, tornava volentieri a Savona per salutare i parenti, in particolare la sorella e gli amici. Lascia la moglie e due figlie.

(p. n. c.)

Sanremo: un agente immobiliare che non ha fatto misteri

Vince 10 milioni al Totocalcio «Forse li userò per le vacanze»

SANREMO — La riapertura del Totocalcio ha portato fortuna a un sanremese, che alla prima «giornata» ha realizzato un tredici secco, vincendo circa 10 milioni di lire.

E' il titolare dell'agenzia immobiliare Smeraldo di corso Cavallotti 4, Silvio Muccelli. La schedina era stata giocata sabato [illegible] nella tabaccheria di corso Garibaldi, angolo vico S. Lazzaro, gestita da Giovanni Puglisi. «La mia ricevitoria — ha detto Puglisi — porta fortuna ai sistemisti del Totocalcio. Anche l'anno scorso un sanremese ha fatto tredici vincendo [illegible] milioni».

Silvio Muccelli gioca al Totocalcio da sempre. «In pratica da quando lo conosco — dice la moglie, che lavora con lui all'azienda Smeraldo — ha [illegible] qualche altra volta. In genere si trattava di piccole [illegible] tanto è vero che gli ho detto spesso di smetterla».

La notizia del «tredici», la cui entità si è conosciuta soltanto ieri mattina (9 milioni 404.000 lire), ha fatto subito il giro della città. Silvio Muccelli, contrariamente a quanto avviene di solito, non ha fatto mistero della vincita e già da sabato sera aveva comunicato la notizia ad alcuni amici e conoscenti, pur ignorando la somma che avrebbe incassato.

Indubbiamente il suo comportamento è apparso simpaticamente singolare, proprio perché i giocatori sono soliti agire in grande segretezza per sfuggire ai rigori del fisco. Il proprietario dell'agenzia Smeraldo, a quanto si è appreso, avrebbe giocato, come fa solitamente, in società con un amico appassionato come lui, Pietro Morano, una schedina multipla per un importo di 22 mila lire.

Ieri mattina, nonostante il tredici, si è recato di buon'ora in ufficio. Che cosa intende fare con i soldi vinti al Totocalcio? «Niente di speciale — ha risposto la signora Muccelli — forse una breve vacanza».

r. p.

L'agente immobiliare sanremese Silvio Muccelli (Emmeti)

Pietro Morano, l'altro fortunato giocatore del Totocalcio

Sopo di Civezza

Scontro auto-moto due studenti feriti

IMPERIA — Due studenti a Civezza, nell'immediato entroterra, [illegible] finiti all'ospedale con le gambe fratturate per un [illegible] incidente stradale. La prognosi è di 60 giorni ciascuno, salvo complicazioni.

I due feriti si chiamano Luigi Giribaldi, 18 anni, ed Enzo Marittato, 16 anni. Mentre a bordo di una «Vespa 125» stavano rientrando a casa, provenienti da Oneglia, al bivio di San Lorenzo con Civezza [illegible] sono venuti a collisione con l'auto di un turista. Sulla dinamica dell'incidente la polizia stradale sta ancora indagando. L'impatto è stato violento e i giovani si sono fratturati il femore. Soccorsi da un'autoambulanza della Croce Rossa i due studenti sono stati trasportati all'ospedale civile. Il referto medico parla anche di escoriazioni multiple alle mani, al viso ed ematomi al capo.

Nell'ultima settimana al bivio di San Lorenzo al Mare con Civezza si sono registrati altri 4 incidenti. La zona ha scarsa visibilità per la presenza di una curva a gomito. Bisogna procedere con prudenza, a velocità ridotta. Precauzioni che, purtroppo, non tutti adottano.

(r. b.)

Un uomo di 42 anni ricoverato al S. Paolo

Celle: ferito all'occhio ma non sa spiegare da chi

SAVONA — Virgilio Serra, 42 anni, abitante a Celle in via Sanda 63-7, è stato ricoverato l'altra notte a tarda ora al pronto soccorso dell'ospedale San Paolo per «ferita penetrante all'occhio sinistro». E' giunto all'ospedale di Savona da solo. Era visibilmente sotto choc, non ha rilasciato alcuna dichiarazione.

Il fatto è avvenuto probabilmente a Savona, ma non si può escludere che egli si sia fatto accompagnare da un centro vicino e abbia raccolto il portone del pronto soccorso da solo per non [illegible] «noie» ad altri.

Il ricovero è avvenuto alle 23 circa dell'altro ieri. Al pronto soccorso del San Paolo il turno dell'agente di guardia terminava alle 21. Nei casi di incidenti, ferite o altro, i sanitari richiedono l'intervento della «volante».

Il ferimento di Virgilio Serra resta per ora un mistero: i carabinieri di Celle ufficialmente non sono neppure informati del ricovero in ospedale dell'uomo. La questura ha delegato, per competenza territoriale, le indagini ai militari di Celle.

Rubarono su un'auto condannati a Sanremo

SANREMO — Il tribunale di Sanremo ha processato ieri mattina con rito direttissimo due topi d'auto, arrestati il 16 agosto scorso. Sono Giuseppe Nulbone, 21 anni, [illegible] ad Albenga, residente a Ceriale, condannato a 7 mesi di reclusione e 70 mila lire di multa, e il ventiduenne Secondino Mulattieri, residente a Sanremo in via Martiri 3, [illegible] dannato a 4 mesi di reclusione e a 40 mila lire di multa.

Erano stati sorpresi da una pattuglia subito dopo che avevano rubato, da un'auto francese in [illegible] in piazza Eroi Sanremesi, una piccola somma di denaro.

(r. p.)

Le prime cifre dell'estate sull'andamento delle presenze

A Diano il turismo va sempre forte In luglio aumento del 22 per cento

DIANO MARINA — Il «boom» del turismo estivo ha confermato ai primi posti dopo Bordighera e Sanremo l'indice di gradimento di Diano da parte di italiani e stranieri. Nel solo mese di luglio si è avuto il 22% in più di presenze rispetto all'anno scorso: tradotta in cifre più indicative la percentuale significa 278.688 ospiti contro i 227.720 dell'anno scorso. Di questi 138.310 hanno preferito alloggiare nei 100 alberghi e pensioni, 140.378 in abitazioni private e campeggi. I dati, forniti dall'Azienda di Soggiorno, dovrebbero essere attendibili in quanto è stato effettuato un maggior controllo negli alloggi e pochi dovrebbero essere sfuggiti al «censimento estivo».

In luglio ed agosto la popolazione di Diano aumenta in modo vertiginoso: si passa dagli 6000 residenti ad una punta massima di 80.000 presenze. «Siamo soddisfatti della tenuità e dell'espansione del turismo — afferma l'assessore Ghirardi —, malgrado la carenza di alcune indispensabili infrastrutture sportive e di svago. L'offerta turistica dianese è sempre valida e competitiva rispetto ad altre località balneari: i prezzi non hanno mediamente superato il 15% di aumento».

Il grosso problema di Diano Marina è l'acqua, sempre sotto accusa, ma questa estate le cose sono andate meglio del solito. «L'insufficienza idrica — dice il sindaco Giorgio Sagliato — ha pesato sulla città soltanto per pochi giorni: si è constatato solo un certo calo di pressione idrica per altro che l'acqua diventasse salata perché i livelli dei pozzi non si sono mai abbassati sotto un certo limite».

Chi viene a Diano d'estate, passa la maggior parte della giornata in spiaggia, ma vuole anche tranquillità. «I turisti hanno apprezzato il mare pulito — conclude Franco Ghirardi — ed il silenzio delle ore notturne garantito dalla sorveglianza dei vigili e dei carabinieri. Sulle [illegible] positive, ha anche influito la migliorata situazione [illegible] e dei parcheggi. L'isola pedonale, in particolar modo, ha raccolto consensi».

f. r.

Turista investita grave a Sanremo

SANREMO — Una turista francese di 32 anni, Margaret Fondé, è stata investita ieri mattina da un'auto, davanti al Bobby Motel, in corso Marconi. La donna, che ha riportato una ferita alla testa e lesioni alle gambe, è stata ricoverata all'ospedale civile. La prognosi è riservata.

Margaret Fondé, verso le nove, con alcuni compagni di viaggio, si stava dirigendo verso un pullman. Senza controllare se la strada fosse libera, ha attraversato l'Aurelia, finendo contro un'auto che sopraggiungeva in quell'istante. E' stata investita frontalmente ed è rimasta esanime al suolo. Soccorsa da un'autoambulanza della Croce Rossa, è stata poi ricoverata all'ospedale.

(r. p.)

L'autostrada Savona-Torino, le troppe vittime, l'aspetto economico

Raddoppio: costa di più non farlo?

SAVONA — Giorni del grande rientro di Ferragosto, l'autostrada Savona-Torino, [illegible] sorpresa: gli operai stanno asfaltando alcuni tratti, rendendo ancora più difficile la circolazione nel periodo in cui il traffico è più intenso. Un controsenso, uno dei tanti che accompagnano l'esistenza di quella che, con molta buona volontà, continuiamo tutti a chiamare autostrada.

Il problema di fondo, ovviamente, è un altro. Una legge dello Stato, che ad essere generosi si può definire perlomeno dubbia, blocca tutti gli stanziamenti destinati a raddoppi e nuove autostrade. Dopo aver speso centinaia di miliardi in opere non sempre utilissime, che hanno preso il soprannome di questo o quel ministro (o di tre insieme, come in Veneto), ora si è deciso di dire basta alle autostrade. Una scelta forse qualunquistica.

La Savona-Torino, o Torino-Mare, come alcuni preferiscono chiamarla, è un supporto indispensabile alle economie delle due regioni. La sua funzionalità interessa il turismo e il porto di Savona. E' stata raddoppiata nel primo tratto. Uno sforzo importante. Nel tratto finale verso il Piemonte, potrebbe già essere utilizzata la pista di prova della Fiat. L'azienda torinese è d'accordo. Di recente i liberali hanno protestato chiedendo interventi drastici e rapidi. C'è stato anche un esposto alla magistratura.

Purtroppo quest'arteria merita davvero l'appellativo di autostrada della morte. Ha un centinaio di vittime. Gli incidenti [illegible] all'ordine del giorno. E' un nastro d'asfalto che, tra mille insidie, da Savona raggiunge Montezemolo e poi Torino. Il primo tratto è pericolosissimo. Una trappola. Il raddoppio da Altare a Ceva non è più rimandabile, nonostante quella legge. Il costo, anche sociale, in vite umane, i danni all'economia sono certamente superiori ai soldi, pur molti, che si dovrebbero spendere. Ma bisogna parlarne subito, per non accumulare altri ritardi. In qualche cassetto ci deve già essere un progetto. Tiriamolo fuori discutiamone. E' arrivato il momento.

s. ch.

Diversità di vedute fra sindaci provveditore

Dalle valli alla scuola ad Albenga o a Ceriale?

Proteste per provvedimento che farebbe gravitare su Ceriale (più lontana) i ragazzi di Cisano, Zuccarello, Erli, Nasino e Castelbianco

ALBENGA — Mancano poco più di venti giorni all'inizio scolastico e il distretto di Albenga, che ha annunciato per i prossimi giorni l'esposizione del programma, deve definire alcuni problemi di carattere organizzativo-territoriale. Sono due questioni spinose che riguardano la scuola elementare e media e si accentrano particolarmente su Ceriale. Il Provveditorato ha disposto che le scuole elementari dei Comuni delle Valli albenganesi del Neva e Pennavaire (Cisano, Zuccarello, Erli, Nasino, Castelbianco) vengano incluse nel circolo didattico di Ceriale.

soluzione non è gradita ai sindaci Comuni interessati: preferiscono, per praticità e minor distanza, gravitare su Albenga che dovrebbe costituire un terzo circolo didattico sottraendo la direzione Ceriale. questo caso sarebbero i cerialesi a protestare. La situazione è ancora più complessa per quanto riguarda la scuola media di Ceriale che non disponendo ancora di una sede (il Comune affitta i locali di una colonia) è sezione staccata di Borghetto Santo Spirito, centro appartenente geograficamente al distretto di Finale Ligure.

Il prof. Franco Galtea, presidente del distretto scolastico albenganese, afferma: *«Riteniamo non debba derogare ai confini territoriali chiaramente definiti: stanno perciò studiando soluzioni per Ceriale tenuto conto che nel prossimo anno sarà completato il nuovo edificio e la scuola media cerialese potrà eventualmente autonoma»*.

Anche i familiari degli alunni si sono espressi a favore dell'inclusione Ceriale nel distretto di Albenga, nella speranza di sottrarsi alla dipendenza Borghetto, pur essendo scontato che, per quest'anno almeno scuola di Ceriale non possa diventare autonoma: l'ostacolo principale è proprio la mancanza di una sede adeguata.

L'aspetto strettamente geografico della questione si intreccia con il problema delle presidenze: l'unione delle scuole medie di Ceriale e Borghetto consente, grazie al numero degli alunni, la nomina di un preside tempo pieno; staccando i due istituti si dovrebbero nominare presidi «a tempo parziale», due professori impegnati anche nell'insegnamento.

A questo proposito il prof. Galtea dice: *«Ritengo che un preside non essere stretto a svolgere contemporaneamente le due attività. E' opportuno che il capo d'istituto sia grado di svolgere le sue mansioni e sovrintendere all'andamento della scuola senza altri condizionamenti. Proprio per questo sta sollecitando una soluzione tempestiva tenendo presente che Ceriale appartiene al distretto di Albenga»*.

Per salvaguardare l'esigenza del preside a tempo pieno quali potrebbero essere soluzioni? Per Borghetto si ipotizza l'unione con la media di Toirano, che attualmente dipende da Loano. Per Ceriale vi maggiori possibilità: unione ad degli istituti albenganesi, Dante Alighieri o Goffredo Mameli, oppure alla media della frazione Leca che in tal caso verrebbe sganciata Mameli.

Giuseppe Morchio

Rissa Borghetto quattro denunciati

BORGHETTO SANTO SPIRITO — Quattro persone, Rocco Lucente, 40 anni, suo figlio Vito, 24 anni, residenti a Collegno in corso Francia 70, Mario Perla, 17 anni, Torino, via Modena 31, e Rosario Famelì, anni, Borghetto, via Ponti condominio Vanda, sono stati denunciati per a conclusione delle indagini svolte dalla squadra di polizia giudiziaria Albenga, per un episodio avvenuto domenica scorsa in via Ponti. Rocco Lucente è stato denunciato anche per porto coltello.

I Lucente protestavano con il Famelì e l'amico che stavano appoggiati alla loro auto parcheggiata. E' scoppiata una zuffa e dopo i pugni venuto fuori un coltello. Vito Lucente, il Perla e il Famelì hanno riportato ferite da medicate al Santa Corona e guaribili rispettivamente in sei, dieci e cinque giorni. (g. m.)

Pronta a Bussana la nuova «media»

Sabato due settembre l'inaugurazione L'edificio, su tre piani, dispone di sei aule - Quale soluzione per la palestra?

SANREMO — *Sabato 2 settembre sarà inaugurata ufficialmente una nuova scuola media a Bussana, nell'immediato entroterra sanremese. L'edificio consta tre piani, con aule e servizi per ogni aule. tratto una scuola istituita come sede staccata della media «Giovanni Pascoli» corso Cavallotti a Sanremo.*

L'entrata dell'edificio è posta sulla via Stefano Gera. Si attende ora che possa essere risolto anche il problema della palestra. «Il terreno ci sarebbe» sostengono gli abitanti della frazione, che dovranno tuttavia attendere l'approvazione del piano regolatore generale, prima dare il lavori, per i quali sono stati approntati i necessari progetti.

Il merito della realizzazione della scuola media va attribuito al don Giorgio Curto, che ha destinato l'edificio agli studenti del luogo. La struttura era stata lasciata in eredità alla chiesa di Bussana dalla famiglia Gera, esponente della quale, Giovanni Battista Gera, era stato sindaco di Bussana tra il 1884 ed il 1891. terribili anni del terremoto che rase al suolo la parte antica della piccola frazione.

Un anno scolastico, quello che sta per aprirsi, che riserverà dunque una gradita sorpresa ai numerosi alunni, che fino alla fine della trascorsa stagione scolastica, erano costretti ad alzatacce mattutine per raggiungere pullman Sanremo.

Nell'atrio dell'edificio è stata posta una scritta di Italo Calvino che dice: «Nella memoria Giovanni Battista Gera (1850-1911), uomo di alti sentimenti e convinzioni profonde, sindaco dal 1884 al 1891, che affrontò e superò grandi difficoltà nel grave triste frangente del terremoto del e che in questa zona volle ricostruita la nuova Bussana presagendone sicura ripresa e futuri sviluppi. La figlia Giovanna con munifico gesto lasciò questa casa pubblico beneficio». m. r.

Aveva 22 anni

Studente muore di cancro

SAVONA — Un giovane studente savonese è morto nella sua abitazione stroncato da un male incurabile. Si chiamava Bruno Sambarino, aveva 22 anni e abitava con la famiglia nel quartiere di Lavagnola. La malattia lo aveva colpito due anni fa e negli ultimi mesi lo costringeva a stare immobile nel letto. I funerali si svolti in forma privata. Una messa verrà celebrata questa mattina alle 10 nella parrocchia San Dalmazio a Lavagnola. (p. p. c.)

Decideranno imperiesi il destino monumento Piazza Dante

Quella fontana è senza acqua? Allora facciamo un referendum

Il sindaco Scajola risponde alle lamentele dei cittadini - Gli impianti elettrici sono guasti e mancano i soldi per aggiustarli - «Sentiamo cosa vuole decidere la popolazione a proposito».

Imperia. La fontana di piazza Dante, dove l'acqua «non sta di casa» (Moraglia)

IMPERIA — La fontana monumentale di piazza Dante, nel pieno «salotto» Oneglia, è senza acqua: i putti e i pesci in bronzo non zampillano più e, come ogni estate, la fontana è secca. Ogni giorno imperiesi e ospiti rivolgono per telefono alla nostra redazione domande e lamentele: perché la più bella e imponente fontana della città, uno dei simboli caratteristici di Oneglia, costruita negli Anni notevoli sacrifici economici della collettività, non funziona più? Qualcuno forse vuole smantellarla? E perché?

Facendoci portavoce di tutti quelli che reclamano, abbiamo intervistato il sindaco, Alessandro Scajola. *«Purtroppo il problema della fontana di piazza Dante* — ha risposto il primo cittadino — *non è di facile soluzione. Non funziona perché c'è siccità vuole economizzare l'acqua, perché i suoi impianti elettrici e di alimentazione sono vecchi, delicati e si guastano sempre»*.

Tenere una fontana chiusa che senso ha? *«Nessuno, è ovvio. Però per aggiustarla bene bisognerebbe spendere parecchio, non meno di 10 milioni. E le casse, purtroppo, sono vuote»*.

Ora sono mesi che funziona. I turisti ridono, molti imperiesi sono seccati. Che intenzioni avete? *«Proprio in questi giorni stiamo discutendo per vedere se è possibile metterci un'altra pezza. Aggiustare l'impianto in economia, farla funzionare in qualche modo. Si tratta però di palliativi. Infatti, quanto durerà?»*.

E' vero che ci sarebbero amministratori intenzionati a eliminarla? *«Qualcuno ha accennato anche questa possibilità. Una sistemazione di- piazza Dante, prevedendo, per esempio, la creazione un'aiuola, oppure di un monumento al posto del fontanone. Tutto però è ancora a livello di ipotesi, di discussione generale»*.

Però la fontana non è vecchia. Se la non pensate di aver buttato via sacco di quattrini? *«Il problema* — ha concluso il sindaco Scajola — *esiste. Come risolverlo? Per non scontentare nessuno si potrebbe anche fare specie di referendum tra i cittadini, alla buona, per sentire cosa ne pensano, la maggioranza vuole che la fontana rimanga, oppure se ha altre idee proporre. Anche questo potrebbe essere nuovo modo amministrare, con il filo diretto con la popolazione»*. r. b.

Non c'è pace per la Sanremese

Fontana contestato riprendono le liti

Il Flamenco vince 2-0 (senza incantare)

SANREMO — La «febbre» brasiliana, calata sullo stadio comunale di Sanremo con l'arrivo del Flamenco, ha finito per travolgere soprattutto la Sanremese. L'incontro, una lussuosa amichevole fuori programma, è stato contornato una serie episodi non certo adatti al clima festoso della serata: Elvio Fontana, l'allenatore della Sanremese, dalla panchina ha avuto un vivace battibecco con un tifoso, dopo essere da un altro gruppetto di sostenitori; il presidente Gianni Borra l'e presa Mario Ventimiglia, t. biancoazzurro (tra i due c'è una vecchia ruggine), che se stava tranquillo in tribuna, subito dopo aver ricevuto una medaglia «a nome tutti i tifosi». La «contestazione» e Ventimiglia è anche, a fine partita, sugli scaloni dello stadio.

Molta «elettricità»; quindi, al comunale, un po' in contrasto con il clima serenità che si vorrebbe attorno alla squadra. Il Flamenco, i cui giocatori guardavano stupiti ciò che stava accadendo attorno a loro, hanno ovviamente vinto (2-0), ma hanno entusiasmato troppo anche sul piano dell'interesse, perché sono scesi in campo privi dei loro tre nazionali Toninho, Cesar e Zico. Il pubblico ha poi «disertato», più del previsto, l'appuntamento: il cassiere biancoazzurro, questa volta, ha chiuso i conti in

E la Sanremese? ha in mostra progressi rispetto ultime partite. Per quarantacinque minuti Elvio Fontana ha forse scoperto qualcuna delle sue carte in vista del campionato che inizierà tra La formazione schierata primo tempo, Carraro in porta, Laura e Vella terzini, Olivieri libero e Olchero stopper, Adriano, Maggioni, Luca e Chiogna centrocampo con i primi due adibiti a compiti stretta marcatura, Rolfo attacco e Melillo a far la spola tra i due reparti, potrebbe essere quella vedremo 1° ottobre contro Sangiovan- l'innesto Scaburri e, forse, di Bertazzon. ripresa, poi, Fontana ha schierato tutti gli altri giocatori disponibili, compresi Graglia e Corbellini, che hanno sempre la valigia pronta per partire. b. m.

— Si chiude oggi pomeriggio palazzo del parco la trentunesima edizione del Festival internazionale dell'umorismo, che si era aperto il 28 luglio scorso e che aveva per tema «L'ufologia». Il 27 settembre al Palazzo Europa di Strasburgo presentata una retrospettiva salone dell'anno scorso (1977).

Una piccola quantità

Gasolio in a Diano Marina

DIANO MARINA — A causa di una falla nella cisterna dell'Hotel Rainbow, un'imprecisata quantità di gasolio è finita in mare. *«Non c'è stato inquinamento sulle spiagge* — dicono in capitaneria — *la chiazza, larga una trentina di metri, è ad oltre due miglia dalla costa. Forse è formata da qualche centinaio di litri di gasolio, materiale leggero, quindi non solubile con i normali diluenti. Sarà spazzata via dal movimento delle onde. E' di piccole proporzioni e non può causare alcun inconveniente»*.

I turisti continuano a far bagni. Dice Carlo Mengarelli, dell'Hotel Rainbow: *«Il mio albergo non ha battigia. Il gasolio uscito dalla cisterna è finito dagli scogli in mare e la corrente lo ha portato al largo. Ci siamo accorti subito di quanto stava accadendo ed abbiamo bloccato la cisterna»*. (l.r.)

Donatella Porro, per partecipare Mille e una luce

Varazze impresta Bordighera campionessa di ping-pong

VARAZZE — *Donatella Porro, Varazze, tre anni campionessa regionale «ping-pong», apparirà sabato sera trasmissione televisiva «Mille e una luce» che vedrà Bordighera impegnata a difendere i colori della Liguria. Donatella è la punta diamante della P.G.S. Algida di Varazze.*

Allenata Fabrizio Bruzone ha vinto per tre anni consecutivi il titolo regionale e si è fatta un'esperienza anche in campo nazionale. Bordighera l'ha chiamata per non sfigurare nel tennis da tavolo e lei ha ovviamente accettato con molto entusiasmo.

«E' una soddisfazione — *dice la* — che divido tutti i dirigenti della mia società e soprattutto con il presidente, Antonio Vecchi, andare in televisione giocare a ping-pong sarà per una nuova esperienza. Ringrazio Bordighera che creduto nelle mie capacità spero di non deludere».

Presentato da Ines Pellegrini e Claudio Lippi, «Mille e una luce» andrà in onda sabato sera alle 20,40 sulla rete (p. pc.)

Neuhoff torchia i bianconeri

Albenga, in vista «tour de force»

Sabato sera l'amichevole con la Sanremese

ALBENGA — Dopo i tre giorni di riposo dall'allenatore Enzo Neuhoff ai suoi giocatori ritenendoli fisicamente «imballati» dopo la prima fase preparazione, l'Albenga riprende gli allenamenti nel tardo pomeriggio di oggi e nei giorni successivi sosterrà un vero e proprio «tour de force».

L'allenamento di questa sera al Riva si conclude una partitella non la formazione del Ceriale (prima categoria dilettanti); sabato al Comunale sarà di na Sanremese, segno evidente che tra la società bianconera e quella biancazzurra non c'è «ruggine» malgrado le vicende calcio-mercato che hanno posto in concorrenza ingauni e matuziani per l'ingaggio Cantore, Calabrese ed altri giovani promesse. Domenica, infine, gli ingauni giocheranno nel pomeriggio, alle 17, a Cairo, contro la formazione locale.

Il tecnico bianconero dovrebbe utilizzare questi incontri per sistemare la disposizione tattica della formazione, in particolare i ruoli di Ravera, punta, e Panizzi, tornante, e per collaudare definitivamente alcuni elementi, specie tra i difensori, che non hanno ancora raggiunto un livello di rendimento accettabile e potrebbero render necessaria la ricerca di soluzioni alternative. Nei prossimi incontri si vedranno in squadra il terzino Tirico, che iniziato gli allenamenti, ed un altro difensore, il monzese Castelli, militare ad Albenga.

Anche tra i tifosi è diffusa la convinzione che la squadra non debba spremersi eccessivamente sul piano agonistico per non disperdere energie preziose: vi sono giocatori, come ad esempio Plutino, tuttora impegnato dall'intenso lavoro della sua azienda, al quale gioverebbe forse un periodo di maggior distensione. g. m.

Ossa trovate spiaggia

— Ossa umane, senza dubbio provenienti reperti universitari, sono state rinvenute ieri sulla spiaggia Spotorno, poco distante dai bagni «La Bussola».

mezzo a grosse pietre c'erano due tibie, un perone, un femore, una mandibola, una clavicola e parte del teschio. Accanto alle ossa i carabinieri hanno trovato manifesto di quelli per il divieto balneazione e un «messaggio» indirizzato alla capitaneria di porto.

Forse si tratta di una protesta «singolare» per il mare non sempre pulito litorale savonese. (p. p. c.)

E' morta la ragazza ferita Finale

FINALE LIGURE — Dopo dodici giorni di agonia è morta all'ospedale San Martino di Genova, Paola Vacani, di anni, abitante a Sampierdarena in via La Spezia 10/31.

Nel tremendo scontro frontale tra due «Vespe», davanti al porticciolo di Capo S. Donato, la studentessa (il prossimo anno avrebbe frequentato la quinta liceo scientifico) aveva riportato fratture craniche multiple. Prima di trasferirla al S. Martino, i sanitari del S. Corona erano stati costretti ad amputarle la gamba sinistra. (p. p. c.)

Del Buono ha chiesto il sequestro dei beni in Lega

Una denuncia, tante carte bollate Guai in per Mario Robbiano?

SAVONA — Il commendatore Stefano Delbuono, presidente provinciale del Coni, ha chiesto alla magistratura procedere sequestro cautelativo, presso la lega calcio, beni di Mario Robbiano, «boss» del Savona. L'azione giudiziaria, secondo quanto sostiene Delbuono, avrebbe l'apertura ufficiale delle ostilità fra l'anziano dirigente sportivo e l'attuale «numero della di piazza Diaz.

Più che la cronaca sportiva, il Savona sembra ormai interessare quella giudiziaria. Nicolò Delbuono, 43 anni, figlio dell'ex presidente del Coni, a causa di un assegno a vuoto dell'importo di due milioni e 120 mila lire, a firma Domenico De Sessa, per poco tempo dirigente ombra Savona, consegnatogli Bruno Agosti, che Robbiano avrebbe ritirato per sostituirlo con un altro, risultato appartenente ad un conto estinto, ha denunciato i per truffa aggravata ed emissione di assegni a vuoto. L'assegno «incriminato» avrebbe dovuto saldare un debito contratto con Delbuono.

Non sembra però il solo creche vanta la famiglia Delbuono. Il figlio minore, Marino, ex commissario straordinario del Savona, avrebbe firmato titoli di credito, dietro garanzia personale del «boss», circa 20 milioni di lire. Non sarebbero stati più resi, come anche fidejussione bancaria cinque milioni sottoscritta Stefano Delbuono.

Fra l'ex presidente del Coni e Mario Robbiano sarebbero anche volate parole grosse e da qui l'inizio della azioni giudiziarie alle quali sembra faranno seguito altre presunti creditori del Savona.

Ora anche l'iscrizione del Savona al campionato, a seguito della richiesta sequestro cautelativo avanzata da Delbuono, sarebbe sub judice. Robbiano troverebbe ga proprio per sciogliere queriserve. Inutile cercarlo conoscere il suo parere questo «tornado» carte bol- . Il suo legale, Luciano Germano, probabilmente, per quanto gli è consentito dal greto professionale, potrebbe fare il punto della situazione nei prossimi giorni. b.)

Questa sera a Tortona l'arrivederci di Sacco?

IMPERIA — Questa sera l'Imperia inizierà l'avventura della «Coppa Italia». A Tortona gli uomini di Saventi giocheranno contro un Derthona assai Sulla partita pesa soprattutto il «giallo» di Tonino Sacco. Questa sera, infatti, si saprà se il forte centravanti neroazzurro sarà ceduto o meno Juniorcasale. Il presidente Imperia, Angelo Duberti, ed il presidente del Casale, si sono dati appuntamento a Tortona per risolvere il caso.

Duberti per Sacco ha chiesto milioni (è costato 27), la Juniorcasale ne ha offerti 35. Come andrà a finire? I tifosi in fermento: se Sacco se ne minacciato disertare stadio. Pare che anche la maggioranza del consiglio dell'Imperia sia decisa a vendere solo se entreranno 60 milioni. Voci di corridoio, però, danno per scontata la partenza del bomber neroazzurro se il Casale sborserà 45 milioni.

Serie d'incendi nell'Albenganese

ALBENGA — Vigili del fuoco, guardie forestali e squadre di volontari sono state impegnate nelle ultime ventiquattro ore nell'opera di spegnimento di incendi boschivi scoppiati in sei diverse dell'Albenganese: Villanova, Garlenda, Zuccarello, Cerialo, Andora e Laigueglia.

Gli incendi di maggiori dimensioni estesi per 4-5 ettari sono quelli Zuccarello e Villanova; sono state danneggiate una pineta in corso di rimboschimento e boscaglia alto fusto con alta percentuale di pini.

Garlenda la boscaglia è stata attaccata dalle fiamme in prossimità del torrente Lerrone, a Ceriale presso il confine Borghetto Santo Spirito un focolaio stato spento in località Montepiccolo. Gli altri incendi rapidamente controllati e circoscritti sono divampati Laigueglia, presso il castello e ad Andora all'altezza dello svincolo dell'autostrada. (g. m.)

Spettacoli oggi

GENOVA

Ambassador: Emanuelle e le porno nonl
Ariston: Emanuelle e Lolita
Astor: Maledetto sortilegio
Augustus: Easy Rider
Cristallo: Immagini d'amore
Graticciata: Amore, piombo e furore
Lux: Crazy Horse
Palazzo: L'infermiera specializzata in...
Odeon: Capitan Nemo missione Atlantide
Olimpia: Le montagne ...bo consiglio
Orfeo: Heidi
Plaza: Una moglie
Ritz: Che la festa cominci
Rivoli: Le del sabato sera
Smeraldo: La belva in calore
Universale: Vittorie perdute
Verdi: La soldatessa alle grandi manovre

CHIAVARI

Ariston: Una giornata particolare
Centrale: Certi piccolissimi peccati
Mignon: Le bandiere: marcia o muori
Odeon: Il compagno don Camillo

LAVAGNA

Cantero: Il più grande amatore del mondo
Arena Splendor: Quell'ultimo ponte

LEVANTO

Sport: Mio papà il mondo sogni

RAPALLO

Ottimo: Il tocco della medusa
Italia: American Graffiti
Augustus: Le avventure di Barbapapà

RECCO

Arena: Paperino e C. nel Far West

SAVONA

Diana: Una città chiamata bastarda
Eldorado: riposo
Ars: La corsa più pazza del mondo della faccia
Olimpia: Pensione paura
Jolly: Rodd Son Son
Lux: riposo
Filmstudio: Frenzy

ALASSIO

Capitol: Il gatto dagli occhi di giada
Colombo: Bang
Moulin Rouge: In cerca di Mr. Goodbar
Ritz: Bermuda la fossa maledetta
Don Bosco: Abissi

ALBENGA

Astor: La febbre del sabato sera
Ambra: Quello strano cane di papà
Cristallo: Pericolo negli abissi
Giardino: Ultimo giorno d'amore

ALBISSOLA CAPO

Dante: Betty
Dante estiva: Pantera rosa show

ALBISSOLA MARE

Marconi: Il tesoro del Matacumba
Marconi estivo: Il grande attacco

AREN...

Italia: L'occhio nel triangolo

BORGIO VEREZZI

Astra: Un altro uomo, un'altra donna

Alba: Sangue di sbirro
Cristallo: Coppie erotiche

CERIALE

Odeon: Don Camillo monsignore ma non troppo
FLORA: Padre padrone

FINALE LIGURE

Vittoria: Dimmi che fai tutto per me
Lux: Amici miei
Ideal: La grande avventura
Ondina: Telefon
Arena Ondina: Una donna tutta stile

LAIGUEGLIA

Corallo: Per amore di Beniamino

LOANO

Perla: Quell'ultimo ponte
Loanese: Holocaust 2000
Stella: Caro sposo

MILLESIMO

Italia: Barry Lyndon
Lux: Batte il tamburo lentamente

PIETRA LIGURE

Comunale: Von Buttiglione

SPOTORNO

Astor: Airport 77
Ariston: I nuovi mostri

VARAZZE

Tetro: La grande avventura
Tetro Estivo: Una partita a tre
Verdi: I ragazzi del sabato sera
La Palma: Sodoma e Gomorra

IMPERIA

Cavour: Wagon lits con omicidi
Rossini: Serpico
Centrale: Il grande Gatsby
Ambra: L'ultimo giorno d'amore
Imperia: chiuso
Dante: Fuga senza scampo
Odeon (estivo): se lo farai ancora

ARMA DI TAGGIA

Capitol: Moghumente
Carli: Sette notti in nero
Giardino (estivo): Gran casino

BORDIGHERA

Assassinio sull'Orient Express
Olimpia: Moghumente

DIANO MARINA

Ottonello: Un uomo una vita
Pergola (estiva): Marlowe indaga

RIVA LIGURE

Corallo: La battaglia delle aquile

SANREMO

Ariston: Rassegna cantautori
Centrale: La maledizione di Damien
Sanremese: Solamente nero
Orfeo: Per grazia ricevuta
Supercinema: Abissi
Lux: Terrore a 18000 metri
Astra: L
Mignon: L'ombra dell'assassino
Ritz: A chi
(estivo): 007, la spia che mi amava

VENTIMIGLIA

Europa: Le ragazze Pon Pon si scatenano
Imperial: Doppio colpo

Mostre d'arte

SAVONA — L'oscar nazionale per gli scambi culturali del 1978 è stato assegnato a sei artisti che si sono particolarmente distinti: tra i premiati, oltre pittore Hibrim Kodra di Milano, giornalista Luciano Visentin, la pittrice savonese (ma residente a Ferrania) Franca Moraglio Giugurta, una giovane artista che in pochi anni ha seguito una notevole evoluzione nel campo dell'arte acquisendo una piena maturità.

La premiazione è avvenuta a Palazzo Barattieri, sede de «La Meridiana» di Piacenza, la cooperativa d'arte e cultura che con il circolo artistico famiglia milanese, ha assegnato i sei oscar.

Redazione: Corso della Vittoria 2, tel. 36.391 - 29.381, Novara

CRONACHE DEL NOVARESE

Uffici: Arona 0322-2360; Borgomanero 0322-94204; Borgosesia 0163-21612; Domodossola 0324-43702; Omegna 0323-99112; Verbania 0323-43435

Un manifesto della democrazia cristiana contro l'atteggiamento del psdi

Borgomanero

Previsto un governo a quattro

BORGOMANERO — Governo a quattro a Borgomanero: all'attuale coalizione psdi-psi retta dall'esterno dai comunisti, subentrerebbe presto una nuova giunta composta, oltre che dai socialisti e dai socialdemocratici, anche dai pci e dall'unico rappresentante repubblicano, il quale ultimo verrebbe così fatto assessore. Sindaco continuerebbe a restare un socialdemocratico, mentre rimarrebbero sempre all'opposizione i democristiani e il consigliere del msi. Termina così il bipartito socialista, socialdemocratico che si reggeva con la stampella comunista, e nasce una nuova formazione integrata dall'apporto del pri. In verità, però, si tratta del naturale sviluppo di una situazione, così come era previsto dagli accordi del settembre 1976, quando nacque la giunta a due psdi-psi con il sostegno dei comunisti: accordo che aveva relegato alla opposizione la dc, la quale aveva governato la città per 30 anni (e ancora oggi continua a mantenere il maggior numero di seggi in consiglio comunale: 12, contro 8 comunisti, 6 socialdemocratici, 4 socialisti, 1 repubblicano e un missino).

Qualche giorno fa la locale sezione del psi ha sollecitato i comunisti con un pubblico comunicato ad assumersi la responsabilità diretta nella gestione municipale; inoltre, i socialisti hanno invitato i comunisti ad entrare in giunta. Risponde ora il numero uno del pci, Igino Cavallazzi: *«Francamente, non ho ben compreso la sortita del psi. Eravamo infatti d'accordo di procedere alla attuazione dei patti una volta passate le ferie. Le ferie sono terminate, ed eccoci quindi qui a definire la questione. Del resto, saremmo già entrati in giunta se non ci fossero stati i noti impedimenti»*.

Quale programma hanno i comunisti per la nuova giunta? *«Il nostro programma è quello di dare una spinta alla attuazione delle numerose realizzazioni in corso. Parlo, per fare qualche esempio, della piscina, del palazzetto dello sport, del piano regolatore, ecc.»*. Cavallazzi fornisce un giudizio sostanzialmente positivo sulla attività svolta in questi due anni dal bipartito psdi-psi appoggiato dal pci. Presto incominceranno i lavori per la ristrutturazione di villa Zanetta, che diventerà il ritrovo degli anziani e il centro della vita associativa locale. E' già stata terminata la scuola materna per la zona sud della città, è stata appaltata la circonvallazione ovest. *«Ma occorre fare di più»* afferma.

Ieri sera ha avuto luogo un primo incontro a tre fra pci-psi-psdi nell'ambito della maggioranza consiliare. Le trattative proseguiranno durante la settimana. Intanto con il pri vi è stato un primo contatto a livello provinciale.

f. a.

MORTARA — Un corso per infermieri è stato istituito dall'amministrazione dell'ospedale civile S. Ambrogio.

Novara: scambio di accuse fra partiti per la giunta di sinistra in Comune

NOVARA — *In attesa del consiglio comunale di venerdì che dovrebbe essere decisivo per la nomina di sindaco e giunta, in città divampa la polemica. La dc ha fatto affiggere migliaia di vistosi manifesti dal titolo* «I socialdemocratici consegnano il Comune ai comunisti». *Rivolgendosi ai cittadini-elettori il partito dello scudo crociato dice:* «Nelle elezioni del 14 maggio con il vostro voto avete indicato nella dc il partito di governo della città mentre il pci è stato ridimensionato».

Il manifesto così prosegue: «Sconfitto nelle elezioni il pci sta per conquistare il Comune. E' questa la chiara dimostrazione che i socialdemocratici, sovvertendo gli impegni elettorali sono i veri, i soli responsabili della applicazione della politica assembleare attraverso la quale i comunisti conquistano gli enti locali anche quando gli elettori non lo vogliono».

Ricordato che la dc ha tentato con il massimo impegno di dare vita ad una giunta capace e valida con i partiti della tradizionale alleanza democratica (psi, psdi, pri) il manifesto [illegible] che «gli interessi della città saranno tutelati con tenacia anche nella veste di oppositori dai 20 consiglieri democristiani».

Duro nei termini il manifesto è una chiara indicazione che ormai tutto è deciso e indietro non si torna: la dc che moralmente ha vinto le elezioni (due consiglieri in più) è costretta a cedere il governo della città a comunisti, socialisti e socialdemocratici che si accorgono dell'appoggio esterno del pri e pdup ma a fare polemica è ancora l'atteggiamento dei 20 consiglieri democristiani che venerdì scorso, al momento del voto, abbandonarono l'aula facendo mancare il numero legale.

Un atteggiamento che il pci in un documento definisce «irresponsabile» e che «rinvia e ritarda la possibilità di dare a tre mesi dalle elezioni un governo alla città». *Ma i comunisti non si fermano qui. Aggiungono che la dc pur essendo partito di maggioranza relativa* «è incapace di inserirsi con proposte positive nel confronto aperto tra i partiti».

«Con ciò — *prosegue il documento* — la dc ha dimostrato di non sapere nei fatti essere conseguente alle proprie ripetute concioni sulla democrazia, sul pluralismo e sui ruoli della maggioranza e dell'opposizione».

Polemizza, a titolo personale, anche il consigliere comunista Giovanni Quaglino il quale intende fare un «distinguo» tra l'abbandono dell'aula da parte sua e di altri consiglieri nel suo partito nella seduta del 28 luglio e quella massiccia del gruppo dc di venerdì scorso. «La nostra azione — *dice Quaglino* — non si proponeva certo di impedire l'elezione di sindaco e giunta ne tanto meno si voleva negare l'opportunità di prendere posizione contro le limitazioni delle libertà politiche in Urss, ma solo rimarcare il rifiuto di liquidare con una formale e burocratica votazione all'una di notte un tema così serio e problematico».

Quaglino auspica che in una prossima seduta sia possibile votare l'ordine del giorno in un testo migliorato e concordato unitariamente.

p. h.

Giovanni Quaglino — Maurizio Pagani

Arona: il consiglio si riunirà il 5

ARONA — Conclusa la parentesi delle ferie d'agosto, riprende anche ad Arona l'attività politico-amministrativa con una seduta del consiglio comunale che è stato convocato per martedì 5 prossimo.

L'appuntamento è importante, anche perché è il primo dopo la nomina della giunta e l'approvazione del bilancio avvenuta i primi di luglio in forma di astensioni e di voti tecnici dei vari gruppi, e che hanno sollevato notevoli polemiche, soprattutto fra socialisti e comunisti.

La seduta di martedì prossimo costituirà dunque, a prescindere dagli argomenti che vi saranno discussi, un primo banco di confronto tra le diverse posizioni. Quanto ai temi, l'ordine del giorno ne elenca una trentina, più altrettante proposte di ratifica di deliberazioni d'urgenza della giunta: di grossa portata anche sul piano politico paiono comunque quelli relativi all'aggiudicazione del servizio per la raccolta dei rifiuti solidi urbani e una relazione sul parere legale circa i box abusivi (sono quasi settecento sparsi in tutta la città) i cui proprietari ricevettero a suo tempo «l'invito all'abbattimento».

(m. b.)

Il grave incidente sul campo del Bognanco

Calciatrice dopo uno scontro resta per due giorni in coma

DOMODOSSOLA — Dopo essere stata ricoverata per due giorni all'ospedale San Biagio di Domodossola, dove era stata trasportata in stato confusionale, è stata dimessa ieri Daniela Ferrari, una calciatrice del Tortona che domenica scorsa ha giocato contro il «Bognanco Domodossola». La ragazza, 18 anni, che abita a Priero (Cn), occupa il ruolo di difensore nella squadra che è stata sconfitta per cinque reti a zero. La Ferrari domenica scorsa sul campo sportivo di Pieve Vergonte si era ferita in uno scontro con due avversarie ed aveva riportato un forte trauma cranico, con perdita di conoscenza.

Per la posta che era in palio nell'incontro diretto fra le due compagini (chi avesse vinto era matematicamente sicuro di rimanere in serie B, mentre per l'altra squadra era la retrocessione) fin dalle prime battute la partita è stata molto accesa, con scontri violenti.

Poco prima dell'incidente la Ferrari era risultata tra le migliori in campo poi si è avuto il contrasto con due attaccanti della squadra avversaria: la giovane giocatrice è scivolata a terra battendo con violenza il capo, con molta probabilità contro una delle scarpe chiodate delle avversarie. La Ferrari è rimasta a terra priva di sensi. Si è dovuto chiamare il medico di turno, dottor Ali Jassine, di Vogogna. Poi si è reso necessario il suo ricovero in ospedale dove le è stata praticata la respirazione bocca a bocca e massaggi cardiocircolatori senza però ottenere miglioramenti. Per tutta la giornata di lunedì la ragazza è rimasta in uno stato di semincoscienza. Poi le sue condizioni sono migliorate e i medici l'hanno dimessa.

r. s.

Daniela Ferrari

Vigevano: interrogato l'accoltellatore

VIGEVANO — Mentre le condizioni dell'invalido Mosè Bellotto, 70 anni, ricoverato nel padiglione Beretta di chirurgia urgente del Policlinico di Milano, permangono stazionarie dopo l'intervento chirurgico al quale è stato sottoposto, il suo accoltellatore, Francesco Mussi, 48 anni, muratore, rinchiuso nelle carceri di piazza Lavezzari, non sa spiegarsi il raptus che l'ha spinto ad armarsi di un coltellaccio da cucina per aggredire il vicino.

L'interrogatorio da parte del sostituto procuratore della Repubblica Giacomo Paoloni è durato poco più di mezz'ora. Il mancato omicida era assistito dall'avvocato Cerutti. Il magistrato, da noi avvicinato, si è limitato a dire: *«Il Mussi è in uno stato di rassegnazione»*. Chi tra i due contendenti ha colpito per primo l'altro? *«E' quello che si dovrà accertare»*, è la risposta del sostituto procuratore.

Secondo una prima versione, sarebbe stato il Bellotto, seduto sulla sua carrozzella a motore al centro del cortile del caseggiato di via Della Gesia 12, ad avere colpito per primo con un martello il Mussi. E questo sarebbe avvenuto quando l'invalido ha visto scendere precipitosamente dal primo piano il muratore che brandiva il coltello.

Il Mussi è una persona incensurata, separato ma da tempo separato dalla moglie, dalla quale ha avuto tre figli.

(g. c. r.)

E' arrestato un ambulante di Borgoticino

OMEGNA — E' stato arrestato Renato Fasoli, di 58 anni, da Borgo Ticino, ambulante di dolciumi. Era giunto nella città in occasione delle feste patronali di San Vito ed aveva messo la sua «bancarella» a lato dei giardini pubblici.

La notte scorsa, per motivi non ancora chiariti, ha esploso alcuni colpi d'arma da fuoco. I carabinieri di Omegna, subito intervenuti, hanno arrestato il Fasoli per detenzione e porto abusivo di armi associandolo alle carceri mandamentali di Verbania.

OMEGNA — Al «Portico d'arte» di Luisa Alberti è stata inaugurata la mostra personale del pittore Mauro Maulini.

Distrutto dal fulmine gregge di 62 pecore

VALSTRONA — All'Alpe Campo, nell'alta Valstrona, sopra l'abitato di Forno, dove era salito all'inizio dell'estate per il tradizionale periodo di pascolo, un gregge di 62 pecore è stato distrutto da un fulmine durante un improvviso temporale scatenatosi dal monte Capezzone.

Tutti gli ovini, di proprietà di diversi allevatori della valle (appunto famosa per i classici formaggini di pecora e capra), erano stati affidati alla cura di un esperto pastore, Giuseppe Piana, detto «Pep»: sono stati bruciati vivi, orribilmente carbonizzati.

E' una delle stragi di animali di più vaste proporzioni che si ricordi nella valle. La zona dell'alpeggio è stata prontamente raggiunta da altri alpigiani e montanari, per compiere nel più breve tempo possibile l'opera di eliminazione delle carcasse e prevenire qualsiasi pericolo di epidemia.

a. m.

Da Novara ha scritto al presidente Pertini: "Meglio la morte del carcere„

Ha cominciato lo sciopero della fame il detenuto che vuole essere fucilato

NOVARA — Il carcere «supersicuro» è di nuovo alla ribalta: non per una protesta collettiva come lo sciopero della fame o una serie di tentati suicidi come era accaduto ancora recentemente ma per la lettera di un detenuto al capo dello Stato. Una lettera nella quale Salvatore Sciuto — questo il nome del carcerato — chiede di essere fucilato.

«Mi trovo da oltre un anno nelle carceri speciali — ha scritto lo Sciuto *— dove sono violati i più elementari diritti dell'uomo, la Costituzione e le stesse leggi dell'ordinamento giudiziario. Quello che avviene qui dentro umilia e calpesta la nostra dignità e rende l'uomo inferiore alla bestia. Non vale perciò la pena di restare in vita* — prosegue la missiva indirizzata al presidente Pertini — *considerando che non resta alcuna possibilità di uscire da questi luoghi con un po' di dignità umana. Rimanere chiusi in cella per 22 ore al giorno senza potere comunicare con gli altri o potere svolgere attività lavorative è atroce. Come atroce è subire continue angherie»*.

Nella parte conclusiva Sciuto scrive: «*Consapevole che codesto trattamento porta certo a totale alienazione preferisco rinunciare a rimanere in vita e chiedo, con piena consapevolezza, di essere fucilato per porre termine a questa tortura. Se non lo farete voi, sarò io a togliermi la vita*».

Un «messaggio» dall'apparenza drammatica che negli ambienti giudiziari viene definito «*non farina del suo sacco*» ma che pure tuttavia vale a mettere il dito sulla piaga delle contestatissime «carceri speciali». Un po' tutte, dalla loro istituzione dopo le «fughe facili», hanno fatto parlare di sé anche per episodi preoccupanti.

Salvatore Sciuto, 32 anni, di origine siciliana ma domiciliato a Torino, è in prigione dal 1976 per furto, truffa e detenzione di armi. Sembra che il suo arresto sia avvenuto mentre stava preparando una rapina: certo è il fatto che venne ritenuto «elemento pericoloso» e come tale destinato alla «sezione speciale».

La lettera, oltre che al presidente della Repubblica era diretta al ministro di Grazia e Giustizia, Bonifacio, al presidente della giunta regionale, Viglione e al procuratore della Repubblica di Novara, De Felice. Sciuto l'ha affidata al suo legale, l'avvocato Aldo Perla di Torino il quale è rimasto per qualche tempo perplesso, prima di inoltrarla.

L'avvocato Perla ieri pomeriggio ha visitato in carcere lo Sciuto. Dopo il colloquio ci ha detto: *«Il mio cliente insiste perché la lettera venga inoltrata e domani andrò alla procura generale, gli ho fatto presente l'assurdità del suo gesto e gli ho chiesto, in definitiva, a cosa mira. Mi ha risposto che ce l'ha con il "sistema" e che per questo ha iniziato uno sciopero della fame»*.

Il direttore del carcere, Paolo Ghedini, sostiene che la «sezione speciale» di Novara è tranquilla a parte questo «caso»: i detenuti godono di tre ore e mezzo al giorno di «passeggio», vedono la tv in cella sino al termine dei programmi serali; hanno a disposizione due salette per il gioco del calcio-balilla e le porte delle celle rimangono semiaperte dalle 8 alle 18.

«Quanto allo Sciuto — dice Ghedini — *già il mese scorso con una lettera al ministero ho chiesto venga "restituito" al carcere normale. Ancora la settimana scorsa, durante una mia visita a Roma ho perorato la sua causa»*.

Piero Barbè

Malato di reni costretto alla dialisi. Il 17 settembre sarà ordinato sacerdote.

SERVIZIO A PAGINA 10

Salvatore Sciuto il giorno dell'arresto

Un'iniziativa del Club Caronte di Vigevano

Cani e gatti, tradizionali «nemici» uniti in un cimitero tutto per loro

VIGEVANO — *Dopo una vita di incomprensioni ed anche, talvolta, di agguati, cani e gatti potranno finalmente riposare in pace assieme in un cimitero costruito appositamente per loro, sorto alla periferia di Vigevano, a lato della statale Alessandria-Milano, in viale Agricoltura. Il cimitero è stato ricavato in un appezzamento sabbioso ora reso accogliente con la posa di pioppi, qualche pino e due filari di gerbere. Le tombe sono suddivise fra economiche e con lapide. Per queste ultime bisogna acquistare anche il terreno: il costo è comunque minimo.*

«La nostra non è un'iniziativa speculativa — *dice il cardiologo Stefano Invernizzi, 62 anni, ex assessore all'igiene, oggi consigliere comunale socialista e proprietario del terreno* — è bene precisarlo per stroncare possibili equivoci. Abbiamo pensato — *prosegue* — di dare una degna sepoltura a quegli animali che per tanti anni sono stati dei fedeli e comprensivi amici. In alcuni casi hanno dato anche conforto a chi era solo».

Per poter disporre di una tomba basta iscriversi al Club Caronte, che è il sodalizio che gestirà il primo cimitero per cani e gatti d'Italia. Le quote sono di 20 mila lire per i soci sostenitori, 10 mila per quelli ordinari e 5 mila per gli aggregati. Avranno ovviamente voce in capitolo i fondatori.

Fra questi ci sono due geometri, Sergio Raraldo e Daniele Casarini, entrambi ventiquattrenni. Il Club Caronte ha la propria sede in via Farini 2. Fungerà da segretario l'anziano pittore Emilio Balestreri, che per molti anni è stato il responsabile dell'Ente protezione animali per la zona.

«Il nostro gruppo, che era il più numeroso in provincia di Pavia — *sottolinea polemicamente* — si è poi sciolto in quanto gli amici di Pavia avversavano la nascita di una nostra sezione autonoma».

In Italia ci sono cimiteri per cani a Verona, alla periferia di Novara, sorto recentemente e un altro che sta per essere aperto a Vercelli. Ma la singolarità di quello locale sta nell'ospitalità dei nemici per antonomasia, cani e gatti, e per le sue dimensioni.

«Chiunque — *interviene ancora Invernizzi* — voglia dare degna sepoltura al proprio cane o al proprio gatto può iscriversi al nostro club. Non ha importanza il luogo di residenza, neppure la nazionalità. Basta iscriversi al sodalizio».

Al momento il cimitero dispone di cinquecento tombe che sono poste in una striscia di terreno che ai lati confina con Cavo Bugino e la Roggia nuova, percorsi da acque sorgive. Per agevolare la visita agli «amici scomparsi» il cimitero sarà dotato anche di un posteggio per le auto. Il luogo sarà aperto il prossimo autunno.

g. c. r.

Di Trecate, è ricoverato a Torino

Bimbo di 3 anni ustionato dal getto dell'acqua calda

TRECATE — Un bambino di Trecate, Angelo Zinna, 3 anni, via Remondino 2, è stato ricoverato al «centro grandi ustionati» di Torino in gravi condizioni.

Il piccolo, l'altro giorno, mentre i fratelli più grandi di lui erano fuori casa ed i genitori stavano lavorando, si è infilato nel bagno ed ha aperto il rubinetto dell'acqua calda del boiler. Il getto l'ha investito in pieno procurandogli ustioni di 1°, 2° e 3° grado in quasi il 60 per cento del corpo.

Il padre non ha perso tempo e senza richiedere l'intervento del medico ha caricato il figlioletto sull'auto e l'ha trasportato direttamente a Torino dove i medici, dopo i necessari interventi, si sono riservata la prognosi.

l. l.

OMEGNA — Su mandato di cattura emesso dal procuratore della Repubblica di Busto Arsizio è stato arrestato dai carabinieri Carlo Rigotti, 31 anni, residente nella frazione di Cireggio.

Luciano Pilone partecipa con la famiglia al profondo dolore che ha colpito il caro amico Renato per la scomparsa improvvisa della moglie

Lena Valentini

— Novara, 29 agosto 1978.

Gli Amici tutti dell'Istituto Audiometrico partecipano al grave cordoglio che ha colpito il caro Renato a seguito della scomparsa dell'amata moglie

Lena Valentini

— Novara, 29 agosto 1978.

Un bilancio della Coldiretti di Novara sui danni nell'Alto Novarese

Nel giro di tre anni 7 alluvioni hanno sconvolto la Valdossola

NOVARA — Sotto la presidenza dell'on. Dante Graziosi, si è riunita ieri a Novara la giunta esecutiva della federazione provinciale coltivatori diretti. Dopo avere esaminato la situazione nelle valli ossolane sconvolte dall'alluvione del 7 agosto scorso, l'organizzazione ha voluto esprimere la sua partecipazione al lutto delle famiglie delle vittime e la piena solidarietà alle popolazioni colpite.

Durante la riunione è stata rilevata in particolare la gravità dei danni sofferti dalle produzioni e dalle strutture agricole delle zone colpite. Ai coltivatori ossolani la federazione provinciale ha assicurato il proprio impegno operativo a tutti i livelli, sia nell'attuazione pratica degli investimenti adottati, sia per la promozione di strumenti legislativi tali da assicurare la ripresa produttiva delle aziende disastrate.

Dopo avere affermato che l'alluvione del 7 agosto non è che *«l'ultimo anello della tragica catena di eventi abbattutisi sul paese a causa del perdurante dissesto idro-geologico»*, la federazione provinciale dei «Coldiretti» ha denunciato *«lo stato di abbandono e di incuria in cui si sono venute a trovare le zone montane nelle quali lo spopolamento e l'abbandono delle attività agricolo-pastorali favoriscono una maggiore velocità di scorrimento dell'acqua e dei detriti»*.

La «Coldiretti» novarese ha anche denunciato la *«carenza di tempestivi interventi idraulico - forestali»* capaci di evitare frane e smottamenti e la disordinata espansione urbanistica *«spesso eccessiva e incontrollata, talvolta avvenuta in spregio dei vincoli idro-geologici vigenti»*.

L'alluvione del 7 agosto, dicono i responsabili della federazione coltivatori diretti, è la settima che colpisce la zona negli ultimi tre anni, e questa volta l'entità dei danni sofferti dalle strutture produttive, stradali, ferroviarie e civili è tale che non può essere affrontata con i normali mezzi finanziari. **m. s.**

Ancora solidarietà dei lettori alle popolazioni colpite dell'Ossola.

Ricordiamo che chi desidera partecipare alla sottoscrizione aperta da «La Stampa» e da «Stampa Sera», può rivolgersi alla sede di Torino, via Marenco 32 o via Roma 80, oppure alle redazioni di Novara, corso della Vittoria 1 e di Domodossola, corso Ferraris 19 (0324 - 43702). E' anche possibile effettuare il versamento sul conto corrente postale numero 2/1368.

Frattanto anche l'Alfa Romeo, dopo la Fiat, è intervenuta a favore degli automobilisti colpiti dall'alluvione dell'Ossola del 7 agosto scorso. Concederà sconti del 25 per cento sul prezzo della vettura nuova a coloro che hanno avuto la loro auto danneggiata e che intendono sostituirla con altra di simile modello. Un ulteriore sconto di 150 mila lire a titolo di premio di rottamazione verrà concesso per ogni vettura Alfa Romeo sinistrata e ritirata in permuta. Le agevolazioni verranno applicate fino al 30 novembre.

Prestiti per due miliardi della Popolare di Novara

NOVARA — Il consiglio di amministrazione della Banca Popolare di Novara, allo scopo di sopperire alle urgenti necessità dei danneggiati dalla recente alluvione che ha colpito le valli Ossola, Vigezzo, Anzasca e Sesia, ha deliberato di mettere a disposizione l'importo globale di 2 miliardi di lire da utilizzare per l'erogazione di prestiti fino a 30 milioni ciascuno, con durata di un anno ed al tasso di favore dell'8 per cento.

Le erogazioni saranno a favore dei danneggiati dalle alluvioni dei giorni 7-8 agosto e saranno ovviamente proporzionate ai danni singolarmente subiti negli immobili, nelle attività industriali, agricole, artigianali, commerciali e turistiche, con particolare riguardo alle piccole e medie imprese, e ciò per dare modo agli interessati di espletare le formalità onde potere usufruire delle provvidenze a medio e lungo termine.

Gli uffici della banca hanno già avuto istruzioni per rendere esecutiva l'importante deliberazione con la più rapida istruttoria prevista dagli ordinamenti. E' stato anche deliberato dal consiglio di amministrazione della «Popolare» un contributo globale di 30 milioni a titolo di beneficenza da ripartire tra i comuni e le comunità montane interessati nelle piccole urgenti necessità.

A migliaia hanno lavorato nei giorni dell'emergenza

DOMODOSSOLA — La «smobilitazione» del centro operativo della prefettura presso il municipio di Domodossola, segna in pratica la fine dell'emergenza nelle valli colpite dal nubifragio.

All'indomani del nubifragio, nell'Ossola sono stati convogliati 300 vigili del fuoco che hanno impiegato 35 automezzi terrestri e fluviali, due mezzi anfibi ed altrettanti elicotteri, lavorando spesso in situazioni critiche per un complesso di oltre 5000 ore; l'opera di salvataggio e l'ispezione dei corsi d'acqua effettuata anche con sommozzatori si è accompagnata all'attività degli elicotteristi impegnati in voli di ricognizione e di trasporto per un totale di 217 missioni con 119 ore di volo. E' intervenuto massicciamente anche l'esercito: la brigata corazzata «Curtatone» ha distaccato 120 uomini, 10 automezzi e due elicotteri per la ricognizione fotografica, che hanno effettuato 66 missioni e 73 ore di volo; altri 300 uomini della «Centauro» con numerosi automezzi di vario tipo sono arrivati in Valle Vigezzo attraverso la tortuosa Valle Cannobina.

Nella difficile ricerca di eventuali vittime (quattro «dispersi» mancano tutt'oggi all'appello) i più ripidi anfratti a picco sul torrente Melezzo sono stati attentamente ispezionati, nei giorni scorsi, da un reparto altamente specializzato: 36 alpini rocciatori della scuola militare. Anche l'Aeronautica militare ha fatto sentire la sua presenza: il 15° stormo di Linate ha mobilitato rapidamente quattro elicotteri (127 missioni, 105 ore di volo, 357 persone trasportate), mentre il 53° stormo di Cameri messo in allarme nella notte stessa del nubifragio, ha messo a disposizione due elicotteri (60 missioni, 35 ore, 115 persone trasportate dal «centro operativo»). Al contributo dei reparti militari si aggiunge quello dei Corpi di polizia: i carabinieri hanno dispiegato un apparato di 124 militari, oltre a 10 sommozzatori, unità cinofile, due elicotteri e 28 autoradio, mentre la polizia stradale ha totalizzato oltre 15.000 km «battuti» notte e giorno da 47 agenti appoggiati da due elicotteri, 10 autoradio e 16 motoveicoli. Non sono state da meno le «Fiamme Gialle» che hanno messo a disposizione 44 militari. **F. S.**

Un festival organizzato dalle religiose

Borgoticino aspetta il suo «Cantasuore»

BORGOTICINO — *Cantano tutti in paese sotto la direzione di suor Francesca. Al concorso Borgoticino 1978 si sono iscritti in 40, di età diversa, dai piccoli di 3 anni agli adulti: c'è una certa attesa per questo festival canoro che coinvolge, con i cantanti, le rispettive famiglie, e in qualche caso anche molti parenti.*

Tutti si sentono impegnati a sostenere, con gli aspiranti artisti, anche l'iniziativa delle suore del Cottolengo, che gestiscono l'asilo infantile Zarotti. Sono state loro, le suore, ad avere l'idea della gara musicale, anche se ora la superiora suor Francesca appare un po' preoccupata per le eventuali critiche: «Il nostro scopo — *si giustifica* — è solo quello di tener vicina la gente in allegria».

Più sicura della riuscita della manifestazione sotto tutti i punti di vista sembra invece un'altra suor Francesca, la suora che in effetti è la promotrice e la realizzatrice del festival locale. E' lei che ha arredato il palco del teatro parrocchiale, dove si svolgerà lo spettacolo.

Il festival borgoticinese avrà luogo nelle serate di venerdì, sabato e domenica. I concorrenti sono stati divisi in due categorie: dai tre fino ai nove anni, e dai 10 fino a 99 (come precisa il bando di concorso). I piccoli partecipano alla selezione per lo Zecchino d'Oro nazionale.

Il concorso canoro Borgoticino 1978 viene organizzato con la collaborazione di Radio Cavaglio, che registrerà e trasmetterà le tre serate. Per garantire la massima obiettività di giudizio, le suore del Cottolengo fanno venire una giuria da fuori. Le tre serate verranno presentate da Rosalba Poletti e da Amos Torti di Radio Cavaglio. **f. a.**

A Domodossola l'ospedale querela un ex degente

DOMODOSSOLA — Una querela per diffamazione a mezzo stampa è stata presentata dal consiglio di amministrazione del locale ospedale San Biagio contro un ferroviere domese, Giuseppe Notaro, che nel corso d'un'intervista a una radio libera locale ha pronunciato nei confronti dell'ente accuse e insinuazioni: l'amministrazione ospedaliera in pratica è accusata di peculato.

Il Notaro, dimesso qualche settimana fa dall'ospedale dopo una breve degenza, aveva già indirizzato una «lettera aperta» al presidente dell'ente, al sindaco della città e al presidente della Regione, lamentando alcune carenze che riteneva d'avere riscontrato durante la sua permanenza nel reparto «medicina». Le osservazioni del Notaro si appuntavano specialmente sul fatto che esami di laboratorio venissero eseguiti «da personale infermieristico» mentre il medico interveniva solo in una fase successiva. Ora l'ex degente ha abbassato il tiro, sostenendo addirittura, dai microfoni dell'emittente privata, che *«non si sa dove va a finire lo zucchero che arriva in ospedale: e se non arriva chi rilascia le fatture di forniture lo fa per compiacenza»*. In ogni caso, secondo il Notaro *«qualcuno si divide i soldi»* tanto dello zucchero quanto della frutta acquistata per i reparti. Le gravi accuse, riascoltate su nastro dai membri del consiglio di amministrazione del «San Biagio», sono state ritenute «gravemente diffamatorie».

NOVARESE SPORT

Oggi lo scontro diretto tra le cugine-rivali Novara (C1) e Omegna (C2)

La squadra di Bolchi rilanciata dalla vittoria con lo Juniorcasale

NOVARA — La vittoria di domenica sera contro i nerostellati dello Juniorcasale ha rilanciato il calcio novarese, anche se lo stesso allenatore Bolchi è stato il primo ad evitare facili accessi d'entusiasmo: *«Siamo ancora in fase di preparazione della squadra* — ha ripetuto ieri durante l'allenamento — *e tutto quel che viene è bene accetto.* — Aggiunge sorridendo — *la maggior parte dei problemi restano comunque»*.

«La squadra è completamente *rinnovata ed in fatto di gioco corale se ne riparlerà tra due o tre mesi. I due punti della prima uscita ufficiale serviranno forse ad accorciare i tempi e speriamo che la strada iniziata non incontri altre "curve pericolose"»*.

A Novara tutti aspettano il debutto odierno casalingo contro l'Omegna per il secondo turno di Coppa Italia. Quest'anno non ci saranno scontri in campionato con i rossoneri cusiani e quindi si tratterà dell'unica visita di Enzo e compagni. Quasi certamente Bolchi confermerà la formazione di domenica sera con la sola novità dell'esordio di Sanseverino, sino a questo momento mai sceso in campo.

Bolchi non vuole dire chi sarà il sacrificato: in effetti nessuno di quelli schierati a Casale meriterebbe di finire in panchina. *«Sanseverino farà soltanto 45 minuti* — informa Bolchi — *e quindi avrò la doppia possibilità di vedere all'opera il giocatore e poi fare altri esperimenti. Almeno per quanto riguarda l'attacco»*.

La difesa, infatti, dovrebbe essere confermata in attesa del rientro di Lugnan, cui venerdì scorso sono stati tolti i punti al ginocchio infortunato. Quindi accanto a Veschetti e Viganò figureranno i giovani Serami, Gioria e Cagnin che hanno dimostrato di non «soffrire» il confronto con gli avversari casalesi.

Il presidente Santino Tarantola (che sembra deciso a non sedere più in panchina e nemmeno ad assistere alle partite per evitare altre crisi cardiache) ha appreso con soddisfazione la notizia della prima vittoria esterna e spera che oggi i giocatori facciano il bis.

Per oggi contro l'Omegna la formazione dovrebbe essere questa: Boldini; Serami, Gioria; Viganò, Cagnin, Veschetti; Basili, Scandroglio, Jacomuzzi, Pellis, Sanseverino. A disposizione Villa, Pecilillo, Guidetti, Genzano, Di Stefano. **l. l.**

Questa la prima uscita di lusso dei rossoneri cusiani di Zanetti

Piccinetti batte Cerasolo. E' il primo dei cinque gol segnati l'anno scorso dal Novara all'Omegna nell'incontro di Coppa Italia

OMEGNA — Il derby Novara-Omegna, in programma oggi nel capoluogo per la seconda giornata della Coppa Italia semipro viene affrontato dai rossoneri cusiani senza grandi ambizioni. Per la compagine omegnese, che nella giornata d'apertura della coppa ha riposato, è la prima uscita ufficiale. Malgrado le prove amichevoli fino ad ora effettuate, nessuno oggi può dire che cosa valga la compagine di Zanetti. L'aver giocato contro squadre minori non può essere considerato come elemento di valutazione.

Domenicali e compagni hanno sempre dovuto imporre il loro gioco (ancora farraginoso per la verità), mentre oggi, al «Kennedy» novarese, dovranno forzatamente subire le iniziative degli azzurri che si presentano al match con una credenziale di tutto rispetto: il successo conseguito domenica scorsa a Casale Monferrato.

Le credenziali dell'Omegna, invece, sono poco attendibili. Anche nell'ultima uscita, quella di sabato scorso a Meina, l'Omegna non ha pienamente convinto. Il centrocampo non «gira» ancora come vorrebbe Zanetti e all'attacco si stenta a trovare, tra Rimella e Aliprandi, una «spalla» per Fabio Enzo.

La difesa, invece, nelle prove precedenti era sembrata già assestata. Purtroppo proprio a Meina, a pochi minuti dall'inizio della gara, il terzino Martines è scivolato e si è procurato la lussazione del braccio sinistro. Adesso è ingessato e per sostituirlo l'allenatore dovrà probabilmente fare ricorso al centrocampista Castagna, un 18.enne che farebbe così il suo esordio proprio contro i «cugini» del Novara.

«La gara col Novara sarà per noi una tappa nella preparazione al campionato — dice Diego Zanetti, non ancora del tutto soddisfatto del livello di gioco raggiunto dai suoi uomini.

Una notevole parte del peso della gara odierna lo dovrà certamente sostenere la retroguardia rossonera. *«Sorvegliato speciale»* sarà quel Basili che si è già presentato a Casale con il gol della vittoria novarese e che l'anno scorso segnò due reti all'Omegna nella gara tra queste squadre e la Juniorcasale.

Questa la probabile formazione rossonera per il derby: Cerasolo; Pioletti, Castagna (A); Trevisani, Ghezzi, Beveso; Bellacomo, Piraccini, Enzo, Domenicali, Rimella (Aliprandi). **m. s.**

Spettacoli e taccuino

NOVARA

Astra: Scandalo.
Cecilia: Love story.
Eldorado: Heidi in città.
Faraggiana: Chinatown.

ARONA

San Carlo: L'uomo dai due volti.
Roma: I dannati sporchi di sangue.
Moderno: La signora omicidi.
Lux: Bruce Lee, cuore d'oro mani d'acciaio.

BORGOMANERO

Moderno: Che dolcezza, ragazzi.
Nuovo: Emanuelle e Lolita.

DOMODOSSOLA

Cristallo: Shock.
Corso: Pensione paura.

GALLIATE

Smeraldo: Il sangue di Dracula.

OLEGGIO

Comunale: La fidanzata del ufficiale militare.

PREMENO

Premeno: Il grande attacco.

STRESA

Italia: Scorpio.

VERBANIA

Apollo: Banditi a Milano.
Ariston: Per amore di Poppea.
Vip: Goodbye, amore mio.
Sociale (Pallanza): Wermacht.

LOMELLINA

VIGEVANO

Arlecchino: Appuntamento con l'oro.
Astoria: Easy Rider.
Cagnoni: Voi cardinale.
Marconi: Concerto con delitto.

MORTARA

Zignago: I piaceri della contessa.

FARMACIE DI TURNO

Novara: Invernizzi, corso Italia 42; Chiattone, p. Cavour 4; Comunale, Villaggio Dalmazia; Carnago, c. Italia 42.
Arona: Arrigoni, corso Cavour.
Baveno: Perro, v. Libertà 15.
Borgomanero: Rurle, c. Garibaldi 111.
Castelletto Ticino: Gazzo Picchio, via Marconi.
Oleggio: Leonardi, v. Roma 22.
Stresa: Angloamericana, piazza Principessa Margherita.
Verbania: Lembrini, v. Troubetzkoi 142; Rapp, v. Bandini 22.

MERCATI

Oggi a: Briga Novarese, Carpignano, Gravellona Toce, Ghè, Pieve Vergonte, Re, Trecate, Vigevano.

TELENOVARA

Ore 12,30-12,35: Flash notizie; 12,35-14,10: Replica film «Le notti di Salem»; 21-21,10: Telenovara notizie; 21,10-21,50: «Gode Estate sulle grandi battaglie»; 21,50-23: Film «Forza Gringo»; 23: Telenovara notizie.

ANTENNA 3 LOMBARDIA

Ore 19,30: Campionato del mondo di scacchi, a cura di Nicola Palladino; 20,30: Telegiornale; 21: Cartoni animati; 21,15: Incontri in musica, a cura di Fatma Ruffini; 22,15: Film «La battaglia di Algeri».

Oleggio stasera l'esordio

OLEGGIO — Stasera alle 20,45 avrà luogo, contro il Borgosesia, l'atteso esordio stagionale del «nuovo» Oleggio. La squadra arancione, che quest'anno giocherà in Prima categoria dopo la retrocessione della passata stagione, si è rafforzata adeguatamente proprio per tentare il ritorno nel massimo campionato dilettantistico nel quale aveva sempre figurato degnamente negli ultimi anni.

La prima «mossa» azzeccata dei responsabili oleggesi è stata quella dell'ingaggio dell'allenatore Moscatelli, lo stesso che l'anno scorso aveva portato il Trecate in serie D. Dopo il trainer sono stati presi anche dei giocatori validi quali il centrocampista Carnevali, proveniente dalla Juve Domo, Arrigoni e Facchi. Quest'ultimo è una mezza punta proveniente dal Novara.

Altre trattative sono in atto per l'acquisto di un portiere e per qualche altro elemento

"Dobbiamo mantenere le promesse,, dice il presidente

Tutto ok per l'Arona (sulla carta) ma ora è necessaria una verifica

ARONA — *«Credo di poter dire che quest'anno non avremo bisogno d'altro che di mantenere le promesse»:* lo afferma Leo Comoli, presidente dell'Arona. *«A differenza dello scorso campionato* — prosegue — *i reparti sono veramente a posto: siamo riusciti ad avere Giorcelli del Meina da affiancare a Pasquale nel compito più importante, quello di realizzare (e infatti hanno segnato entrambi nel 2 a 0 inflitto alla Pro Patria in amichevole domenica scorsa), mentre il centrocampo resta il medesimo che tutti ci hanno invidiato l'anno scorso, in particolare Rossi e Dede.*

«Più che a posto anche la difesa — aggiunge Comoli — *che oltre a Di Domenico, Malanca e Tosi, può far conto al cento per cento anche su Lombarda, che avevamo perduto dopo tre giornate perché chiamato in servizio militare»*.

Unico punto interrogativo per l'Arona edizione 1978-79, il ruolo del portiere titolare: il nuovo acquisto Castragni dalla Pro Patria non significa che Brognoli e Cassani saranno retrocessi; secondo il presidente *«il ruolo del portiere è il più delicato ed occorre affidarlo ad un uomo di esperienza; Brognoli è all'Arona da tanti anni. Castragni ha ottime doti atletiche e intuito, ma è un giovane di 22 anni»*, lasciando così sottintendere che il nuovo arrivato il posto in squadra se lo dovrà conquistare.

Ancora, l'Arona ha rinforzato la linea mediana col borgomanerese Biginato e ha rilevato dalla Pro Patria la punta Anzani, definito *«un ottimo rincalzo di Giorcelli e comunque sicuramente utilizzabile anche per la squadra Berretti»*.

Sistemato infine anche il problema dei reingaggi, Comoli è così convinto che la società abbia pienamente raggiunto gli obiettivi fissati all'inizio della campagna acquisti. *«Direi* — spiega — *che, pur avendo cominciato la preparazione leggermente in ritardo rispetto alle altre compagini, la squadra ha dimostrato nella prima uscita di Nebbiuno di essere già a posto sul piano del ritmo e della tecnica; sono test relativi* — aggiunge — *sotto il profilo dell'impegno, ma comunque indicativi della situazione che dovrebbe svilupparsi»*.

Sempre nel quadro della preparazione, l'Arona giocherà questa sera a Verbania, quindi sarà impegnata il 2 settembre ad Ivrea, il 6 a Nebbiuno con la formazione locale, il 9 contro una mista Mercurago-Humilitas ed infine domenica 10 a Meina forse in notturna.

Comoli non fa pronostici sul nuovo campionato: *«Direi che la serie D di quest'anno è sicuramente la meno gravosa sotto il profilo economico: le trasferte di due giorni sono ridotte al minimo, e per di più le lombarde dovrebbero portare un pubblico più numeroso, favorito proprio dalle distanze relativamente brevi»*.

«Quanto all'aspetto tecnico — prosegue il presidente dell'Arona — *è opinione comune che le squadre della Lombardia badino molto al risultato attraverso il bel gioco più che ad un calcio atletico; e questo per una squadra come l'Arona è molto importante, essendo appunto impostata su tali schemi. Si intende che sono tutte cose da verificare* — conclude — *e del resto ne avremo subito una prova dalle prime due giornate, quando giocheremo a Sesto San Giovanni e a Voghera»*. **m. b.**

CRONACHE DI VERCELLI

Redaz.: Via F.lli Bandiera, 14 - Tel. 54.747 - 66.062 - Vercelli

Uffici di corrispondenza: Cigliano, telefono 43.257; Santhià telefono 93.882; Trino, telefono 81.288; Gattinara, telefono 82.312

Dai due consiglieri democristiani Sarasso e Bertone

Presentato al sindaco il progetto per il nuovo palazzetto dello sport

VERCELLI — Si torna a parlare del palazzetto dello sport. Dopo le polemiche fra giunta comunale e consiglieri democristiani che hanno preceduto la pausa estiva, in questi giorni i consiglieri dc Gianfranco Sarasso e Gianfranco Bertone hanno presentato ufficialmente al sindaco Baiardi ed al presidente del comprensorio Valori, i due progetti del palazzetto dello sport che tanto avevano fatto discutere a luglio.

Riassumiamo i termini della vicenda. ai primi di luglio in Consiglio comunale approva, a maggioranza, la costruzione di un «palestrone» in via Donizetti. La struttura (che dovrebbe venire a costare 667 milioni) consiste in un impianto «polivalente», adatto per la pratica di numerosi sport. Si tratta però, secondo l'opposizione dc, di *«poco più di una palestra, che non è certo in grado di risolvere i problemi delle società sportive locali (che han bisogno di più spazio per il pubblico) e che, oltretutto, ha un costo esorbitante rispetto a quanto offre»*.

A questo punto Gianfranco Sarasso, segretario cittadino della dc, annuncia al sindaco, in Consiglio comunale, che ha pronto un progetto per un palazzetto dello sport in piena regola, che verrà a costare più o meno la stessa cifra del «palestrone».

Si scatena la polemica. Il vicesindaco Marco Barberis replica a nome di pci e psi: *«Quest'uscita è fuori luogo. I lavori per la costruzione del "palestrone" sono già stati assegnati e la delibera è stata approvata dal Consiglio»*. Interviene anche il sindaco Baiardi: *«I consiglieri Sarasso e Bertone non hanno chiarito come si possa ipotizzare una nuova, delicatissima trattativa privata con un'altra ditta e, nel contempo, annullare un legittimo appalto concorso. Soprattutto non sono stati in grado di precisare come ciò possa essere più conveniente al Comune»*.

Il 21 luglio Sarasso e Bertone presentano i progetti alla stampa. *«Non vogliamo — dicono — metterli in alternativa al "palestrone". Possono rappresentare un'iniziativa parallela. Del resto noi eravamo quasi pronti a portare la nostra proposta in Consiglio, ma la giunta decise di far votare la delibera del "palestrone", e non ci accordò il rinvio di una settimana che avevamo richiesto»*.

Dopo le ferie, nei giorni scorsi, come s'è detto, i progetti sono stati presentati ufficialmente al sindaco ed al presidente del comprensorio. Elaborati da uno studio vercellese (quello degli architetti Piero Provera e Carla Garzone), riguardano un palazzetto polisportivo, del costo di 667 milioni, ed un impianto più esteso che, oltre al palazzetto, comprende una piscina coperta ed un centro sociale. Costo: un miliardo e 80 milioni.

In entrambi i progetti, secondo le relazioni tecniche di accompagnamento, si è tenuto conto della necessità di contenere al massimo i costi pur fornendo strutture in grado di ospitare un certo numero di spettatori (1600 per il primo progetto, 1200 per il secondo), di essere utilizzate anche per congressi ed altre manifestazioni e di fornire un servizio adeguato alle esigenze non solo di Vercelli, ma di tutto il comprensorio, considerando che (ad eccezione di Biella, Borgosesia e Novara) non esistono strutture simili in centri vicini.

La situazione ora è in pieno divenire. I progetti sono stati consegnati agli enti locali competenti. Resta da vedere in che misura verranno presi in considerazione, anche perché al momento dell'inizio della polemica comunisti e socialisti avevano fatto rilevare che poteva trattarsi «di una specie di *"alibi" tirato fuori dalla dc per far dimenticare che durante la sua gestione non era stato realizzato nulla del genere»*.

Dario Corradino

Il progetto visto da due fronti del nuovo palazzetto dello sport (Foto Greppi)

Che cosa afferma un anziano allevatore a Casalrosso di Larizzate

Nel Vercellese non sono preoccupati per l'epidemia di «peste suina africana»

VERCELLI — *I consumatori vercellesi di carne suina possono tranquillamente continuare a gustare le loro «braciole» preferite senza nessuna paura di intossicazioni. L'epidemia di «peste suina africana» che in questi ultimi tempi ha colpito numerosi allevamenti in Sardegna, non fa paura agli allevatori.*

Domenico Invernizzi, 67 anni, titolare dell'allevamento omonimo in frazione «Casalrosso» di Larizzate, è molto sicuro del fatto suo. «Sono sessant'anni che faccio questo mestiere — *ha detto* —, e prima di me lo hanno fatto mio padre e mio nonno, quindi credo di intendermene un po' di maiali. Con gli allevamenti moderni e razionali che ci sono oggi, e soprattutto con le cure continue alle quali i suini vengono sottoposti sin dalla nascita, i rischi di epidemie sono veramente ridotti al minimo».

«I maialini da latte — *continua* — sin dall'età di due mesi vengono vaccinati con un vaccino "innocuo" che li immunizza dalla peste; la vaccinazione — che è gratuita — viene ripetuta ogni anno. E' innanzitutto interesse dell'allevatore fare in modo di evitare al massimo ogni possibilità di epidemie; ne va di mezzo il suo lavoro. Io, la "peste africana" non l'ho mai vista, ma ho avuto invece due epidemie di peste normale, la cosiddetta "peste classica": la prima volta, nel 1945, ho dovuto abbattere e distruggere ottocento capi; la seconda volta, venti anni fa, mi è già andata meglio, perché siamo riusciti a limitare il danno a nemmeno duecento capi».

«Ma allora — *continua* — non esistevano i vaccini ed i sistemi di prevenzione che ci sono adesso: a quell'epoca, ai maialetti veniva iniettato il siero, che era molto più pericoloso anche se i suoi effetti erano permanenti. La seconda volta che nel mio allevamento è scoppiata la peste classica, sono stato aiutato molto dal professor Robertini di Brescia, il quale mi ha insegnato a curare gli animali malati».

«Comunque — *interviene il figlio Giuseppe, 28 anni, diplomato ragioniere che, in attesa di un posto di lavoro, aiuta il padre nella conduzione dello stabilimento* — anche quando gli animali hanno contratto la peste classica, la loro carne può essere consumata tranquillamente, con l'unica precauzione di farla cuocere bene».

Una visita all'allevamento dà l'impressione di un giro per le corsie di un ospedale: sala parto per le femmine che devono sgravarsi; sala di svezzamento per i maialini di quindici giorni; «reparti» diversi per i capi fino a tre mesi di età ed altri ancora per i più grandicelli; infine, per i verri e le femmine da riproduzione, «box» isolati, come per i cavalli di razza. Invernizzi li chiama per nome: «Giscard» (un enorme verro di quasi quattro quintali, lungo più di tre metri), «Charles», «Jimmy», «Bala».

«Mio figlio ed io — *conclude Invernizzi* — lavoriamo qui dentro dalle 14 alle 15 ore al giorno. Quando vendo una scrofa, me la pagano al massimo 750 lire al chilo: quando però mia moglie va a comperare il salame, lo paga anche quattromila. Questa è l'unica cosa che mi dispiace, perché non mi sembra giusta».

c. w.

Domenico Invernizzi uno degli allevatori di Casalrosso (Foto Greppi)

Breve inchiesta

Che cosa leggono a Gattinara

GATTINARA — *«Mi dà lo "Stop" ed il "Bolero"*, dice una signora sulla cinquantina, rivolgendosi all'edicolante che da poco ha alzato la serranda della sua rivendita. Entra un giovane. Passa in rassegna la pleiade dei quotidiani sparsi in bella mostra sul banco. Dà un'occhiata al settore dei tascabili. Ne estrae un paio dagli scaffali, legge attentamente le note di copertina poi ripone i volumi. Si sofferma ad osservare le numerose copie dei «pornografici». Dopo un attento esame si guarda attorno, controlla che sia uscita la signora, ne prende uno e, ostentando indifferenza, esclama: *«Prendo questo»*.

«Ne vendete molti?» chiediamo all'edicolante Carla Fiore. *«Abbastanza* — risponde la signora, sorridendo — *ci sono i "patiti" che non ne perdono un solo numero. La maggior parte di essi, però, viene da fuori ed i gattinaresi, dal canto loro, vanno ad acquistarli nelle rivendite dei paesi della cintura»*.

I clienti entrano in buon numero. *«C'è già il "Grand Hotel"?», chiede una ragazza. Qualcuno si sofferma nella lettura dei titoli dei settimanali scandalistici.*

«I gattinaresi chiedono il pettegolezzo — spiega la signora Carla — *per questo, non appena espongo questi giornali di taglio scandalistico, la gente entra a comprarli»*.

«Ed i quotidiani?», chiediamo. *«Li acquista soltanto il 10 per cento dell'intera popolazione* — è la risposta — *I clienti più affezionati sono gli anziani. I giovani preferiscono i fumetti ed i fotoromanzi»*.

Di parere contrario Milva Pagani, l'edicolante di corso Garibaldi. *«Da me il quotidiano lo comprano anche i giovani. Almeno nella stessa percentuale degli anziani. Certo dispiace che a Gattinara siano così in pochi a spendere le 200 lire per il quotidiano»*.

«E le dispense», la domanda è d'obbligo vista la quantità di testate a fascicoli settimanali esposte alle spalle della donna. *«Vanno abbastanza anche se sono sempre in molti a cominciare ed in pochi a finire. Sono volumi che, per la più parte, serviranno soltanto ad arricchire la biblioteca di casa. Penso che pochissimi tra i loro acquirenti abbiano mai letto con continuità quanto scritto in quelle pagine»*.

Un signore si interessa se è già in vendita «Stampa Sera». Poi aggiunge: *«Mi dia anche il "Grand Hotel"* — ed aggiunge, come per scusarsi — *è per mia moglie. Mi dia anche "Sorrisi e Canzoni"»*.

Fuori, una coppia sta scorrendo la locandina che riporta i titoli locali de «La Stampa». *«Aspetta* — dice la ragazza — *devo comprare "Stop"»*. Entra ed esce quasi subito. Mostra all'amico la copertina. *«Hai visto? Te lo dicevo io* — lo apostrofa —. *Vittorio Emanuele è pazzo, guarda qui, parla di pazzie!»*. L'altro dapprima lancia un'occhiata al giornale poi, sempre più incuriosito, prende a leggere insieme con la ragazza.

e. m.

Si è conclusa la festa patronale di Trino

Un gemellaggio sport-balera per poter finanziare il calcio

TRINO — *E anche quest'anno i giorni di San Bartolomeo sono passati, portandosi dietro la loro carovana carica di suoni, luci, danze, risate. La festa patronale di Trino, ancora una volta ha seguito riti antichi, dal sapore delle cose di un tempo: le giostre sulla piazza Garibaldi, la più grande del paese, il ballo a palchetto, la camminata attraverso il bosco della Partecipanza, le mostre di pittura, la corsa in bicicletta, la fiera del lunedì mattina. E' cambiato, si capisce, ciò che è contingente, materiale: la cromatura delle vetturette dell'autoscontro, gli oggetti esposti in fiera (mietitrebbiatrici e trattori al posto dei possenti danesi, i cavalli da tiro), gli strumenti, ora elettrici delle «orchestre spettacolo»: lo spirito del «dì da festa», però, è sempre uguale.*

«San Bairamé», è vero, non si aspetta più con la trepidazione di una volta, perché quello era il momento migliore dell'anno, ci si poteva permettere finalmente qualcosa di diverso, un pranzo più abbondante, un divertimento prolungato, il vestito nuovo, una pausa, insomma, alla vita di risaia; ora non è più necessario che arrivino i giorni della festa patronale per svagarsi, ma ciò nonostante la loro atmosfera rimane immutata.

Sulla piazza delle giostre e alla fiera, il lunedì confluisce tutto il paese ed anche, per una volta, i trinesi che la vita ha spostato altrove e che ritornano per l'occasione: si vedono, da un anno all'altro, gli stessi visi sempre uguali, sempre quelli, ma anche diversi, perché intanto sono passati dodici mesi e si incontrano giovani volti «nuovi», che ieri ricordi bambini piangenti con tanta voglia di trenino ed ora ritrovi ricciuti e vestiti di Fiorucci.

Ma tutti, giovani e anziani, pagano il proprio tributo a «San Bairamé», si mettono l'abito buono e vanno in piazza e partecipano. Quest'anno la Famija Trineisa e l'A. C. Trino hanno organizzato le diverse manifestazioni. «C'è il campo sportivo rifatto — *dice Alberto Ronco, vicepresidente della società di calcio* — e abbiamo pensato di lanciarlo con le serate danzanti. Qui già si ballava tanti anni fa: quest'anno ha cantato da noi Betty Curtis e chissà quanti sono venuti proprio perché ricordavano i loro vent'anni».

Un'atmosfera di revival, quindi, che deve aver giovato sia alla «Sportiva», sia alla Famija Trineisa, che ha riempito la pista da ballo della «piazza dla verdura» con Achille Togliani. «Abbiamo cinque squadre da mandare avanti — *dice ancora Alberto Ronco* — giochiamo in prima categoria ma puntiamo alla promozione: per *"San Bairamé"*, il presidente Giovanni Demaria, l'altro vicepresidente Domenico Morando ed io, abbiamo pensato di finanziarci anche così».

E intanto con questo gemellaggio sport-balera se n'è andato ancora una volta, poco ricordato in sé, per la verità, Bartolomeo, questo Santo martire cui Trino fu affidata forse perché — dicono — come lui, che morì scorticato, veniva spogliata di tutto da tutti, un'invasione dopo l'altra, durante i secoli.

a. conl.

Panettiere morto per le ustioni

Pierluigi Pietruzzi

COLLOBIANO — E' morto ieri mattina al reparto «grandi ustionati» del Cto di Torino il panettiere Pierluigi Pietruzzi, 46 anni, da Collobiano. Abitava in via Roma 11, con la moglie Chiara Montalcone, 33 anni e la figlia Mariella di 12.

All'alba di venerdì scorso il Pietruzzi, nell'accendere il forno a legna del suo panificio, veniva investito da una fiammata di ritorno. Riportava ustioni di terzo grado alle braccia al torace e alle gambe.

Ricoverato al «Sant'Andrea» di Vercelli, nella stessa mattinata di venerdì veniva fatto proseguire per Torino (c. w.)

Una preoccupante domanda delle lavoratrici

Livorno Ferraris: quando sarà aperto il nuovo asilo nido?

LIVORNO FERRARIS — Circa 4 anni fa si iniziavano a Livorno Ferraris i lavori di costruzione del nuovo asilo nido tutto finanziato (la spesa fu di circa 85 milioni) dalla Regione Piemonte. Altri 4 milioni vennero stanziati dalla Provincia ed un'analoga somma fu messa a disposizione dallo stabilimento Pirelli. Il moderno edificio è sorto nella zona di Sant'Agostino, nell'area comunale su cui già si trovano la scuola materna e le elementari.

L'asilo nido di Livorno è stato progettato per ospitare 40 bambini nelle tre sezioni: dallo svezzamento ai 3 anni, anche se oggi si registra una certa flessione nel numero dei piccoli dovuta ad una situazione di crisi che ha causato la perdita di 500 posti di lavoro. La costruzione, anche se ultimata, non è però ancora entrata in funzione, né si sa per il momento quando inizierà la sua attività. Il problema è l'argomento del giorno, a Livorno. Si discute, si fanno congetture.

Il sindaco Carlo Audino assicura la prossima entrata in funzione del servizio. *«Speriamo nel prossimo autunno o prima dell'inverno* — ha detto — *in quanto fra la popolazione livornese interessata sono ancora in atto sondaggi da parte di assistenti sociali inviate dalla Regione. Quanto alle attrezzature interne, per ora assenti, si è già provveduto all'appalto con una ditta specializzata torinese che ha ora il compito di fornire il materiale necessario»*.

La situazione lascia comunque perplessità in paese. Il capogruppo della minoranza democristiana, Mario Capellino, ha sottolineato: *«C'è ora buona volontà da parte dell'ente locale per portare rapidamente a soluzione questo problema. L'asilo nido rappresenta un'infrastruttura assai importante nella vita sociale della comunità, già voluta dalla precedente amministrazione di centro sinistra ed auspicata dai comunisti che allora sedevano all'opposizione»*.

Le donne che lavorano ed hanno il problema dei bambini che non sanno a chi affidare sono perplesse dinanzi a questa situazione di stasi e auspicano l'apertura dell'asilo nido, che risparmierebbe loro disagi notevoli. A questo discorso si rifà anche il sindacalista della Cisl Aldo Giannone: *«L'asilo nido* — ha dichiarato — *è un servizio basilare per un centro industrializzato quale è Livorno, dove la manodopera femminile è molto diffusa»*.

n. q.

La nuova costruzione per l'asilo-nido di Livorno Ferraris

Cinema e taccuino

VERCELLI

Astra: Un uomo da rispettare.
Civico: La legge del'uomo 32.
Nuova Italia: Una donna tutta sola.
Principe: riposo.
Verdi: riposo.
Vitt.: riposo.

BORGO D'ALE

Vittoria: riposo.

CIGLIANO

Aurora: riposo.
Splendor: riposo.

CRESCENTINO

Moderno: riposo.

GATTINARA

Italia: riposo.
Lux: chiuso per ferie.

SAN GERMANO

Italia: riposo.

SANTHIA'

Ideal: riposo.
Splendor: riposo.

TRINO

Aston: riposo.
Moderno: riposo.

TRONZANO

Lux: riposo.

FARMACIE DI TURNO

Vercelli: Greppi, corso Libertà 78; Comunale 3, via Lagrange 10.
Santhià: Farmacia dell'Ospedale, corso Nuova Italia 167.

Temperature ieri massime e minime

Vercelli	23	13
Biella	24	18

Temperature il 29 agosto dello scorso anno: a Vercelli 25; 14; Biella 30; 18. Umidità media: Vercelli 61%; Biella 65%. A Vercelli il sole sorge alle 6.35 e tramonta alle 20.15. A Biella il sole sorge alle 6.34 e tramonta alle 20.14.

Le previsioni: cielo irregolarmente nuvoloso con locali temporali; visibilità buona; venti da calmi a deboli; temperatura stazionaria.

VERCELLI SPORT

Secondo turno di Coppa Italia per la Pro Vercelli

Esordio bianco al Robbiano questa sera contro l'Albese

VERCELLI — Stasera, la Pro affronta al Robbiano contemporaneamente l'Albese, per la seconda di Coppa Italia e il proprio pubblico. E' infatti la prima volta in questa stagione, che la formazione in maglia bianca gioca sul campo amico. Gli sportivi l'attendono con una certa ansia, con una certa preoccupazione e con molte speranze.

La sconfitta con la Biellese ha smorzato non pochi entusiasmi. Si è creduto che i risultati positivi venissero uno dopo l'altro senza nessuna fatica in dipendenza del fatto che ormai la squadra era pronta. Inoltre c'è da considerare che l'avversario che aveva di fronte la Pro era di rango superiore (a Biella si dice che con una formazione del genere si può andare in serie B), giocava in casa, voleva ben figurare e inoltre il suo standard normale di rendimento è già alto.

La partita con la Biellese è stata molto indicativa, perché ha messo in evidenza alcune carenze della formazione vercellese che precedentemente, dati gli avversari, non erano apparse nella loro giusta luce.

Il centrocampo, con Sattin che è apparso indubbiamente il miglior uomo della formazione, è stato discreto per tutto il primo tempo e oltre, ma gli altri reparti hanno non poco cigolato. Si era detto della difesa, già dopo il primo provino con il Salasco, che non sembrava molto rassodata. A Biella ciò è apparso evidente. C'è un certo scollamento tra uomo e uomo. Non è facile farli giocare su certi schemi. L'allenatore Soldo ci sta provando; chiede solo fiducia e pazienza. Una squadra non si può improvvisare da un'ora all'altra.

La delusione però è venuta dall'attacco. Ci si aspettava di più dal quintetto di punta, in particolare da Zanotti e da Roda: ma il loro gioco non è stato, come è avvenuto altre volte, concreto, pratico, efficace. Si è trattato di una brutta serata? Di una combinazione che non ha ancora trovato stavolta la perfezione? Probabilmente l'una e l'altra cosa, perché la squadra aveva destato, nelle partite precedenti, certi entusiasmi.

Certo la strada per un soddisfacente rendimento è ancora lontana. Ma non dovrebbe essere impossibile percorrerla con profitto. Per quanto riguarda la formazione che incontrerà l'Albese, Soldo farà scendere in campo: Bonati; Balocco, Romanello; Marangon, Dainese, Remondina; Valera, Bianchi, Roda, Sattin, Zanotti. A disposizione: Coppo, Trada, Giuliano, Franzi e Magaraggia.

Alba: Negro (Brondo); Rossi, De Gasperi; Luciani (Orsini), Manica, Dosio; Carelli, Lombardi, Dogliani, Rampanti, Quagliaroli.

f. l.

Tennis: Jorio vince campionato regionale ragazzi

VERCELLI — Il giovanissimo Massimo Jorio, 13 anni, dell'Associazione Tennis Pro Vercelli, ha vinto domenica a Ivrea il campionato regionale tennis per ragazzi (età inferiore ai 14 anni).

Massimo Jorio, che da tempo è una delle promesse del tennis vercellese, ha battuto in finale in tre combattutissimi set il torinese Bonaiti per 5-7, 6-4, 6-2.

Il torneo, che è durato una decina di giorni, ha visto al via un centinaio di ragazzi, tra i migliori della regione. *(f. l.)*

LIVORNO FERRARIS — Il G.S. Livorno Ferraris, in occasione della festa patronale di San Lorenzo, organizza per oggi alle 14 una corsa podistica riservata alle categorie bambini, giovanissimi, ragazzi, allievi i quali dovranno percorrere rispettivamente 500, 700, 1400 e 2100 metri. Il percorso si snoderà su un circuito urbano.

Una vita accanto ai «bianchi»

Ressia, novant'anni nuovo vice della Pro

VERCELLI — *Curiosità, interesse, emozione ha destato la notizia che Secondo Ressia è ritornato nell'amministrazione della Pro Vercelli con l'incarico di vicepresidente.*

Ressia, benché abbia quasi novant'anni, ha ancora tanto entusiasmo e tanta passione da essere capace di dare un notevole contributo sia alla vita amministrativa della società sia alla campagna acquisti e vendite, nella quale, per il passato, è stato considerato giustamente un maestro.

Ressia ha trascorso tutta la sua lunga esistenza al servizio dello sport e della società bianca: è stato tra l'altro anche presidente, e moltissimi grandi giocatori vercellesi sono stati da lui scoperti, lanciati, valorizzati, anche quando sembrava che non fossero in grado di dare risultati soddisfacenti. Lui solo aveva capito quanto valessero, per questo aveva resistito, sino ad imporre il proprio punto di vista.

Era da alcuni anni fuori dall'orbita della società, anche se il suo interessamento per le maglie bianche era continuo. Ora, come si è detto, a circa novant'anni, è ritornato. L'abbiamo trovato nei giorni scorsi. Il suo entusiasmo è grande, la sua lucidità intatta, la conoscenza della situazione perfetta. Con lui, nella direzione, è ritornato il suo «braccio destro», Ferdinando Vanzini, un gentiluomo, un ex giocatore e tecnico di primissimo ordine. La compagine dirigenziale della Pro, anche sotto questo profilo, ha guadagnato non poco.

f. l.

Premio Vej Turin vinto da Cislaghi

VERCELLI — Carlo Cislaghi, della Lombardia Lampadari di Bernate Ticino, ha vinto al rione Cappuccini il Gran Premio Vej Turin, Trofeo Carrozzeria Vercellese, organizzato dalla Marcone, al quale hanno preso parte un centinaio di corridori.

Al secondo posto si è piazzato il fortissimo Franco Buora con una volata poderosa. *(f. l.)*

Redazione: Via Repubblica n. 29 - Telefono 26.191 - Biella

CRONACHE DI BIELLA

Uffici di corrispondenza: Borgosesia, telefono 21.612; Varallo, telefono 52.298

Sindacalisti con oltre 200 dipendenti

Sensitiva: oggi riunione per difendere il lavoro

BIELLA — Gli oltre 200 dipendenti rimasti in forza al Magificio Sensitiva si riuniscono [illegible] in assemblea nello stabilimento di Biella. La riunione, alla quale partecipano anche gli esponenti dei sindacati [illegible], è attesa con particolare interesse dai lavoratori: verrà puntualizzata la situazione e saranno decise iniziative per la difesa del posto di lavoro, gravemente compromesso.

Il Magificio, dei fratelli Cesare e Maurizio Penna, di 39 e 38 anni, è stato ammesso dal tribunale civile di Biella, come è noto, alla procedura del concordato preventivo, che si sta ormai avvicinando alla conclusione. La maggioranza dei creditori e dell'entità dei crediti è stata raggiunta all'ultimo momento, ma quel che conta è il risultato.

Il 19 settembre prossimo avverrà l'udienza di comparizione. A proposito di questo adempimento, si sono scritte, per scarsa conoscenza della materia, molte inesattezze che possono suscitare dannose illusioni fra i lavoratori della Sensitiva. Sbaglia, infatti, chi sostiene che da questa udienza scaturisca la decisione del tribunale civile di omologare o meno il concordato preventivo. E' semplicemente la prima udienza della causa che la legge fallimentare impone di [illegible] quando vengono raggiunte la maggioranza numerica e dei crediti.

Le parti si costituiranno e il giudice delegato, dr. Vito Vittone, fisserà un'altra udienza, entro un periodo di tempo compreso fra una decina di giorni e un mese, a seconda delle esigenze del tribunale civile. Sarà questa l'udienza decisiva: il tribunale, riunito collegialmente in camera di consiglio, dopo aver vagliato i pro e i contro, se ce ne saranno, deciderà la sorte del Magificio Sensitiva e dei suoi 200 dipendenti.

La quasi totalità dei lavoratori è in cassa integrazione a zero ore da lunedì scorso, quando sono terminate le ferie, protrattesi per tutte le quattro settimane previste dal contratto di lavoro. Hanno ripreso l'attività soltanto una [illegible] di persone, per ultimare le lavorazioni ancora in corso nel reparto confezione. Il lavoro dovrebbe però esaurirsi al termine della settimana. Anche questi lavoratori verranno poi messi in cassa integrazione a zero ore.

Finora nessun gruppo industriale, o singolo imprenditore, si è fatto avanti con il proposito di rilevare i due stabilimenti, di Biella e Ponderano. Le voci che si sono diffuse nei giorni scorsi, secondo quali un gruppo giapponese avrebbe manifestato interesse per la Sensitiva, sono senza fondamento. Lo ha confermato Cesare Penna. L'industriale e il fratello Maurizio stanno seguendo con stato d'animo facilmente intuibile le ultime fasi della procedura del concordato preventivo, che costituisce la lenta agonia della loro azienda, e si recano regolarmente al posto di lavoro.

Nella assemblea odierna i lavoratori dovranno anche decidere se debba essere o meno proseguito il servizio di «sorveglianza» agli stabilimenti deserti, iniziato quando sono incominciate le ferie. Seguendo i turni di lavoro, due operai, o uno solo, a seconda dei casi, hanno compiuto ininterrotti servizi di guardia. Hanno sorvegliato gli stabilimenti anche le lavoratrici, che sono in maggioranza.

Piero Minoli

Chiude la Lartex di Borgosesia

BORGOSESIA — Una fabbrica tessile di Borgosesia, la Lartex con sede in viale Varallo, è stata messa in liquidazione e i 40 dipendenti, al loro rientro dalle vacanze hanno ricevuto le rispettive lettere di licenziamento.

Da tempo negli ambienti sindacali circolava la voce di una possibile cessazione dell'attività da parte dell'industria valsesiana.

Invece tale prospettiva ha avuto riscontro solo in parte. Una trentina di dipendenti infatti ha trovato una collocazione alla tessitura Lane di Borgosesia mentre per i restanti le prospettive di un impiego sono scarse. (r. c.)

Dopo la bella impresa della spedizione sui monti peruviani

Racconta come sono riusciti a scalare la vetta andina Nevado Yerupaja

Uno degli scalatori durante l'ascesa sulla cima del Nevado Yerupaja

BORGOSESIA — *Hanno scelto un modo originale per trascorrere le loro vacanze: conquistare una vetta inviolata delle Ande Peruviane a 6515 metri di quota. Sono gli otto scalatori che venerdì 18 agosto hanno vinto la cima del Nevado Yerupaja Sur nella Cordillera Huayhuash. Hanno fatto parte del gruppo due accademici del Cai, Tullio Vidoni, di Borgosesia e Costantino Piazzo di Novara, Adriano Lora Tonet di Trivero, i [illegible] Ezio Florca e Marino Zagni, un alpinista di Grignasco, Tiziano Bonato, un inglese che tre anni fa era arrivato in cima alla vetta dell'Everest, Ronny Richards ed una donna, Elena Vecchietti.*

«L'idea è venuta lo scorso gennaio — *spiega Tullio Vidoni* — tutti gli anni trascorrevamo il periodo delle ferie compiendo delle scalate sul Monte Bianco o nel gruppo delle Dolomiti. Perché non provare, ci siamo chiesti, un'esperienza nuova, andando in Perù e "tentando" una vetta mai vinta?».

Si è così formato un gruppo di 12 persone (agli otto alpinisti si sono aggiunti Piero Bertona, Danilo Suettone, Filippo Trabaldo e Ezio Farina in veste di accompagnatori) che il 27 luglio è partito dall'aeroporto di Linate con destinazione Lima.

«Dalla capitale peruviana — *aggiunge Elena Vecchietti* — ci siamo trasferiti con un bus locale alla città di Cajacambo compiendo un viaggio certamente molto folcloristico tra gente pigiatissima, galline, conigli ed ogni sorta di bagaglio».

Poi, noleggiati 12 muli per il trasporto del materiale, la spedizione, attraverso la vallata del Sarappo Coccia, un meraviglioso lago a 4000 metri di quota, ha raggiunto il 3 agosto i piedi del Nevado Yerupaja a 4250 dove è stato fissato il campo base. La spedizione ha quindi iniziato a tracciare, lungo lo sperone sud, la via che avrebbe portato alla vetta.

«E' stato un itinerario complesso — *dice Tullio Vidoni* — in quanto si passava su seracchi ghiacciati che presentavano delle fenditure di 7-8 metri. A quota 5150 abbiamo piantato il campo uno e a 5950 metri il campo due raggiunto solo dai cinque alpinisti che avrebbero tentato la scalata finale».

Ma prima di essere conquistata la montagna ha tentato di respingere l'attacco degli alpinisti piemontesi.

Narra l'accademico del Cai: «Per due giorni e due notti sul campo due si è abbattuta una violenta bufera ed a turno, ogni ora, si doveva pulire la tenda dalla neve caduta a [illegible] gradi sotto zero. Il terzo mattino abbiamo deciso di rinunciare all'impresa perché se si rimaneva in quota a quelle condizioni si rischiava di non poter più tornare indietro. Ma appena rientrati al campo base il cielo si è aperto ed è apparso uno splendido sole».

Tullio Vidoni e Marino Zagni hanno deciso di ritentare la scalata. Trascorsa una nuova notte a 6000 metri il 18 agosto i due hanno iniziato la decisiva ascesa. «La salita si è fatta subito dura — *racconta Tullio Vidoni* — bisognava [illegible] passo dopo passo con la neve che ci ricopriva fino alla cintola e superare cornici che toccavano i 60 gradi di pendenza. Ma alle 11,35 piantavano il tricolore sulla cima della montagna. Davanti agli occhi si presentava uno spettacolo meraviglioso ed io ho riconosciuto l'Huascaran, la vetta che avevo conquistato con la spedizione del Cai valsesiano 4 anni fa».

Nel discendere le difficoltà sono ancora aumentate: il rialzo della temperatura ha reso la neve «marcia» e molto instabile e solo verso sera i due alpinisti hanno fatto rientro al campo due e il giorno dopo al campo base.

«E' stata un'esperienza indimenticabile — *dice Elena Vecchietti* — anche se abbiamo dovuto pagare il prezzo di questa vittoria. Infatti, durante la fase di discesa, Lora-Tornet è scivolato e si è fratturato una caviglia».

Roberto Eynard

BIELLA — L'«Inter Club Biella» e i «Fedelissimi granata» hanno deciso di rinviare a data da destinarsi il torneo di club, a causa della impossibilità di alcune squadre di reperire i giocatori.

POSTUA — La Regione Piemonte contribuirà nella misura dell'ottanta per cento alle spese sostenute dall'amministrazione locale per la sistemazione di alcune strade comunali (8,5 milioni circa) e per il potenziamento dell'acquedotto (20 milioni circa).

GUARDABOSONE — Nei locali della parrocchia è aperta una mostra di opere dell'artigianato guardabosonese.

Incontro per i danni del maltempo nella Val Sesia

VARALLO — Oggi i rappresentanti valsesiani parteciperanno all'incontro di Domodossola dove è convocato il consiglio regionale. La Comunità montana Valsesia è ormai in grado, dopo le rilevazioni effettuate in collaborazione con il comprensorio di Borgosesia e con il Genio civile, di avere una mappa aggiornata sui danni provocati dalla scorsa alluvione.

Le valutazioni delle sole spese necessarie per le opere pubbliche dei comuni si aggira sui 4 miliardi ed è suddivisa: Moglia [illegible] milioni; Fobello 164; Cravagliana 206; Cervatto 170; Carcoforo 70; Campertogno 72; Breia 30; Borgosesia 80; Boccioleto 340; Alagna 311; Balmuccia 50; Pila [illegible]; Piode 150.500; Quarona 63; Rassa 74.500; Riva Valdobbia 370; Rima 175; Rimella 62; Rossa 26; Sabbia 75; Scopa 293; Scopello 83; Serravalle 170; Varallo 520; Vocca 68.

«A queste opere — dichiara Giulio Axerio, assessore della Comunità montana — *bisogna aggiungere alcune sistemazioni definitive che riguardano i lavori da effettuare al torrente Riale a Servento (è infatti rimasto compromesso l'equilibrio dell'intero abitato) e a Varallo per la ricostruzione del ponte di Crevola e rifacimento della diga di Roccapietra».* L'importo complessivo di tali interventi dovrebbe superare il miliardo.

Da questo accertamento, ormai definitivo, mancano tuttavia ancora i danni di competenza provinciale e dell'Anas, che sono valutabili in 4 miliardi e mezzo. La situazione che alla Comunità montana si è delineata è certamente preoccupante in quanto i Comuni, nella quasi maggioranza, non sono più in condizioni di poter sostenere nuovi mutui avendo i propri bilanci già erosi da quelli precedentemente assunti in occasione dell'alluvione di ottobre.

In quest'ottica, mentre sono già iniziati i lavori dei pronti interventi per un ammontare che sfiora il miliardo, diventeranno essenziali le agevolazioni che verranno [illegible]. *«Speriamo* — è l'opinione che in questi giorni si sente di più esprimere — *di essere messi in condizioni di provvedere alla ricostruzione di quanto distrutto, ma soprattutto di vedere compiere quelle opere di riassetto indispensabili per evitare il ripetersi di tali calamità».* **m. p.**

Si è gettato da un ponte sempre grave

VARALLO SESIA — Sono migliorate (anche se i medici non hanno ancora sciolto la prognosi) le condizioni di Benedetto Barone, 39 anni, di Civiasco, il bizzarro esibizionista che l'altro giorno nel ricadere a terra dopo aver compiuto un balzo di una decina di metri ha battuto la testa ed è stato ricoverato per un grave trauma cranico al reparto neurochirurgico dell'ospedale Maggiore di Novara.

L'uomo, dopo aver misurato la distanza tra il ponte di Crevola (chiuso al traffico perché pericolante) e la circonvallazione di Varallo (non ancora agibile), salito sul parapetto che delimita la strada ha richiamato l'attenzione di un gruppo di passanti. «Mi esibirò — avrebbe esclamato prima di lanciarsi nella sottostante carreggiata — in un balzo che solo le aquile osano compiere».

Benedetto Barone, notissimo in tutta la Valsesia, disegnatore presso lo studio di un geometra e a tempo perso pastore di pecore, non è nuovo a simili «esibizioni». La sua passione, infatti, è sempre stata quella di emulare (in un modo del tutto personale) le imprese dei più noti alpinisti e in valle non vi è un monumento cittadino che non l'abbia visto vincitore.

Pochi giorni or sono li [illegible] aveva «conquistato» la vetta della fontana di piazza Mazzini a Borgosesia. r. e.

Oltre duecento in soggiorno sulla Riviera Ligure

Il mare per gli anziani

Due settimane organizzate dalla Comunità prealpi biellesi

COSSATO — Oltre 200 anziani parteciperanno ai «soggiorni marini» organizzati dalla Comunità montana Prealpi biellesi, in collaborazione con le amministrazioni comunali di Lessona, Cerreto Castello, Strona, Crosa, Mezzana Mortigliengo, Piatto, Valdengo e Vigliano. La durata del soggiorno sarà di 14 giorni e la spesa si aggirerà sulle 7-8000 lire al giorno per persona. Tuttavia, a seconda del reddito di ciascun pensionato, la Comunità montana si [illegible] parte della spesa.

Nel caso di reddito mensile pro-capite di 120.000 lire (per i coniugi, 240.000 lire complessive), l'onere della frequenza ai soggiorni marini sarà a carico dell'ente. Al contrario, nel caso di redditi mensili superiori alle 200.000 lire pro-capite, l'onere sarà totalmente a carico del pensionato.

Gli anziani di Vigliano (una settantina di persone), si recheranno a Celle Ligure dal 2 al 16 settembre ed anche il Comune contribuirà alle spese. Per quanto riguarda gli altri nove Comuni, la situazione è la seguente: al primo turno prenderanno parte (dall'8 al 22 settembre), gli anziani di: Mezzana (15 persone), Strona (17), Crosa (6), Lessona (15), Cossato (15).

Al secondo turno (dal 22 settembre al 6 ottobre), parteciperanno i pensionati di: Cerreto Castello (8), Quaregna (16), Valdengo (3), Piatto (4), e Cossato (37), che soggiorneranno a Borgioverezzi, una località vicina a Celle Ligure. Gli anziani saranno accompagnati da «operatori sociali» della Comunità montana e sul posto funzionerà un servizio medico interno fisso, per ogni evenienza. Per la realizzazione dell'iniziativa la Comunità montana ha stanziato 15 milioni. **f. g.**

BIELLA SPORT

Per rinverdire i successi della gloriosa Valsessera

Il Crevacuore è quasi pronto per esordire in campionato

CREVACUORE — In un campetto a qualche chilometro dalla città, l'A.C. Crevacuore sta definendo la preparazione in vista delle amichevoli che preludono all'esordio dei rossoneri nel campionato di terza categoria. Gli allenamenti sono seguiti con interesse dai dirigenti e dai tifosi, che da trent'anni attendevano che *«qualcuno si desse da fare per rinverdire i successi della gloriosa Valsessera»*.

Agli ordini dell'allenatore-giocatore Enos Pizzorno stanno faticando i portieri De Gaudenzi e Sella, i difensori Sellaro, Bertone, Pesarin, Firola, Bortoluzzi e Bertona, i centrocampisti Pagani, Duccini, Ravelli e Boscardini, le punte Granaglia e Sarasso.

«La fondazione dell'A.C. Crevacuore — spiega Maurizio Festa Bianchet, presidente del sodalizio — *è merito di un gruppo di giovani volenterosi che hanno sentito la necessità di dare anche alla nostra città una formazione calcistica. Certo dovremo affrontare dei sacrifici di non poco conto. Disputeremo infatti gli incontri di campionato sul terreno del Pray, e faremo gli allenamenti sul campo del Postua, ma speriamo che la gente ci segua egualmente».*

La mancanza di un terreno di gioco è stata la causa prima della perdurata assenza di una compagine calcistica locale. In questi giorni, per favorire il nuovo sodalizio, i consiglieri socialisti hanno presentato all'amministrazione comunale la richiesta di sospendere il progetto relativo alla costruzione del secondo lotto della nuova scuola media, *«al fine di valutare se in quell'area* — spiega il consigliere Lelio Persico — *possa starci anche un campo di calcio». «Le nostre [illegible]* — interviene Gualtiero Bonan, che con Walter Mola, Carmine Ferraro, Bruno Gavassa e Luciano Guaraglia compone il consiglio della società sportiva — *per troppo tempo ci hanno fatto soltanto delle promesse. E' il momento che ci vengano incontro per non costringerci sempre a emigrare».*

«La nostra è una formazione giovane — dice l'allenatore Pizzorno — *ma puntiamo a un buon campionato».* La dichiarazione suscita l'interesse del presidente Festa Bianchet, del vice Giancarlo Bardone e dei due segretari Italo Boscarolo e Attilio Florini, che fanno cerchio attorno al trainer. *«Puntiamo senz'altro alle prime quattro posizioni»*, aggiunge Pizzorno.

Fioccano le scommesse. Qualcuno promette la solita cena, altri ricordano il valore degli avversari.

La prima uscita dell'A.C. Crevacuore è prevista domenica 3 settembre a Cardignano Sesia contro la locale formazione, che milita in prima categoria. **e. m.**

Borgosesia stasera ad Oleggio

BORGOSESIA — *Seconda uscita questa sera ad Oleggio per il Borgosesia. La compagine granata è chiamata a riscattare l'incerta prestazione fornita sabato scorso con la Pro Roasio e a mostrare una maggiore amalgama soprattutto a centrocampo.*

Dice il vicepresidente Amilcare Andreone: «Oleggio ci servirà a rodare la squadra in vista dell'impegnativa trasferta di sabato prossimo a Verbania per il primo turno di Coppa Italia. Non dimentichiamo che il Borgosesia è formato in gran parte da elementi nuovi, e quindi occorre qualche gara prima che si raggiunga un accettabile intesa fra i reparti».

Per l'amichevole di stasera sono previsti i rientri di Alciato e Gallina e la riconferma di Ravelli nel ruolo di libero, in quanto Sala dovrà scontare in Coppa Italia una squalifica di due gare. (r. e.)

Ciclismo allievi - Il biellese si impone su 70 concorrenti

Fabrizio Ferrari vincitore in volata del «Trofeo Manzato» di Verrone

BIELLA — *Fabrizio Ferrari, biellese, della S. C. Rostese ha vinto in volata il trofeo Manzato, gara ciclistica per allievi disputatasi a Verrone.*

La corsa, alla quale hanno preso parte oltre 70 concorrenti su un percorso in circuito di complessivi 82 chilometri, ha avuto un inizio tranquillo ed è proseguita senza eccessive emozioni fino all'ultimo giro, quando hanno tentato una fuga Lanza, Fattori, Corà e Galli, subito ripresi dal gruppo. Inevitabile quindi il «volatone» finale. Francesco Ferrari, dell'Ucab-Varacalli, classificatosi al settimo posto, si è laureato campione biellese allievi per il 1978.

La gara, organizzata dal Pedale Biellese, era valida quale ultima prova del Trofeo Decorplast, che è stato vinto da Fabrizio Ferrari per l'individuale, e dalla Società Ciclistica Rostese per società.

Questo l'ordine d'arrivo: *1. Fabrizio Ferrari (S.C. Rostese), che copre gli 82 chilometri del percorso in 2h 07' alla media oraria di 38,740; 2. Fulvio Stefani (S.C. Piossasco); 3. Bruno Oselia (G.C. Cemental Genola); 4. Bruno Lobosco (G.S. Capella); 5. Giampiero Garino (S.C. Madonna dell'Olmo); 6. Silvano Tombini (G.S. Univeri); 7. Francesco Ferrari (Ucab-Varacalli); 8. Pierpaolo Negro (S.C. Rostese).*

Questa la classifica finale del Trofeo Decorplast. Individuale: *1. Fabrizio Ferrari (S.C. Rostese) punti 67; 2. Flavio Navarra (V.C. Marcoli) punti 64; 3. Maurizio Marinello (Pedale Castanese) p. 43; 4. Maurizio Colombo (Pedale Castanese) p. 40; 5) Roberto Gilardi (S.C. Rostese) p. 29; 6. Gottardo Alciati (U.S. Gornatese) p. 28; 7. Alberto Corà (U.S. Gornatese) p. 27; 8. Antonio Formica (S.C. Rostese) p. 26; 9. Davide Galli (U.S. Gornatese) p. 25; 10. Bruno Oselia (G.C. Cemental Genola) p. 25; 11. Giuliano Zoppis (V.C. Borgomanero) p. 23; 12. Fabrizio Corona (S.C. Rostese) p. 21; 13. Francesco Ferrari (Ucab-Varacalli) p. 20; 14. Flavio Giofra (V.S. Esperia) p. 20; 15. Massimo Girardi (G.S. Tre Parioli) p. 20.*

Classifica per società: *1. S.C. Rostese punti 143; 2. Pedale Castanese punti 83; 3. U.S. Gornatese p. 80; 4. V.C. Marcoli p. 44; 5. G.C. Cemental p. 25; 6. V.C. Borgomanero p. 20; 7. Ucab-Varacalli p. 20; 8. V.C. Esperia p. 20.* **e. g.**

Sabato a Ternengo gara di bocce

BIELLA — Con l'organizzazione della Società Bocciofila Ternenghese, si disputerà sabato a Ternengo una gara di bocce a coppie riservata alle categorie ragazzi e allievi, valida come prova del campionato biellese.

Il ritrovo è fissato per le ore 12,30; le gare avranno inizio un'ora dopo. In caso di cattivo tempo si giocherà sui campi al coperto. (s. g.)

Spettacoli e taccuino

BIELLA
Apollo: Giochi d'amore di una aristocratica.
Impero: Marlowe indaga.
Marconi: Il profeta del gol.
Mazzini: Tenente Kojak, il caso Nelson è suo.
Odeon: Bermude, la fossa maledetta.
Sociale: Il tocco della medusa.

BORGOSESIA
Lux: Una donna alla finestra.

COGGIOLA
Italia: Il caso Scorpio.

COSSATO
Michelotti: La rabbia giovane.

VALLEMOSSO
Vallemosso: Al di là del bene e del male.

VARALLO
Teatro Civico: Un gioco estremamente pericoloso.

FARMACIE DI TURNO
Biella: Pedemonte, via Italia 73.
Borgosesia: Muracchelli, piazza Parrocchiale.
Cossato: S. Rafaele, via Marconi.
Varallo: Sacro Monte, piazza Calderini 8.